

NUOVO ATLANTE DEGLI **UCCELLI NIDIFICANTI E SVERNANTI** IN PROVINCIA DI VENEZIA



A cura di:

Mauro Bon, Francesco Scarton, Emanuele Stival, Luca Sattin, Giacomo Sgorlon

NUOVO ATLANTE DEGLI
**UCCELLI NIDIFICANTI
E SVERNANTI**
IN PROVINCIA DI VENEZIA

A cura di
Mauro Bon, Francesco Scarton, Emanuele Stival,
Luca Sattin, Giacomo Sgorlon



ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI

Presidente

Walter Hartsarich

Consiglio di Amministrazione

Alvise Alverà
Carlo Fratta Pasini
Roberto Zuccato

Direttore

Gabriella Belli

Segretario Organizzativo

Mattia Agnetti

Servizio Studi e Monitoraggio Ambientale

Responsabile
Mauro Bon

Presidente

Mauro Bon

Consiglio Direttivo

Luca Bedin
Lucio Bonato
Francesco Mezzavilla
Michele Pegorer
Enrico Romanazzi
Francesco Scarton
Arianna Spada
Raffaella Trabucco

Testi di: Mauro Bon, Antonio Borgo, Stefano D'Alterio, Francesco Mezzavilla, Angelo Nardo, Michele Pegorer, Paolo Roccaforte, Alessandro Sartori, Luca Sattin, Francesco Scarton, Giacomo Sgorlon, Emanuele Stival, Raffaella Trabucco.

Foto di: Emanuele Stival eccetto: Luca Boscain p. 189; Antonio Bossi pp. 118, 159, 186, 238; Stefano Castelli p. 153; Matteo De Luca p. 54; Angelo Nardo p. 198; Andrea Piazza p. 58; Fabio Piccolo p. 233; Luca Sattin p. 209; Maurizio Sighele pp. 57, 210; Aldo Tonelli pp. 120, 147, 170, 173, 212, 234, 236, 237; Glauco Vicario p. 31; William Vivarelli pp. 61, 148, 150, 163, 216.

Cartografie: Emanuele Stival

Elenco dei rilevatori: M.C. Agostinelli, M. Agnoletto, P. Agnoletto, Y. Albores, P. Alletti, M. Altieri, R. Anòè, F. Antinori, M. Antonini, M. Azzolini, N. Baccetti, D. Baldan, S. Baldassi, M. Baldin, S. Barbierato, S. Barzizza, P. Basciutti, G. Basso, M. Basso, R. Basso, U. Bastianelli, S. Beda, L. Bedin, M. Bellani, F. Bellato, A. Bello, S. Berlose, F. Berton, G. Bettinelli, F. Bison, F. Bizzarro, M. Bon, L. Bonanno, P. Bonavoglia, S. Borella, A. Borgo, F. Borgo, R. Borgo, A. Borziello, G. Borziello, L. Boscain, A. Bossi, S. Bottazzo, M. Bovo, S. Brugnera, G. Bruscagnin, M. Burlin, D. Busato, M. Busato, L. Busatto, R. Cabianca, I. Caldon, F. Calore, F. Candoni, M. Cappelletto, M. Cappelletto, F. Caravello, M. Cargasacchi, S. Castelli, I. Cavalli, D. Cester, E. Checchin, G. Cherubini, M. Chillon, O. Cicogna, F. Coccon, L. Cogo, S. Colavitti, G. Colorio, D. Conte, L. Conte, R. Corsi, F. Corvaja, G. Corvatta, M. Crivellari, I. Dalla Tor, M. Dalla Via, R. D'Alterio, S. D'Alterio, J. da Mosto, S. De Col, A. Delazzari, D. De Rosa, E. D'Este, M. Destro, A. De Faveri, R. Faè, F. Farinati, D. Fasano, A. Ferro, F. Fioroni, M. Fletzer, A. Florean, C. Florian, A. Franchin, S. Fusaro, G. Fusco, M. Fusco, A. Galletti, M. Gardin, S. Gasparini, S. Girotto, R. Giubilato, R. Gottipavero, L. Grillai, D. Greco, M. Guadagnin, E. Gulino, C. Hall, R. Lerco, L. Libera, G. Liguori, A. Lippi, N. Lodigiani, M. Longo, S. Longo, A. Luchetta, M. Luchetta, L. Magoga, L. Mamprin, R. Manente, V. Mantengoli, R. Manzi, C. Marcello, M. Marcello, A. Marin, L. Martini, F. Masiero, R. Mazzuccato, F. Mezzavilla, M. G. Mitri, L. Mizzan, A. Molinari, A. Nardo, S. Nerozzi, A. Nicoli, N. Novarini, A. Pagani Cesa, G. Pamio, F. Panzanato, L. Panzarin, A. Panzato, A. Pavan, G. Pavan, R. Pavan, F. Pavanella, A. Pastorini, P. Penzo, M. Pegorer, M. Peripolli, P. Perlasca, D. Pettenò, A. Piazza, M. Piazza, F. Piccolo, V. Pieretto, G. Piras, L. Piva, V. Polo, M. Puliero, M. Redaelli, A. Regini, S. Renzo, G. Rizzo, G. Roccaforte, P. Roccaforte, M. Rogovich, R. Rondinone, L. Rubinato, A. Sabbadin, F. Sabbadin, L. Saccoman, L. Saletti, G. Salogni, M. Sanfilippo, M. Santello, A. Sartori, G. Sartori, L. Sattin, L. Scalabrin, M. Scalabrin, R. Scaramuzza, F. Scarton, M. Scarpa, M. Semenzato, E. Serena, G. Sgorlon, M. Sighele, G. Sima, M. Socin, D. Solati, C. Soldatini, F. Sottana, M. Sozzi, R. Sperandio, E. Stival, F. Stival, N. Stival, R. Storer, S. Tagliaro, S. Tasca, F. Taschin, S. Tenan, E. Tessari, A. Tesser, A. Toffanello, F. Toffanin, A. Tonelli, E. Tonello, P. Toniolo, G. Tormen, R. Trabucco, O. Trebbi, D. Trombin, C. Turchetto, P. Ugo, P. Ulmar, P. Vacilotto, C. Valdini, R. Valle, S. Vedovato, U. Veken, F. Vianello, P. Vianello, S. Viscardi, J. Wittman, S. Zampedri, F. Zampieri, R. Zanetti, M. Zenatello.

Citazione consigliata: Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.

Indice

PRESENTAZIONE	pag. 7
INTRODUZIONE	" 9
AMBIENTI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA	" 10
METODI	" 16
RISULTATI	" 18
LE SPECIE	" 27
APPENDICE	" 244
BIBLIOGRAFIA	" 248
INDICE ANALITICO	" 254

Presentazione

Un territorio altamente diversificato dal punto di vista ambientale e un gruppo di lavoro attivo e preparato: ecco gli ingredienti essenziali per realizzare un atlante ornitologico di tutto rispetto. E' quanto si è verificato nuovamente in provincia di Venezia, grazie al suo famoso comprensorio lagunare-vallivo e al lavoro tenace dei Faunisti Veneti. Il confronto tra questi due atlanti e i precedenti permetterà, evento piuttosto raro in Italia, di verificare le tendenze evolutive delle popolazioni nidificanti e svernanti nel corso degli ultimi 15-20 anni, variazioni particolarmente significative e intriganti in questi periodi di cambiamenti climatici e repentine trasformazioni ambientali. Queste conoscenze di base rappresenteranno inoltre i punti di forza per promuovere concrete ed efficaci azioni di gestione e conservazione dei vari ecosistemi e delle specie più sensibili. Essere riusciti a rifare i due atlanti non è cosa da poco in questi ultimi anni di evidente crisi ornitologica, dove le nuove soluzioni tecnologiche (data base, cartografia digitale, posta elettronica ecc.) a poco servono se le forze umane in campo appaiono prive di vitalità e motivazione.

I 230 rilevatori (ma, come capita in tutti i lavori collettivi, chi tira la carretta è sempre uno sparuto drappello) hanno permesso di raccogliere complessivamente poco meno di 53.000 record (circa 36.000 nella stagione riproduttiva e 17.000 in quella invernale) e di rilevare la presenza di 140 specie nidificanti (circa il 55% di quelle note per l'Italia) e di 186 specie presenti in inverno. Tra i nidificanti la ricchezza specifica nel frattempo è aumentata di ben 22 specie, tra le quali alcune considerate "minacciate" nella Lista Rossa nazionale (Forapaglie comune, Moretta tabaccata, Cuculo dal ciuffo, Forapaglie castagnolo, Ghiandaia marina), mentre non sono state riconfermate la Sterna zampenere e la Spatola. I risultati rispecchiano quanto emerge in altri contesti territoriali del nord Italia e cioè l'aumento evidente di Colombaccio, Picchio verde, Ghiandaia, Gheppio, Gruccione e Sparviere e la diminuzione di specie un tempo più comuni e diffuse, quali Saltimpalo, Allodola, Pendolino, Beccamoschino, Torcicollo e Averla piccola. Purtroppo anche specie legate ai canneti lagunari sono quasi scomparse, come il Basettino, o appaiono in forte calo, come l'Airone rosso.

Tra le 186 specie rilevate in inverno, 21 non sono state più segnalate (per es. Edredone, Aquila di mare, Poiana calzata) e 33 risultano di nuova comparsa (per es. Fenicottero, Airone guardabuoi, Marangone dal ciuffo, Beccaccia di mare, Rondine montana). La fanno ovviamente da padrone le 98 specie acquatiche, tra le quali 40 appartengono al gruppo dei Caradriformi. Alcune specie, quali Picchio verde, Airone guardabuoi, Colombaccio, Ghiandaia, Marangone minore, Cormorano e Volpoca, fanno registrare sensibili incrementi nella diffusione sul territorio, mentre 32 specie sono da considerarsi rarissime in quanto segnalate in una sola unità di rilevamento (per es. Cigno minore, Pesciaiola, Cavaliere d'Italia, Basettino, Organetto) ed altre appaiono in netta contrazione, quali Barbagianni, Allodola, Saltimpalo e Civetta, a differenza di Tortora dal collare, Gazza e Sturno che sono state censite praticamente ovunque.

Mi complimento nuovamente con gli organizzatori e i rilevatori, lasciando al lettore il piacere di scoprire quanto sia importante dal punto di vista ornitologico la provincia di Venezia a livello nazionale e mediterraneo.

Pierandrea Brichetti

Introduzione

La tradizione di studi ornitologici nel territorio veneziano è antica e ricca di opere importanti e di personalità straordinarie. Nell'Ottocento furono Fortunato Luigi Naccari, Nicolò Contarini e Alessandro Pericle Ninni gli Autori più rappresentativi. Nel Novecento ricordiamo tra gli altri Emilio Ninni, Ettore Arrigoni degli Oddi, Leandro Favero e Gino Fantin. Tutti descrissero l'avifauna di questo territorio particolarmente interessante, soprattutto per la presenza di un vasto sistema lagunare costiero che permette ancor oggi la sopravvivenza di molte specie di uccelli, alcune delle quali presenti con popolazioni significative a livello nazionale o dell'intero bacino Mediterraneo.

Modestamente, noi raccogliamo questa eredità e questa responsabilità. Che non è solo quella di raccontare il territorio, i suoi abitanti e la sua evoluzione; ma anche le contrapposizioni, i cambiamenti negativi, le estinzioni. Lo facciamo con un linguaggio accessibile a tutti, che è quello di rappresentare le variazioni, nel tempo e nello spazio, delle comunità ornitologiche.

Le specie di uccelli "cambiano" nel tempo: non solo nel succedersi delle stagioni (molte migrano, è noto), ma durante intervalli temporali non facilmente percepibili dall'uomo. Questi dati possono però essere tradotti con linguaggi di facile comprensione. Uno di questi strumenti è l'atlante faunistico, che utilizza metodi standardizzati per il rilevamento e traduce il tutto in cartografie di semplice lettura. Tanto più se gli atlanti possono essere ripetuti a distanza di tempo e quindi confrontati dopo alcuni anni.

Così, dopo quasi un ventennio dalla pubblicazione dei primi atlanti ornitologici della provincia di Venezia, presentiamo quest'opera che aggiorna le precedenti e riunisce, in un solo volume, la distribuzione degli uccelli svernanti e nidificanti del nostro territorio.

Come per tutte le opere di questo tipo, si tratta di un lavoro collettivo che non si limita certo alla scrittura dei testi, al reperimento di immagini o alla redazione del volume. Il lavoro basilare è stato svolto da numerosissimi e appassionati ornitologi e birdwatcher che hanno trascorso ore del loro tempo a rilevare gli uccelli in ambiente e ad annotare le osservazioni sui taccuini. Può sembrare retorico, ma non sarebbe stato possibile arrivare a questa sintesi scientifica senza l'apporto di una consistente e motivata "truppa di campo".

Va evidenziato, inoltre, lo spirito di volontariato che permette lo svolgimento di queste ricerche. Se da un lato risulta mortificante non poter accedere a finanziamenti pubblici, dall'altro non ci si può che rallegrare per la encomiabile attività delle associazioni, come la nostra, che sopperiscono alla difficile situazione economica e culturale del nostro Paese. Nello specifico, permetteteci di segnalare le sinergie e la collaborazione che Faunisti Veneti e Museo di Storia Naturale di Venezia hanno investito in questo progetto.

Come andrete a scoprire, il volume si articola in tre parti. Una introduttiva, dove vengono raccontati il territorio e i metodi con cui abbiamo operato sia sul campo sia nel corso dell'elaborazione e rappresentazione dei dati. Una parte centrale del volume, la più sostanziosa per informazioni, in cui sono descritte le specie rilevate, con schede approfondite, foto a colori e cartografie distributive. Le carte aggiornate sono confrontate con quelle trascorse, per una immediata rappresentazione grafica dei cambiamenti faunistici occorsi. Infine, una parte conclusiva in cui c'è una sintesi unitaria dell'evoluzione avifaunistica del territorio e in cui sono commentate e tentativamente spiegate, le variazioni, le estinzioni, le esplosioni demografiche.

Il contributo che desideriamo offrire con questo studio non è quindi una mera descrizione dell'ambiente e della sua fauna, ad uso e consumo dei soli appassionati. È nostro obiettivo coinvolgere una vasta fetta di pubblico, dai più curiosi neofiti, ai tecnici dell'ambiente, agli amministratori pubblici. Affinché questo lavoro venga utilizzato sia come mezzo di conoscenza, sia come strumento per una migliore e più oculata gestione delle risorse naturalistiche del territorio.

Ambienti della provincia di Venezia

Con i suoi 2462 kmq di estensione complessiva, i circa 100 km di costa, i numerosi corsi fluviali e gli ancor più abbondanti canali irrigui, i vasti ambienti salmastri e le diverse zone umide d'acqua dolce, il territorio della provincia di Venezia offre tuttora rilevanti estensioni di habitat potenzialmente idonei all'avifauna selvatica, sia nidificante che svernante. Sebbene molto meno favorevoli, sia gli ambienti agrari che quelli urbani e periurbani sono utilizzati da un numero non esiguo di specie, che in numerosi casi hanno dimostrato una recente tendenza ad un sempre maggiore inurbamento. Nelle pagine seguenti si presentano, in poche righe, le più importanti tipologie ambientali che si possono identificare nel territorio provinciale.

Litorali

In origine tutti i cento chilometri della costa della provincia erano occupati da ambiti naturali, costituiti da habitat molto instabili, in cui l'azione combinata del vento, dei fiumi e del mare in relazione alla presenza della sabbia generavano ecosistemi e paesaggi in continua evoluzione. L'aspetto più evidente era la formazione di una seriazione di ambienti caratteristica nei suoi principali aspetti morfologici, di un sistema dunale continuo e diversificato nella presenza di habitat e specie, altamente adattate ai substrati sabbiosi (vegetazione psammofila).

Il diffuso intervento antropico, particolarmente gravoso, intervenuto negli ultimi cento anni circa, legato in particolare alla diffusione dell'industria del turismo balneare e alle sue estese conseguenze, ha modificato profondamente non solo l'aspetto morfologico degli ambiti litoranei, ma anche le forze e le dinamiche degli elementi naturali in gioco. Sono indicativi i frequentissimi interventi di difesa dall'erosione, eseguiti sia perpendicolari sia paralleli alla linea di costa, e gli effetti diretti e indiretti nel ridurre o, in alcuni casi, anche amplificare gli effetti della forza delle correnti marine e delle mareggiate oppure nel modificare le dinamiche di deposizione o rimozione dei sedimenti.

Nel frattempo, l'uomo, nell'interesse di salvaguardare le colture agricole insediate di recente sulle aree bonificate, è ampiamente intervenuto con la messa a dimora di pinete di pini mediterranei sulle dune più stabili. Tale intervento, se da un lato ha modificato gli ambiti naturali originariamente presenti, riducendo, di fatto, la disponibilità di habitat idonei alle specie animali e vegetali originarie, negli anni ha contribuito, seppur limitatamente, al contenimento dell'insediamento dell'urbanizzazione soprattutto di tipo turistico.

Lungo il litorale adriatico veneziano è tuttavia possibile riscontrare alcuni tratti della seriazione dunale che, nel complesso, consentono di poter ricostruire l'intera successione evolutiva; tra questi vanno citati i siti di Alberoni e Caroman in comune di Venezia, il litorale di Valle Vecchia in comune di Caorle e la zona di foce del fiume Tagliamento presso Bibione.

Spiagge, dune e retroduna

Gli habitat costieri sono caratterizzati, a partire dalla battigia, da una seriazione ben riconoscibile, che vede il primo insediarsi di una vegetazione pioniera, alonitofila e terofitica a copertura estremamente rada sulle prime linee di deposito marino. Si tratta di specie annuali molto specializzate. Poco oltre la copertura vegetale comincia a infittirsi e, pur mantenendo caratteri di grande discontinuità, determina l'innescarsi dei processi evolutivi che portano alla formazione delle prime dune. Un grande ruolo nell'aspetto di questi ambienti, quando non vi è rimozione da parte dell'uomo, è ancora svolto dalla grande quantità di materiale spiaggiato, sia di origine organica sia inorganica. La presenza di folti cespi di *Ammophila arenaria* è tipica dell'habitat più interno. Qui la copertura vegetale è più densa e assicura un progressivo accumulo di sabbia che, in certe localizzazioni dove il fenomeno è ancora "vitale" (Alberoni e Caroman in particolare), dà luogo a dune particolarmente elevate (8-9 m).

La seriazione continua con la stabilizzazione delle dune grazie a una copertura vegetale quasi continua, formata soprattutto da erbacee xerofile perenni, camefite e abbondante presenza di muschi e licheni. Si tratta delle cosiddette dune grigie, habitat di interesse prioritario (secondo quanto indicato dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat), riscontrabile anche su dune fossili relitte all'interno dell'entroterra, come è il caso di bosco Nordio a S. Anna di Chioggia.

Nelle zone interdunali, con il progressivo allontanarsi dalla linea di costa e il maturare delle condizioni del suolo, si trovano situazioni con umidità crescente fino ad arrivare a vere e propri stagni con acqua semi-permanente. La vegetazione, nel complesso, è piuttosto eterogenea in quanto a composizione, fisionomia

ed ecologia, avente in comune la collocazione retrodunale e un grado più o meno spinto di igrofilia, in cui anche il tenore salino gioca un ruolo decisivo nella composizione floristica. Ne fanno parte le comunità di piccoli *Juncus*, *Cyperus*, ecc. fino ad arrivare a canneti veri e propri (*Phragmites australis* e *Typha* sp.pl.), cariceti e marisceti a *Cladium mariscus*, ma anche le praterie alofile a giunchi e le praterie a copertura compatta dominate da alte erbe cespitose mediterranee a *Molinia* sp. Sono tutte stazioni molto interessanti per la presenza sia di specie vegetali sia di anfibi di notevole interesse conservazionistico.

A seguire, o in posizione frammista alle comunità di specie erbacee, nei rari casi in cui non siano state compromesse dall'uomo, possiamo trovare le comunità di arbusti, raggruppando con questo termine sia le formazioni più legate agli ambienti umidi (*Frangula alnus*, *Hippophae fluvialis*), sia quelle in posizione più elevata miste a vegetazione erbacea xerofila, composte principalmente da ginepro comune *Juniperus communis* a cui si aggiunge un ricco compendio di altre arbustive ingressive dalle vicine cenosi forestali.

Pinete e formazioni boscate

Le cenosi forestali litoranee sono quasi completamente pinete artificiali composte da pino domestico *Pinus pinea* e pino marittimo *P. pinaster*, accompagnati da alcune altre specie di pini mediterranei. Ne differisce la zona della foce del fiume Tagliamento in cui è invece diffusamente presente *Pinus nigra*, per il quale si presume un'origine in parte naturale. La pineta artificiale rappresenta perciò una tipologia di sostituzione agli ambienti originari potenziali (dune stabilizzate, praterie umide retrodunali, arbusteti, ecc.), tra i quali anche altre vegetazioni forestali di tipo termofilo riferibili a *Quercetea ilicis*. Quest'ultima potenzialità si manifesta attraverso la presenza di specie guida della classe, quali il leccio *Quercus ilex* cui si associano specie arboree a foglia caduca e temperamento termofilo, come orniello *Fraxinus ornus* e roverella *Quercus pubescens*, accompagnate ai margini e/o nel sottobosco da arbusti e lianose sempreverdi a distribuzione mediterranea (*Smilax aspera*, *Lonicera etrusca*, ecc.).

Le cenosi a leccio rappresentano, nella successione catenale del litorale veneto, la formazione naturale caratteristica dei tratti più maturi e stabili dei sistemi dunali. Esse possono essere anche in contatto con strutture forestali diverse in corrispondenza di bassure con discreta umidità (pioppo bianco *Populus alba*, pioppo nero *P. nigra*, ontano nero *Alnus glutinosa*, olmo campestre *Ulmus minor*) o con mantelli arbustivi tipicamente legati a situazioni di margine boschivo o fasi pioniere o di degradazione.

Lagune aperte

Le superfici lagunari sono, nella loro complessa articolazione, ambiti particolarmente diffusi nella provincia di Venezia, estensione tuttavia assai ridotta dagli interventi di bonifica dei secoli passati. Basti pensare al sistema di lagune compreso tra i fiumi Tagliamento e Livenza, tra Livenza e Piave e tra Piave e Adige. Gli ampi spazi di acqua salmastra a fondale mediamente basso sono delimitati verso il mare da lidi sabbiosi, comunicando con questo mediante canali denominati bocche di porto, mentre, nelle porzioni poste a ridosso della terraferma sono caratterizzati da barene oppure da valli da pesca. La vegetazione dei fondali, laddove presente e non compromessa, è rappresentata da zostereti a *Zostera* sp.pl. e ruppieti a *Ruppia* sp. pl.

Barene e canneti

Gli ambienti caratteristici delle lagune sono principalmente le barene cui si accompagnano superfici solitamente sommerse come ghebi, chiari e velme. Le barene sono formazioni pianeggianti, rilevate, contraddistinte da un margine lievemente rialzato, regolarmente sommerse in occasione delle alte maree. Solitamente sono percorse da una fitta rete di tortuosi canali, i ghebi, che spesso originano piccoli specchi d'acqua più ampi, i chiari. I vegetali delle barene sono specializzati a sopportare questi substrati salati e asfittici, spesso caratteristici in funzione della specie erbacea dominante: spartineti, sarcocornieti, limonieti e salicornieti i tipi prevalenti. Benché fortemente ridotti, sia per cause naturali che prevalentemente antropiche, tuttora le estensioni barenali coprono un'estensione di poco inferiore ai 4.000 ettari.

Le velme sono invece rappresentate da fondali piatti e fangosi che emergono in coincidenza delle basse maree, rivelando talvolta delle vere e proprie praterie ricoperte da alghe e, in misura minore, da fanerogame acquatiche. In laguna di Venezia, dove sono maggiormente rappresentate, si estendono per oltre 5000 ettari.

Altro ambiente lagunare localizzato soprattutto in corrispondenza delle foci fluviali è il canneto a cannuccia palustre *Phragmites australis*, specie dominante, accompagnata da numerose altre specie igrofile

e acquatiche, in ragione delle caratteristiche idroecologiche dei differenti biotopi. Questo habitat non è esclusivo della laguna, ma è presente anche in alcune zone umide dell'entroterra (ex cave di argilla, aree di laminazione e fitodepurazione, bordure dei fossati, canali, scoline, anse fluviali e aree ripariali lungo il basso corso dei fiumi) oltre a diverse stazioni perilagunari, in particolare a ridosso delle valli da pesca.

Casse di colmata e barene artificiali

Le casse di colmata sono un comprensorio di cospicua estensione; occupano, infatti, circa 1.200 ettari del bacino centrale della laguna di Venezia, così suddivisi: cassa A 110 ha, cassa B 380 ha, cassa D/E 750 ha (la cassa C non fu mai realizzata). La loro creazione risale alla seconda metà degli anni sessanta del '900 quando una superficie barenosa, ricadente per la gran parte nel territorio comunale di Mira, fu colmata con i fanghi di risulta dallo scavo del cosiddetto "canale dei Petroli", canale che dalla bocca di porto di Malamocco, conduce alla I e II zona industriale di Porto Marghera. L'area di bonifica doveva essere occupata dagli impianti della III zona industriale, ma il progetto fu in breve tempo abbandonato. Gli imbonimenti sono stati interessati da fenomeni di naturalizzazione che hanno visto, nell'arco di alcuni decenni, l'instaurarsi e il rapido succedersi di popolamenti vegetali.

La particolarità di tutto il comprensorio consiste, prevalentemente, nell'elevata eterogeneità ambientale; superata la fase appena successiva alla bonifica, caratterizzata da distese di sabbie, limi e argille – quasi una sorta di grande velma posta sopra il reticolo originario dei ghebi e delle barene – è iniziato un processo di colonizzazione da parte di forme vegetali e animali. Il dinamismo di fondo è stato dominato dalla continua tensione tra fenomeni contrastanti: dilavamento e accumulo di sostanze minerali e organiche; infiltrazioni d'acqua salmastra nei suoli depressi e depositi d'acque dolci; contesa degli spazi terrestri e acquei tra la vegetazione dei prati salmastri, quella delle praterie palustri dulciacquicole e quella arbustiva ed arborea, fenomeni che ancor oggi evidenziano un'evoluzione in atto.

Qui si ritiene importante sottolineare la presenza dell'esotica *Baccaris halimifolia* in cassa di colmata D-E; si tratta di una specie di origine nordamericana che ha colonizzato i terreni posti ad altitudine più elevata, a discapito delle formazioni naturaliformi, progressivamente riducendosi nelle aree più depresse coperte da fragmiteto (in presenza di acqua dolce o solo leggermente salmastra) o vegetazione barenicola (con risalita di acqua salmastra o periodicamente interessate da maree).

Le barene artificiali, che attualmente in laguna di Venezia coprono un'estensione di circa 1.200 ettari, possiedono molte delle caratteristiche della casse di colmata tra le quali la delimitazione artificiale e l'origine del substrato derivante dal dragaggio dei fondali lagunari. A distanza di oltre venti anni dalle loro prime realizzazioni, le condizioni ambientali sviluppatesi e l'instaurarsi di vegetazione alofila e alo-nitrofila spontanea hanno creato habitat importanti per la sosta e la nidificazione di numerose specie di uccelli.

Isole minori

La maggior parte delle isole minori della laguna veneziana sono oggi abbandonate o, poche, in fase di recupero. È scarso l'interesse floristico causa le ridotte dimensioni dei pochissimi boschi naturaliformi (presenti ad esempio presso l'isola della Certosa), gravato ulteriormente da importanti fattori di alterazione e degrado che, negli anni hanno favorito la presenza di entità ruderali e esotiche quali robinia *Robinia pseudacacia* e ailanto *Ailanthus altissima*. Tuttavia, sotto il profilo ornitologico, riveste particolare interesse la presenza in due isole minori della laguna di Venezia di colonie di ardeidi ed altre specie coloniali.

Valli da pesca

La quasi totalità della laguna di Caorle e vasti settori al margine della laguna di Venezia sono occupati dalle valli da pesca, per un'estensione complessiva di circa 12.000 ettari. Si tratta di vasti bacini arginati nei quali i livelli delle acque e il grado di salinità sono regolati dall'uomo, allo scopo di ottenere condizioni idonee all'allevamento del pesce o all'attività venatoria. Al loro interno si trovano anche bassi fondali e aree di barena, ma molto più diffusi sono i canneti e le formazioni arboreo-arbustive degli argini (composti soprattutto dall'esotica *Tamarix* sp.pl.) spesso sfruttate come frangivento, oltre agli specchi d'acqua. Importante è l'apporto di acqua dolce derivata dai corsi d'acqua contermini al bacino lagunare sia nella gestione della piscicoltura sia nel richiamare l'avifauna d'interesse venatorio, in particolar modo gli anatidi.

Queste particolari condizioni ambientali consentono, a tali ambiti, di svolgere un ruolo fondamentale per sosta, svernamento e riproduzione per molte specie di uccelli acquatici, talvolta in numero elevatissimo.

Ambienti agrari

La gran parte della terraferma provinciale è occupata da superfici agricole con caratteristiche ambientali differenti secondo la loro origine. Possono essere distinte due ampie categorie: le aree di bonifica, poste sotto il livello del mare, da quelle di antica coltivazione situate nella parte più settentrionale della provincia.

Le prime comprendono appezzamenti piuttosto vasti e sono, in genere, abbastanza povere dal punto di vista ambientale: poche siepi, scarsi i fossi, rarissimi i prati stabili, investite quasi esclusivamente da seminativi in rotazione. Quindi una ridotta valenza ambientale in atto, anche se contrastata da una grande potenzialità, confermata dai dati, soprattutto di tipo faunistico, raccolti presso i nuovi interventi in cui si sono ripristinati habitat (zone umide in particolare) oppure laddove si sono applicate misure ecocompatibili di gestione delle attività agricole e zootecniche.

Nei settori di antica coltivazione, invece, permangono molti elementi di diversificazione ambientale: siepi, alberature campestri e piccoli boschi quali residui di operazioni antiche di dissodamento e lacerti di più ampie formazioni forestali di straordinario interesse naturalistico e biogenetico, a cui si aggiungono anche piccoli vigneti e frutteti, anche se sempre più raramente mantenuti con sistemi di tipo tradizionale. Si tratta di elementi residuali di una cultura rurale profondamente compromessa dalle moderne esigenze d'uso del suolo e degli spazi.

Aree urbane ed industriali

Centri urbani

Gli habitat dei centri abitati e delle aree industriali sono scarsamente idonei allo svilupparsi di condizioni tali da generare ambienti seminaturali né, tantomeno, naturali. Tuttavia, localmente, sono adatti alla sosta e anche alla nidificazione di alcune specie di uccelli grazie soprattutto alla proposta di condizioni alimentari e microclimatiche favorevoli al loro sviluppo e alla riproduzione.

Ville patrizie

Nella parte centrale della provincia di Venezia, quella più fortemente urbanizzata, gli ambienti agroforestali sono molto frammentati, con una biodiversità compressa e comunque assediate da diversi fattori di alterazione. In questi ambienti artificiali è stato proprio l'uomo a creare, di solito inconsapevolmente, le condizioni di rifugio per alcune specie vegetali e animali. Nei parchi delle ville storiche della riviera del Brenta, del Terraglio e della terraferma veneziana, pur in modo differenziato, possiamo trovare componenti biologiche vicine a quelle dei boschi di pianura originari. È il caso delle specie vegetali nemorali o di alcune specie di anfibi o, ancora, di uccelli e pipistrelli, che qui hanno trovato rifugio dall'inospitale ambiente limitrofo.

Zona industriale di Porto Marghera

La I e II zona industriale di Porto Marghera, estesa per circa 1.500 ettari, è stata realizzata colmando barene, paludi e altri ambienti tipici della gronda lagunare. La grande potenzialità faunistica di questa fascia di territorio, posta tra laguna e terraferma, è rappresentata dal successo, in termini di presenze e numero di specie di uccelli, dei pur ridotti e confinati ambiti in cui si sono attuati interventi con valenza naturalistica, come ad esempio lo stagno Montedipe/Enichem (24 ettari).

Corsi fluviali e foci

L'intera provincia è interessata da un vasto sistema di corsi d'acqua che la solcano con andamento grossomodo perpendicolare alla linea di costa. Si distinguono corsi d'acqua di origine alpina o prealpina (Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione, Adige) e di risorgiva (Livenza, Reghena, Lemene, Sile, Zero, Dese, Marzenego, Musone, Tergola), ai quali si aggiunge una serie di corsi d'acqua funzionali alla bonifica.

I fiumi di risorgiva sono molti, ma i veri tratti con caratteristiche sorgive, vale a dire con acque trasparenti a scorrimento veloce e fondale almeno in parte ghiaioso, sono esclusivamente quelli del Portogruarese a nord dell'autostrada Venezia-Trieste. La maggior parte dei corsi d'acqua della provincia ha caratteristiche vicine ai sistemi lenticoli con fondali fangosi; situazione che si accentua spostandosi verso la foce, ma ancor più evidente nei canali di bonifica la cui portata dipende strettamente dalle necessità irrigue e dalle precipitazioni.

Una precisazione deve esser fatta per il Tagliamento che presenta un interessante sistema di grava che conferisce caratteristiche più vicine ai corsi d'acqua sorgivi che non a quelli delle acque lentiche.

La vegetazione trova condizioni d'insediamento, nel fondale e lungo le sponde, proprio in funzione delle caratteristiche dell'acqua, tra le quali velocità, qualità, profondità. Dove le condizioni ambientali e spaziali, oltre alle modalità gestionali lo consentono, le sponde fluviali e le golene arricchiscono i fiumi di una componente arborea e arbustiva di notevole interesse ambientale e paesaggistico, basti pensare al medio corso dei fiumi Piave e Tagliamento.

Boschi di pianura

Boschi storici

I boschi storici sono formazioni arboree relitte di antiche superfici forestali a bosco spontaneo frammentate e di estensione molto esigua (il più vasto è il bosco di Lison con 5 ettari), tale da destare preoccupazioni per la loro stessa sopravvivenza. Le specie costituenti lo strato arboreo sono farnia *Quercus robur*, carpino bianco *Carpinus betulus* e acero campestre *Acer campestre*, cui si accompagnano con frequenza crescente con la maggiore umidità del suolo, olmo campestre *Ulmus minor*, frassino meridionale *Fraxinus oxycarpa*, pioppo bianco *Populus alba* e salice bianco *Salix alba*, oltre ad alcune specie arbustive. A volte vi è la penetrazione di specie alloctone come robinia *Robinia pseudacacia*, platano *Platanus hispanica*, moro *Morus alba* e *M. nigra*, e ailanto, soprattutto dove la manomissione è stata più forte.

Nonostante la superficie esigua, questi habitat sono molto importanti perché rappresentano l'“archivio” della biodiversità dell'antica foresta planiziale e come tali costituiscono il bacino di conservazione e di irradiazione/prelievo per arricchire di biodiversità i nuovi boschi artificiali.

Nuovi boschi

Recentemente si è assistito a un ritorno dei boschi nella nostra pianura, sia su superfici private sia pubbliche, con superfici generalmente poco estese ma anche con interventi significativi come nel caso del bosco di Bandiziol a S. Stino di Livenza (120 ettari circa) e del bosco di Mestre (400 ettari circa). Come evidenziato da alcuni autori, le superfici a bosco si possono distinguere significativamente per condizioni fisiche (temperatura, umidità, velocità del vento, livello freatico) dal contesto aperto circostante, se hanno una superficie di almeno 100 ettari con perimetro il più ridotto possibile. Se i nuovi boschi possiedono caratteri ecologici ancora lontani dalle condizioni delle originarie foreste planiziali, pur rappresentano un importante punto di riferimento per gran parte della fauna più opportunistica e rapida nel colonizzare i giovani habitat forestali. La vera sfida è oggi rappresentata, a distanza di alcuni anni dai primi interventi, dallo sviluppare condizioni idonee alla maturazione ecologica di tali ambienti, anche grazie allo sviluppo di relazioni ecologiche funzionali con i lacerti degli antichi relitti forestali planiziali.

Una menzione importante meritano i rarissimi ambienti a prato stabile, il cui “colpo di grazia” è stato sancito dall'abbandono dell'allevamento di tipo familiare negli anni '80 e '90 del Novecento. Alcuni lacerti sopravvivono soprattutto sugli argini dei fiumi alpini, presso i compendi delle fortificazioni del campo trincerato di Mestre e di aree militari solo dove è rimasto l'interesse a eseguire operazioni di sfalcio. Meritevole di citazione è l'interessante operazione di creazione di prati stabili eseguita dall'Associazione Prati delle Pars presso l'omonima località in comune di Teglio Veneto.

Tra le tipologie forestali relitte vanno infine ricordati i piccolissimi lembi di alneto, formazione forestale igrofila a ontano nero *Alnus glutinosa* e salice bianco *Salix alba*, spesso ridotti a pochi individui governati a ceppaia, confinati entro l'alveo di alcuni fiumi (meandro del Sile a San Michele Vecchio) oppure in rare localizzazioni presso zone umide dell'entroterra (ex cave di via Villetta a Salzano).

Le zone umide di origine artificiale

Le bonifiche effettuate per consegnare nuovi spazi all'agricoltura hanno eliminato quasi totalmente le aree paludose dal territorio della provincia di Venezia. Sono presenti solo alcuni frammenti generati dalla rettifica di alcuni alvei fluviali o per l'abbandono spontaneo di alcuni meandri da parte dei fiumi stessi. Le caratteristiche vegetazionali non sono mai troppo diverse da quelle dei biotopi fluviali di acque lentiche e quelle faunistiche si avvicinano a quelle delle zone lagunari. Spesso, accanto alle specie vegetali erbacee

acquatiche, se ne trovano anche di arbustive e arboree nell'ambito di una naturale evoluzione verso il bosco igrofilo. In alcune realtà l'evoluzione è talmente progredita da aver consentito anche l'insediamento di specie arboree, arbustive e erbacee proprie dei boschi mesofili.

Le zone umide che si riscontrano hanno un'origine esclusivamente artificiale e spesso sono destinate a pesca sportiva. Questa gestione ha spesso favorito l'immissione di molte specie di pesci alloctoni, da cui la probabile colonizzazione e diffusione nei corsi d'acqua limitrofi. Per quanto riguarda gli anfibi e i rettili si ritrovano quasi tutte specie riscontrabili in provincia.

La gran parte di questi biotopi non pare correre rischi diretti di alterazione, anche se la continua urbanizzazione delle superfici contermini mette a rischio la possibilità di mantenere collegamenti biologici efficienti.

Cave senili allagate

Si tratta di numerose superfici prima destinate all'estrazione di argilla o di ghiaia e, in alcuni casi, anche di torba. Le vasche formatesi appunto per il prelievo di materiale inerte, scavate al di sotto della falda, si sono allagate e, abbandonate, sono state colonizzate sviluppando habitat tipici di zone umide, ma di origine quindi secondaria. Oggi rappresentano, anche se in modo frammentato, spesso isolato e alterato, gli unici ambiti in cui poter riscontrare flora e fauna tipiche delle zone umide planiziali.

Le aree di fitodepurazione

Dopo le prime sperimentazioni in ambito locale, a partire dagli ultimi anni del secolo scorso, si è assistito alla creazione di numerose zone umide destinate a ridurre il carico inquinante (azoto, in particolare, e fosforo) presente nei corsi d'acqua. Sotto questo primario obiettivo sono stati realizzati sempre più numerosi bacini di fitodepurazione, risagomature di alvei in precedenza rettificati, aree di lagunaggio, anche all'interno della conterminazione lagunare. La creazione, quindi, di ambienti quasi del tutto scomparsi, quali acque lentiche a ridotto battente, ha permesso l'insediarsi di una ricca e anche consistente fauna ornitica. Ne sono esempio i bacini di finissaggio (110 ettari circa) realizzati in cassa di colmata A nell'ambito del Piano Integrato Fusina, occupati in gran parte da canneto.

Stefano D'Alterio

Metodi

Il lavoro di seguito esposto ha come obiettivo la descrizione e la distribuzione dell'avifauna nidificante e svernante all'interno dei confini amministrativi della provincia di Venezia. I dati di campo sono stati rilevati durante le stagioni riproduttive nel periodo 2007-2012 e negli inverni compresi tra il 2007-2008 e il 2011-2012. Nel periodo riproduttivo l'indagine è stata concentrata soprattutto tra aprile e giugno, senza però trascurare i dati di nidificazioni precoci (marzo) o tardivi (luglio-agosto). Per quanto riguarda l'inverno sono state considerate solo le osservazioni compiute nei mesi di dicembre e gennaio, per limitare gli errori di segnalazione dovuti a individui in migrazione.

Il reticolo cartografico adottato è la proiezione cartografica UTM (Universale Trasversa di Mercatore), utilizzata per una serie di fattori tra cui l'immutabilità nel tempo, la copertura uniforme del territorio, la possibilità di confronti su scala locale, temporale e geografica, la maggiore possibilità di elaborazione statistica dei dati, la restituzione grafica di facile lettura. L'indagine ha riguardato tutte le tavolette che contenevano almeno il 20% di territorio amministrativo provinciale. Sulla base di questo reticolo, la provincia di Venezia è stata suddivisa in 126 unità geografiche di 5 km di lato che costituiscono le singole unità di rilevamento.

Sono 230 le persone che hanno fornito dati inediti: alcuni di questi sono frutto di osservazioni occasionali, altri fanno parte di una progettazione volta a coprire tutto il territorio in maniera uniforme. Sono infatti 40 i rilevatori che hanno partecipato con continuità al progetto, effettuando monitoraggi standardizzati (punti di ascolto).

Tutte le osservazioni sono state filtrate e discusse per evidenziare eventuali errori di attribuzione della specie o di individuazione della località geografica. Eventuali dati dubbi, riferiti a specie criptiche o rare, sono stati ulteriormente vagliati chiedendo all'autore della segnalazione ulteriori documentazioni e prove indiziarie. Per le specie coloniali, come i falacrocoracidi e alcune specie di ciconiformi e caradriformi, si è tenuto conto solo delle segnalazioni relative alle colonie riproduttive.

Per una migliore condivisione dei dati è stato utilizzato il sito web www.ornitologiaveneziana.eu da cui i rilevatori potevano scaricare la cartografia necessaria, le istruzioni e gli aggiornamenti sul progetto. I rilevatori hanno trasferito gli appunti di campo in un foglio di lavoro Excel standard che poi è stato filtrato dai coordinatori e trasferito in un'unica banca dati. Il foglio di Excel conteneva 17 colonne corrispondenti ad altrettante voci. Oltre alla specie e al numero di individui erano presenti: la categoria di nidificazione, la tipologia del sito, se l'individuo era in volo alto direzionale, un campo note, l'ambiente di nidificazione/svernamento, la località di rilevamento, il quadrante UTM, la metodologia di rilevamento (punto di rilevamento, transetto, ecc.), data, ora e nome del rilevatore. In seguito, i dati relativi alla distribuzione sono stati filtrati e importati in un data base per poter georiferire le mappe di distribuzione.

È stato costituito un archivio di 52.817 record complessivi. I record relativi alla stagione riproduttiva sono 35.892 (di cui 5.423 utili), mentre 16.925 (di cui 5.604 utili) riguardano la stagione invernale. Alcuni dati sono stati desunti dalla bibliografia e dai censimenti degli uccelli acquatici svernanti (cfr. BON E SCARTON, 2012); molti di questi non sono stati utilizzati in quanto riferiti a unità geografico-amministrative superiori ai cinque chilometri.

Nella raccolta dei dati e nella loro valutazione sono stati adottati i criteri standard stabiliti dall'European Bird Census Council (EBCC). In base a queste norme tutte le informazioni raccolte su ogni specie sono state classificate al fine di accertare, pur con diversi gradi di sicurezza, l'evento riproduttivo. I dati sono stati così attribuiti a tre categorie:

Nidificazione possibile

Specie osservata durante la stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione; maschio in canto nella stagione riproduttiva.

Nidificazione probabile

Coppia osservata nella stagione riproduttiva in possibile habitat di nidificazione; comportamento territoriale espresso nello stesso posto per più giorni; attività di corteggiamento; visita al probabile nido; comportamento ansioso o comunque agitato degli adulti; evidenza di placca incubatrice in adulti esaminati in mano.

Nidificazione certa

Attività di costruzione o scavo di nidi; comportamento di distrazione; nido utilizzato o abbandonato nella stagione riproduttiva in corso; giovani da poco involati; adulti che entrano o escono da un nido in evidente attività di incubazione; adulti con sacca fecale o con cibo per i giovani; nido con uova; nido con giovani visti o sentiti.

I simboli grafici (cerchi rossi) presenti sulle carte distributive delle specie nidificanti riportano la distinzione nelle tre succitate categorie. Per l'inverno si è fatto invece riferimento al solo dato di presenza. Il simbolo (un cerchio blu di diversa ampiezza) indica cinque classi di abbondanza per il singolo quadrante: 1 individuo; 2-10; 11-50; 51-100; maggiore di 100.

È opportuno sottolineare le intrinseche limitazioni proprie di un Atlante come quello qui presentato, per una migliore comprensione dei risultati ed un loro corretto utilizzo:

1. come citato nelle singole schede, alcune specie sono particolarmente elusive e la loro nidificazione può passare facilmente inosservata se non vengono seguite metodiche di ricerca molto particolari. È questo il caso dei rapaci notturni (che necessitano di censimenti notturni condotti con l'ausilio del playback) o di alcuni Rallidi e Ardeidi non coloniali che nidificano nel folto dei canneti e di altre formazioni igrofile: per queste specie i risultati presentati in seguito probabilmente sottostimano la reale distribuzione e/o consistenza dei nidificanti;
2. in provincia di Venezia esistono vaste aree di proprietà privata, quali le valli da pesca ed alcune bonifiche agrarie. Benché siano state condotte visite anche in queste aree grazie alla collaborazione dei proprietari, è ragionevole ritenere che la presenza delle specie nidificanti in questi territori risulti sotto-dimensionata nell'Atlante;
3. l'assenza di prove non costituisce una prova di assenza. In altri termini, specie con densità di coppie molto bassa, se non con presenza ristretta solo a qualche coppia nell'intero territorio provinciale, possono essere passate inosservate;
4. infine, non sembra superfluo sottolineare come i risultati esposti valgono solo per i periodi di indagine sopra citati. Molte specie stanno evidenziando, soprattutto in anni molto recenti, aumenti sia nella consistenza che nella diffusione mentre altre, in numero minore, stanno invece diminuendo la propria presenza. L'utilizzo futuro dei dati qui presentati dovrebbe quindi tenere sempre in debita considerazione questa nota.

Nelle schede faunistiche sono trattate esaurientemente tutte le specie nidificanti e svernanti. Per ogni scheda è presente un testo con cui, oltre a notizie di interesse generale, viene commentata la distribuzione in provincia di Venezia, le preferenze ambientali e alcune note di conservazione e gestione della specie. Sono inoltre presenti una o due carte distributive aggiornate, riferite alla stagione riproduttiva e/o invernale. Per un confronto con la distribuzione pregressa sono presenti anche le carte pubblicate nei precedenti atlanti (BON et al., 2000; STIVAL, 1996). Nel precedente atlante dei nidificanti (periodo 1996-1998) le unità cartografiche considerate erano meno (N=107) ma avevano le stesse dimensioni. Nell'atlante degli uccelli svernanti (inverni 1988/89 – 1993/94) il reticolo provinciale era invece stato suddiviso in tavolette di 10 Km di lato, quindi il confronto è meno immediato. Inoltre va tenuto in considerazione che il periodo di studio era stato esteso fino al 15 febbraio.

L'ordine sistematico e la nomenclatura seguono la check list nazionale CISO/COI (FRACASSO et al., 2009). Alcune pubblicazioni non sono state riportate nel testo al fine di evitare citazioni ripetute. Se non diversamente indicato, per le informazioni di carattere nazionale relative alla fenologia e alle stime di popolazione, si fa sempre riferimento ai volumi dell'Ornitologia italiana (BRICHETTI E FRACASSO, 2003-2013); per la lista Rossa degli uccelli nidificanti al lavoro di PERONACE et al. (2012); i riferimenti bibliografici ai precedenti atlanti usati per confronto sono rispettivamente BON et al. (2000) per l'atlante dei nidificanti e STIVAL (1996) per l'atlante degli svernanti.

Risultati

La realizzazione del nuovo Progetto Atlante a distanza di dieci anni, nel caso degli uccelli nidificanti, e di quattordici anni per gli svernanti, offre la possibilità di analizzare i quadri ornitologici aggiornati e, nel contempo, di valutare i cambiamenti intercorsi nell'ultimo ventennio. Le variazioni osservate a carico dell'avifauna presente in provincia possono essere di aiuto non solo per "leggere" le modifiche ambientali e paesaggistiche intervenute nel frattempo nel territorio ma anche per "avvertire" i segnali di cambiamenti che stanno agendo su scala molto più ampia. A questo si aggiunge, ovviamente, la possibilità di evidenziare quali siano le specie di uccelli che stanno denotando un evidente decremento della loro diffusione o abbondanza nel territorio, in modo da poter indirizzare eventuali interventi gestionali in grado di invertire i trend osservati.

Le valutazioni che seguono tengono implicitamente conto di alcune limitazioni, già descritte nella sezione dedicata ai Metodi, insite in censimenti estesi su così vaste aree e condotti da volontari, seppure molto qualificati: quindi ad esempio non tutte le unità cartografiche sono state visitate con analogo sforzo di indagine, così come alcune specie sono scarsamente contattabili con i metodi seguiti. Tuttavia, come si vedrà oltre, diverse variazioni osservate nel panorama ornitologico che risulta dall'atlante sono così evidenti che possono essere considerate ragionevolmente fondate.

Di seguito proponiamo una lettura di sintesi per gli uccelli nidificanti e a seguire per quelli svernanti.

Gli uccelli nidificanti

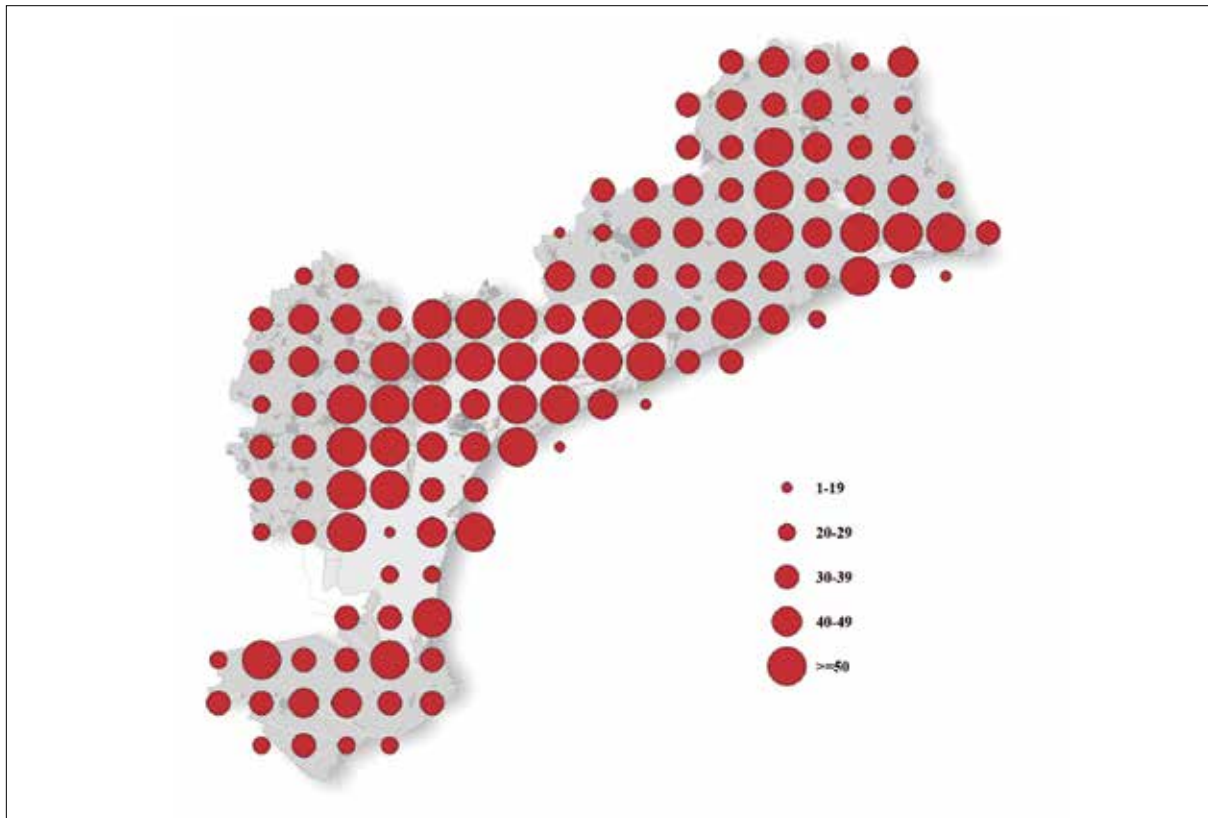
Nel precedente atlante, relativo agli anni 1996-1998, erano state censite 121 specie nidificanti, con diverso grado di certezza. In questo atlante, che peraltro è relativo ad un quinquennio, le specie sono risultate in numero maggiore, vale a dire 140 (incluso il piccione domestico che nel precedente lavoro non era invece stato considerato). Di queste 140 specie, 112 sono nidificanti "certe", 18 "probabili" mentre per le rimanenti 10 specie la nidificazione è solo "possibile". È plausibile tuttavia, in base anche alle osservazioni più recenti, che almeno alcune di queste specie riescano ad insediarsi nel territorio provinciale: è il caso del nibbio bruno e dello scricciolo. Sembra invece altamente improbabile che si possa accertare la nidificazione di averla cenerina, averla capirossa e zigolo giallo, legate a formazioni ambientali ben poco presenti nel territorio provinciale.

La copertura media per specie è risultata pari al 30.1% delle unità cartografiche, con valori minimi dello 0.8% (ossia presenti in una sola unità; è il caso di dieci specie) e massimi del 98.4% (presenti in 124 unità; due specie). Le specie più diffuse, presenti in almeno il 90% delle unità, sono otto: colom-baccio, tortora dal collare, rondine, merlo, capinera, gazza, storno e passera d'Italia. Sono tutte specie sinantropiche, che risultano sempre tra le più comuni nei numerosi atlanti realizzati in Italia. Tra le dieci specie già citate e che possiamo definire rarissime rientrano invece mignattaio, nibbio bruno, picchio muratore, ecc.

La figura 1 presenta il numero di specie rilevato in ciascuna unità cartografica; la media è di circa 42 specie, con valori più alti che si addensano nel settore centrale della provincia. In parte è ragionevole che ciò si debba alla concomitante esecuzione dell'atlante del comune di Venezia, come già ricordato nelle schede, con conseguente maggior sforzo di ricerca. I bassi valori osservati in altri settori (confini sud e sud-ovest della provincia) rispecchiano una situazione faunistica oggettivamente impoverita, sia dalle estese monoculture che soprattutto dall'urbanizzazione massiccia e diffusa; il fenomeno dello "urban sprawl" raggiunge qui alcune delle sue massime espressioni a livello nazionale.

Un confronto con i risultati del precedente atlante evidenzia che, tra le 140 specie complessivamente rilevate, 19 sono nuove nidificanti, non essendo presenti nel precedente atlante. Anche escludendo da queste le specie per le quali la nidificazione è solo "possibile" (è il caso di starna, voltolino, scricciolo, forapaglie castagnolo, picchio muratore, tordo bottaccio) ne rimangono 13. Nella tabella 1 vengono riportate queste specie, unitamente al numero di unità cartografiche in cui sono state rilevate e ad alcuni indicatori del loro valore conservazionistico. Escludendo il cigno nero, specie alloctona, rimangono 12 specie autoctone di cui diverse vengono considerate come "Minacciate" nella recente Lista Rossa Italiana: è il caso di forapaglie comune, moretta tabaccata, cuculo dal ciuffo e ghiandaia marina. Tra le specie a minor grado di minaccia rientrano invece fenicottero, airone guardabuoi, falco pellegrino ed altre. Infine si aggiunga che cinque di

Figura 1. Numero di specie nidificanti per unità cartografica.



queste 13 specie rientrano nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli, ad ulteriore indicazione del loro valore sotto il profilo conservazionistico.

Si è pertanto osservato, nell'arco di circa un decennio, un significativo incremento della ricchezza di specie nidificanti nel territorio provinciale. Ciò assume maggior valore se si considera che, nello stesso arco temporale, solo due specie presenti nel primo atlante non sono più state osservate: si tratta della sterna zampenere e della spatola, entrambe presenti in una sola unità cartografica. La sterna zampenere peraltro ha ripreso a nidificare con certezza nel 2013, quindi l'anno successivo alla conclusione del nuovo atlante, così come è avvenuto per la spatola.

L'insediamento delle 13 specie prima considerate ha diverse motivazioni, alcune delle quali sono di più facile comprensione; ad esempio la nidificazione di specie prettamente termofile quali ghian-daia marina e cuculo dal ciuffo è ragionevolmente da ricondursi ad un incremento delle temperature medie osservate nel periodo primaverile-estivo, analogamente a quanto verificatosi in altri settori della Penisola. La riproduzione della moretta tabaccata, specie minacciata a livello europeo, è invece da collegarsi alla disponibilità di nuovi bacini d'acqua dolce, con abbondante sviluppo di vegetazione igrofila e con contenuto grado di disturbo antropico; un'ulteriore conferma, se mai ve ne fosse ancora bisogno, dell'eccezionale valore che aree umide di questa tipologia possono avere per consolidare ed aumentare il patrimonio faunistico di un territorio per altri versi soggetto a forti pressioni antropiche come quello della provincia di Venezia.

Airone guardabuoi, falco pellegrino e fenicottero sono in incremento da diversi anni in altri contesti geografici, relativamente vicini a quello provinciale; il loro nuovo insediamento era quindi un fenomeno atteso, spesso preceduto da un incremento della loro presenza durante la stagione invernale. La nidificazione della rondine montana è naturale conseguenza del suo progressivo inurbamento, osservato da tempo in Italia dove utilizza sempre più spesso i manufatti per nidificare.

Tabella 1. Specie nidificanti (probabili e certe) durante il nuovo atlante e non presenti nel precedente.

	Unità Cartografiche	All. I Direttiva 147/2009	SPEC	Lista Rossa Italiana
Cigno nero	2			
Casarca	2	x	SPEC 3	
Moretta tabaccata	5	x	SPEC 1	EN
Airone guardabuoi	9			LC
Fenicottero	8	x	SPEC 3	LC
Falco pellegrino	6	x		LC
Beccaccia	2		SPEC 3	DD
Chiurlo maggiore	1		SPEC 2	NA
Cuculo dal ciuffo	4			EN
Ghiandaia marina	8	x	SPEC 2	VU
Rondine montana	4			LC
Forapaglie comune	4			CR
Cornacchia nera	6			LC

Nella tabella riassuntiva posta in appendice (pag. 244) sono riportati in dettaglio i valori, espressi sia in termini di unità cartografiche occupate che in % sul totale, per ciascuna delle specie nidificanti. Il confronto tra le due percentuali, essendo il numero totale di unità cartografiche diverso nei due atlanti, è quello che consente di valutare le differenze intercorse tra il primo ed il secondo atlante. In base a questa variazione tra le due percentuali ad ogni specie è stato attribuito un giudizio sintetico, espresso con un "=" od uno o più simboli "+" o "-".

Come più volte ricordato nelle schede dedicate alle singole specie, non necessariamente ad un aumento nel numero di unità cartografiche occupate si accompagna un analogo incremento nella popolazione. Tuttavia, l'aumento della diffusione di una specie è uno tra i più semplici indicatori a disposizione per valutarne l'andamento nel tempo. Senza entrare in eccessivi dettagli, dalla tabella si può osservare come 45 specie abbiano incrementato la propria diffusione, in maniera più o meno marcata; 63 specie risultano avere una diffusione comparabile con la situazione passata, mentre 32 sono in decremento più o meno marcato.

Sembra ragionevole concentrare l'attenzione sui due casi estremi, ossia le specie in forte aumento e all'opposto quelle in forte decremento; per queste due situazioni è altamente probabile che variazioni così forti riflettano l'effettiva condizione delle specie nel territorio e non siano un artificio conseguente alle metodiche di rilevamento o al diverso sviluppo temporale dei due atlanti (tre anni nel primo e cinque nel secondo).

Tabella 2. Specie con incrementi superiori al 20% della copertura tra il nuovo atlante ed il precedente.

Colombaccio	+ 48.1%
Picchio verde	+ 47.4%
Ghiandaia	+ 42.6%
Gheppio	+ 34.3%
Gruccione	+ 29.7%
Sparviere	+ 27.5%
Beccaccia di mare	+ 24.8%
Upupa	+ 24.4%
Pavoncella	+ 21.4%

Si può osservare dalla tabella 2 come tra le nove specie in forte aumento (ossia con almeno +20% di differenza tra la copertura nei due atlanti) colombaccio, picchio verde e ghiandaia siano quelle che denotano il maggior incremento, prossimo al 50%. Il colombaccio denota trend fortemente positivi da un decennio in gran parte d'Italia e tale processo si è manifestato pienamente anche in provincia di Venezia, dove la specie nidifica ormai all'interno dei centri abitati. Picchio verde e ghiandaia hanno probabilmente tratto beneficio, tra gli altri fattori, anche dall'aumento delle superfici di nuovi boschi, creati negli ultimi 15-20 anni a scopo di ripristino ambientale in diversi comprensori della provincia.

Sparviere e soprattutto gheppio sono anch'essi in rilevante incremento; le due specie stano evidenziando, come in altri territori del Nord Italia, un'evidente tendenza a nidificare anche in aree periurbane, evidentemente traendo profitto della disponibilità di siti idonei per la nidificazione e di un'abbondante presenza di prede. Nel caso dei due rapaci considerati, ma anche per picchio verde e colombaccio, si è potuto osservare come la diffusione nel territorio provinciale si sia estesa a partire dai territori orientali (Portogruarese, Sandomenese) verso il settore centro-meridionale della provincia. Questo fenomeno può essere messo in relazione con la bassa densità abitativa di molte aree del settore orientale della provincia di Venezia; inoltre, benché tuttora dominate dalle monoculture, queste vaste estensioni presentano numerosi corsi d'acqua con relativa vegetazione riparia, anche arborea, nonché pioppeti maturi, altre alberature e numerosi casali abbandonati o poco utilizzati che possono essere utilizzati dall'avifauna per la nidificazione e la ricerca trofica.

Le monoculture intensive così comuni in ambito provinciale sono ormai stabilmente utilizzate come sito di nidificazione, anche se con densità mai elevate, dalla pavoncella; censimenti dedicati a questa specie, di facile contattabilità durante il periodo riproduttivo, sono però necessari per valutare con precisione le dimensioni della popolazione nidificante e poter quindi esprimere considerazioni sugli andamenti temporali.

La beccaccia di mare è in continuo incremento dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, quando dopo un'assenza di quasi un secolo riprese a nidificare in laguna di Venezia; attualmente nel territorio provinciale la specie si riproduce con uno dei più importanti nuclei di riproduttori non solo d'Italia ma anche dell'intero Mediterraneo.

Sia il gruccione, raro fino agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso ed ora invece piuttosto comune, che in misura minore l'upupa hanno ragionevolmente tratto giovamento dall'aumento delle temperature medie primaverili-estive che si sta progressivamente verificando anche nel nostro territorio.

All'estremo opposto, le specie in forte decremento per diffusione nel territorio provinciale sono anch'esse in numero di sette. L'averla piccola, ormai limitata nel territorio provinciale ad un esiguo numero di stazioni, il saltimpalo ed il beccamoschino beneficerebbero certamente della presenza non solo di aree agricole inframmezzate da siepi e radi cespugli, ma anche di aree incolte, su terreni marginali, con presenza sparsa di arbusti e macchie di rovi. Quest'ultima tipologia di copertura del suolo è ormai rarissima nel territorio provinciale, mentre andrebbe incentivata con opportuni finanziamenti. Tuttavia è anche da considerare, perlomeno nel caso dell'averla piccola, la possibile importanza della predazione operata dai Corvidi nel comprimerne la distribuzione, anche in habitat apparentemente idonei.

Pur avendo già ricordato che i metodi utilizzati non erano ottimali per alcuni gruppi di uccelli come i

rapaci notturni, il drastico calo del barbagianni è confermato anche da altre ricerche e osservazioni mirate, operate recentemente nel territorio provinciale; le possibili concause di questa diminuzione sono state più volte descritte, ed al momento non vi è alcun segno di inversione di tendenza.

Il torcicollo certamente risente della diminuzione dell'estensione di appezzamenti agricoli coltivati in modo tradizionale; a questo si aggiunge il più generale calo della superficie agricola utilizzata (SAU), che statistiche ufficiali indicano essere diminuita di circa 8000 ettari tra il 2000 ed il 2010. Peraltro una specie che ha simili preferenze ambientali piuttosto simili a quelle del torcicollo, vale a dire l'upupa, ha denotato invece un notevole incremento; è quindi possibile che anche altri fattori abbiano contribuito a determinare il calo del torcicollo nel territorio provinciale.

Il calo dell'allodola è evidente; la facile contattabilità della specie lascia ritenere che i risultati rispecchino la situazione reale. Le cause sono state più volte discusse; attività di gestione, inserite in più ampi piani di intervento rivolti al mondo agricolo come ad esempio il nuovo Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020, dovrebbero avere certamente questa specie come elemento target, da monitorare assiduamente.

Diverso è invece il caso del pendolino, che ormai è presente in meno del 10% dei quadranti cartografici considerati e che nidifica nella vegetazione arbustiva ed arborea lungo i corsi d'acqua. A livello provinciale questo habitat risulta tuttora diffuso, ed il calo della specie non pare pertanto potersi spiegare se non riferendosi ad un calo dell'intera popolazione italiana, ed in particolare della Pianura Padana centrale ed orientale, causato da fattori non del tutto chiari.

Infine, sebbene non figuri nella lista delle nove specie con la maggiore variazione negativa, non si può non citare il caso del basettino, che ormai si può ritenere scomparso come nidificante dal territorio provinciale (una sola nidificazione accertata nei cinque anni considerati). Fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso la presenza di questa specie nei canneti lagunari e perilagunari era comune, localmente anche abbondante. La scomparsa del basettino ed il forte calo di un'altra specie legata ai canneti come l'airone rosso sono indicatori di una condizione di probabile sofferenza di questi particolari habitat, che potrebbe essere dovuta ad un aumento della salinità delle acque, al disturbo di origine antropico e all'attuazione di pratiche gestionali sfavorevoli alle specie qui considerate.

Tabella 3. Specie con decrementi superiori al 20% della copertura tra il nuovo atlante ed il precedente.

Saltimpalo	-43.5%
Allodola	-39.9%
Pendolino	-39.3%
Beccamoschino	-39.2%
Torcicollo	-35.1%
Averla piccola	-30.3%
Ballerina bianca	-22.2%
Barbagianni	-22.0%
Cannaiola verdognola	-21.1%

In conclusione, il nuovo atlante provinciale presenta per gli uccelli nidificanti un quadro dinamico, con diverse luci e qualche ombra:

- il territorio provinciale ospita attualmente 140 specie nidificanti, circa il 55% di quelle presenti in Italia. Molte delle specie rilevate sono di grande interesse conservazionistico e per alcune si tratta dei più importanti nuclei nidificanti presenti in Italia o lungo l'intero Mediterraneo;
- il panorama ornitologico è dominato, per grado di diffusione, dalle specie sinantropiche, come era facile attendersi; tuttavia in alcuni contesti territoriali quali le valli da pesca, i litorali ed alcune zone umide d'acqua dolce si sono ben attestati nuclei di numerose specie, rare o rarissime nel resto del territorio nazionale;
- la diffusione delle specie sul territorio è piuttosto buona, con l'eccezione di ambiti territoriali in cui la pressione antropica comprime ormai a livelli bassi o molto bassi la ricchezza ornitologica;

- rispetto al precedente atlante aumentano in maniera non trascurabile le specie nidificanti, tra cui diverse di interesse conservazionistico; ciò aggiunge ricchezza e complessità al quadro ornitologico e al territorio che lo ospita. All'opposto, sono solo due le specie non più segnalate;
- il confronto con la situazione pregressa conferma però come per alcune specie sia presente un trend negativo che sembra inarrestabile. In tutti i casi si tratta di specie, soprattutto ma non solo di Passeriformi, legate ad assetti agricoli che nel territorio provinciale risultano sempre più rari o compromessi. Questo decremento viene osservato sia a livello nazionale che nell'intera Europa, come ormai efficacemente provato da monitoraggi pluridecennali. Decisi interventi gestionali sarebbero pertanto necessari per iniziare a contrastare il declino di queste specie, almeno a livello provinciale.

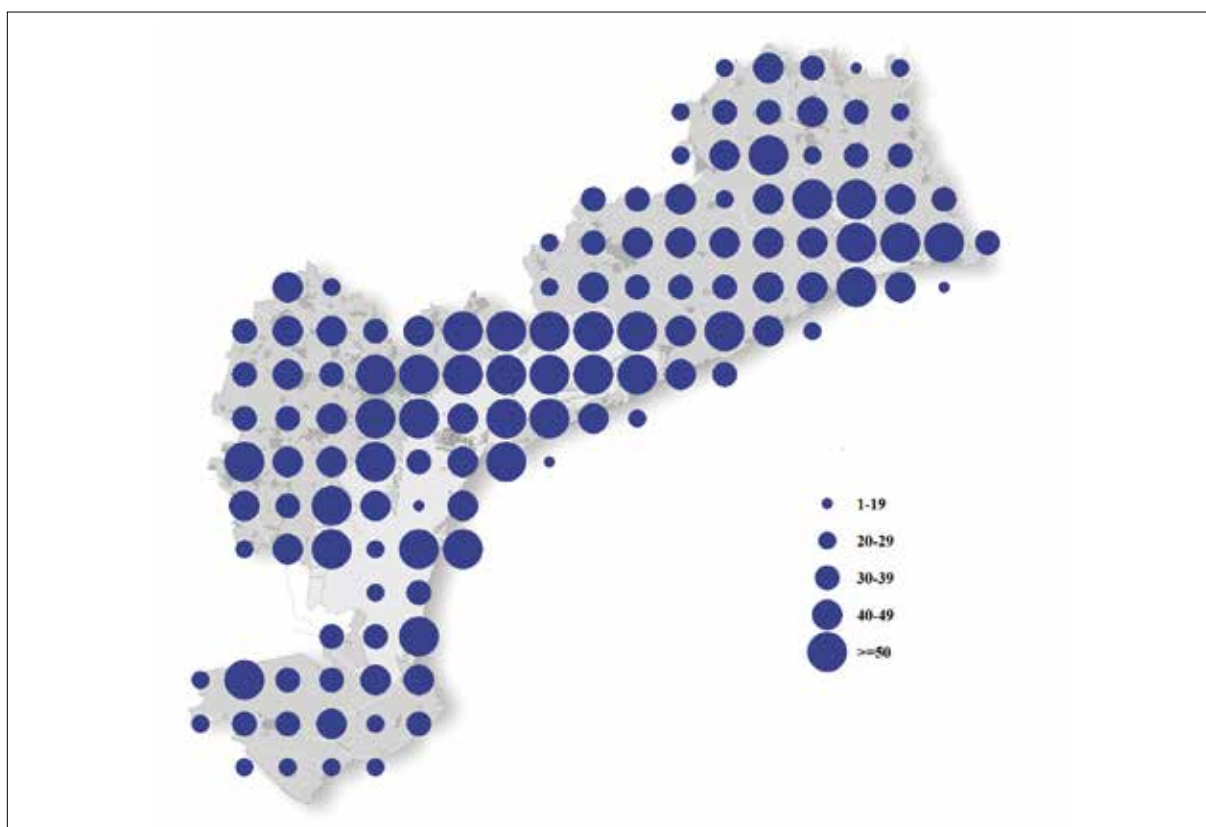
Gli uccelli svernanti

I risultati dell'atlante degli svernanti indicano che le specie segnalate in almeno un'occasione sono 186, con una diffusione sul territorio provinciale che varia da una sola unità cartografica (è il caso di 32 specie, che possiamo quindi definire rarissime, talvolta osservate in una sola occasione nei cinque inverni considerati: cigno minore, pesciaiola, cavaliere d'Italia, basettino, organetto, ecc.) fino alle più diffuse, come ad esempio tortora dal collare, gazza e storno, censite in tutte le unità o quasi.

La maggior parte delle specie rilevate (circa 70) appartiene all'ordine dei Passeriformi, mentre 40 sono quelle di Caradriformi; numerosi anche altri uccelli acquatici come Anatidi, Ardeidi, svassi e cormorani (58 specie). Tra le rimanenti, da rilevare la presenza più o meno regolare di otto specie di rapaci diurni e cinque di notturni.

Similmente a quanto osservato per i nidificanti, il maggior numero di specie è stato rilevato nel settore centrale della provincia (figura 2), con altre significative concentrazioni nell'area costiera tra Caorle e Bibione; sia lo sforzo d'indagine maggiore conseguente al concomitante atlante del comune di Venezia che la presenza di un esteso comprensorio vallivo, ricco di specie svernanti, contribuiscono a spiegare tale distribuzione. Anche per gli svernanti, così come già riportato per i nidificanti, si possono osservare alcune unità cartografiche molto povere di specie, generalmente corrispondenti a territori con dominanza di aree ad agricoltura intensiva.

Figura 2. Numero di specie svernanti per unità cartografica.



Il confronto con la situazione registrata nel precedente atlante degli svernanti evidenzia alcune sostanziali variazioni, la più rilevante delle quali consiste nell'aumento delle specie, passate da 174 a 186. Numerose le specie (21) che non sono state più segnalate tra il primo ed il secondo atlante; tra queste ve ne sono con caratteristiche ecologiche molto diverse, quali ad esempio edredone, aquila di mare, poiana calzata, ma anche rondine, balestruccio e ciuffolotto. Si tratta in molti casi di specie che erano rare o rarissime in inverno, la cui presenza era dovuta molto spesso a singoli individui e quindi poco significativa.

Ancor maggiore il numero di specie (33) di nuova comparsa; tra queste ve ne sono diverse che ormai sono regolarmente svernanti nel territorio provinciale, talvolta con numeri significativi di individui. E' il caso di fenicottero, airone guardabuoi, marangone dal ciuffo, beccaccia di mare; la loro presenza durante l'inverno può quindi essere messa in relazione con un effettivo mutamento nella fenologia di queste specie, dovuta ad un insieme di cause ambientali.

Come per i nidificanti, un ulteriore aspetto da considerarsi è la variazione osservata nella diffusione sul territorio provinciale; in tabella 4 si riportano le specie con un incremento pari ad almeno il 20% delle unità cartografiche. L'aumento è estremamente elevato per picchio verde, airone guardabuoi, colombaccio e ghiandaia, tutte in incremento anche come nidificanti. Da rilevare anche il buon incremento dell'airone bianco maggiore, che risulta invece tuttora assente come nidificante.

Tabella 4. Specie con variazione positiva superiore al 20%.

Picchio verde	+ 68.10%
Airone guardabuoi	+ 65.10%
Colombaccio	+ 52.90%
Ghiandaia	+ 50.80%
Marangone minore	+ 37.40%
Cormorano	+ 37.30%
Volpoca	+ 30.30%
Airone bianco maggiore	+ 28.40%
Gheppio	+ 28.40%
Piro piro culbianco	+ 25.70%
Falco pellegrino	+ 24.00%
Codibugnolo	+ 23.40%
Taccola	+ 21.80%
Sparviere	+ 21.50%
Pantana	+ 21.20%

All'opposto, la tabella 5 presenta le specie con i maggiori decrementi. Da valutarsi in maniera estremamente negativa il crollo del barbagianni e il forte decremento di allodola e saltimpalo, a conferma che la maggior parte del territorio provinciale non sembra più essere idoneo per questa ed altre specie tipiche degli agroecosistemi.

Tabella 5. Specie con variazione negativa superiore al 20%.

Barbagianni	-70.2%
Allodola	-54.7%
Saltimpalo	-46.9%
Civetta	-41.9%
Cincia mora	-35.2%
Pendolino	-34.3%
Cappellaccia	-34.2%
Fanello	-28.3%
Basettino	-24.3%
Tordo sassello	-21.9%
Regolo	-21.9%
Averla maggiore	-21.4%

Anche l'atlante degli svernanti, similmente a quello dei nidificanti, consente una valutazione complessivamente positiva del quadro ornitologico provinciale, con l'aumento della ricchezza specifica e l'avvenuto insediamento di specie, anche di elevato valore conservazionistico, assenti fino a poco più di un decennio addietro. Si conferma tuttavia, per alcune specie di ambiente agrario, il trend negativo già rilevato anche nella distribuzione dei nidificanti.

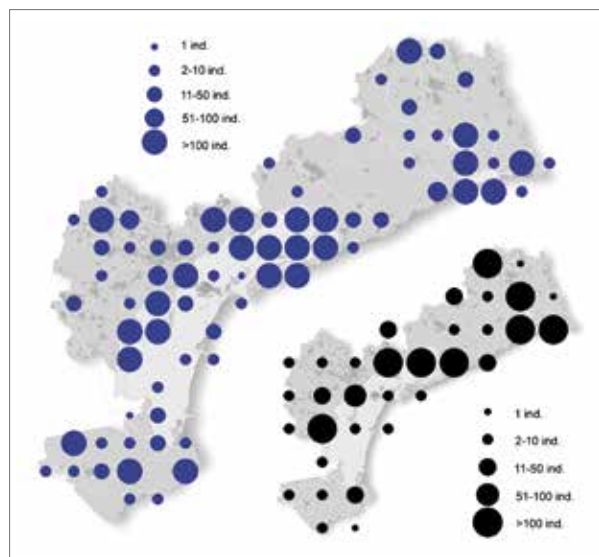
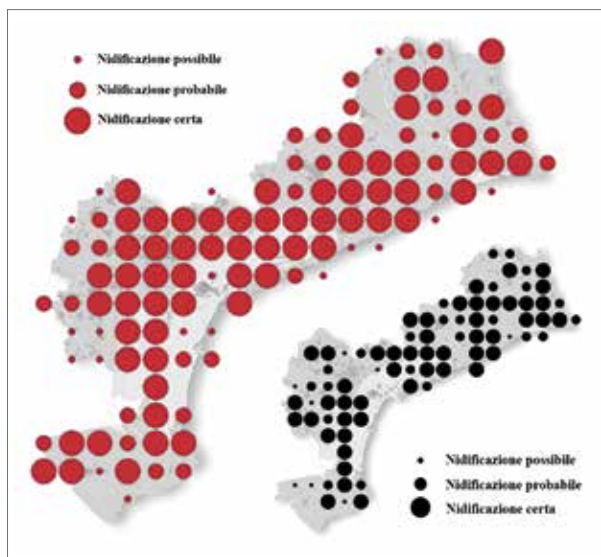


Le carte distributive presentate nelle schede possono essere di due tipologie.

Nidificanti: con pallini rossi di tre dimensioni, che rappresentano la nidificazione possibile, probabile e certa.

Svernanti: con pallini blu di cinque dimensioni, sulla base di classi di abbondanza.

Le carte aggiornate (2007-2012) sono sempre confrontate con carte in bianco e nero, che riportano la distribuzione pregressa dei nidificanti (1996-1998) e degli svernanti (1988/89 – 1993/94).



Cigno reale

Cygnus olor



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante, con origine da soggetti introdotti, ed è stata stimata in 300-500 coppie. In inverno sono stati stimati 1.798 individui nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002) aumentati a 3.630 nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è stato introdotto a partire dagli anni Settanta dello scorso secolo, con prime riproduzioni note a partire dai primi anni Ottanta (BON et al., 2008a). La stima più recente conta una popolazione nidificante di circa 300 coppie (BON et al., 2013). La popolazione svernante è stimata mediamente in 1.794 individui nel periodo 2006-2010.

Distribuzione in provincia di Venezia

Come nidificante risulta molto comune e distribuito in tutte le zone umide dolci e salmastre, anche di piccole dimensioni. Rispetto al precedente atlante la distribuzione risulterebbe in leggero aumento. La stima di 150-200 coppie (BON et al., 2004b) viene confermata.

Anche l'area di svernamento non risulta sostanzialmente difforme da quanto registrato nel precedente periodo di studio, con l'eccezione di una maggiore distribuzione nelle aree interne, soprattutto lungo le aste fluviali e le piccole cave senili. Le maggiori concentrazioni sono state osservate in laguna di Caorle (Porto Baseleghe) e all'interno di valli da pesca (Valle Dogà) con gruppi di quasi 400 individui in alimentazione. Nel complesso, in tutta la provincia, si stimano 1.526 individui nel periodo 2003-2012 (BON E SCARTON, 2012).

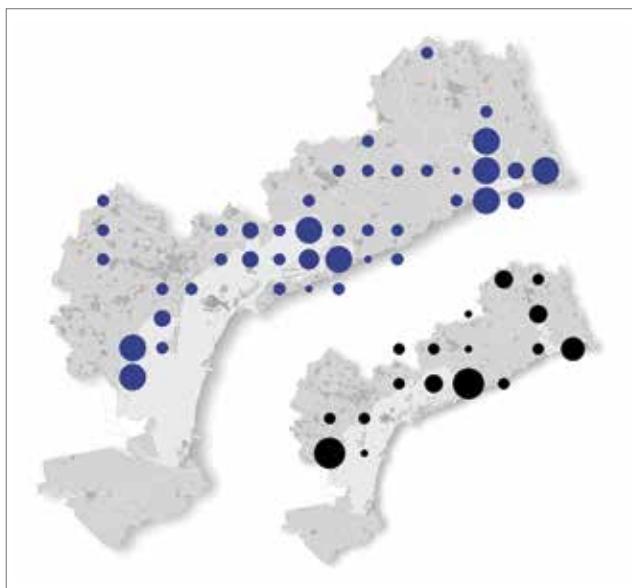
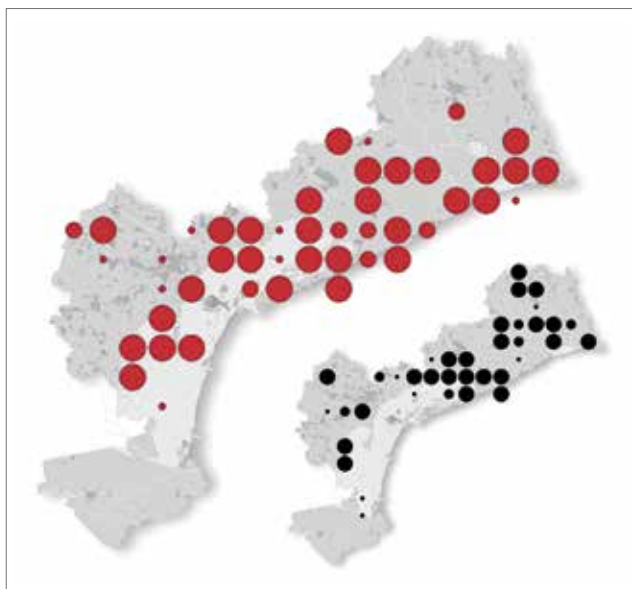
Preferenze ambientali

Nidifica in tutte le zone umide dolci e salmastre dotate di canneto e altra vegetazione ripariale. In inverno si disperde lungo le coste marine, lagune, valli da pesca, fiumi e canali, ex cave e paludi.

Conservazione e gestione

Il cigno reale è una specie la cui presenza è molto dibattuta. Da un lato riceve molti consensi per il suo aspetto estetico ed evocativo. Dall'altro può causare impatti creando, in situazioni di eccessiva densità, competizione con altri uccelli acquatici e danni ecosistemici ai fondali per l'eccessiva brucatura delle idrofite. In periodo riproduttivo la specie può essere sensibile al disturbo antropico, soprattutto nei bacini di limitata estensione; anche l'eccessiva navigazione di fiumi e canali può causare danni alle covate.

Mauro Bon



Cigno nero

Cygnus atratus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie esotica, introdotta in parchi e aree private, da considerare ormai naturalizzata in alcune zone umide italiane (FRACASSO et al., 2009). In Veneto la prima segnalazione bibliografica risale al dicembre 1988 per Valle Averte (STIVAL, 1996) e la prima nidificazione è avvenuta nelle valli di Caorle (BON et al., 2002). Il nucleo di individui presenti in regione ammontava a circa 15-25 soggetti, localizzati soprattutto nelle valli da pesca di Caorle e Venezia, nel delta del Po e, in misura minore, nel Veronese e nel Trevigiano (BON et al., 2008).

Nel periodo gennaio 2006-2010 la media di individui svernanti osservati in Veneto è stata di 11 (BON et al., 2013). Nel 2007 nel Veneto svernava circa il 36% della popolazione italiana, costituita da 47 soggetti (ISPRA, ined.).

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione attuale risente dei rilasci avvenuti nel corso dell'ultimo ventennio, soprattutto in alcune aziende faunistico-venatorie. In periodo riproduttivo la presenza del cigno nero è stata rilevata solo nell'area valliva di Caorle. L'apparente assenza dal settore veneziano è certamente imputabile ad una carenza di rilevamenti nelle valli da pesca, ambienti molto vasti e complessi da censire. Infatti, in inverno, la sua distribuzione è più ampia e occupa diversi settori vallivi della laguna superiore e inferiore di Venezia (cfr. anche BON E SCARTON, 2012). D'altronde va anche ipotizzata una certa mobilità della specie nei mesi più freddi. Il confronto con la precedente ricerca evidenzia la preoccupante diffusione di questo cigno esotico nel territorio provinciale.

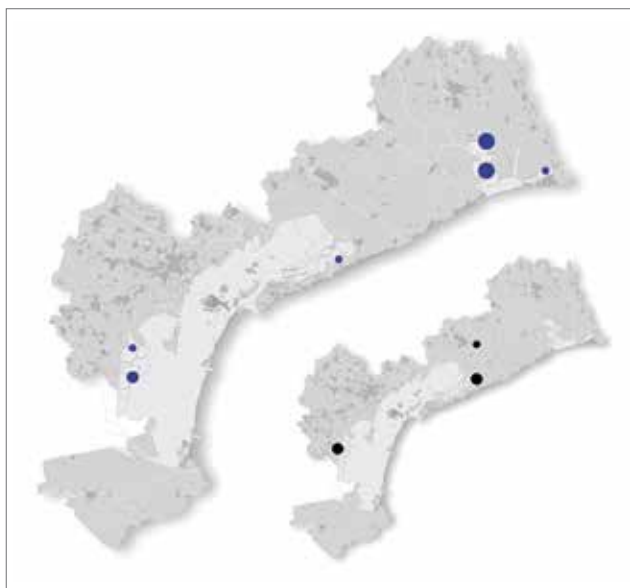
Preferenze ambientali

La specie frequenta tratti di fiume e specchi acquei (cave, paludi, valli) con vegetazione ripariale e idrofite. Tende a stabilirsi nei pressi delle zone in cui è stata rilasciata.

Conservazione e gestione

Trattandosi di specie alloctona, dovrebbe esserne vietata l'introduzione in ambiente. Si consigliano azioni di controllo sugli individui immessi e sugli allevamenti della specie.

Mauro Bon



Cigno minore

Cygnus columbianus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie rara e irregolare, sia come migratrice sia come svernante. BRICHETTI E FRACASSO (2003) citano oltre trenta segnalazioni storiche recenti ritenute valide, con maggiori presenze nell'Alto Adriatico (Friuli-Venezia Giulia e Veneto). Nessuna presenza nei censimenti invernali di gennaio 1991-2000 (BACCETTI et al. 2002). Osservazioni recenti sono note per l'Emilia Romagna (TINARELLI et al., 2010), il Piemonte (2010) ed il Friuli Venezia Giulia (marzo 2012: Ornitho.it).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie decisamente rara a livello provinciale (BON et al., 2004b) che si può considerare di presenza occasionale. Nel periodo di studio il cigno minore è stato censito una sola volta, con l'osservazione di due esemplari in Valle Contarina nel gennaio 2011, in seguito rivisti e fotografati in Valle Morosina (BON E SCARTON, 2012). Nel precedente atlante la specie era stata segnalata in quattro anni diversi, sia lungo il basso corso del Sile, sia nelle cave di Cinto Caomaggiore.

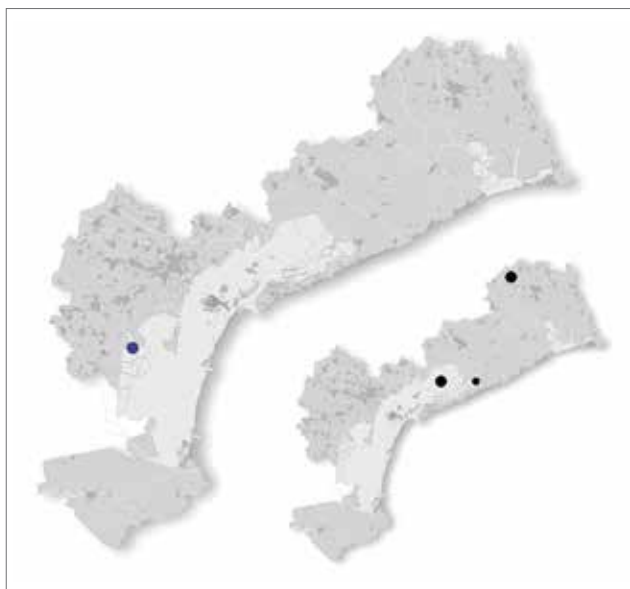
Preferenze ambientali

Ha frequentato ambienti vallivi dolci e salmastri, ex cave allagate e corsi fluviali.

Conservazione e gestione

Specie di presenza occasionale, non vi sono particolari indicazioni per la sua conservazione e non si evidenziano minacce rilevanti. A livello europeo è specie considerata "Vulnerabile" con popolazioni in generale declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).

Mauro Bon



Oca granaiola

Anser fabalis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare con popolazione molto fluttuante; nel periodo 1996-2000 sono stati contati mediamente 182 individui svernanti (BACCETTI et al., 2002) mentre nel 2007 appena 39 (ISPRA, ined.). In Veneto lo svernamento è concentrato nelle bonifiche prossime alla laguna di Caorle; sono più rare le osservazioni in laguna di Venezia e nel delta del Po, sporadiche quelle nelle altre province. Le medie nel breve periodo (2006-2010) sono di sette individui per l'intera regione.

Distribuzione in provincia di Venezia

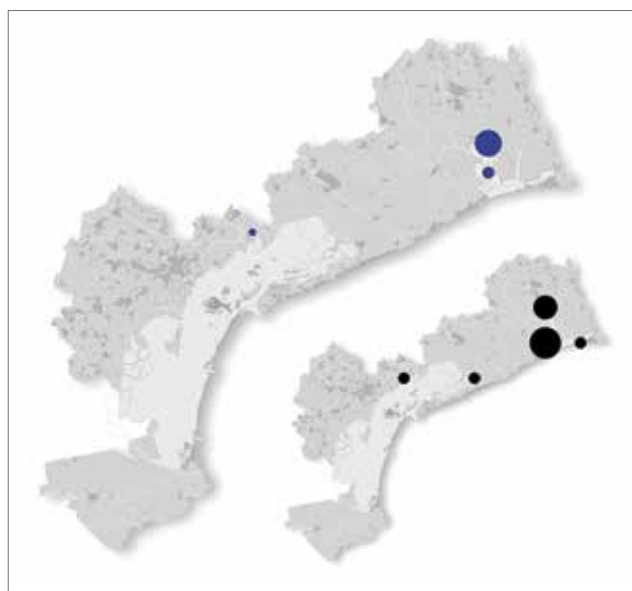
Le presenze di questa specie sono notevolmente condizionate dall'andamento climatico invernale: negli ultimi dieci anni ha mostrato una certa regolarità, con presenze comunque più consistenti negli inverni più freddi. Nel passato la diffusione sembrava maggiore: ad esempio 1.250 individui il 15 febbraio 1987 in Valle Vecchia (PERCO E UTMAR, 1989). Nel periodo più recente (2003-2012) la popolazione provinciale media assomma a soli 29 individui, con anni di apparente assenza e un massimo di 246 ind. nel 1999 (BON E SCARTON, 2012). La specie ha abitudini spiccatamente gregarie e si osserva spesso in gruppi misti con oca lombardella e altre specie di oche.

Preferenze ambientali

In inverno frequenta quasi esclusivamente i grandi comprensori di bonifica. Durante il giorno si alimenta in aree aperte coltivate a frumento, erba medica, ma anche in terreni arati o con stoppie, in vicinanza delle lagune. Trascorre le notti nelle valli da pesca.

Conservazione e gestione

Ha status di conservazione favorevole in Europa. Localmente i fattori di minaccia sono soprattutto collegati alla gestione delle aree di alimentazione (disturbo venatorio, utilizzo di fitofarmaci, eccessivo taglio delle stoppie). La laguna di Caorle è considerata il più importante sito nazionale di svernamento (BACCETTI et al., 2002).



Mauro Bon

Oca lombardella

Anser albifrons



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia e in Veneto è regolare sia come migratrice sia come svernante ma con numeri particolarmente fluttuanti e generalmente in rapporto agli inverni più freddi. Le stime più recenti (2007) contano 1.018 individui svernanti in Italia (ISPRA, ined.). In Veneto l'area di maggior concentrazione della specie è la laguna di Caorle; di notevole importanza anche la laguna di Venezia mentre in quantitativi nettamente inferiori frequenta il delta del Po e il lago di Garda. Nel periodo 2006-2012 sono mediamente 958 gli individui che hanno svernato in regione (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

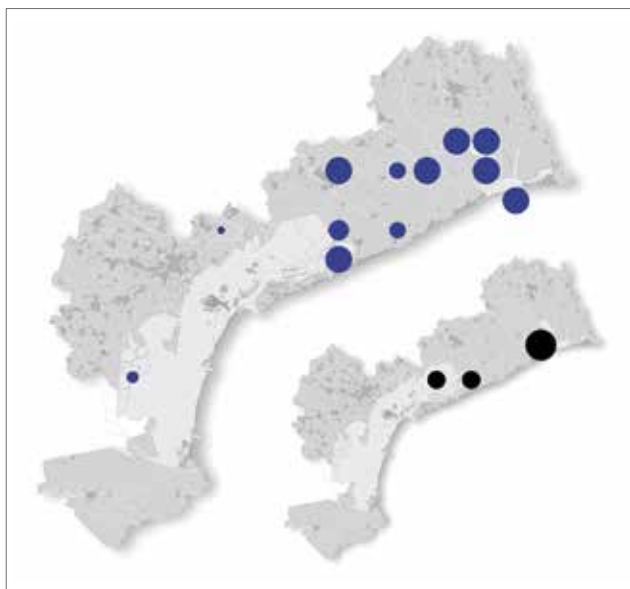
I siti frequentati ricadono quasi esclusivamente nei grandi comprensori di bonifica e nelle valli del settore orientale. I maggiori raggruppamenti sono segnalati nelle bonifiche di Valle Vecchia e nelle vicine valli da pesca (Franchetti e Zignago), dove è possibile osservare branchi di migliaia di individui, talvolta misti ad altre specie di oche. La macroarea della laguna di Caorle risulta infatti la più importante a livello nazionale: nel gennaio 2011 sono stati contati branchi di circa 6.000 individui e nel gennaio 2012 di 9.000 individui. Rispetto al passato sembra essere in leggero aumento (BON E SCARTON, 2012) e sicuramente sono aumentati i siti in cui viene osservata, che molto spesso costituiscono delle aree di passaggio o di breve sosta negli spostamenti dei branchi. In provincia di Venezia, nel periodo 2003-2012, sono stati contati mediamente 1.919 individui, con alcuni anni di assenza (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Come altre specie di oche, durante il giorno frequenta aree aperte coltivate a frumento, erba medica, ma anche terreni arati o con stoppie, in vicinanza delle lagune. Trascorre le notti nelle valli da pesca della laguna.

Conservazione e gestione

L'oca lombardella ha status di conservazione favorevole in Europa. Localmente, i fattori di minaccia sono soprattutto collegati alla gestione delle aree di alimentazione (disturbo venatorio, utilizzo di fitofarmaci, eccessivo taglio delle stoppie).



Mauro Bon

Oca lombardella minore

Anser erythropus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice irregolare e svernante irregolare, con circa 35 segnalazioni storiche e recenti ritenute valide (BRICCHETTI E FRACASSO, 2003); nessuna osservazione nel corso dei censimenti IWC, nel periodo 1991-2000 (BACCETTI et al., 2002). Quattro le segnalazioni valide per il Veneto al 2012, tutte in provincia di Venezia (SIGHELE et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

L'oca lombardella minore è stata rilevata in quattro occasioni diverse, sempre con singoli individui, nel dicembre 2010 e gennaio 2011. Le osservazioni sono state effettuate in due quadrati contigui, caratterizzati dalla presenza di una vasta area di bonifica posta appena a nord della Valle Zignago. Gli individui erano frammisti in branchi di centinaia o migliaia di oche lombardelle e l'attribuzione della specie è sempre stata effettuata in seguito all'analisi di immagini fotografiche. È quindi possibile che la presenza di questa oca, soprattutto nel passato, sia stata sottovalutata.

Preferenze ambientali

Come per l'oca lombardella, sembra frequentare le aree aperte coltivate a frumento, erba medica, ma anche terreni arati o con stoppie, in vicinanza delle lagune. Trascorre le notti nelle valli da pesca della laguna.

Conservazione e gestione

Specie di notevole interesse conservazionistico: è classificata come SPEC 1 e viene considerata "in Pericolo" a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004); è in Allegato I nella Direttiva Uccelli. Localmente, i fattori di minaccia sono quelli che riguardano tutte le specie di oche e quindi legati soprattutto alla gestione delle aree di alimentazione (disturbo venatorio, utilizzo di fitofarmaci, eccessivo taglio delle stoppie).

Mauro Bon



Oca selvatica

Anser anser



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è soprattutto migratrice regolare e svernante con una media di 2.082 ind. nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002), mentre nel 2007 ne vennero censiti 11.147 (ISPRA, ined.). È sedentaria e nidificante, reintrodotta in alcune regioni, con un numero di coppie stimato in 150-200 da BRICHETTI E FRACASSO (2003). In Veneto è storicamente assente come nidificante; alcuni esemplari furono rilasciati nei primi anni Ottanta del secolo scorso in laguna di Venezia (BON et al., 2004b). La popolazione nidificante in Veneto è stimabile in 40-60 coppie tra le valli di Caorle e quelle di Venezia (BON et al., 2013). Le osservazioni durante lo svernamento sono decisamente aumentate a partire dai primi anni Novanta del Novecento fino ad arrivare ad oltre 3.000 individui nel 2012 (BON E SCARTON, 2012).

Distribuzione in provincia di Venezia

La prima riproduzione fu documentata nel 1998, in laguna Sud (BON et al., 2000); in seguito (1999) nidificò anche in Valle Franchetti presso Caorle (BON et al., 2004b). La carta attuale evidenzia l'espansione della specie in tutti gli ambiti vallivi e in altre zone umide costiere a partire dai nuclei rilasciati (laguna Sud e foci Isonzo, in Friuli Venezia-Giulia). Anche per lo svernamento si evidenzia una notevole espansione della specie, divenuta abbastanza comune – con densità localmente rilevanti – in tutta l'area lagunare e valliva di Venezia e Caorle-Bibione (1.210 ind. nel 2012 in Valle Zignago). Conseguentemente risulta interessante l'osservazione di individui, generalmente con numeri ridotti, in alcune zone umide minori, anche lontane dalla costa.

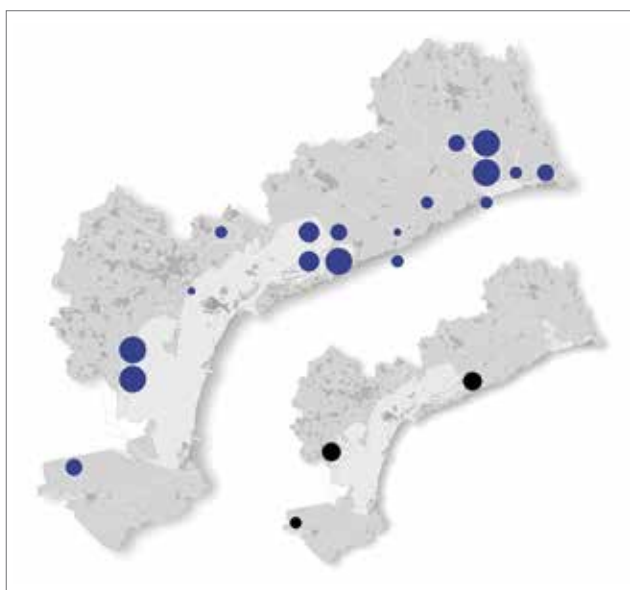
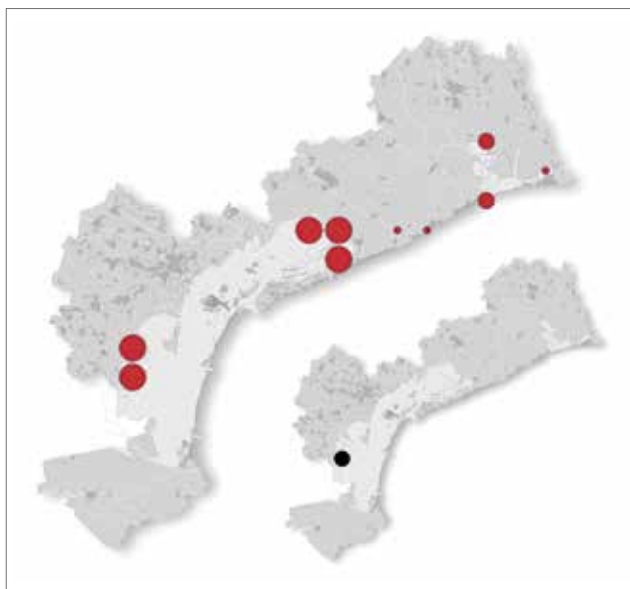
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo frequenta soprattutto l'ambiente vallivo, caratterizzato da ampi spazi acquei, canali e chiari con barene e canneti; in inverno si può osservare in diverse tipologie di zona umida, terreni arati, incolti e prati.

Conservazione e gestione

La laguna di Venezia è tra le zone umide più importanti d'Italia per lo svernamento della specie che gode, complessivamente, di uno status favorevole sia come nidificante sia come svernante.

Mauro Bon



Oca del Canada

Branta canadensis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie neartica, accidentale in Italia, ma oggetto di numerose immissioni in Europa. Trenta individui furono immessi a Noventa di Piave (Venezia) negli anni Ottanta dello scorso secolo (BRICHETTI E FRACASSO, 2003). In seguito, numerose altre segnalazioni provengono dalle provincie di Treviso, Venezia e Verona (BON et al., 2013), con casi infruttuosi di accoppiamento (BON et al., 2002).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie poco segnalata, soprattutto in passato. Nel corso dei censimenti IWC non era mai stata osservata nel periodo 1993-2002 (BON E SCARTON, 2012). Più frequenti le osservazioni nell'ultimo decennio, ma nella maggior parte dei casi si tratta di soggetti certamente introdotti. Nel corso del periodo di indagine le località di osservazione sono state: Valle Perera (un ind., gennaio 2007); Valle Dogà (sei indd., gennaio 2008); Valle Zignago (due indd., gennaio 2011 e 2012); Dolo in centro abitato (due indd., gennaio 2012).

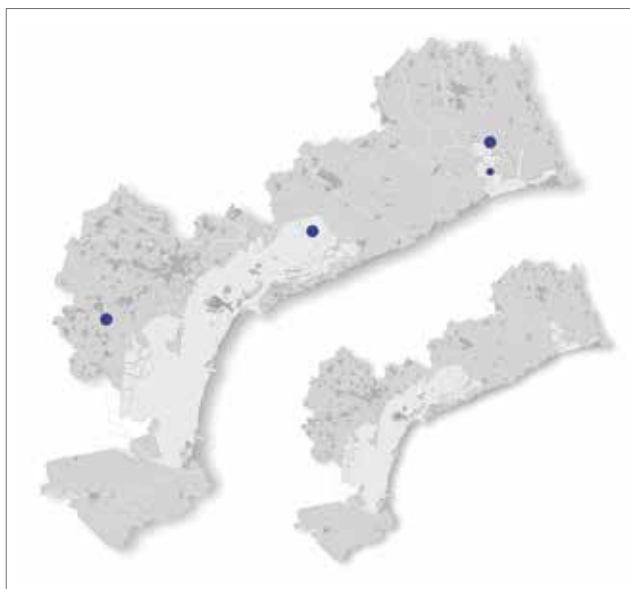
Preferenze ambientali

L'oca del Canada frequenta tratti di fiumi e canali, e specchi acquei di diversa tipologia con vegetazione ripariale e idrofite. Tende a stabilirsi nei pressi delle zone in cui è stata rilasciata.

Conservazione e gestione

Trattandosi soprattutto di soggetti immessi, dovrebbe essere vietata l'introduzione in ambiente. Si consigliano azioni di controllo sugli individui chiaramente introdotti in natura.

Mauro Bon



Oca facciabianca

Branta leucopsis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice irregolare e svernante irregolare, con oltre 25 segnalazioni storiche e recenti ritenute valide, quasi tutte concentrate nella Pianura Padana centro-orientale (BRICHETTI E FRACASSO, 2003; BACCETTI et al., 2002). Poche le segnalazioni ritenute valide per il Veneto (SIGHELE et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie rara in provincia di Venezia, con pochi casi attribuibili ad esemplari di certa origine selvatica. Durante i censimenti IWC è stata osservata quattro anni su venti totali, con una media di un individuo e un massimo di sette nel 2012 (BON E SCARTON, 2012). Nel corso dell'atlante le osservazioni sono state sette, registrate in tutti gli inverni con regolarità a partire da dicembre 2010. Le località di osservazione sono collocate soprattutto nelle aree di bonifica poste tra Sindacale e Valle Zignago. Si tratta sempre di pochi individui (1-5) frammisti ai grossi branchi di oca lombardella. Due individui invece sono stati osservati in Valle Dogà, nel gennaio 2012. Va ricordata anche la presenza di soggetti di dubbia provenienza: infatti la specie è frequentemente tenuta in cattività e in Inghilterra esistono anche nuclei formati da esemplari acclimatati.

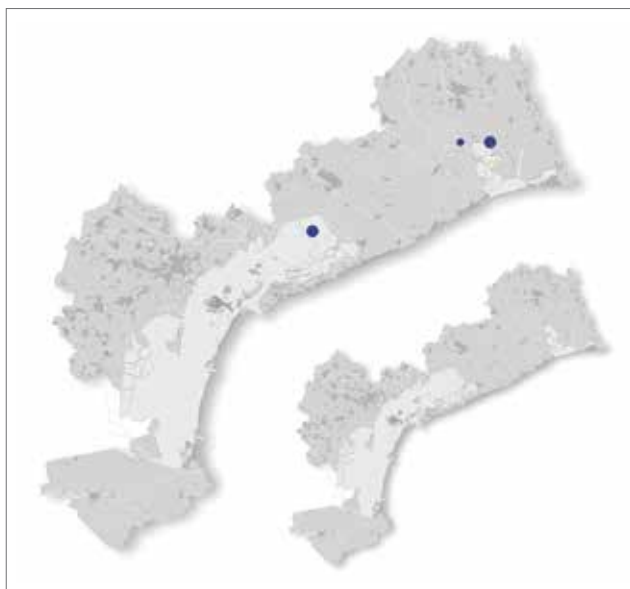
Preferenze ambientali

Vedi oca lombardella.

Conservazione e gestione

Specie che in Europa gode di un discreto status conservazionistico (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Localmente, i fattori di minaccia sono quelli che riguardano tutte le specie di oche e quindi legati soprattutto alla gestione delle aree di alimentazione (disturbo venatorio, utilizzo di fitofarmaci, eccessivo taglio delle stoppie).

Mauro Bon



Casarca

Tadorna ferruginea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice, probabilmente regolare, e svernante irregolare. Il recente aumento delle segnalazioni nelle regioni settentrionali è da mettere in relazione anche alla presenza di individui fuggiti da cattività e all'acclimatazione di popolazioni in Europa (BRICHETTI E FRACASSO, 2003). La stima più recente di individui svernanti in Italia è stata di 18 soggetti nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto era considerata specie rara e occasionale ma le osservazioni sono considerevolmente aumentate nell'ultimo decennio.

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie che storicamente non si è mai riprodotta in provincia di Venezia. Nel 2007 si sono registrati due casi separati (BON et al., 2007): una nidificazione è stata accertata il 2 giugno in località Ongaro Inferiore, presso Caorle, all'interno di un fienile di un edificio disabitato. Nel nido erano presenti un pulcino appena nato e una dozzina di uova pronte alla schiusa; si trattava di individui dal comportamento diffidente e con distanza di fuga ragguardevole. Un'altra nidificazione è stata registrata presso Cavarzere, con l'osservazione dei pulli a luglio: in questo caso si tratta probabilmente di individui aufughi.

Come svernante era considerata di presenza rara o accidentale. Nel corso dei censimenti IWC sono state solo otto le osservazioni per il ventennio 1993-2012, con una media di due individui e un massimo di 11 nel gennaio 2012. Le osservazioni sono aumentate nel decennio 2003-2012, sebbene per molte di queste sussistano dei dubbi per quanto riguarda l'origine selvatica dei soggetti (BON E SCARTON, 2013). L'attuale ricerca conferma che la specie sverna irregolarmente in provincia di Venezia, con quattro casi registrati nel corso del periodo di indagine. I siti di osservazione sono distribuiti nelle valli della laguna di Venezia e di Caorle; in Valle Zignago è stata registrata l'osservazione più numerosa, con 11 ind. il 15 gennaio 2012.

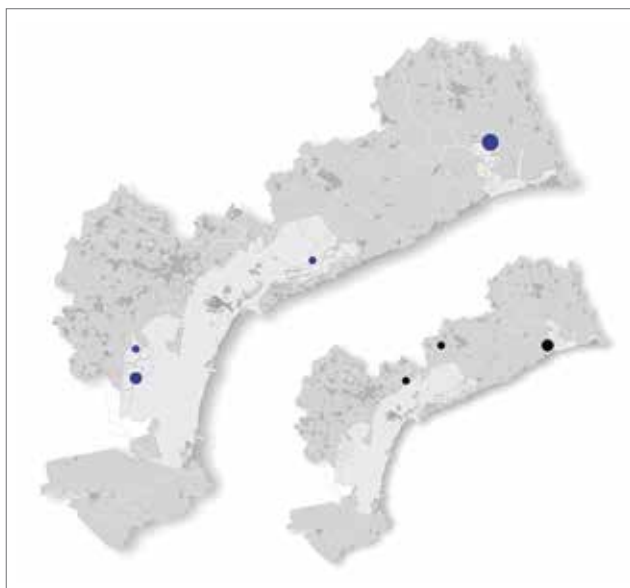
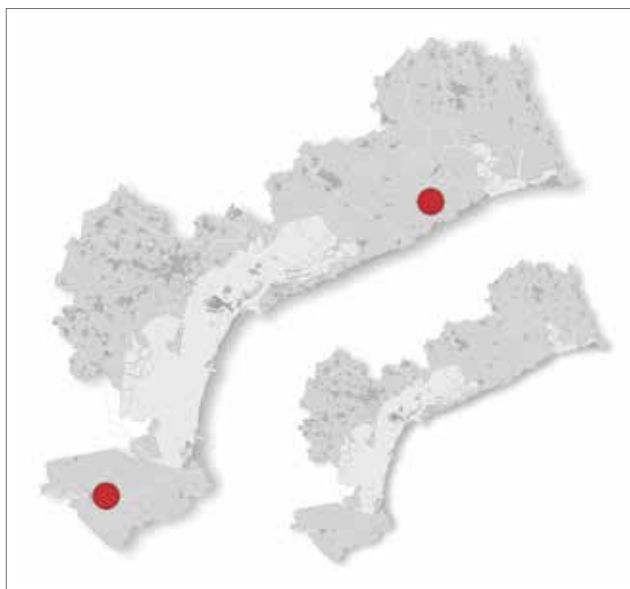
Preferenze ambientali

Zone umide costiere e interne.

Conservazione e gestione

Lo status di probabile alloctona della casarca in provincia di Venezia imporrebbe un attento controllo e monitoraggio degli allevamenti e degli esemplari detenuti in cattività.

Mauro Bon



Volpoca

Tadorna tadorna



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice e svernante regolare. La popolazione nidificante era stimata a meno di 200 coppie nel 1999 ma tale valore è certamente di molto inferiore alla situazione odierna; ad esempio, solo per il Veneto si ipotizzano 200-250 coppie (BON et al., 2013). In inverno erano presenti nel 2007 in Italia circa 1.1600 indd. (ISPRA ined.); nel Veneto tra il 2006 ed il 2010 hanno svernato mediamente 8.834 indd., con un quadruplicamento delle presenze rispetto al 2001 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è ora ben diffusa nel bacino lagunare veneziano, dove nidifica su barene naturali ed artificiali, nelle casse di colmata B e D/E, in valli da pesca e in alcune isole abbandonate. Probabilmente nidifica anche in piccole zone umide artificiali del Veneto orientale. La stima delle coppie nidificanti (80-150 per l'intera provincia) è in parte problematica anche a causa del numero molto elevato di adulti non riproduttori e di immaturi presenti nel periodo primaverile-estivo. Rispetto alla situazione precedente la popolazione risulta almeno triplicata in poco più di dieci anni. Ancor più evidente l'aumento degli svernanti, che ora sono abbondanti in entrambe le lagune della provincia. I branchi di maggiore consistenza si osservano in alcune valli da pesca (oltre 5.000 indd. nella sola Valle Dogà) e in aree di basso fondale della laguna nord di Venezia. I censimenti di metà gennaio nel periodo 1993-2012 indicano un notevolissimo incremento nel territorio provinciale, dove si è passati da qualche individuo a quasi 10.000 (BON E SCARTON, 2012).

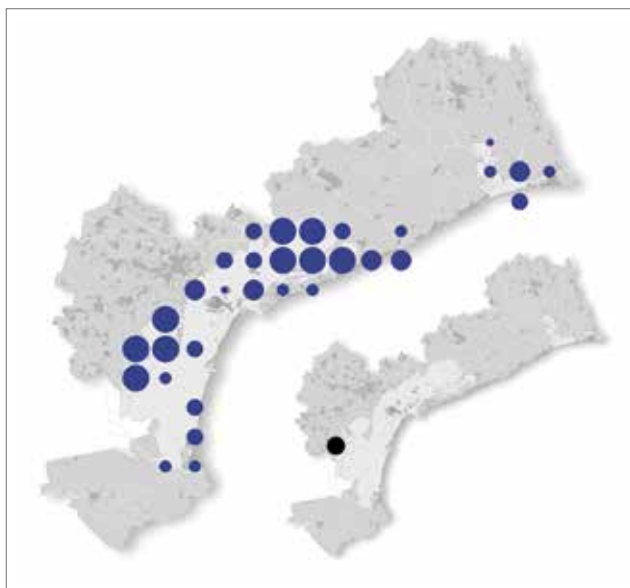
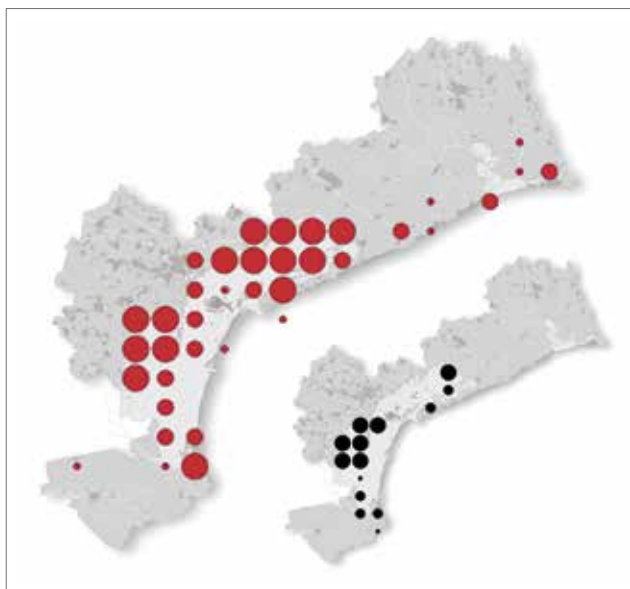
Preferenze ambientali

È presente soprattutto in zone umide costiere, salmastre o a bassa salinità quali lagune, estuari e laghi costieri; molto meno comune nelle acque dolci. Per la nidificazione sono utilizzati ambienti vari: fitta vegetazione erbacea psammofila o alofila, cavità in argini o cunicoli su dune e terrapieni, talvolta anche ruderi.

Conservazione e gestione

È probabile che la volpoca continui ad aumentare nei prossimi anni, data l'elevata disponibilità di habitat idonei nel territorio provinciale. Non sembrano esser presenti rilevanti problematiche di conservazione per questa specie.

Francesco Scarton



Anatra mandarina

Aix galericulata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie asiatica, introdotta in Europa nel XX secolo, dove si è insediata con alcuni nuclei nidificanti allo stato selvatico. Poche le osservazioni ritenute valide (BRICHETTI E FRACASSO, 2003). In Veneto sono numerose le segnalazioni recenti in tutta la regione (BON et al., 2013), quasi tutte attribuite ad individui di incerta origine selvatica.

Distribuzione in provincia di Venezia

L'anatra mandarina è nota soprattutto come specie decorativa da parco e giardino. Le segnalazioni locali risultano scarse, ma è probabile che molte osservazioni vengano trascurate da ornitologi e birdwatcher in quanto ritenute banali. Solo due le osservazioni nel corso dell'atlante ornitologico, sempre relative a singoli individui, sul fiume Lemene (2005, 2007, 2008) e sul fiume Piave (2011).

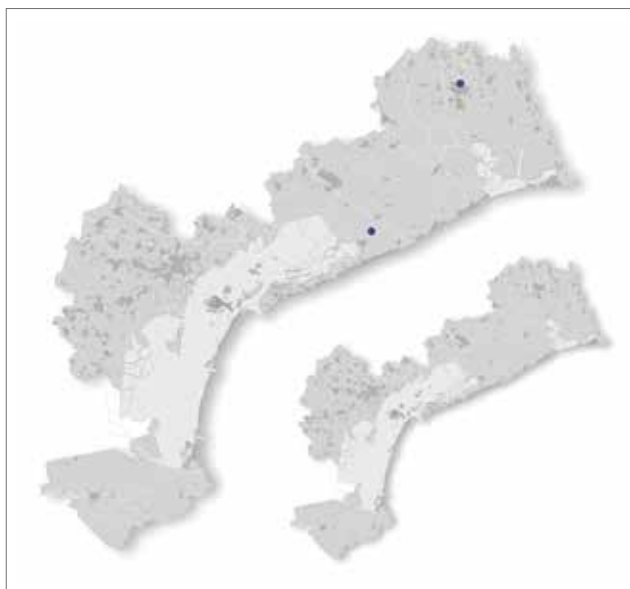
Preferenze ambientali

Corsi e specchi acquee di diversa tipologia.

Conservazione e gestione

Trattandosi soprattutto di soggetti immessi, dovrebbe essere vietata l'introduzione in ambiente. Si consigliano azioni di controllo sugli individui chiaramente introdotti in natura.

Mauro Bon



Fischione

Anas penelope



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare, con una popolazione stimata in 106.531 nel 2007 (ISPRA, ined). In Veneto la media nel periodo 2006-2010 era di 61.650 esemplari con un significativo aumento nel corso del decennio 2001-2010. Mediamente l'80% degli individui svernanti viene rilevato nel delta del Po, in provincia di Rovigo, mentre il restante 20% sverna in laguna di Venezia (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

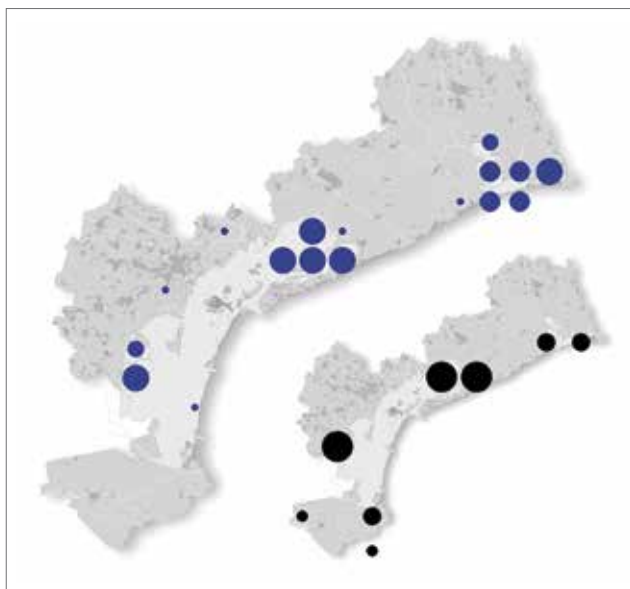
La distribuzione del fischione è concentrata in alcuni ambiti particolarmente vocati, alcuni dei quali sono gestiti appositamente per ospitare questa specie: alcune valli della laguna Nord e secondariamente alcuni siti della laguna Sud e delle valli di Caorle. Al di fuori delle valli da pesca è meno comune, probabilmente per l'eccessivo disturbo antropico. Poco o affatto frequentate sono le aree umide interne. La maggior parte del contingente svernante viene osservato nei siti di Valle Cavallino e di Valle Dragojesolo: qui può concentrarsi in assembramenti anche superiori ai 16.000 individui. Nel complesso la popolazione provinciale media nel periodo 2003-2012 è di 13.606 individui (BON E SCARTON 2013).

Preferenze ambientali

In inverno utilizza specchi acquei vasti e aperti, con fondali ricchi di fanerogame acquatiche. Di giorno frequenta soprattutto gli ambiti vallivi, molto meno le lagune aperte allo scambio di marea. Utilizza anche il mare come rimessa diurna, fino a 10 miglia dalla costa (VERZA E BOTTAZZO, 2011).

Conservazione e gestione

La specie, in provincia di Venezia, appare in buono stato di conservazione e in costante aumento; questa situazione è determinata in parte dalla gestione valliva a scopo venatorio. Attualmente la provincia di Venezia risulta essere una delle più importanti zone di svernamento della specie in Italia.



Mauro Bon

Canapiglia

Anas strepera



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante con una stima di 7.851 ind. nel 2007 (ISPRA, ined.). Risulta parzialmente sedentaria e nidificante con una stima di 50-100 coppie. In Veneto nidifica con una popolazione di circa 70-80 coppie; come svernante risulta abbastanza comune nelle aree umide costiere con una popolazione media di 2.041 individui nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie ha nidificato con certezza nel bacino meridionale della laguna di Venezia e in Valle Vecchia di Caorle; presenze interessanti, ma prive di un riscontro certo, sono quelle della laguna Nord e di alcuni biotopi umidi dell'entroterra (Gaggio e Ca' Noghera). Risulta notevole la differenza di distribuzione rispetto al trascorso monitoraggio; la carta precedente riporta infatti un solo quadrato, a conferma dell'espansione di questa specie come nidificante. La distribuzione invernale ricalca in larga misura quella della precedente indagine con una significativa concentrazione nelle aree vallive lagunari. Lievi differenze sono dovute soprattutto alla presenza di qualche individuo osservato in piccole zone umide interne (ad es. Pegolotte di Cona). La popolazione provinciale media nel periodo 2003-2012 era di 955 ind. (BON E SCARTON, 2012).

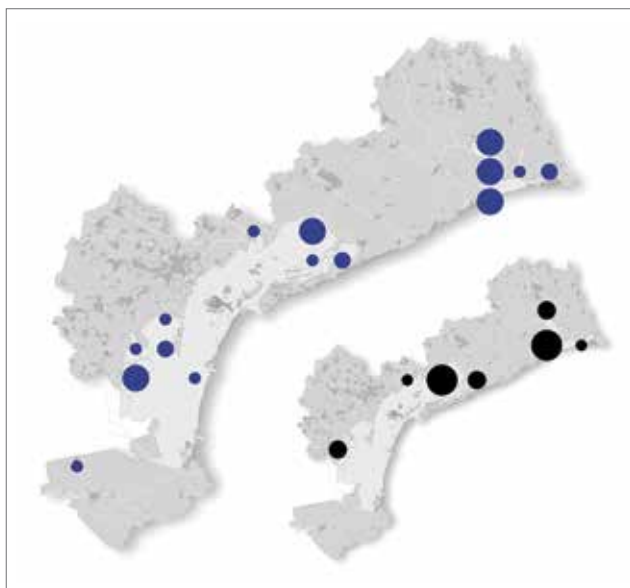
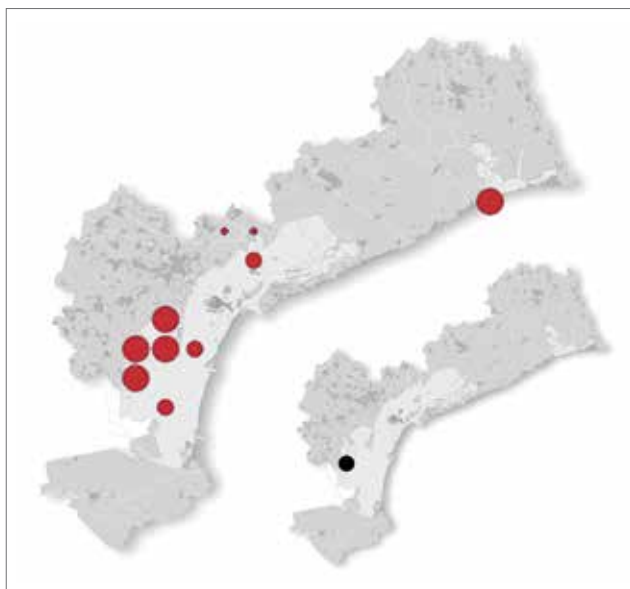
Preferenze ambientali

Aree umide con acqua dolce e debolmente salmastra di bassa profondità, protette da vegetazione e ricche di elofite emergenti. In inverno frequenta soprattutto i laghi aperti delle valli da pesca.

Conservazione e gestione

Nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia è considerata specie "Vulnerabile". A livello continentale è SPEC 3 con status di conservazione sfavorevole. In Italia e nell'Unione Europea la specie ha però mostrato un moderato aumento nel periodo 1970-1990 (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Il principale fattore di minaccia è dato dal prelievo venatorio e dagli effetti indiretti ad esso collegati (saturnismo). La formazione e il ripristino di zone umide dolci potrebbe incrementare il successo riproduttivo. La provincia di Venezia risulta una delle aree più importanti d'Italia per la presenza invernale di questa specie.

Mauro Bon



Alzavola

Anas crecca



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante con una stima di 20-50 coppie e svernante con 128.745 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). La popolazione nidificante in Veneto, in mancanza di dati certi, è stimata in 0-10 coppie; in inverno si stima una media di 78.411 alzavole svernanti nel quinquennio 2006-2010 (BON et al., 2013), valore che è almeno raddoppiato nel 2013.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 l'alzavola ha nidificato con certezza in due località, dove sono state rinvenute le nidiate: in Valle Serraglia e a Pegolotte di Cona, nell'azienda agricola Civrana, entrambe nel mese di giugno. In altre sette località la nidificazione è risultata possibile o probabile. Visti gli ambienti frequentati e l'elusività della specie non si esclude una carenza nel rilevamento. Rispetto all'atlante precedente, quando non erano state rinvenute nidificazioni certe, è apprezzabile la diffusione, seppur modesta, della specie. Come svernante è diffusa in tutte le zone umide provinciali, sia interne sia soprattutto lagunari-costiere. Rispetto alla cartografia precedente si nota una simile distribuzione, ma una netta prevalenza numerica per le valli da pesca. Tra il 1993 ed il 2012 il numero di svernanti è passato da 5.000 a 143.000 individui (BON E SCARTON, 2012).

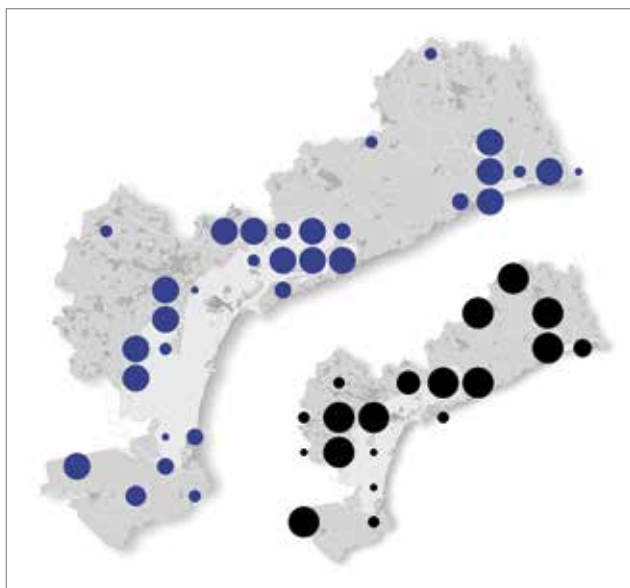
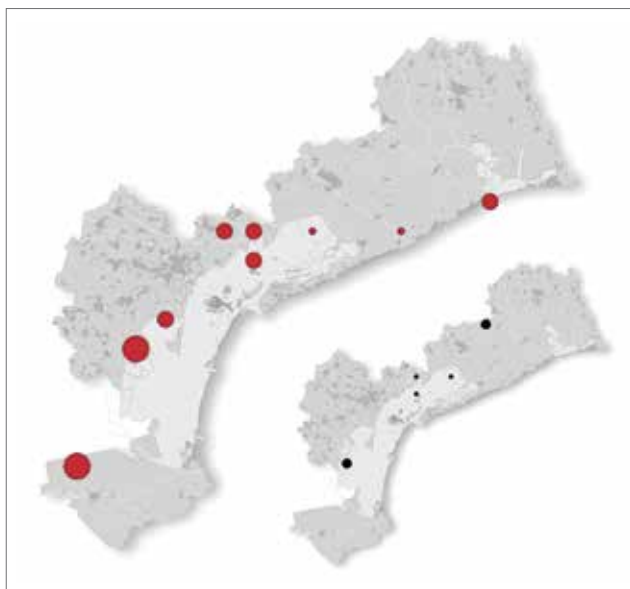
Preferenze ambientali

Frequenta zone umide d'acqua dolce e salmastra con fondali poco profondi, in ambienti costieri e interni, artificiali e naturali: valli da pesca, lagune, piccoli corsi d'acqua, lanche fluviali, stagni e paludi, normalmente ricchi di vegetazione riparia.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole. La gestione di molte aziende faunistico-venatorie, mirata a incrementare la presenza della specie (corretta gestione dell'habitat, riduzione del disturbo venatorio, alimentazione di sostegno) non può che favorire l'incremento della popolazione. La principale minaccia è costituita dall'attività venatoria sia direttamente che indirettamente (avvelenamento da piombo). La protezione di alcune aree, con divieto di caccia, può agevolare la presenza della specie in periodo invernale.

Luca Sattin



Germano reale

Anas platyrhynchos



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante, con una popolazione in aumento stimata nei primi anni Duemila a 10.000-20.000 coppie. È migratrice regolare e svernante con 210.292 individui contati nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è ampiamente distribuita in tutte le zone umide: una stima approssimativa ipotizza 4.000-7.000 coppie nidificanti in tutta la regione (BON et al., 2013). Gli individui svernanti ammontavano mediamente a 82.999 nel periodo 2006-2010.

Distribuzione in provincia di Venezia

Una maggiore densità è rilevabile nelle zone umide costiere, all'interno di valli da pesca, casse di colmata e aree alofile. Nell'entroterra frequenta numerose tipologie ambientali. Non ci sono rilevanti differenze con la distribuzione trascorsa.

Anche in inverno la distribuzione è molto ampia, con evidenti concentrazioni nelle zone umide costiere. Rispetto alla precedente ricerca la distribuzione è pressoché invariata ma la popolazione è certamente cresciuta in termini numerici. Nel periodo 2003-2012 si sono stimati mediamente 55.661 individui svernanti in tutta la provincia (BON E SCARTON, 2012), con concentrazioni massime in Valle Figheri (15.000 in gennaio 2003) e Valle Dogà (14.446 in gennaio 2010).

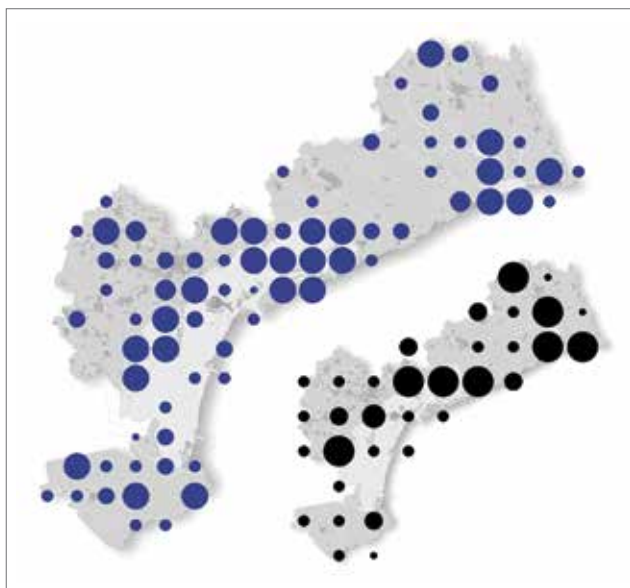
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo si adatta a numerosi habitat di zona umida, sia in ambienti dolci che alofili. In inverno si concentra soprattutto negli ampi bacini lagunari e deltizi: zone ad acqua bassa e dolce o debolmente salmastra, laghi di valle bordati di canneti e barene, con argini riparati da tamerice; in ambiente fluviale soprattutto lanche e golene con abbondante vegetazione sulle sponde.

Conservazione e gestione

Uno dei problemi principali riguarda l'inquinamento genetico da parte di soggetti introdotti o fuggiti da cattività (BON et al., 2013). Anche l'aumento di presenze viene ricondotto, almeno parzialmente, ad immissioni non autorizzate. La laguna di Venezia risulta un sito di importanza internazionale per lo svernamento della specie e la laguna di Carole e valli di Bibione uno dei siti di importanza nazionale.

Mauro Bon



Codone

Anas acuta



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante con una stima di 8.289 nel 2007 (ISPRA, ined.); nidifica irregolarmente. In Veneto il nucleo svernante, concentrato nelle zone umide costiere, ammontava a una media di 9.872 individui nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

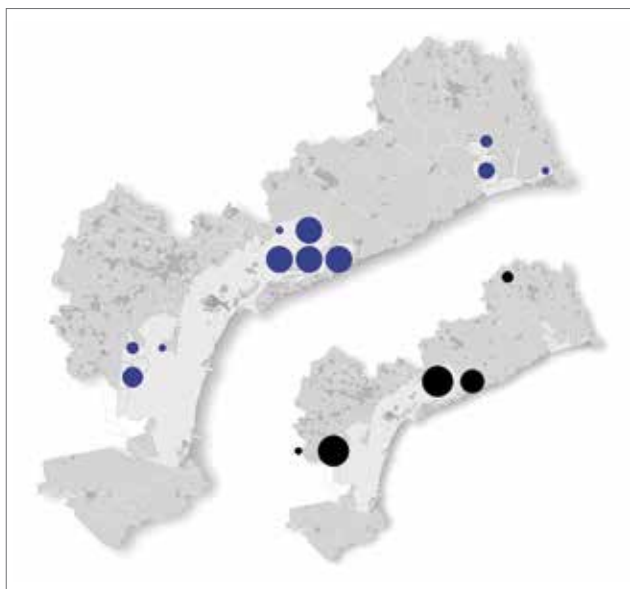
Il codone si distribuisce soprattutto nelle valli da pesca della laguna Nord (Valle Dragojesolo e Valle Dogà) dove sono segnalate le massime concentrazioni, con un picco di 11.534 individui nel gennaio 2010. Numeri inferiori si sono registrati nelle valli della laguna Sud e soprattutto nelle valli di Caorle, dove era poco comune o addirittura assente nei decenni precedenti (STIVAL, 1996); rispetto alla ricerca trascorsa la specie gode di una maggiore distribuzione, dato confermato anche dai rilevamenti condotti durante i censimenti invernali. Infatti la popolazione media svernante nel periodo 1993-2002 risultava di 3.429 mentre nel periodo 2003-2012 consta di 8.817 individui (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

In inverno frequenta soprattutto zone umide d'acqua dolce e salmastra, con fondali bassi e ricchi di vegetazione sommersa: laghi di valle e ampi bacini in cui si riunisce in branchi numerosi.

Conservazione e gestione

È classificata come SPEC 3, in declino, avente status di conservazione sfavorevole anche a livello continentale. Nell'Unione Europea la specie ha mostrato un declino nel numero di coppie nidificanti a partire dal 1970. Localmente è in aumento come svernante e gode di status favorevole. Il principale fattore di minaccia è dato dal prelievo venatorio diretto e dagli effetti indiretti ad esso collegati (saturnismo). La laguna di Venezia rappresenta uno dei siti più importanti per lo svernamento del codone nel bacino Mediterraneo.



Mauro Bon

Marzaiola

Anas querquedula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante con 350-500 coppie stimate, concentrate in Italia settentrionale. A livello regionale si possono stimare 50-70 coppie, dato da ritenersi generico vista l'elusività della specie e la densità molto bassa (BON et al., 2013). Molto rara in inverno; nessun esemplare censito a metà gennaio in regione tra il 2006 ed il 2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la marzaiola ha nidificato con certezza in due quadranti: i siti di riproduzione sono in Valle Vecchia, dove è stata osservata una femmina con comportamento di distrazione e in località Piovini (Chioggia) con una coppia con almeno due piccoli, in un ripristino. In altre località la nidificazione è solo probabile o possibile: ad esempio nel parco San Giuliano a Mestre o presso alcuni stagni artificiali (Ca' Noghera). Rispetto alla situazione pregressa la distribuzione della specie in provincia è simile, con quadranti in parte diversi.

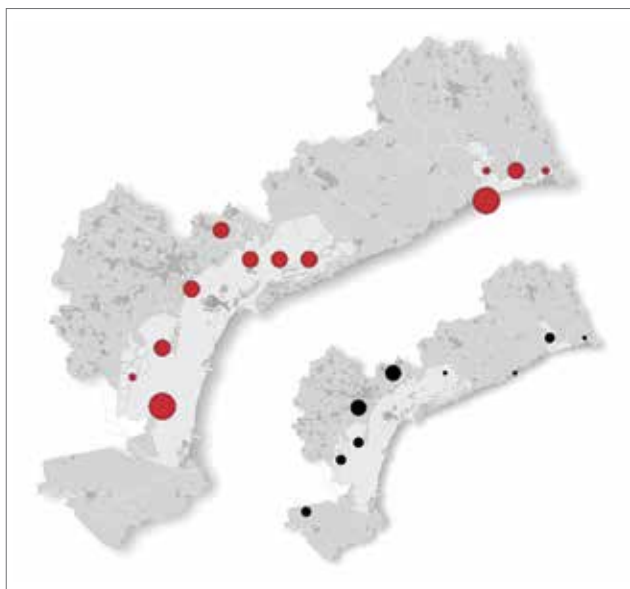
Lo svernamento è assolutamente occasionale: due soli casi nel Veneziano durante i censimenti di gennaio nel periodo 1993-2012 (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Occupi zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con fondali bassi ricchi di vegetazione sommersa e bordati di erbe, cespugli o alberi; localmente in cave dismesse, risaie, canali, incolti e prati umidi; più scarsamente in acque salmastre costiere.

Conservazione e gestione

È classificata come "Vulnerabile" nella lista rossa nazionale e ha status di conservazione sfavorevole anche a livello continentale. Le principali minacce che la interessano sono il degrado dell'habitat, il disturbo antropico, l'avvelenamento da piombo, il botulismo ed il disturbo causato dalla caccia (BON et al., 2013).



Luca Sattin

Mestolone

Anas clypeata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria e nidificante con una popolazione stimata in 150-200 coppie, in incremento nei primi anni Duemila. È migratrice regolare e svernante con una popolazione stimata di 26.660 individui nel 2007 (ISPRA, ined.).

In Veneto, casi regolari di riproduzione sono concentrati in laguna di Venezia e nel delta del Po, con una stima di 20-30 coppie nidificanti in tutta la regione (BON et al., 2013). La popolazione svernante, concentrata nelle zone umide costiere, ammonta a una media di 9.370 individui nel periodo 2006-2010.

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione in periodo riproduttivo è limitata a poche valli da pesca della laguna di Venezia (ad es. Valle Serraglia e Valle Figheri) e alle casse di colmata A e D/E, ricalcando sostanzialmente quanto registrato nel passato. Non sono stati più riconfermati, quali siti riproduttivi, lo stagno Montedipe e lo stagno dell'ex zuccherificio di Ceggia (BON et al., 2005), mentre una nidificazione possibile è stata individuata nello stagno artificiale di Valle Pagliaga, presso Ca' Noghera. Nel complesso sono aumentati i casi di nidificazione. La popolazione è stimabile in 5-10 coppie.

In inverno la specie è ben diffusa in tutte le valli da pesca della provincia, senza tuttavia raggiungere le concentrazioni di altri anatidi. È presente anche in zone umide interne, come stagni artificiali ed ex cave allagate. Complessivamente si conta una media di 2.431 individui nel periodo 2003-2012 (BON E SCARTON, 2012). Sostanzialmente non si rilevano differenze dalla trascorsa distribuzione.

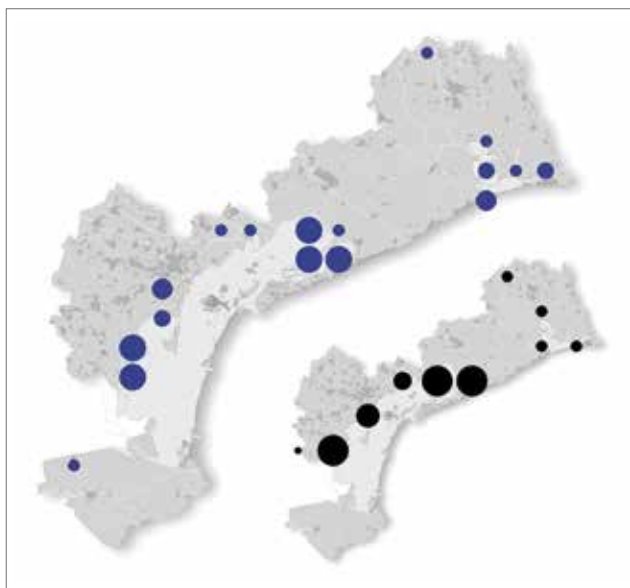
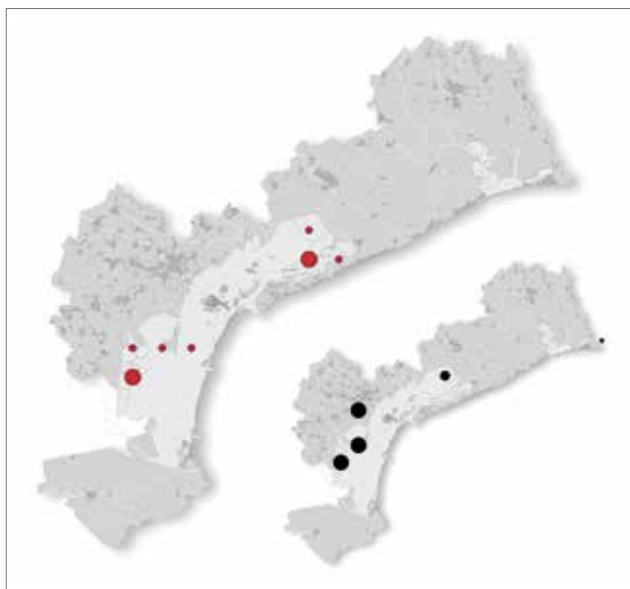
Preferenze ambientali

Nidifica presso zone umide di acqua dolce e salmastra, con fondali bassi e presenza di vegetazione ripariale e sommersa, soprattutto di canneto. In ambienti con vegetazione rada (barene e colmate) nidifica nei pressi di alofite. In inverno è rinvenibile soprattutto in specchi acquei aperti, come laghi di valle e ampie zone golenali.

Conservazione e gestione

È considerata specie "Vulnerabile" nella lista rossa nazionale (PERONACE et al., 2012) a causa dell'areale di piccole dimensioni. A livello continentale è SPEC 3, classificato come in declino, avente status di conservazione sfavorevole (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Come per altri anatidi cacciabili, il principale fattore limitante è l'eccessivo prelievo venatorio.

Mauro Bon



Fistione turco

Netta rufina



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare. La popolazione italiana era stimata in 40-60 coppie nei primi anni Duemila. In Veneto nidifica regolarmente dalla prima metà degli anni 2000: in Valle Vecchia di Caorle dal 2003 (SGORLON, 2007); nel basso e medio Garda dal 2006 (BON et al., 2007); nel delta del Po in Valle Passarella nel 2010 (SIGHELE et al. 2011); nella cassa di colmata A nel 2011 (BON e SCARTON, com. pers.). La popolazione regionale era stimata in 5-10 coppie (BON et al., 2013). Regolare ma poco comune come svernante a livello nazionale, con 219 indd. nel 2007 (ISPRA, ined.); nel territorio regionale nel 2006-2010 hanno svernato mediamente 22 indd. (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La riproduzione non era stata accertata nella precedente indagine. In questo atlante ha nidificato con certezza nell'area lagunare di Caorle, in particolare nei ripristini ambientali di Valle Vecchia dove attualmente vengono stimate 10 coppie. Una riproduzione probabile è avvenuta in cassa di colmata A.

In inverno si conferma la sua scarsità, essendo rilevato quasi esclusivamente nel comprensorio lagunare di Caorle (max. 63 indd. il 15 gennaio 2012). Gli svernanti presenti a metà gennaio hanno evidenziato forti fluttuazioni numeriche (BON e SCARTON, 2012). Nella precedente indagine invernale la specie era stata rilevata solo in Valle Averte dove era stata oggetto di introduzione (BON et al., 2007).

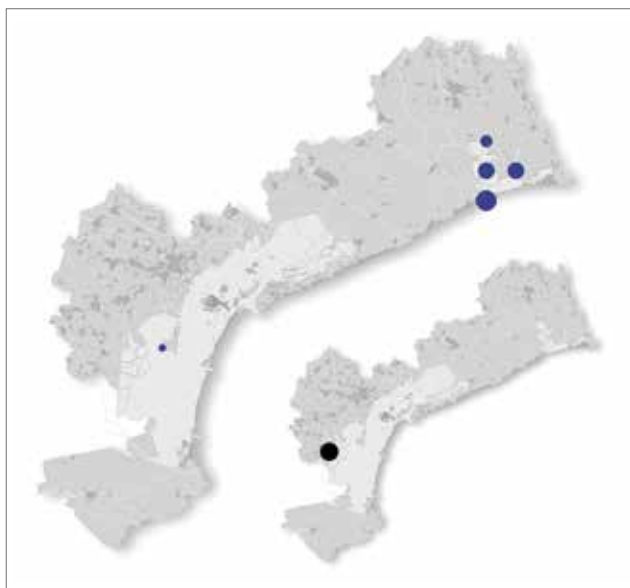
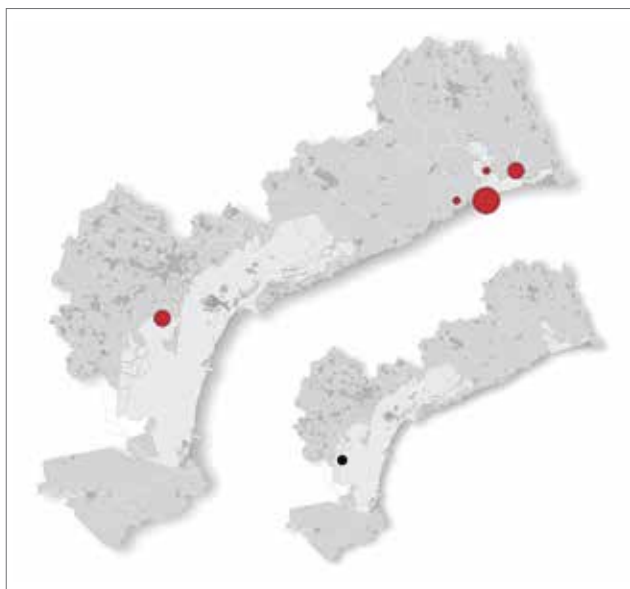
Preferenze ambientali

Zone umide costiere o interne con fondali di media profondità ricchi di vegetazione sommersa. Durante lo svernamento si rinviene anche nei fiumi a corso lento, bacini artificiali, lagune e saline.

Conservazione e gestione

Il fistione turco è considerato "in Pericolo" a causa delle ridotte dimensioni della popolazione. È sensibile alla frammentazione dell'habitat riproduttivo, all'inquinamento delle acque e al disturbo di natura venatoria. In provincia di Venezia alcune operazioni di ripristino, con formazione di stagni di acqua dolce poco disturbati, hanno portato ad una rapida colonizzazione della specie e ad un sensibile aumento delle presenze.

Giacomo Sgorlon



Moriglione

Aythya ferina



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria e nidificante, con una popolazione stimata in 300-400 coppie nei primi anni Duemila. È regolare durante la migrazione e lo svernamento con una popolazione svernante di 35.821 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto, come nidificante, è presente in tutte le zone umide costiere e nelle principali zone umide d'acqua dolce, compresi i laghi alpini e prealpini. La popolazione nidificante in ambito regionale può essere stimata in 80-130 coppie (BON et al., 2013). Come svernante, nel quinquennio 2006-2010 la media è stata di 3.690 individui, localizzati soprattutto in provincia di Venezia.

Distribuzione in provincia di Venezia

La diffusione della specie sembra essere sensibilmente aumentata, ma va considerata la presenza di individui rilasciati. La nidificazione è stata accertata in alcune valli da pesca della laguna di Venezia (Valle Serraglia, Valle Figheri) e di Caorle, in cave senili (Gaggio) e in altri bacini artificiali, in impianti di fitodepurazione (cassa di colmata A) e in recenti ripristini ambientali (Valle Vecchia). La popolazione nidificante può essere stimata in 20-30 coppie.

Anche in inverno la distribuzione del moriglione comprende gran parte dell'area lagunare e valliva, con qualche presenza in siti interni. Nel decennio 2002-2013 hanno svernato una media di 2.217 individui in provincia di Venezia (BON E SCARTON, 2012) con forti variazioni interannuali. Sostanzialmente non si registrano differenze con la distribuzione trascorsa.

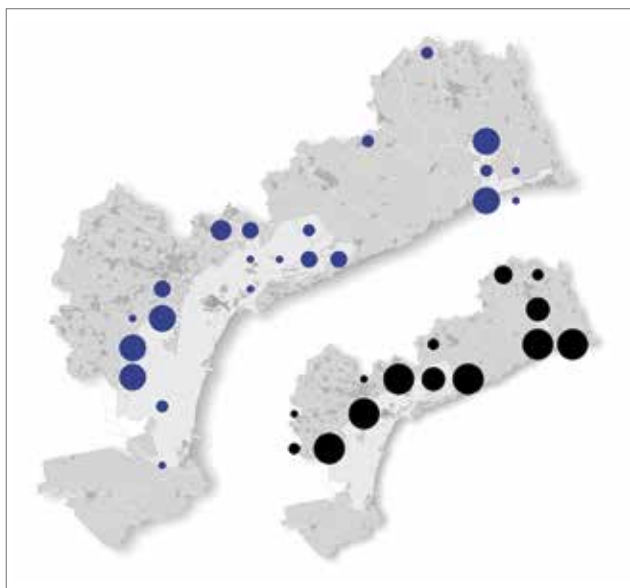
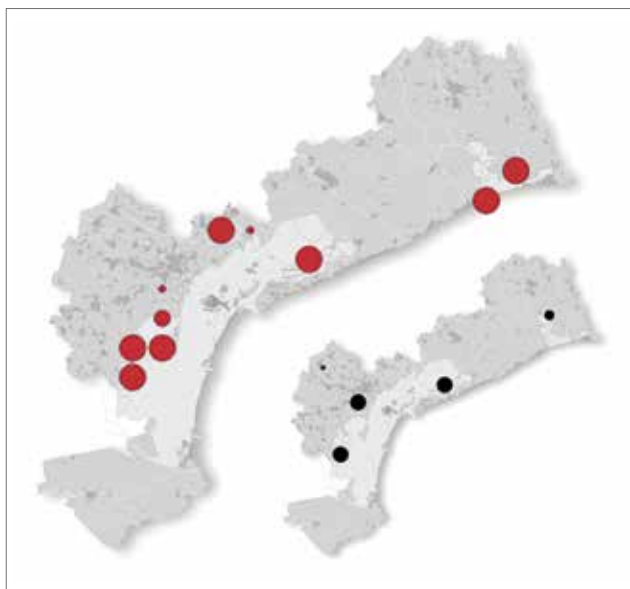
Preferenze ambientali

Gli ambienti di nidificazione sono caratterizzati dalla presenza di specchi d'acqua dolce o salmastra di media profondità con abbondante vegetazione acquatica sulle sponde (cariceti, tifeti, fragmiteti). In inverno si trova in valli da pesca, laghi, ex cave allagate, bacini artificiali e tratti di fiumi a corso lento.

Conservazione e gestione

La specie è classificata come "in Pericolo" nella Lista Rossa italiana degli uccelli nidificanti; inoltre ha uno stato di conservazione poco favorevole (SPEC 2) a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Per favorire invece la nidificazione, appare prioritaria la riduzione del disturbo antropico dovuto a visitatori, pescatori ed altri fruitori nelle cave senili e in altri bacini artificiali idonei.

Mauro Bon



Moretta tabaccata

Aythya nyroca



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è nidificante poco comune; sono state stimate 62-111 coppie negli anni 2002-2003 (MELEGA, 2007). Migratrice regolare e svernante regolare, nell'anno 2007 sono stati censiti 493 individui (ISPRA, ined.). In Veneto la sua nidificazione è recente (2004) e molto localizzata. Più numerose sono le località in cui la moretta tabaccata viene osservata durante la stagione invernale, sempre con singoli o pochi individui.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie non risultava nidificante nel precedente atlante ornitologico. Attualmente sono due le aree riproduttive accertate: i ripristini di Valle Vecchia (Caorle), dove la specie nidifica quasi regolarmente dal 2004, e il recente impianto di fitodepurazione della cassa di colmata A (Mira) con 1-2 coppie rilevate nel 2011 e 2012.

Nel corso del periodo 1993-2012 la moretta tabaccata risulta svernare irregolarmente e mediamente con pochi soggetti (BON E SCARTON, 2012). Dal 2007 la presenza è invece regolare, con osservazioni concentrate nei siti in cui la specie si riproduce ed estiva. In confronto al precedente atlante la distribuzione sembra subire una contrazione ma le presenze sono incrementate dal punto di vista numerico.

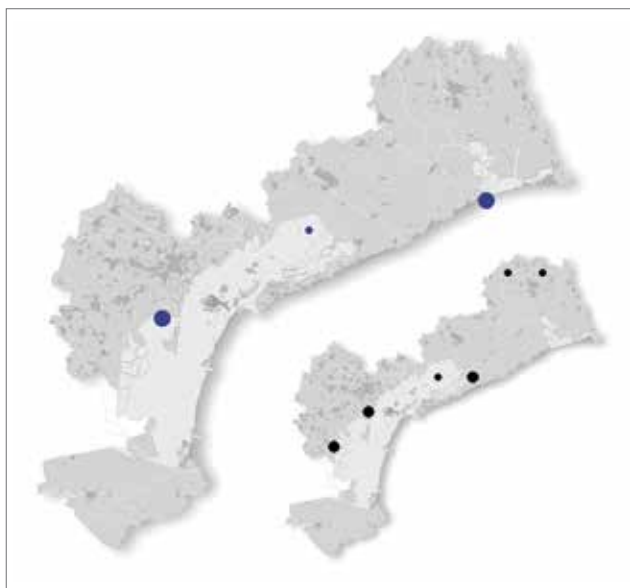
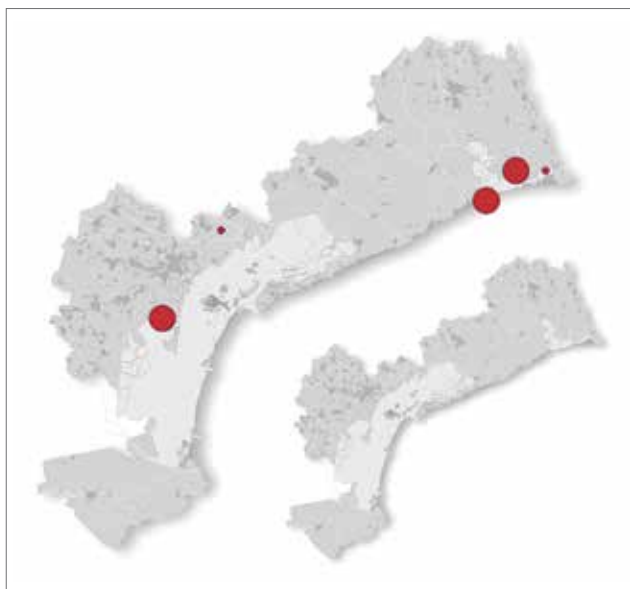
Preferenze ambientali

Nidifica in zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. Sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa.

Conservazione e gestione

Secondo la lista rossa nazionale si tratta di una specie classificata "in Pericolo" per l'areale di piccole dimensioni, nonostante appaia in aumento. A livello continentale è SPEC 1, ritenuta globalmente minacciata, oltre ad essere inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Azioni mirate alla nidificazione riguardano la protezione e la gestione dei siti potenzialmente favorevoli. A livello locale, la creazione di bacini di fitodepurazione, purché di significativa estensione e poco disturbati, può rivelarsi di particolare utilità per la conservazione di questa specie.

Mauro Bon



Moretta

Aythya fuligula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. In Italia e in Veneto si riproduce con un numero di coppie molto contenuto. Circa dieci anni fa nella Penisola veniva stimata una popolazione nidificante di circa 40-50 coppie concentrata soprattutto nelle zone umide costiere dell'Alto Adriatico e in Piemonte, mentre lo svernamento era di circa 7.000 individui (ISPRA, ined.). Attualmente, solo in Veneto, nelle province di Treviso (F. Sile) e Belluno (F. Piave) nidificano 30-50 coppie, pertanto il dato nazionale andrebbe certamente rivisto.

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione non è stata accertata. Sono stati raccolti dati di una riproduzione possibile presso le cave di Noale e nelle vasche dello zuccherificio di Ceggia, mentre è probabile in Valle Vecchia e Valle Serraglia.

Lo svernamento risulta più diffuso ed interessa sia le zone umide lagunari come Valle Averso, laguna di Caorle e bonifica di Valle Vecchia, sia quelle dell'entroterra come le cave di Cinto Caomaggiore e quelle di Marcon. Negli ultimi anni la provincia di Venezia ha ospitato un massimo di 195 individui svernanti nel 2010 (BON E SCARTON, 2012).

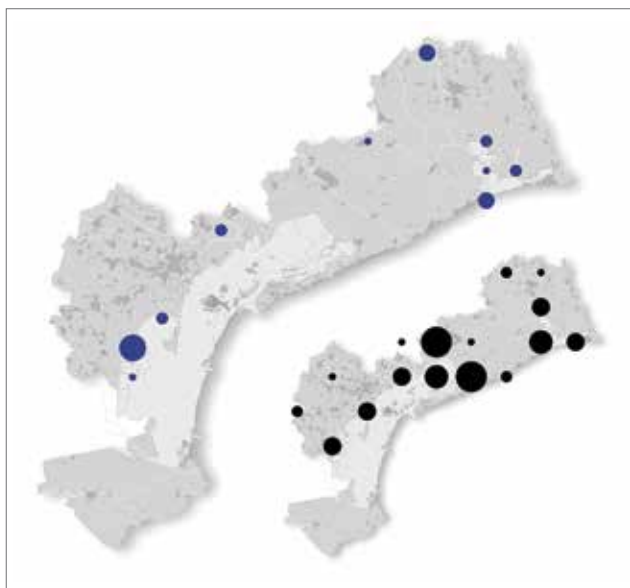
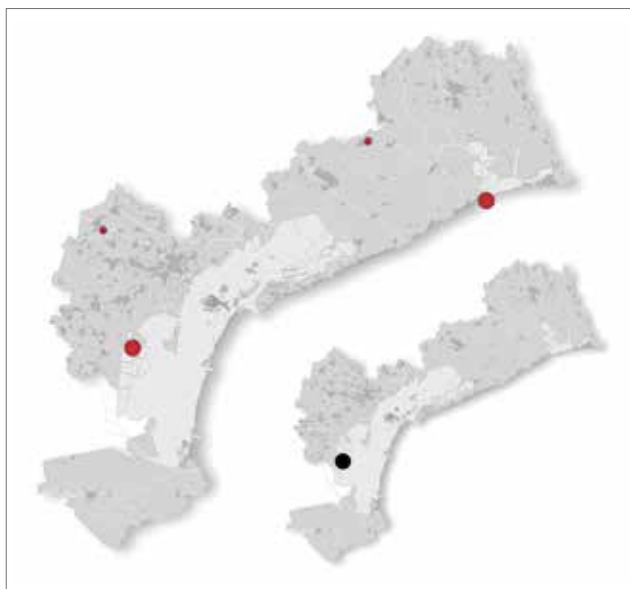
Preferenze ambientali

In provincia di Venezia frequenta bacini di acqua dolce come ex cave e vasche di decantazione e zone umide costiere con acque salmastre. Può sostare in acque con profondità alta o medio-bassa.

Conservazione e gestione

In Europa è considerata in moderato declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). In Italia viene riportata come specie "Vulnerabile" nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti. Data la sua scarsa presenza nel territorio nazionale, la moretta non è più cacciabile nelle zone umide comprese nelle ZPS (D.M. n. 187/2007). Nell'ambito provinciale la sua presenza è scarsa e molto frammentaria, probabilmente anche a causa della rarità di zone umide d'acqua dolce adatte alla sua riproduzione.

Francesco Mezzavilla



Moretta grigia

Aythya marila



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e svernante, con una popolazione stimata in 200-450 indd. concentrati nelle lagune friulane e in minor percentuale nel lago di Garda e nel delta emiliano. Nel periodo 1996-2000 sono stati mediamente contati 207 indd. svernanti (BACCETTI et al., 2002). Solo 24 gli indd. censiti in Italia nel 2007 (ISPRA, ined.). Di presenza regolare, ma scarsa, in Veneto.

Distribuzione in provincia di Venezia

In provincia di Venezia è specie migratrice irregolare e svernante occasionale. Nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti è stata censita in tre anni nel periodo 1993-2012 con un massimo di sei indd. nel 2008. Nel presente atlante le osservazioni sono state condotte nel tratto terminale del fiume Brenta (gennaio 2008) e nei recenti ripristini di Valle Vecchia (dicembre 2007 e 2008). Nel passato la specie era stata osservata anche nelle valli della laguna di Venezia, lungo il corso del basso Sile e nelle cave di Cinto Caomaggiore (STIVAL, 1996; BON E SCARTON, 2012). Non si evincono sostanziali differenze rispetto alla precedente ricerca.

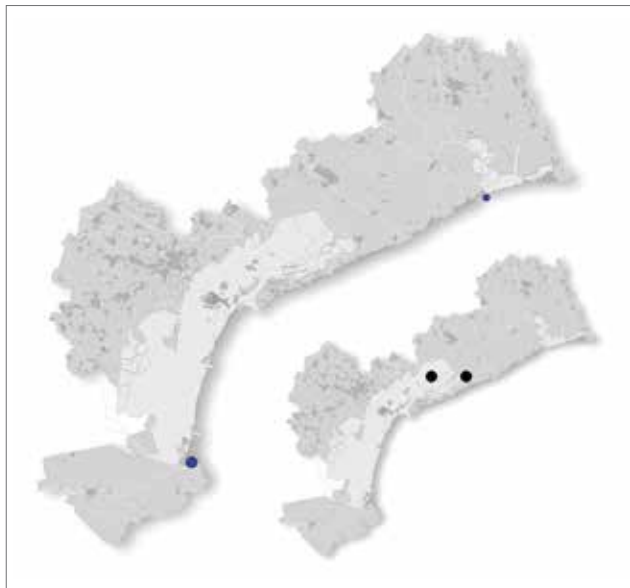
Preferenze ambientali

Ama le acque dolci mediamente profonde, ricche di idrofite sommerse.

Conservazione e gestione

Specie di scarsa presenza nel territorio provinciale, la cui sosta potrebbe essere incrementata da una più oculata gestione delle piccole zone umide interne (cave, stagni, corsi fluviali) e dall'incremento di ripristini di ambienti dulciacquicoli.

Mauro Bon



Moretta codona

Clangula hyemalis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare e svernante scarsa e localizzata, frequenta soprattutto acque marine e costiere. La stima degli individui svernanti in Italia era di 10-50 indd. (BRICHETTI E FRACASSO, 2003); nel periodo 1996-2001 sono stati stimati 0-16 indd. in sette siti (BACCETTI et al., 2002). Solo sei gli indd. censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è specie di presenza irregolare che viene segnalata soprattutto in laguna di Venezia e nel lago di Garda; più occasionalmente in tratti di fiume e altri laghi dell'entroterra.

Distribuzione in provincia di Venezia

Anche in provincia di Venezia è migratrice e svernante irregolare. Nel corso dei censimenti IWC è stata censita quattro anni su venti totali, con una media di un individuo e un massimo di otto nel 1994 (BON E SCARTON, 2012) ma esistono numerose osservazioni anche al di fuori dell'attività dei censimenti invernali. Nel corso dell'atlante la moretta codona è stata osservata solo due volte: un ind. presso Caroman nel dicembre 2007 e due indd. nella bocca di porto del Lido nel gennaio 2008. Nel passato la specie è stata censita soprattutto lungo le coste marine prospicienti i litorali e nelle bocche di porto; più raramente all'interno della laguna aperta e presso le foci fluviali (STIVAL, 1996; BON E SCARTON, 2012).

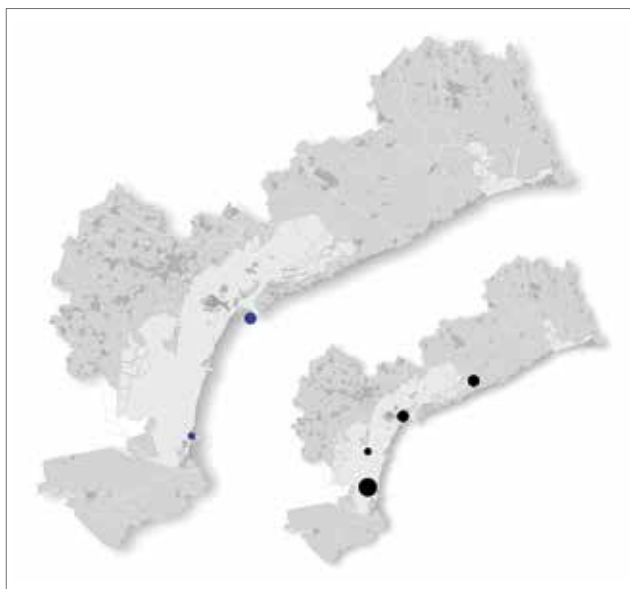
Preferenze ambientali

Acque marine o lagunari aperte, mediamente profonde.

Conservazione e gestione

Specie di presenza occasionale, non vi sono particolari indicazioni per la sua conservazione e non si evidenziano minacce rilevanti.

Mauro Bon



Orchetto marino

Melanitta nigra



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e svernante regolare ma poco comune; i censimenti invernali riportano una media di 80 individui nel periodo 1996-2000, con un andamento fluttuante negli anni (BACCETTI et al., 2002), mentre la popolazione era stimata in 100-1.000 individui da BRICHETTI E FRACASSO (2003); 36 gli individui censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). Va considerato che si tratta di una specie tipicamente marina, la cui presenza è certamente sottostimata. In Veneto è presente irregolarmente, con una media annuale di un individuo nel periodo 2006-2010 e alcuni anni di apparente assenza (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

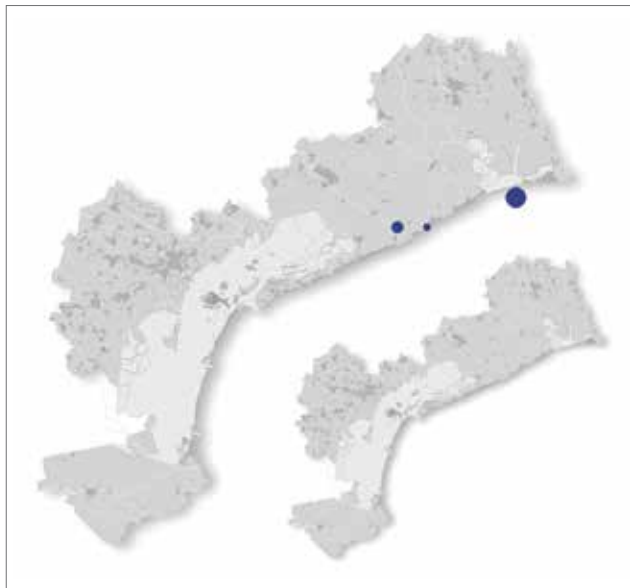
La specie è poco diffusa e presente quasi esclusivamente in ambito costiero, nei tratti antistanti i litorali; l'unica segnalazione per una zona umida interna è relativa alla laguna del Mort presso Eraclea. Non è possibile effettuare confronti con la cartografia precedente, in quanto l'orchetto marino non era mai stato osservato. Poco comune anche nel corso dei censimenti IWC, in cui è stato censito otto anni sui venti totali con una media di un individuo e un massimo di 32 nel 2011 (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Durante il periodo invernale frequenta di preferenza acque marine prospicienti i litorali e relativamente profonde.

Conservazione e gestione

Come a livello nazionale, anche in ambito provinciale l'orchetto marino risulta poco studiato per la sua presenza scarsa e limitata ad ambienti difficilmente monitorabili. Il principale fattore di minaccia consiste nel disturbo antropico e venatorio che forse limita la sua presenza nelle acque interne. Non esistono particolari indicazioni di carattere conservazionistico ma è necessaria la preservazione dei siti di svernamento da un eccessivo disturbo.



Raffaella Trabucco

Orco marino

Melanitta fusca



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e svernante regolare, oltre che estivante; la popolazione svernante è stimata in 200-2.500 individui; dai censimenti invernali risulta la presenza di 148 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). Su scala regionale la media annuale per il periodo 2006-2010 è stata di 75 individui (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

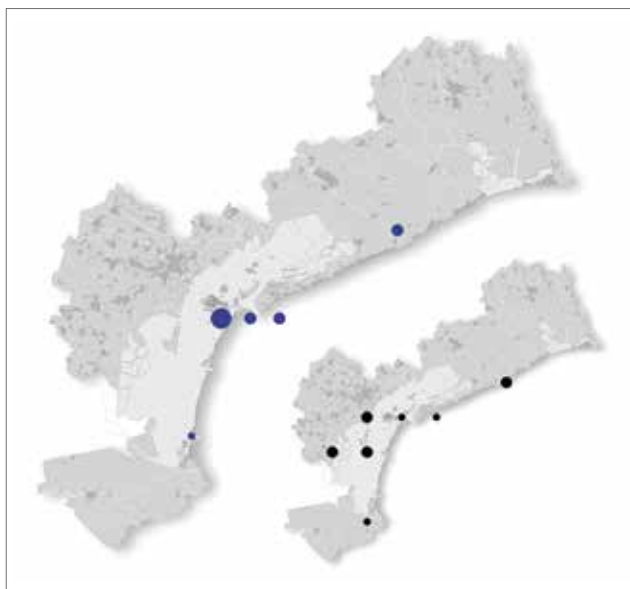
La specie è poco diffusa ed è stata osservata quasi esclusivamente in ambito marino. L'unica segnalazione per una zona umida interna, ma con caratteristiche spiccatamente marine, è relativa alla laguna del Mort presso Eraclea. Le segnalazioni si riferiscono in genere a gruppi di 2-10 soggetti, come rilevato nel precedente atlante provinciale, rispetto al quale però la specie non è stata rinvenuta in laguna di Venezia. Analoghe considerazioni emergono dal raffronto con i conteggi invernali effettuati nel 1993-2012; per questo periodo la media annuale va dai 5 ai 30 individui, dato probabilmente sottostimato in quanto la specie frequenta ambienti non sempre raggiunti dai censimenti (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Sverna di preferenza in acque marine poco profonde, nei tratti prossimi alle coste; sembra occasionale la sua presenza nelle aree lagunari.

Conservazione e gestione

Come a livello nazionale, anche in ambito provinciale l'orco marino è poco studiato per la sua presenza scarsa e la frequentazione di ambienti non sempre monitorati. È classificato in declino nell'Unione Europea (SPEC 3: BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). I principali fattori di minaccia consistono nel disturbo antropico e venatorio, negli inquinanti marini e nella presenza di reti da pesca presso i siti di alimentazione che possono causarne la cattura accidentale. Non esistono particolari indicazioni di carattere conservazionistico ma è necessario preservare i siti di svernamento dall'eccessivo disturbo e dall'alterazione degli habitat; è inoltre auspicabile l'istituzione di zone adeguatamente tutelate, quali ZPS marine, lungo le coste regolarmente frequentate dalla specie (BRICHETTI E FRACASSO, 2003; GUSTIN et al., 2010b).



Raffaella Trabucco

Quattrocchi

Bucephala clangula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare, soprattutto in Adriatico. Nel periodo 1996-2000 risultava una media di 2.306 individui ma presenta andamenti fluttuanti (BACCETTI et al., 2002): nel 2007, ad esempio, sono stati osservati appena 117 individui (ISPRA, ined.). In Veneto frequenta ampi bacini acquei come valli da pesca, lagune aperte, laghi e foci fluviali; le maggiori concentrazioni sono storicamente segnalate in laguna di Venezia ma sono importanti anche alcuni siti continentali come il comprensorio del lago di Garda - laghetto del Frassino e il lago di Santa Croce (BON et al., 2013). Anche in Veneto l'andamento interannuale della specie risulta piuttosto incerto; sono 56 gli individui che mediamente hanno svernato nel periodo 1996-2000 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia.

Dal confronto tra le cartografie appare evidente una contrazione della distribuzione e un sostanziale calo del numero di individui osservati. Anche confrontando i dati dei censimenti IWC risulta che il nucleo svernante in provincia di Venezia ha avuto un andamento piuttosto costante dal 1993 al 2003 (minimo 100 indd. nel 1993, massimo 306 indd. nel 1998), mentre negli ultimi anni ha subito un significativo declino (BON E SCARTON 2012). La media nel periodo 2003-2012 è stata di appena 33 individui in tutta la provincia. Nel recente passato si segnalavano numeri importanti con punte massime anche di 200 individui in Valle Dragoesolo (STIVAL, 1996).

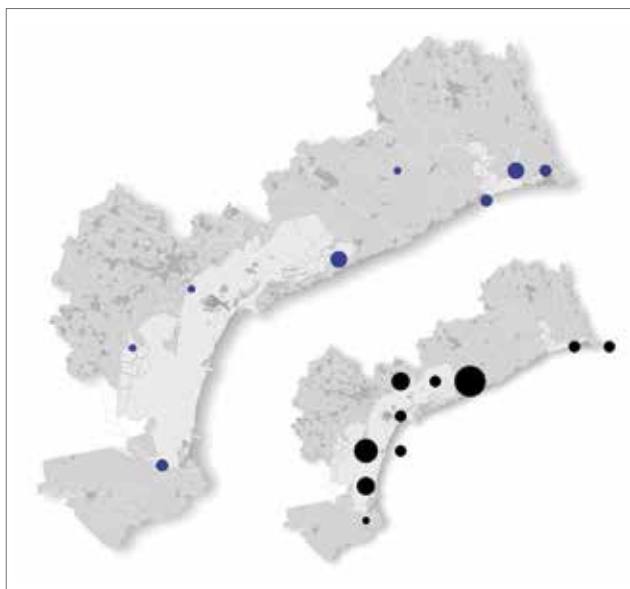
Preferenze ambientali

Soprattutto coste marine e secondariamente lagune, delta, valli da pesca, foci fluviali, laghi.

Conservazione e gestione

Il quattrocchi ha status di conservazione favorevole in Europa. In Veneto è in forte calo come svernante ma risulta difficile stabilirne le cause. Nel periodo 1996-2000 la laguna di Venezia appariva tra i siti di importanza nazionale per questa specie, mentre attualmente non lo è più. È probabile che, come osservato anche per altri Paesi centro-sud europei, la popolazione svernante di questa specie abbia recentemente spostato il proprio baricentro geografico verso latitudini più settentrionali (LEHIKONEN et al., 2013). A livello locale, possibili impatti negativi possono essere dati dai disturbi della navigazione da diporto, dall'attività venatoria e dalla pesca di bivalvi.

Mauro Bon



Pesciaiola

Mergellus albellus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare e svernante poco comune. Si stimavano 10-50 indd. svernanti per tutto il territorio nazionale (BRICHETTI E FRACASSO, 2003); 17 gli indd. mediamente presenti nel corso dei censimenti nazionali IWC (BACCETTI et al., 2002), mentre era assente nei censimenti del 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è segnalata occasionalmente (BON et al., 2013) con presenze più frequenti sul lago di Garda e nelle valli da pesca di Venezia e Rovigo.

Distribuzione in provincia di Venezia

La pesciaiola è stata osservata in una sola occasione: un maschio che sostava in un canale irriguo, non distante da Valle Zignago (Caorle). Si tratta di un ambiente non infrequente per la specie, che occupa anche tratti di fiumi e canali interni, difficilmente censibili. Anche nei precedenti lavori le segnalazioni sono sporadiche. Una sola osservazione nel precedente atlante e poche anche nel corso dei monitoraggi IWC, con sette anni su venti totali e un massimo di 3 individui nel 2003 (BON E SCARTON, 2012).

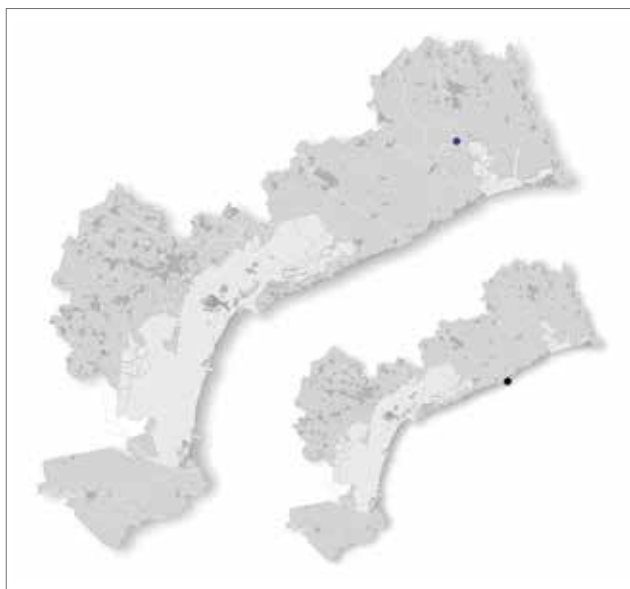
Preferenze ambientali

Nel Veneziano la pesciaiola è stata osservata soprattutto all'interno delle valli da pesca, in vaste aree umide dolci o salmastre.

Conservazione e gestione

Specie di presenza occasionale, non vi sono particolari indicazioni per la sua conservazione e non si evidenziano minacce rilevanti. A livello europeo è specie di interesse comunitario con popolazioni in moderato declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).

Mauro Bon



Smergo minore

Mergus serrator



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e svernante. In Italia svernava nel 2007 con 1.260 indd. (ISPRA, ined.), ma mancano dati più recenti. In Veneto a metà gennaio erano presenti tra il 2006 ed il 2010 mediamente 278 indd. (BON et al., 2013), concentrati soprattutto nelle province di Venezia e Rovigo.

Distribuzione in provincia di Venezia

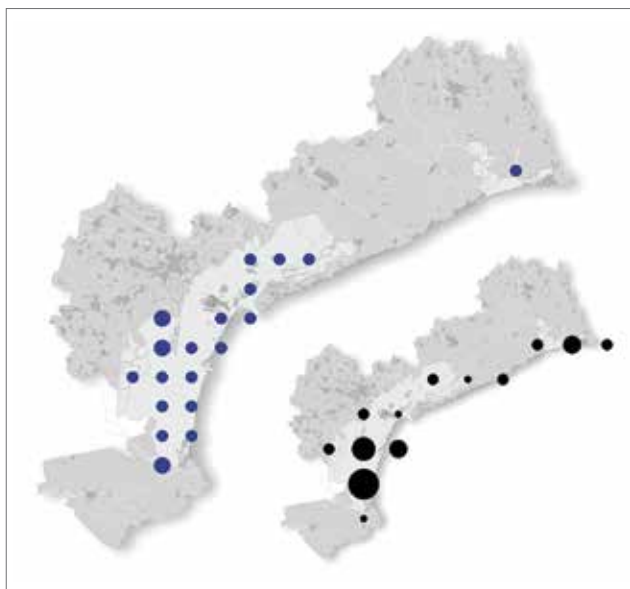
Gli smerghi minori svernanti sono ben diffusi nella laguna di Venezia, dove sono presenti soprattutto in prossimità delle bocche di porto e nei bassi fondali ad esse adiacenti, in alcuni canali interni di maggiori dimensioni ma anche in aree lagunari più vicine all'entroterra. Meno comune in bacini d'acqua a debole salinità prossimi al litorale (ad es. Valle Vecchia) e quasi assente dalle valli da pesca. La diffusione sul territorio è simile a quella nota dal precedente atlante. Tuttavia la consistenza dei contingenti svernanti, caso quasi unico per gli Anatidi presenti in provincia, è andata diminuendo di quasi il 30% nel periodo 1993-2012 (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Lo smergo minore si rinviene soprattutto alla foce dei fiumi, nei bacini lagunari e negli spazi marini prossimi ai litorali.

Conservazione e gestione

Il calo dello smergo minore, l'unico anatide che utilizza in inverno quasi esclusivamente gli spazi lagunari aperti, è stato messo in probabile relazione con l'aumento del disturbo causato dal traffico di natanti, utilizzati sia per il diporto sia soprattutto per la raccolta delle vongole. Pur in assenza di conferme sperimentali di questi nessi causali, si ritiene comunque che una diversa regolamentazione degli spazi aperti potrebbe favorire la sosta nella laguna aperta sia di questa specie sia di altre legate alle stesse tipologie ambientali, quali svasso maggiore e svasso piccolo, anch'esse in evidente calo negli ultimi anni.



Francesco Scarton

Smergo maggiore

Mergus merganser



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. La nidificazione in Italia è un fenomeno recente, con i primi casi accertati proprio in Veneto, nel Bellunese (ZENATELLO et al., 1997). In seguito ha nidificato anche in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Lombardia. La popolazione italiana risulta avere un trend positivo ed è stata stimata in circa 58 indd. maturi nel 2008 (ZENATELLO et al., 2009). La sua presenza risulta irregolare e localizzata anche in inverno, con una stima di 26 individui nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002); nel censimento del 2007 sono stati invece osservati 75 indd. (ISPRA, ined).

In Veneto lo smergo maggiore nidifica nelle province di Belluno, Treviso e Vicenza. Come svernante risulta concentrato nell'area alpina e prealpina, in prossimità di laghi e fiumi, spesso nei siti in cui nidifica: nel periodo 1996-2000 sono 19 gli indd. mediamente presenti nella nostra regione (BON et al., 2013). Durante il periodo post-riproduttivo sono stati recentemente osservati branchi fino a circa 50 indd. nei laghi prealpini del Bellunese. Occasionali le presenze in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

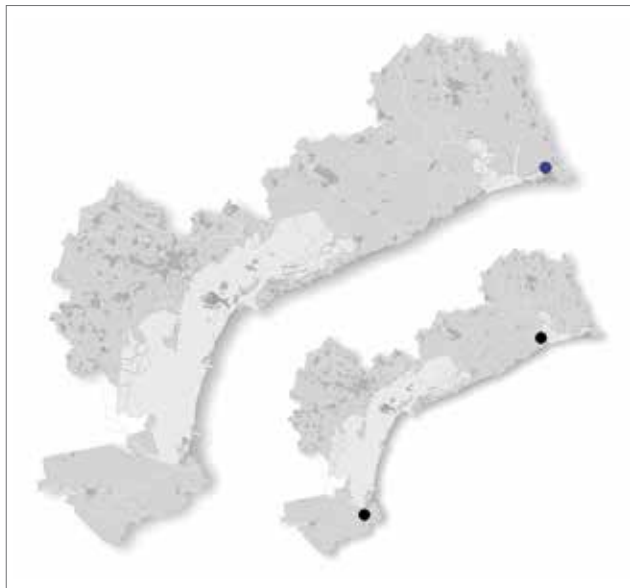
In questa ricerca lo smergo maggiore è stato osservato esclusivamente nella zona umida della Lama di Revelino, presso le foci del Tagliamento, in due diverse occasioni (sempre due indd.). La rarità della specie è confermata dai dati dei censimenti IWC, in cui è stato censito appena quattro anni su venti, con un massimo di due esemplari (1994 e 2005). Nel recente passato la specie è stata osservata in ambienti apparentemente diversi: nelle valli da pesca di Caorle, nel tratto terminale del Brenta, nel litorale compreso tra la foce del Sile e il Lido di Venezia, lungo il Sile nei pressi di Quarto d'Altino (STIVAL, 1996; BON E SCARTON, 2012; Ornitho.it).

Preferenze ambientali

Coste marine, lagune, foci fluviali.

Conservazione e gestione

Specie di presenza occasionale, non vi sono particolari indicazioni per la sua conservazione e non si evidenziano minacce rilevanti a livello locale.



Mauro Bon

Starna

Perdix perdix



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria, storicamente diffusa in gran parte della Penisola, che a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso ha subito una progressiva contrazione, con un forte declino e numerose estinzioni locali. L'attuale distribuzione è invece frutto delle attività di ripopolamento. In Veneto si trovano ancora piccoli nuclei di starna che si sostengono solo grazie alle intense attività di immissione a scopo venatorio (BOTTAZZO et al., 2001). Si ritiene pertanto che la specie sia presente esclusivamente con individui derivati da ripopolamenti ed il numero possa variare a seconda del quantitativo di liberazioni effettuate (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel Veneziano la presenza della starna è oggi molto limitata. Da diversi decenni deve essersi estinta la forma autoctona, ma non si possiedono notizie certe (BON et al., 2004b). Tutte le segnalazioni e le osservazioni si riferiscono ad individui liberati: Val Grande di Chioggia, con osservazioni primaverili ed invernali, e bonifica di Loncon, solo in inverno.

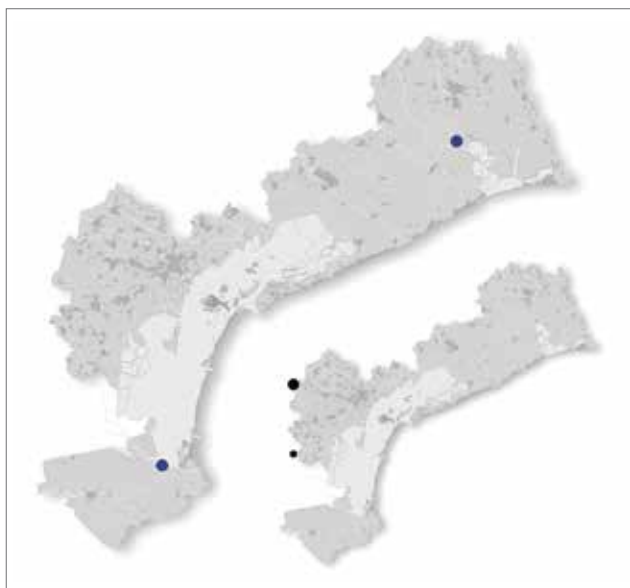
Preferenze ambientali

La starna è una specie tipica degli ambienti aperti inframezzati da modeste presenze arboree ed arbustive.

Conservazione e gestione

Sulla starna si concentrano molti interessi in campo venatorio; le attività di cattura, rilascio e censimento vanno quindi effettuate sulla base di progetti qualificati e condotte da personale preparato. Il territorio presenta ancora ambienti vocati per la specie per cui non si esclude che interventi appropriati di immissione, attuati in aree adatte, possano dare risultati positivi.

Mauro Bon



Quaglia

Coturnix coturnix



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante. A livello regionale la distribuzione presenta un areale sempre più frammentato e ridotto negli anni. Si insedia dal livello del mare, in prossimità della costa, fino ai prati pascoli montani che sulle Alpi possono superare i 2000 m di quota.

Distribuzione in provincia di Venezia

Apparentemente la quaglia sembra in diminuzione nel corso degli ultimi due decenni. Il calo si nota dal confronto con il precedente atlante e in particolare nella vasta area compresa tra i fiumi Piave e Livenza dove non sono state raccolte prove certe di nidificazione. In questa indagine sono state rilevate tre macroaree adatte alla sua riproduzione: una meridionale compresa tra Cona e il fiume Adige, una centrale posta a nord ovest di Mestre e una orientale compresa tra la laguna di Caorle ed il Portogruarese. Un ultimo sito è stato rilevato attorno alla foce del Piave. Casi di apparente svernamento, segnalati nel precedente atlante, sono da attribuire a soggetti rilasciati per l'attività venatoria.

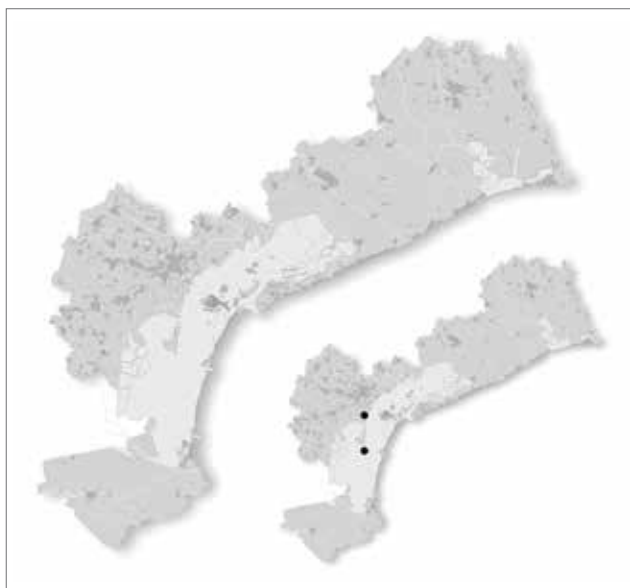
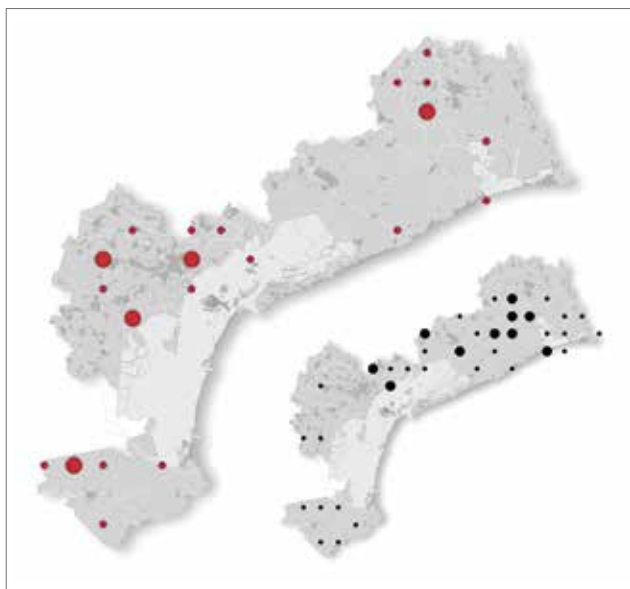
Preferenze ambientali

Specie tipica degli ambienti agrari ed in particolare dei prati stabili e delle coltivazioni intensive di cereali e foraggiere. Nel corso di questa indagine il maggior numero di osservazioni è avvenuto attorno o all'interno di coltivazioni di cereali.

Conservazione e gestione

In Europa presenta una popolazione fluttuante negli anni (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004) mentre in Italia la mancanza di dati non ha permesso di valutarne lo status nell'ambito della Lista Rossa degli uccelli nidificanti. Nel complesso la quaglia risulta poco studiata nel contesto locale, sia per la difficoltà di rilevare i nidi sia per l'estrema rarefazione della specie nel territorio provinciale. La sua progressiva riduzione viene imputata all'impatto delle pratiche agrarie come la raccolta meccanizzata e l'uso diffuso di biocidi. Altre cause di minaccia sono relative ai cambiamenti climatici ed ambientali nelle aree di svernamento ed all'immissione nei territori riproduttivi della quaglia del Giappone (*Coturnix japonica*) con la quale si possono formare coppie ibride la cui prole però non presenta più abitudini migratorie.

Francesco Mezzavilla



Fagiano comune

Phasianus colchicus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie introdotta, sedentaria e nidificante, con una popolazione stimata in 1.000-10.000 coppie (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004) e trend fortemente influenzato dalle operazioni di ripopolamento. In Veneto le popolazioni in grado di autosostenersi sono limitate, a causa del prelievo venatorio e poiché l'habitat elettivo non è sempre presente, mancando dove la copertura del bosco riduce le zone ecotonali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Confrontando la cartografia precedente si nota come le nidificazioni siano aumentate soprattutto nei quadranti della parte centrale e meridionale della provincia, lungo i litorali e nelle aree vallive ed insulari della laguna di Venezia.

Nella precedente indagine lo svernamento non era stato riscontrato nel settore meridionale, probabilmente per una carenza di osservazioni; la situazione era stata in parte riveduta con dati aggiornati al 2003 (BON et al., 2004b). I vuoti rilevati in taluni quadranti centro-orientali invece rimangono invariati. Risulta difficile commentare la differenza di distribuzione a causa di forti variazioni annuali, che sono soprattutto il risultato dei rilasci e della attività di prelievo venatorio.

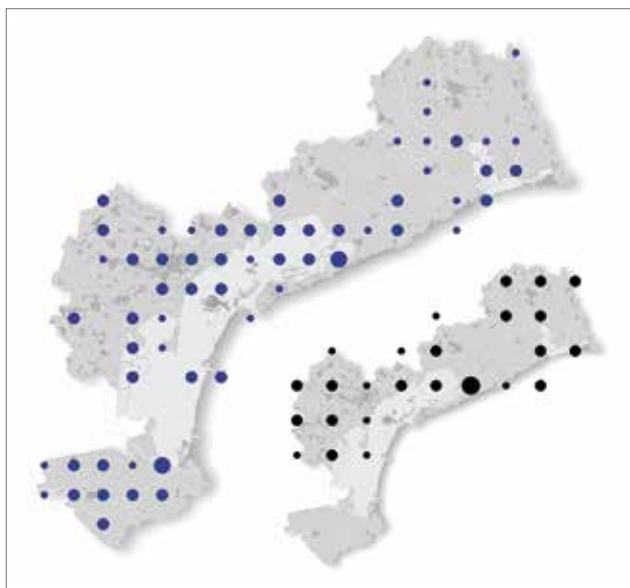
Preferenze ambientali

La specie si adatta a un ampio spettro di tipologie ambientali. Tipica delle zone ecotonali, frequenta i margini dei corsi fluviali e le zone agricole, con predilezione per ambienti steppici, ricchi di cespuglieti e piccoli boschi; si insedia anche nelle estensioni agrarie dominate da monoculture, inframmezzate da scoline o aree incolte.

Conservazione e gestione

Essendo una specie introdotta e continuamente ripopolata, non ci sono particolari precauzioni per la sua conservazione. Le ripetute immissioni per il prelievo "pronto caccia" costituiscono un importante fattore limitante alla costituzione di nuclei stabili in grado di autosostenersi (BON et al., 2003).

Paolo Roccaforte



Strolaga minore

Gavia stellata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante irregolare e svernante regolare. Nel 2007 sono state conteggiate 38 strolaghe minori svernanti nelle zone umide italiane (ISPRA, ined.). Anche in Veneto è migratrice e svernante regolare, meno comune della strolaga mezzana. Viene osservata soprattutto in provincia di Venezia; rara o poco comune in cave dismesse, alvei fluviali profondi e presso il lago di Garda (BON et al., 2004b). La media nel periodo 2006-2010 risulta pari a sei individui in tutta la regione (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La strolaga minore si conferma specie poco comune come svernante, se pur probabilmente regolare, nel territorio provinciale veneziano. Le segnalazioni provengono soprattutto da coste marine, foci fluviali, bocche di porto e lagune aperte allo scambio della marea. Rare o assenti le osservazioni in acque interne.

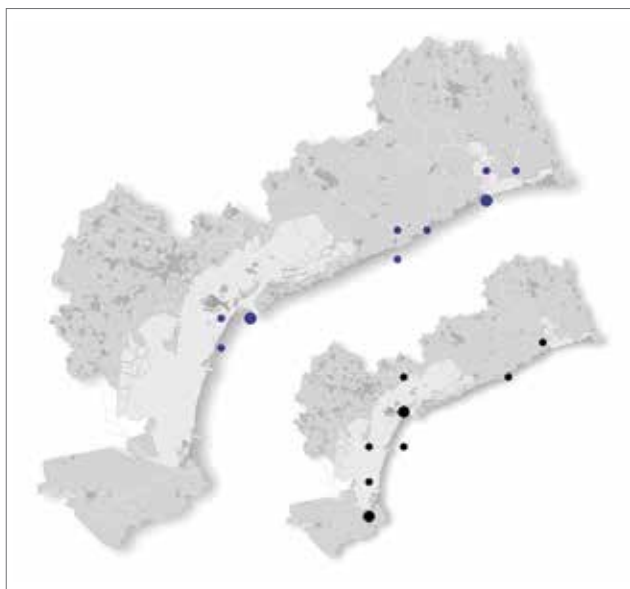
Nel corso dei censimenti IWC sono sei gli individui mediamente presenti nel periodo 2003-2012 (BON E SCARTON, 2012). Nel confronto con il precedente atlante la distribuzione sembra aver segnato una vistosa contrazione. Tuttavia, dal punto di vista numerico le presenze nel corso dell'ultimo ventennio sono aumentate, così come la regolarità nelle segnalazioni. Resta il fatto che anche per questa strolaga risulta difficile avere conteggi attendibili, soprattutto per la presenza di individui che frequentano le coste marine e non vengono facilmente individuati.

Preferenze ambientali

Durante l'inverno frequenta soprattutto le acque marine costiere, le lagune e i laghi interni con acque di media profondità.

Conservazione e gestione

Classificata come SPEC 3, a livello europeo ha subito un declino nel periodo 1970-1990 e una fase di stabilità nel periodo 1990-2000. Localmente non si rilevano particolari minacce.



Mauro Bon

Strolaga mezzana

Gavia arctica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante irregolare e svernante regolare con una popolazione stimata in 419 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto la fenologia è la medesima: in inverno è regolare, ma non comune, con una media di 88 indd. nel quinquennio 2006-2010 (BON et al., 2013), concentrati soprattutto nel lago di Garda, mentre lungo la costa i quantitativi sono più modesti.

Distribuzione in provincia di Venezia

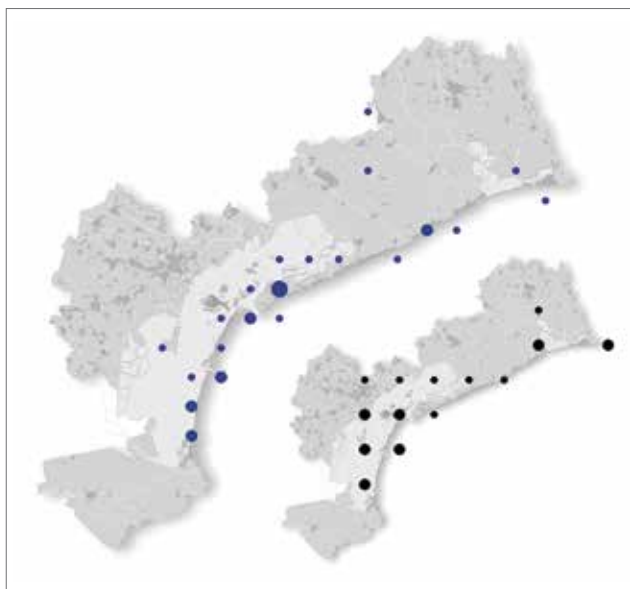
Gran parte delle osservazioni invernali giungono dalle acque costiere prospicienti i lidi, dalle foci fluviali, dalle bocche di porto e dalla laguna aperta. Più raramente è stata osservata in acque interne, in alvei fluviali profondi e in stagni di cava naturalizzati. Generalmente si osserva con individui isolati, mentre sono rari i gruppi che si concentrano nelle aree di alimentazione, come nel canale Pordelio l'8 gennaio 2009 (ZANETTI, 2010). Nel periodo 2003-2012 la media è stata di 11 individui in tutta la provincia, con un massimo di 39 esemplari nel 2007 (BON E SCARTON, 2012); nel ventennio 1993-2012 il trend appare incerto per l'andamento irregolare delle presenze. Rispetto alla precedente indagine la distribuzione sembra aver subito una contrazione. Va detto però che la strolaga mezzana è probabilmente sottostimata, soprattutto per la distribuzione parzialmente marina che la rende una specie difficile da censire.

Preferenze ambientali

Durante l'inverno frequenta acque marine e costiere, bacini lagunari e laghi, con acque di media profondità.

Conservazione e gestione

La strolaga mezzana è classificata come SPEC 3, vulnerabile a livello continentale, con declino delle popolazioni nidificanti nel periodo 1990-2000. Non si rilevano particolari minacce.



Mauro Bon

Cormorano

Phalacrocorax carbo



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con una stima di circa 3.914 nidi occupati nel 2012 in un totale di 48 colonie (VOLPONI E CORMONET.it, 2013); ha svernato con una media di 63.249 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel 2010 la popolazione nidificante in Veneto era stimata in 226-256 coppie distribuite in quattro colonie, tutte situate in provincia di Venezia (SCARTON et al., 2013c). In inverno si stimava una media di 7.598 cormorani svernanti nel quinquennio 2006-2010.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il cormorano ha nidificato in sei colonie distribuite nell'arco di tutta la provincia, soprattutto entro aziende vallive lagunari, in cui si trovano i principali siti riproduttivi: Valle Zignago, Valle Dogà e Valle Figheri. Altri siti di nidificazione sono stati: Ca' De Fina (Caorle), stagno Montedipe e foce Adige. Durante il giorno si distribuisce in tutte le zone umide spostandosi anche di numerosi chilometri dal sito riproduttivo. Rispetto alla situazione pregressa, quando l'unico sito certo era la garzaia di Valle Figheri, è evidente una notevole espansione della specie. Come svernante è diffuso in tutte le zone umide provinciali con maggiore concentrazione nelle zone costiere. Rispetto alla cartografia precedente si nota una maggiore distribuzione nelle zone umide interne con interessamento di tutte le ex cave allagate, dei corsi di fiumi e canali, con presenze anche nei principali centri urbani (BON E STIVAL, 2013).

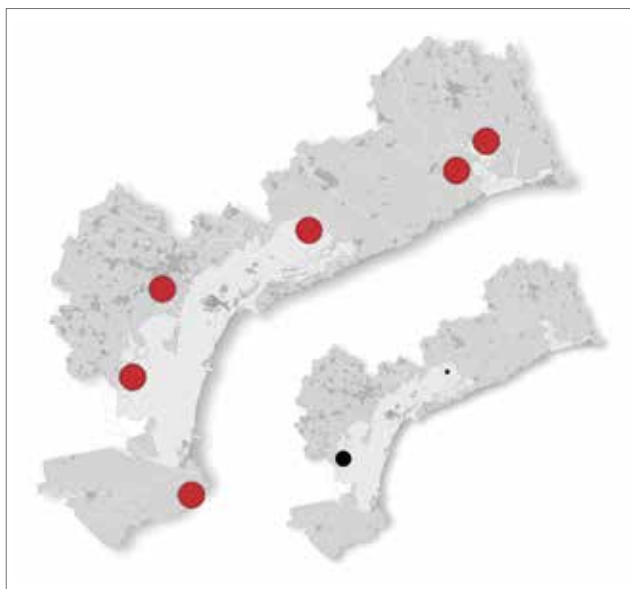
Preferenze ambientali

Frequenta bacini d'acqua dolce e salata, preferibilmente privi di vegetazione, con bassa o media profondità. Per riprodursi utilizza zone con densi cespugli e alberi, spesso morti o morenti, collocati in prossimità dell'acqua.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando il positivo trend di popolazione e le disponibilità di ambienti idonei. Le principali minacce sono costituite dalla persecuzione illegale e dai piani di abbattimento. Soprattutto a causa dell'impatto con il mondo della vallicoltura è oggetto di studi e monitoraggi specifici (cfr. PROVINCIA DI VENEZIA, 1996).

Mauro Bon



Marangone dal ciuffo

Phalacrocorax aristotelis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante in Sardegna e in alcune isole tirreniche con 1.600-2.200 coppie stimate nel 2003; sverna regolarmente, con 417 individui censiti nel 2007 (ISPRA, ined.), ma il numero è certamente sottostimato viste le abitudini marine della specie. Nel versante nord-adriatico è presente sia in periodo post-riproduttivo sia come svernante (SPONZA et al., 2013). A partire dagli anni Novanta dello scorso secolo è stato osservato anche in laguna di Venezia e nel delta del Po (BON et al., 2013) ed è diventato progressivamente più comune. Recentemente è stato segnalato anche in zone umide interne, tra cui il lago di Garda (BON et al., 2005).

Distribuzione in provincia di Venezia

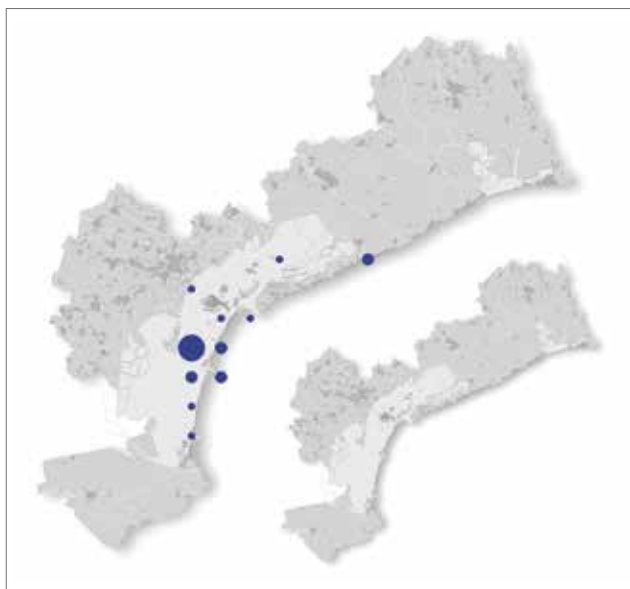
La specie non era stata rilevata nel precedente progetto atlante. Nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici è stata osservata per la prima volta nel 2003 (BON E SCARTON, 2012). Attualmente sembra diffusa in gran parte degli ambienti marini costieri e all'interno del bacino lagunare, dove si riunisce in dormitori raggiungendo anche consistenze elevate. Il dormitorio più cospicuo è situato presso la bocca di porto di Malamocco, nelle strutture adibite all'allevamento dei mitili dette localmente "peocere". Il numero più consistente di individui contati è stato di 115 ind. il 5 dicembre 2010 (S. Castelli), ma numeri maggiori sono stati registrati in periodo post-riproduttivo. Non è ancora stata rilevata nelle lagune di Caorle e Bibione.

Preferenze ambientali

Specie tipicamente pelagica che frequenta specchi acquei aperti come lagune, sacche, coste marine.

Conservazione e ricerca

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando il positivo incremento di popolazione (BON E SCARTON, 2012) e la disponibilità di ambienti idonei. Generiche le cause di disturbo e di minaccia, quali il traffico nautico e la pesca con reti.



Mauro Bon

Marangone minore

Phalacrocorax pygmeus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante, svernante, parzialmente migratrice. Le stime più recenti sono in continuo aggiornamento dato il costante incremento della specie sia come nidificante sia come svernante. In Veneto, nel 2010, erano stimate 564-589 coppie nidificanti e 1.745 ind. mediamente presenti in inverno nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013; SCARTON et al., 2013c).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nidifica soprattutto entro le valli da pesca; più rari i siti dell'entroterra (cave di Cinto Caomaggiore, cave di Gaggio nord e cave di Salzano). Complessivamente sono state 457 le coppie nidificanti stimate nel 2010 (SCARTON et al., 2013c). Rispetto alla situazione pregressa è evidente un aumento dei siti riproduttivi.

In inverno è presente in molte zone umide provinciali, con maggiore diffusione negli ambiti vallivo-lagunari e nelle aree interne della porzione orientale della provincia. Rispetto alla cartografia precedente si nota una maggiore distribuzione, tanto nelle zone interne quanto nei comprensori lagunari. La popolazione svernante è in costante crescita nella nostra provincia, con un massimo di 8.358 soggetti censiti nel 2013 (BASSO E BON, 2013).

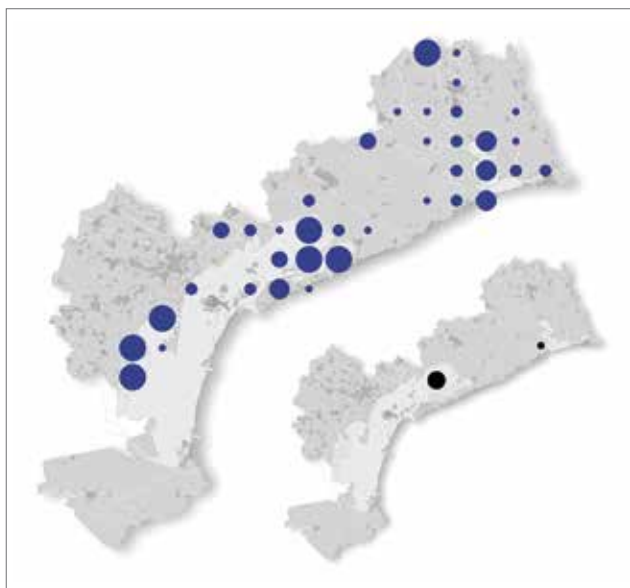
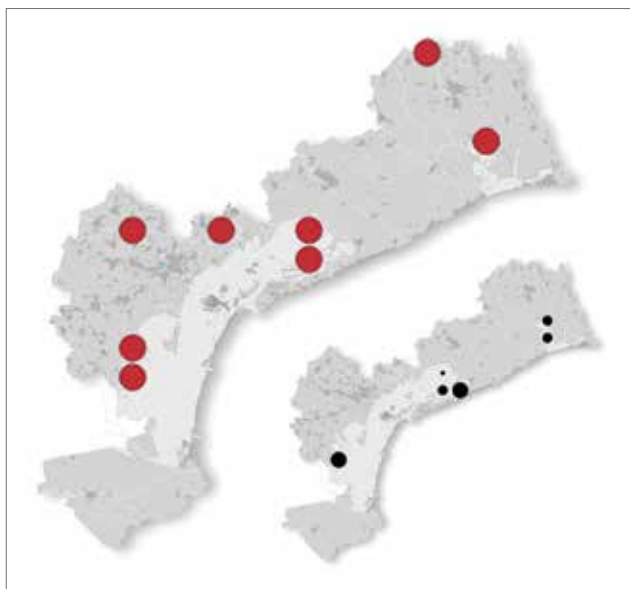
Preferenze ambientali

Frequenta zone umide con acqua dolce o salmastra. Nidifica su vegetazione arboreo-arbustiva in valli da pesca e cave senili; per l'attività trofica utilizza anche altri ambienti lagunari, canali degli ambiti agricoli e fiumi.

Ricerca e conservazione

Specie di interesse comunitario, considerata in Italia "Quasi minacciata". In provincia di Venezia gode attualmente di uno stato di conservazione apparentemente favorevole, considerando il positivo trend di popolazione. Le principali minacce, oltre al disturbo antropico nei siti riproduttivi, anche di tipo involontario, sono imputabili alle pratiche, dirette ed indirette, di contenimento del cormorano e dei danni alle produzioni ittiche a questo imputabili. Non si possono inoltre escludere episodi di persecuzione illegale nei complessi vallivo-lagunari, di tipo volontario o involontario, data la possibilità di confusione con il cormorano da parte di non esperti.

Michele Pegorer



Tarabuso

Botaurus stellaris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. Il numero di coppie è stimato in 50-70 all'inizio degli anni Duemila; la popolazione svernante è stimata da BRICHETTI E FRACASSO (2003) in 200-400 indd., mentre BACCETTI et al. (2002) riportano mediamente 113 indd. nel periodo 1996-2000; 79 gli indd. censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è noto un solo caso di nidificazione recente (BALDIN, 2001). Lo svernamento è regolare sia in area costiera sia nelle maggiori zone palustri dell'entroterra. Nel periodo 2006-2010 la media è stata di 23 individui svernanti nel territorio regionale (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

È specie abbastanza scarsa ma è possibile che la sua presenza sia sottostimata, date le abitudini schive e crepuscolari. Un solo sito, l'impianto di fitodepurazione della cassa di colmata A, ha fornito elementi di probabile nidificazione, con l'osservazione di una coppia allarmante e fedele al potenziale sito riproduttivo. Il confronto con la precedente ricerca vede un apparente miglioramento della situazione, grazie anche alla presenza di nuovi ripristini ambientali (Valle Vecchia e cassa di colmata A) vocati per la riproduzione della specie.

La situazione dello svernamento è paragonabile alla precedente, con la presenza diffusa ma localizzata della specie in numerosi siti costieri e continentali. Di indole solitaria, sono rari i casi di osservazioni di due o tre individui vicini. Nel periodo 2003-2012, 12 individui hanno mediamente svernato in provincia di Venezia (BON E SCARTON, 2012).

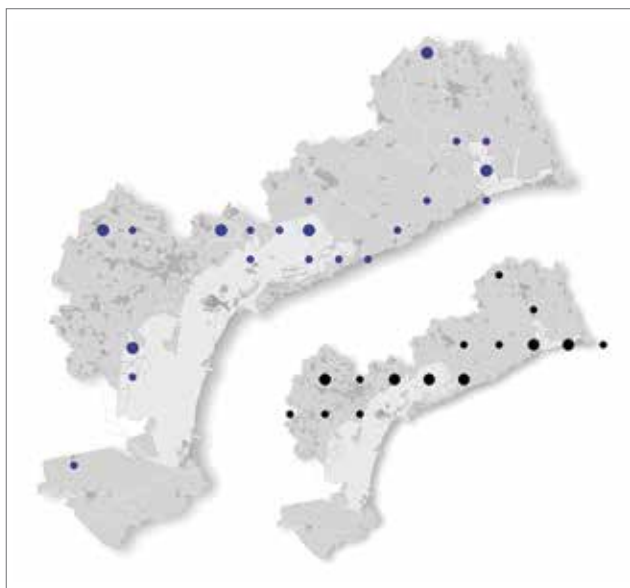
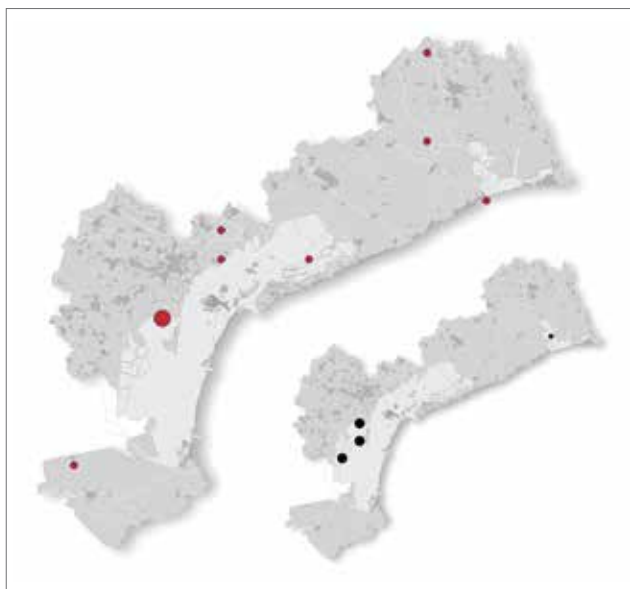
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo utilizza zone umide dolci o salmastre, con abbondante fragmiteto e altra vegetazione palustre emergente. In inverno frequenta aree umide di diversa tipologia e dimensione.

Conservazione e gestione

Il tarabuso rientra nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ed è considerato "in Pericolo" nella nuova lista rossa italiana. La conservazione e l'incremento dell'habitat, soprattutto i canneti, rappresentano attualmente i fattori di maggiore rilevanza per la sua conservazione. Altri fattori di rischio sono il disturbo antropico, soprattutto nelle aree più piccole. Si tratta di una specie che andrebbe censita e monitorata con particolare attenzione e attraverso specifiche ricerche.

Mauro Bon



Tarabusino

Ixobrychus minutus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante. In Veneto appare diffuso in tutte le zone umide dotate di canneto; una stima molto prudentiale della popolazione a livello regionale, effettuata nel 2005, ha permesso di dedurre la presenza di circa 330-645 coppie nidificanti, concentrate soprattutto nelle province di Venezia e Rovigo (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

I siti riproduttivi ricadono nei vasti comprensori lagunari e vallivi e secondariamente nelle zone umide interne, come cave senili, vasche di decantazione di zuccherifici e altri bacini artificiali, così come lungo canali e fiumi ricadenti in ambiti agricoli intensivi. Rispetto alla situazione pregressa, la sovrapposizione delle aree di presenza coincide solo in parte e si ipotizza che alcune differenze siano imputabili ad una carenza di copertura.

Si riporta il ritrovamento di un soggetto nel dicembre 2011, presso il tratto terminale del Piave, con frattura alare.

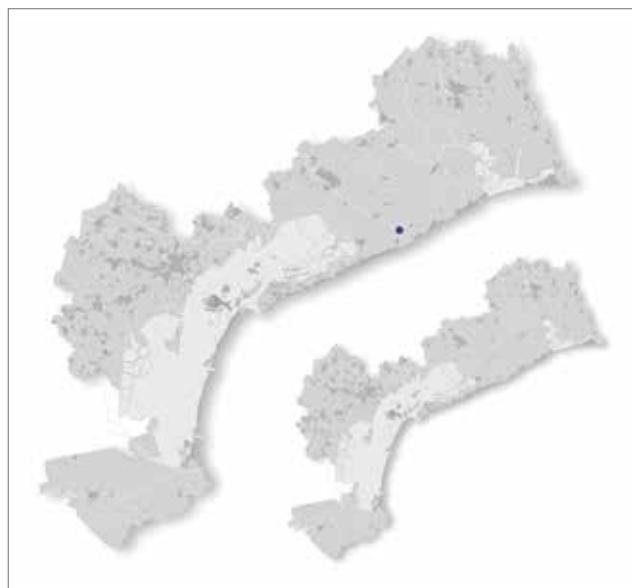
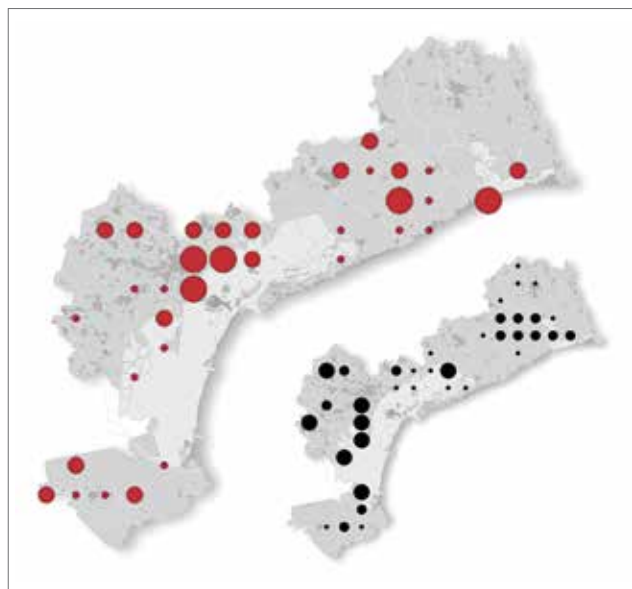
Preferenze ambientali

Nidifica nei canneti a *Phragmites australis* e a *Typha latifolia*, puri o frammisti ad elementi arboreo-arbustivi, anche di estensione contenuta e di tipo lineare. Le formazioni elofile utilizzate sono ubicate all'interno di zone umide a carattere lento o lungo le sponde di corsi d'acqua naturali o artificiali.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario; a livello europeo non gode di uno status di conservazione sicuro e anche la popolazione italiana desta preoccupazioni, dato che si sospetta un declino del 10% negli ultimi 10 anni, elemento che ha portato all'inquadramento della specie nella categoria "Vulnerabile". Una corretta gestione della specie prevede interventi di tipo conservativo dei canneti, con limitazione dei tagli nel periodo riproduttivo, a cui si potrebbero sommare interventi di ringiovanimento di porzioni di fragmite in fase di interrimento spinto. Infine, nei corsi d'acqua soggetti a sostenuto traffico nautico, una riduzione delle velocità consentite ed un maggior controllo da parte delle autorità competenti contribuirebbero a limitare le perdite di nidi dovute al crescente moto ondoso artificiale.

Michele Pegorer



Nitticora

Nycticorax nycticorax



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice nidificante e svernante regolare. In Italia erano presenti nel 2002 circa 13.700 coppie (FASOLA et al., 2007). Gli individui svernanti in tutto il Paese erano invece solo 423 nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto nel 2009-2010 erano nidificanti 400-450 coppie (SCARTON et al., 2013). In regione è uno degli ardeidi meno comuni in inverno, con circa 160 indd. nel 2006-2010 e forti fluttuazioni interannuali (BON E SCARTON, 2012).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel 2009-2010 erano presenti circa 250 coppie, localizzate in 11 garzaie; le principali erano ubicate nelle cave di Cinto Caomaggiore, in Valle Franchetti ed in Valle Dogà. La popolazione di nitticora negli ultimi quindici anni risulta stabile, mentre il numero di colonie è raddoppiato. Tuttora limitato lo svernamento, sia per numero di individui (in media 100 nel 2008-2012; BON E SCARTON, 2012) che come diffusione nel territorio; la nitticora si osserva in inverno quasi esclusivamente in alcune aree vallive della laguna di Venezia (ad es. Valle Dogà e Valle Figheri) e presso la foce dell'Adige. In questi siti sono note concentrazioni fino a 190 indd. (BON E SCARTON, 2012). I dati del precedente atlante degli svernanti indicavano una diffusione di poco superiore, con presenze rilevate anche in aree dell'entroterra.

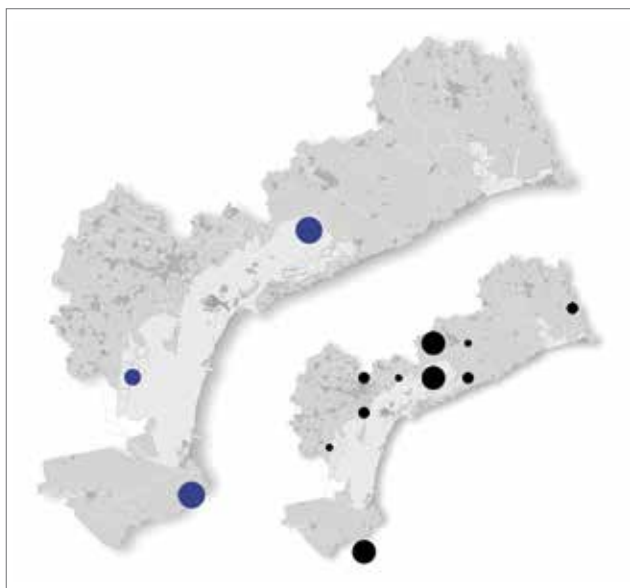
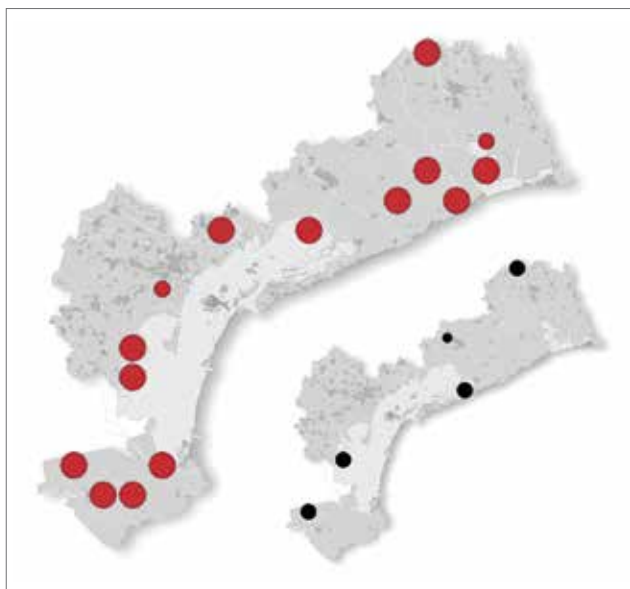
Preferenze ambientali

Durante lo svernamento si osserva in alimentazione in aree umide con acque dolci o salmastre, dove vi sia comunque una sufficiente copertura arborea. L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati generalmente in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate; talvolta utilizza anche parchi di ville patrizie.

Conservazione e gestione

Specie classificata "Vulnerabile" nella lista rossa nazionale. La popolazione nidificante locale risulta stabile nel medio periodo (1998-2010), su valori peraltro piuttosto modesti. Come per gli altri Ardeidi il monitoraggio sistematico dei possibili siti di nidificazione, con cadenza almeno triennale, rappresenta la misura minima da attivare per aggiornare le conoscenze disponibili. Durante lo svernamento la specie non sembra risentire di particolari problematiche di conservazione.

Francesco Scarton



Sgarza ciuffetto

Ardeola ralloides



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante, con circa 750 coppie nel 2002 (FASOLA et al., 2007). Lo svernamento di questa specie in tutt'Italia risulta invece eccezionale, limitato ad alcune aree del Centro-Sud.

Nel Veneto risulta una delle specie più rare tra gli Ardeidi nidificanti, con solo 50 coppie censite nel 2009-2010 e 14 garzaie nel 2001, ubicate quasi esclusivamente nelle province di Venezia e Rovigo (SCARTON et al., 2013c). Del tutto eccezionale lo svernamento in regione, con un solo individuo censito nel 2001-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati in aree umide quali valli da pesca (Valle Figheri e Valle Dogà), corsi di canali con presenza di canneti (canale dei Cuori) e cave senili allagate (cave di Cinto Caomaggiore, cave di Gaggio). Nel 2009-2010 sono state censite circa 20 coppie, in 6-8 colonie. Rispetto alla situazione nota per il decennio precedente si osserva un'assoluta stabilità della popolazione, mentre le colonie sono aumentate; peraltro quelle più recenti sono costituite spesso da pochissime coppie (1-3).

Nel periodo considerato dal presente atlante è stato osservato un solo individuo svernante, in Valle Dogà (gennaio 2007).

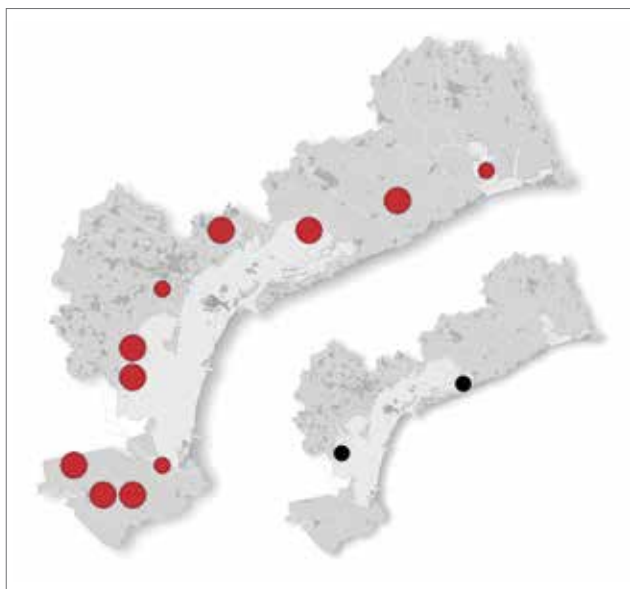
Preferenze ambientali

Per la nidificazione utilizza prevalentemente macchie arbustive in prossimità di corpi idrici, dolci o a bassa salinità, dove si insedia in associazione con altri Ardeidi.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario. Le sue peculiari esigenze, dato che utilizza prevalentemente i lamineti per la ricerca trofica, possono contribuire a spiegarne la rarità. La conservazione di queste ormai rare formazioni vegetali, così come il ripristino o la creazione ex novo di bacini d'acqua dolce, sono pertanto indispensabili per il mantenimento della pur piccola popolazione nidificante nel territorio provinciale.

Francesco Scarton



Airone guardabuoi

Bubulcus ibis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice e dispersiva, parzialmente sedentaria e nidificante, svernante regolare. Negli ultimi vent'anni ha progressivamente occupato gran parte degli ambienti adatti della Pianura Padana e le aree costiere di Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna. Nel 2002, per l'intera Penisola, è stata stimata una popolazione di 1.187 coppie nidificanti (FASOLA et al., 2007), dato che dovrebbe essere aggiornato alla luce anche dei nuovi insediamenti rilevati in Veneto, dove nel 2010 sono state censite 215-243 coppie nidificanti (SCARTON et al., 2013c).

Distribuzione in provincia di Venezia

Ha iniziato a riprodursi nel Veneziano nel 2000 presso la garzaia di Ca' Pasqua (Chioggia). In seguito ha nidificato anche in altre garzaie (Valle Figheri, cave di Cinto Caomaggiore, tenuta Civrana, villa Favorita, cave di Gaggio, Valle Dogà) evidenziando, negli ultimi cinque anni, un aumento sia nel numero di coppie sia dei siti riproduttivi. Nel 2009-2010 sono state censite 5-7 colonie con 50-60 coppie in tutto (SCARTON et al., 2013c).

In periodo invernale si rileva in molti ambienti agrari dell'entroterra che sembra preferire rispetto alle zone umide frequentate in periodo riproduttivo. Questa dispersione determina una minore contattabilità della specie che solo apparentemente risulta meno abbondante. La prima osservazione durante i censimenti invernali risale al gennaio 2000; nel periodo 2008-2012 ha svernato con 15-42 individui (BON E SCARTON, 2012).

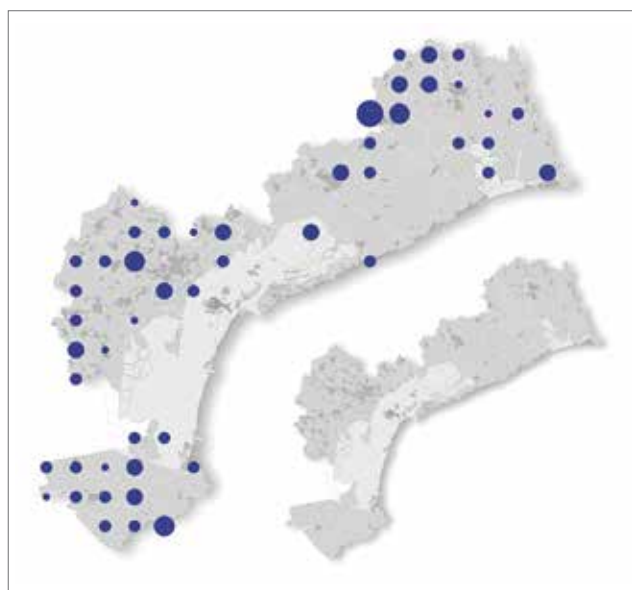
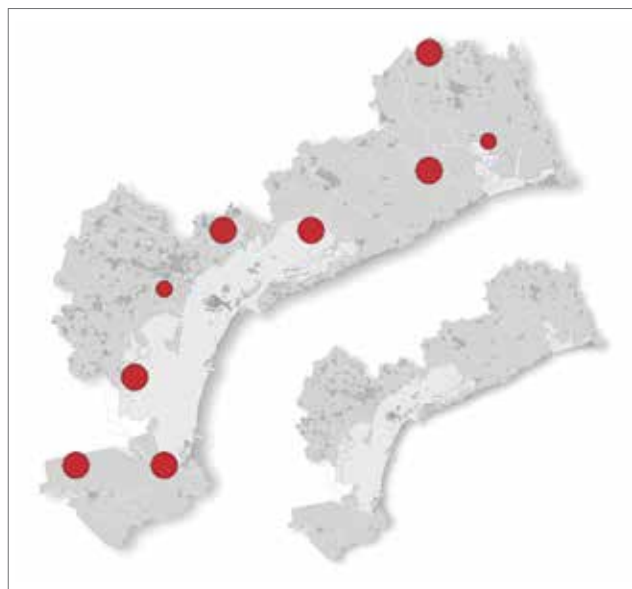
Preferenze ambientali

Frequenta le zone umide di acqua dolce e salata, nonché le aree dominate da coltivazioni agrarie. Predilige le aree con bovini al pascolo o in allevamento entro recinti. I dormitori serali sono posti lungo i corsi dei fiumi, nelle cave ed in tutte le zone umide dominate da vegetazione arborea.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia l'airone guardabuoi presenta una popolazione in incremento (SCARTON et al., 2013c). La specie pertanto non sembra essere sottoposta a particolari minacce. La sua dieta molto varia, e solo in minima parte ittiofaga, non determina un impatto significativo sugli allevamenti ittici.

Francesco Mezzavilla





Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice nidificante, svernante regolare. In Italia erano presenti nel 2002 circa 16.000 coppie (FASOLA et al., 2007). Gli individui svernanti in tutto il Paese erano circa 9.200 nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel Veneto risulta la seconda specie più abbondante tra gli Ardeidi nidificanti, con circa 1.000 coppie censite nel 2009-2010 e 36 garzaie nel 2010 (SCARTON et al., 2013c). Gli svernanti nel 2006-2010 sono stati in regione circa 1.700, in media (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel 2009-2010 sono state censite 600-800 coppie, in 14 colonie; le più importanti sono quelle delle cave di Cinto Caomaggiore e della Valle Dogà (SCARTON et al., 2013c). Rispetto alla situazione nota per i primi anni Duemila si osserva un sensibile incremento delle garzaie, ma una netta diminuzione della popolazione nidificante, circa il 50% in meno.

In inverno risulta molto comune e localmente abbondante, con le osservazioni più consistenti (fino ad un massimo di 150 ind.) in alcune valli da pesca. Sono utilizzate comunemente tutte le aree dell'entroterra; la situazione osservata è del tutto simile a quanto rilevato per il precedente atlante degli svernanti. Nel 2008-2012 a metà gennaio erano presenti nel territorio provinciale circa 1.600 ind. (BON E SCARTON, 2012).

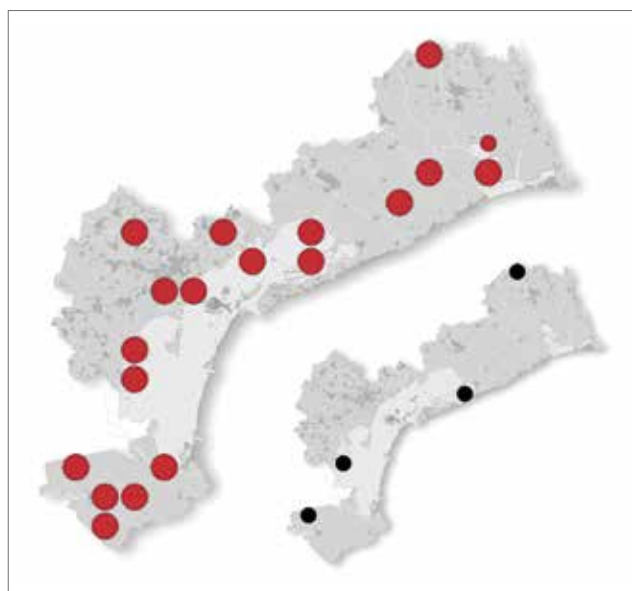
Preferenze ambientali

In inverno utilizza per la ricerca del cibo una tipologia molto ampia di ambienti, come bacini salmastri, specchi d'acqua dolce, corsi di canali e fiumi, aree agricole con scoline, zone periurbane ma anche, in taluni casi, prettamente urbane. L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate, isole lagunari abbandonate; una colonia è ubicata da anni all'interno della zona industriale di Porto Marghera.

Conservazione e gestione

Durante lo svernamento la specie non sembra risentire di particolari problematiche. Il calo della popolazione nidificante si inserisce in un contesto simile sia a livello regionale che, probabilmente, nazionale. Come per gli altri Ardeidi il monitoraggio sistematico dei possibili siti di nidificazione, con cadenza almeno triennale, rappresenta la misura minima da attivare per aggiornare le conoscenze disponibili.

Francesco Scarton



Airone bianco maggiore

Casmerodius albus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare; di recente insediamento come nidificante. Nel 2002 nidificava con 36 coppie (FASOLA et al., 2007) ma non sono disponibili dati più recenti. Gli individui svernanti in tutto il Paese erano circa 6.800 nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel Veneto risulta molto raro come nidificante (SCARTON et al., 2013c). Gli svernanti in regione nel 2006-2010 sono stati in media circa 1.300 (BON et al., 2013), concentrati nelle province di Venezia e Rovigo.

Distribuzione in provincia di Venezia

Sono stati segnalati due casi di presenza di individui adulti in colonie ubicate nel settore orientale della provincia, senza alcuna prova di nidificazione. La specie si può definire come, al più, possibile nidificante, sebbene non manchino osservazioni di adulti in abito riproduttivo in alcuni siti sia lagunari che dell'entroterra.

In inverno risulta invece molto comune e localmente abbondante, con le osservazioni più consistenti (fino ad un massimo di 300 indd.) in alcune valli da pesca. Sono utilizzate anche le aree dell'entroterra e in qualche caso anche discariche di rifiuti urbani. Rispetto alla situazione pregressa le osservazioni sono divenute molto più diffuse nel territorio. Nel 2008-2012 a metà gennaio erano presenti nell'intera provincia circa 1.000 indd. (BON E SCARTON, 2012). La laguna di Venezia nel 2008-2012 risultava inoltre sito di importanza internazionale per lo svernamento di questa specie.

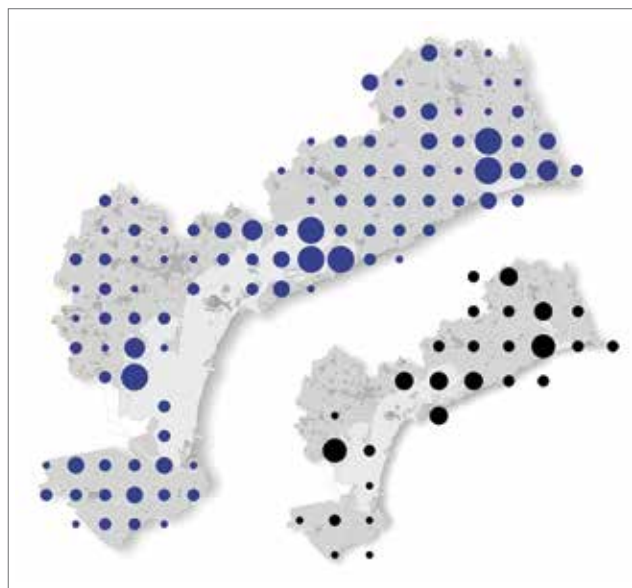
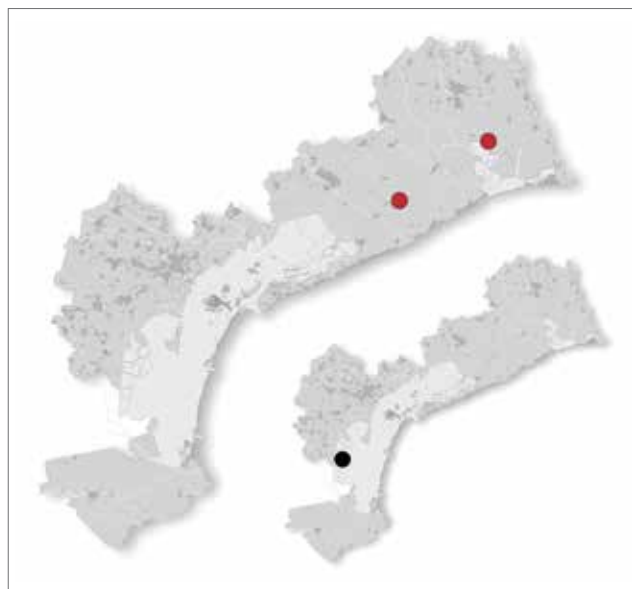
Preferenze ambientali

Durante il periodo invernale utilizza per la ricerca del cibo una tipologia piuttosto varia di ambienti, come bacini lagunari, specchi d'acqua a salinità modesta o pressoché nulla, corsi di canali e fiumi, ma anche aree agricole con presenza di scoline. L'ambiente di nidificazione è invece costituito generalmente da fitti canneti posti in aree costiere, come valli da pesca e foci di fiumi.

Conservazione e gestione

Durante lo svernamento la specie non sembra risentire di particolari problematiche. La sua irregolare presenza come nidificante è invece di difficile spiegazione, essendo disponibili ampie superfici apparentemente idonee. Il monitoraggio sistematico dei possibili siti di nidificazione, con cadenza almeno triennale, rappresenta la misura minima per acquisire dati utili a predisporre eventuali misure di conservazione.

Francesco Scarton



Airone cenerino

Ardea cinerea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. In Italia erano presenti nel 2002 circa 13.000 coppie (FASOLA et al., 2007). Gli individui svernanti in tutto il Paese erano circa 13.600 nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel Veneto risulta il più abbondante tra gli Ardeidi nidificanti, con circa 1.800 coppie censite nel 2009-2010 (SCARTON et al., 2013c). Gli svernanti in regione nel 2006-2010 sono stati in media circa 2.200 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel 2009-2010 la nidificazione è stata accertata in circa 15 garzaie, ove erano presenti 500-600 coppie (SCARTON et al., 2013). La riproduzione è stata osservata all'interno di valli da pesca, cave allagate, parchi di ville patrizie, zone agricole. Rispetto alla situazione pregressa l'airone cenerino denota un evidente incremento.

Anche in inverno risulta molto comune e localmente abbondante, con le osservazioni più consistenti (massimo di 300) in alcune valli da pesca. Sono utilizzate comunemente anche tutte le aree dell'entroterra. Rispetto alla situazione pregressa le osservazioni sono divenute molto più diffuse nel territorio. Nel 2008-2012 a metà gennaio erano presenti nell'intera provincia circa 1.300 indd. (BON E SCARTON, 2012).

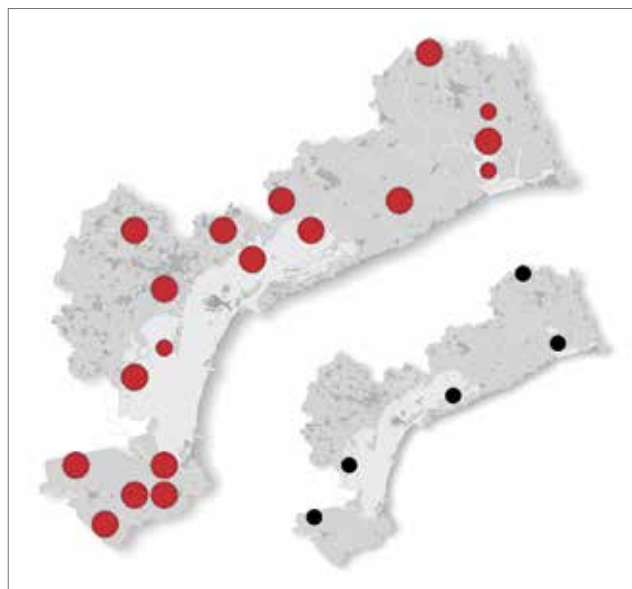
Preferenze ambientali

Frequenta in inverno una tipologia molto ampia di ambienti, come bacini salmastri, specchi d'acqua dolce, corsi di canali e fiumi, aree agricole con scoline, zone periurbane. L'ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati generalmente in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate.

Conservazione e gestione

Durante lo svernamento la specie non sembra risentire di particolari problematiche. Il progressivo aumento della popolazione si inserisce in un contesto simile sia a livello regionale che, probabilmente, nazionale. Come per gli altri Ardeidi il monitoraggio sistematico dei possibili siti di nidificazione, con cadenza almeno triennale, rappresenta la misura minima da attivare per aggiornare le conoscenze disponibili.

Francesco Scarton



Airone rosso

Ardea purpurea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante, rara come svernante. Non sono disponibili dati aggiornati sulla popolazione nidificante il cui trend, nel periodo 1981-2002, appariva nel complesso positivo (GUSTIN et al., 2009). A livello regionale, nel 2010, sono state censite 29 garzaie, per una popolazione complessiva di 253-303 coppie (SCARTON et al., 2013c).

Distribuzione in provincia di Venezia

Per la provincia di Venezia sono note 190-232 coppie nel 2010, localizzate in 17 siti (SCARTON et al., 2013c). I siti riproduttivi noti nel periodo 2008-2012 ricadono sia nei comprensori lagunari di Venezia e Caorle sia in ripristini ambientali a questi contermini. Sono inoltre utilizzate cave senili ed altre zone umide interne a carattere lentic, così come vari corsi d'acqua naturali o artificiali. Rispetto alla situazione pregressa, è evidente un aumento dei siti riproduttivi, ma una sensibile diminuzione della popolazione, passata da circa 600 coppie a poco più di 200 (SCARTON et al., 2013c).

La specie si conferma svernare in modo occasionale (BON E SCARTON, 2012); l'unica osservazione invernale nel periodo 2008-2012 è stata raccolta nel dicembre 2008 a Portegrandi.

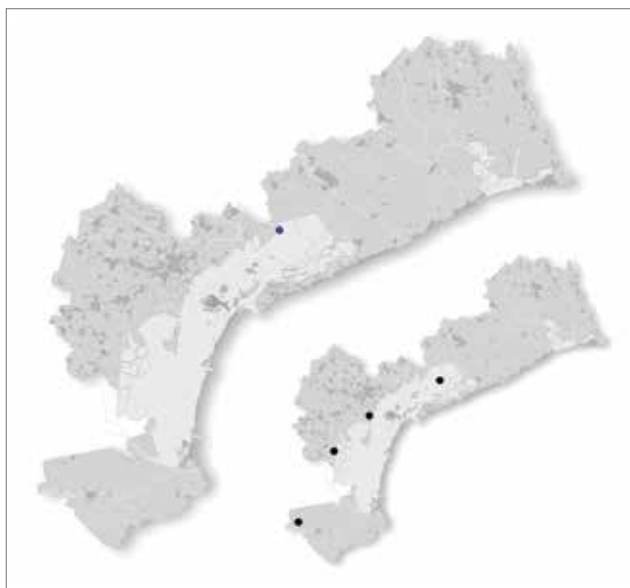
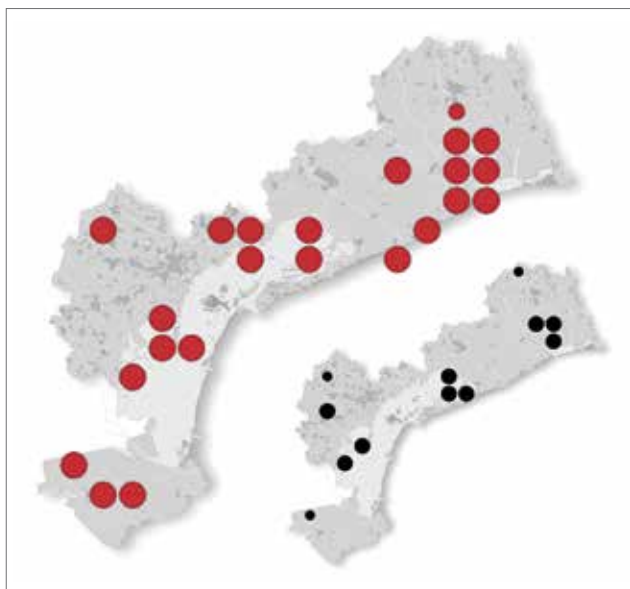
Preferenze ambientali

Nidifica nei canneti di una certa estensione, puri o frammentati ad arbusteti o saliceti, ubicati all'interno di zone umide a carattere lentic o lungo le sponde di corsi d'acqua. L'attività trofica si esplica anche a distanze considerevoli dai siti riproduttivi, frequentando anche tratti nudi di sponda, barene e superfici distanti dall'acqua.

Conservazione e gestione

Nonostante nella Lista Rossa italiana questa specie, di interesse comunitario, ricada nella categoria "a Minore Preoccupazione", a livello regionale risulta oggi in forte decremento (SCARTON et al., 2013c). A livello locale le principali minacce sono la salinizzazione delle acque e le attività umane che possono danneggiare il canneto. La corretta gestione di tali biotopi, con limitazione degli interventi di taglio nel periodo riproduttivo e pratiche di ringiovanimento di porzioni di fragmiteto in fase di interrimento, sono interventi fortemente auspicabili, così come la riduzione del disturbo antropico, in particolare quello causato dai natanti e dai pescatori sportivi.

Michele Pegorer



Cicogna nera

Ciconia nigra



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare, estivante, che nidifica regolarmente a partire dal 1994 prima in Piemonte, poi in Calabria, Basilicata e Lazio. La popolazione è stata stimata in 4-6 coppie (BORDIGNON, 2005). Sverna irregolarmente. In Veneto è regolare come migratrice ma non comune. Nell'ultimo decennio ci sono stati alcuni casi di estivazione, soprattutto in provincia di Treviso, in aree potenzialmente adatte alla riproduzione (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007). Lo svernamento è invece un fenomeno del tutto occasionale.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel corso del progetto atlante la cicogna nera è stata rilevata in una sola occasione: un individuo in volo osservato presso Caposile, il 31 dicembre 2011 (ZANETTI, 2012). Anche per il passato sono pochissimi i casi di presenza invernale di questa specie: CONTARINI (1847) riporta catture per il mese di dicembre. Più recenti sono le osservazioni di un maschio juv. nel febbraio 1972 a Jesolo (VE) (RALLO, 1975) e di due individui in cassa di colmata B l'1 dicembre 1992 (STIVAL, 1996). Ricordiamo che, sempre CONTARINI (1847), riteneva che questa cicogna nidificasse nella laguna superiore di Venezia, probabilmente nei primi anni dell'800; la notizia venne ripresa da molti altri autori ma ARRIGONI DEGLI ODDI (1929) la ritenne del tutto infondata.

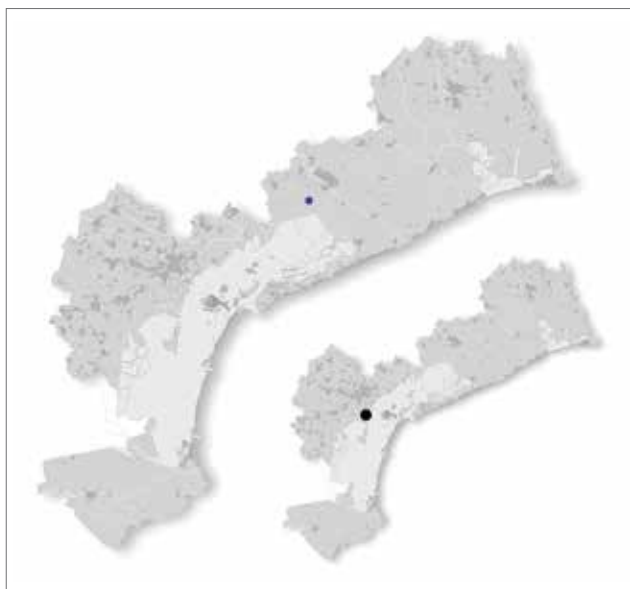
Preferenze ambientali

Sosta in ambienti aperti tra cui lagune, zone umide minori, rive fluviali e incolti.

Conservazione e gestione

Specie di elevato interesse conservazionistico in Allegato I della Direttiva Uccelli, classificata come "Vulnerabile" nella lista rossa nazionale. La scarsissima presenza in territorio provinciale non consente di individuare particolari strategie di gestione e conservazione.

Mauro Bon



Mignattaio

Plegadis falcinellus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

A livello nazionale è migratore, nidificante irregolare e svernante regolare. Si stima una popolazione nidificante di circa 10 coppie, soggetta ad ampie fluttuazioni numeriche (GUSTIN et al., 2009). In Veneto è estivante e nidifica irregolarmente dal 1999 (BON et al., 2000); lo svernamento è un fenomeno del tutto occasionale, con un solo individuo osservato durante i censimenti IWC del 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo di indagine la specie ha nidificato unicamente nel 2010, nelle cave di Gaggio Nord, con due coppie che hanno portato all'involo un totale di cinque giovani. Il mignattaio non ha più occupato i siti dove si era precedentemente riprodotto in tempi recenti (valli Dragojesolo e Dogà), così come non è più tornato a rioccupare il sito del 2010.

Si segnala un unico dato di presenza invernale, un soggetto in Valle Pierimpiè in data 8 dicembre 2010.

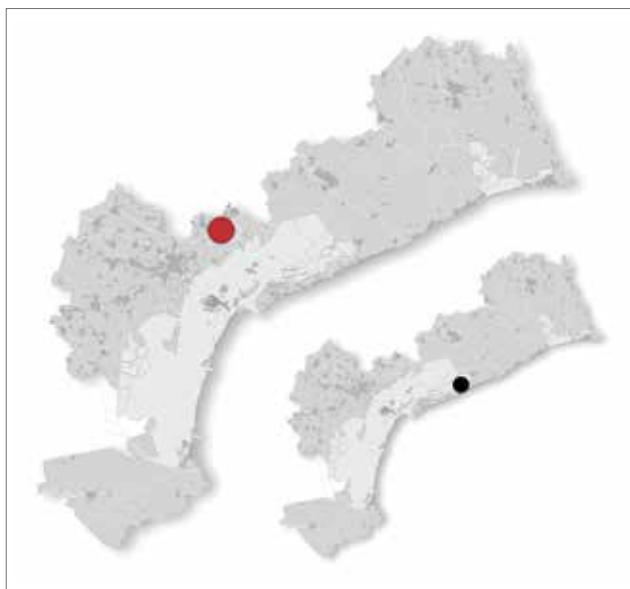
Preferenze ambientali

In provincia di Venezia si è riprodotto in un complesso di cave senili con ricca vegetazione arboreo-arbustiva di riva, non utilizzato per l'alimentazione per via delle sponde inadatte. In passato ha nidificato in valli da pesca, ambiente dove è stato anche registrato il caso di svernamento più recente. Per l'attività trofica preferisce bacini con acque basse e con scarsa copertura elofitica.

Conservazione e gestione

Specie in allegato I della Direttiva Uccelli, classificata "in Pericolo" nella lista rossa nazionale. Per la sua conservazione si consiglia una limitazione della fruizione antropica nei siti con garzaie di Ardeidi e/o altre specie ittiofaghe, potenzialmente colonizzabili dal mignattaio soprattutto se inserite in zone umide particolarmente estese (BON et al., 2013). Fondamentale inoltre la realizzazione di zone ad acqua bassa limitrofe, indispensabili per l'attività trofica. Ad esempio potrebbero essere allagate temporaneamente zone prative o a seminativo, tra la primavera e l'autunno, così come risulterebbero utili ripristini palustri su terreni in precedenza sottoposti a coltivazione, con profondità limitate e sponde degradanti, gestiti opportunamente in modo da precludere l'affermarsi di folti canneti.

Michele Pegorer



Spatola

Platalea leucorodia



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie nidificante con una popolazione in aumento, stimata in 182 indd. maturi (SERRA E BRICHETTI, 2005). È migratrice regolare e svernante regolare, con una stima di 863 individui che hanno svernato nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è nidificante irregolare. Come svernante risulta in aumento, con una media di 78 individui nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie di recente comparsa come nidificante ma ancora irregolare. La prima riproduzione è stata confermata nel 1998, nella garzaia di Valle Figheri (BON et al., 2000). In seguito la nidificazione si è verificata anche in Val Dogà (BON et al., 2004). Nella presente ricerca non sono stati trovati altri indizi di riproduzione, ma va ricordato un recentissimo caso di riproduzione nello stagno della tenuta Civrana, a Pegolotte di Cona (2013, Tonelli com. pers.).

Come svernante veniva un tempo considerata occasionale. Nei censimenti IWC viene osservata a partire dal 1999 e in seguito regolarmente censita. Nel periodo 2003-2012 sono 146 gli individui mediamente svernanti in provincia di Venezia (BON E SCARTON, 2012). Nel precedente atlante era stata osservata solo in Val Dogà, località in cui ha gradualmente segnato una presenza sempre più importante dal punto di vista numerico. La sua espansione come svernante si è registrata nell'intero bacino vallivo della laguna Nord, in una valle della laguna Sud e nella tenuta Civrana.

Preferenze ambientali

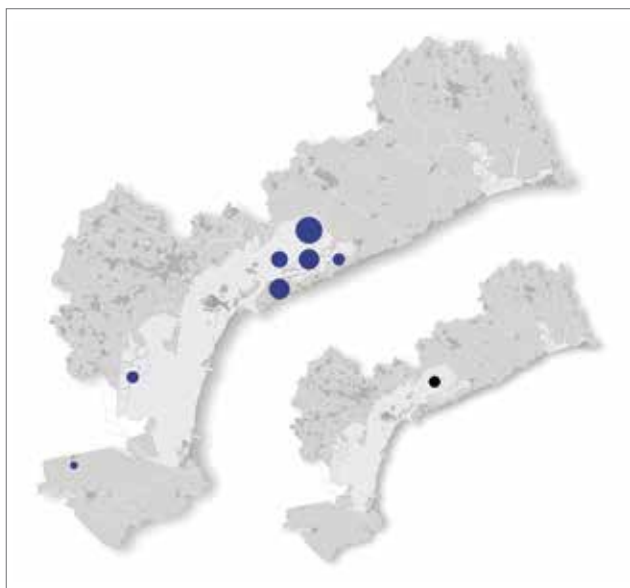
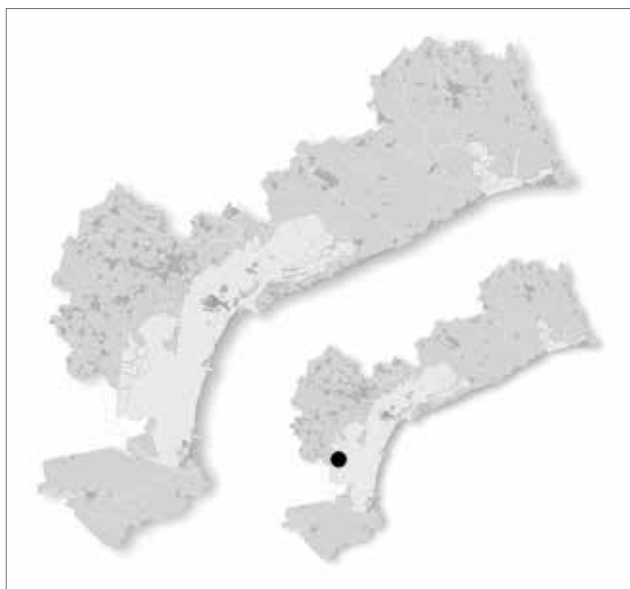
In periodo riproduttivo frequenta zone umide dolci o salmastre con presenza di alberi e arbusti igrofili, dove nidifica. In inverno si osserva soprattutto negli ambiti vallivi lagunari e secondariamente, in aree di bonifica costiere con presenza di stagni.

Conservazione e gestione

Specie in Allegato I della Direttiva Uccelli con status sfavorevole di conservazione in Europa (SPEC 2).

Secondo la lista rossa nazionale è classificata come "Vulnerabile". Localmente vanno considerati i potenziali disturbi ai siti riproduttivi. Potrebbe trarre beneficio dal ripristino di zone umide.

Mauro Bon



Fenicottero

Phoenicopiterus roseus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante dal 1993. La popolazione è estremamente fluttuante, con un massimo di 30.500 indd. maturi censiti nel 2007 (BÉCHET et al., 2009). Parzialmente migratrice, dispersiva, estivante; sverna regolarmente con una media di 27.535 indd. censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). A partire dagli anni Novanta dello scorso secolo, anche l'area veneta del delta del Po, e in seguito la laguna di Venezia, hanno registrato presenze consistenti di gruppi composti anche da migliaia di esemplari; soggetti isolati o piccoli gruppi vengono osservati sporadicamente in altre zone umide regionali. In inverno, in base ai censimenti IWC, la specie ha evidenziato un forte incremento, pur con evidenti fluttuazioni interannuali; tra il 2006 ed il 2010 sono stati censiti 288-3536 indd. (BON E SCARTON, 2012).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie di recente comparsa come nidificante, non era infatti segnalata nel precedente atlante. Da alcuni anni si è insediata nella laguna superiore di Venezia dove frequenta per alimentarsi i grandi bacini vallivi e i bassi fondali della laguna aperta. Nel 2008 è stata documentata la prima nidificazione con successo riproduttivo (BACCETTI et al., 2008); altri tentativi, con costruzione di nidi, non sono andati a buon fine. Più recentemente (primavera 2013) si è ripetuta con successo la nidificazione in Valle Paleazza (Panzarin, com.pers.).

Anche come svernante non era stato segnalato nel precedente atlante. Nel corso dei censimenti IWC è stato regolarmente censito a partire dal 2007. La sua distribuzione invernale è più ampia rispetto al periodo riproduttivo e comprende anche alcune aree della laguna Sud.

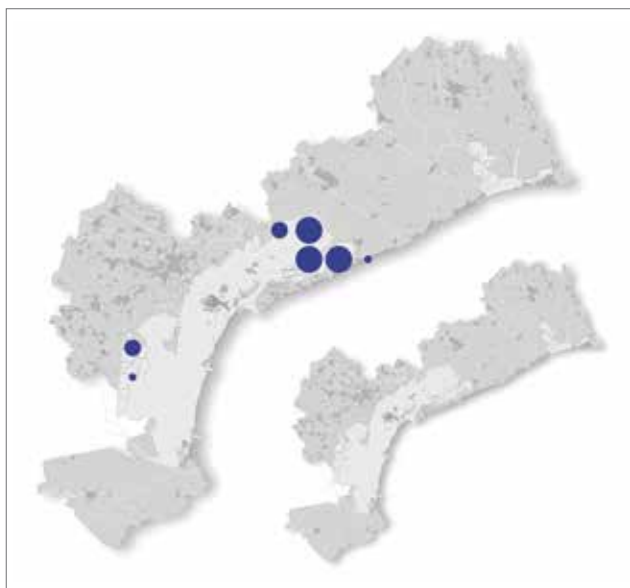
Preferenze ambientali

In generale, aree umide aperte con acque basse e poco disturbate, sia a bassa salinità che salate: in provincia di Venezia frequenta lagune e bacini vallivi.

Conservazione e gestione

Specie classificata come SPEC 3, in quanto localizzata e con status di conservazione sfavorevole. A livello nazionale è invece classificata come "a Minore preoccupazione". Anche a livello locale ha incrementato la sua presenza nell'ultimo decennio. Avverse condizioni meteorologiche hanno causato mancate nidificazioni e danni a giovani e adulti. Le principali minacce sono date dal disturbo antropico diretto e indiretto.

Mauro Bon



Tuffetto

Tachybaptus ruficollis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. In Italia e in Veneto la sua distribuzione si sovrappone a quella delle zone umide fluviali, delle aree paludose naturali o artificiali, caratterizzate però dalla presenza spondale di vegetazione riparia, dove trova l'habitat riproduttivo.

Distribuzione in provincia di Venezia

Si riproduce in buona parte dell'area lagunare, preferendo quasi sempre gli specchi d'acqua dolce della fascia di gronda (BON E STIVAL, 2013). Nell'entroterra nidifica nelle zone umide artificiali come le cave senili e le vasche di decantazione o raccolta delle acque meteoriche. Gli habitat più adatti sono i canali di bonifica e i corsi dei fiumi dove la corrente è lenta.

La diffusione della specie nel periodo invernale è risultata ampia, sovrapponibile in buona parte con quella primaverile-estiva. Non utilizza gli ampi spazi lagunari a maggiore salinità, e le aree dell'entroterra prive di canali di dimensioni medio-grandi. La diffusione appare comparabile con quella rilevata nel precedente atlante. I recenti censimenti di metà gennaio indicano, a partire dal 2004, un incremento marcato con circa 600 individui nel periodo 2008-2012 (BON E SCARTON, 2012), numero sicuramente sottostimato considerando la vasta distribuzione della specie nelle zone umide interne.

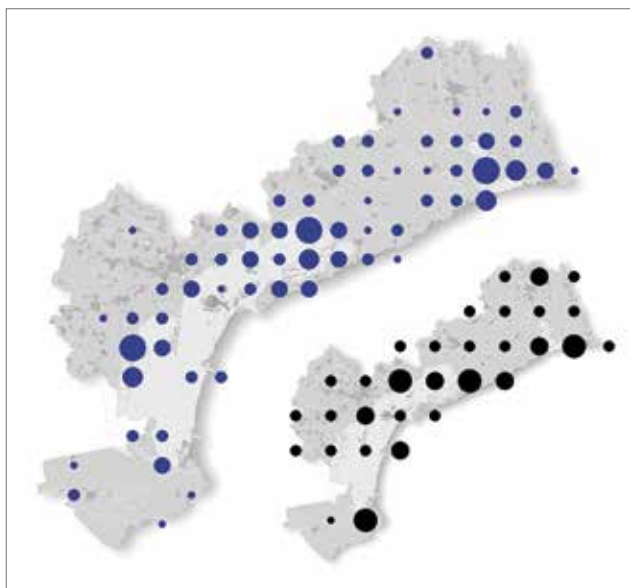
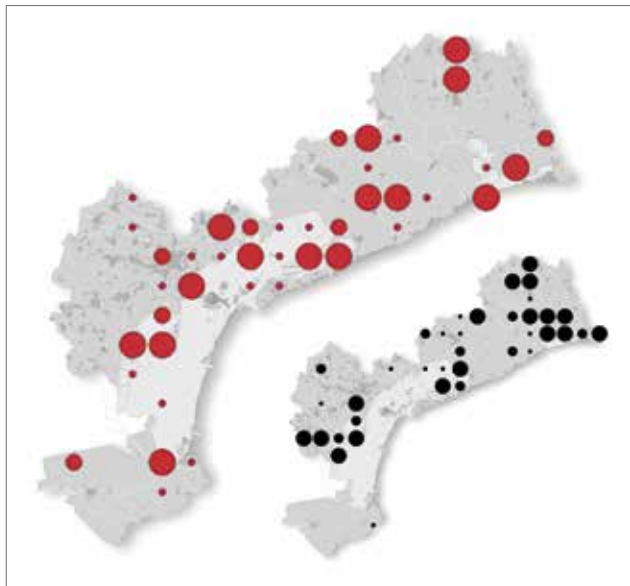
Preferenze ambientali

Frequenta gran parte delle zone umide provinciali, con particolare preferenza per quelle dominate da acque dolci e solo in minima parte salmastre, purché di non elevata profondità e a corso lento o ferme.

Conservazione e gestione

A livello europeo il tuffetto è considerato una specie sicura con un trend stabile (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). È però molto sensibile ai cambiamenti ambientali e al disturbo portato dall'uomo. È anche un buon indicatore ambientale, poiché si insedia soprattutto in zone umide con buona presenza di macroinvertebrati acquatici. Può risentire della presenza della nutria che usa talvolta i nidi del tuffetto come siti di sosta, danneggiando pertanto le covate.

Francesco Mezzavilla



Svasso maggiore

Podiceps cristatus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia, così come in Veneto, è una specie nidificante, migratrice regolare e svernante. Il numero di coppie era stimato in 3.000-3.500 nel 2003 e veniva considerato in incremento. In Veneto nidifica diffusamente in tutta la regione. Durante lo svernamento frequenta soprattutto il lago di Garda e gli specchi acquei aperti lagunari e deltizi, con presenze molto più ridotte lungo i litorali e nelle valli da pesca. Nel 2001-2010 i censimenti IWC nel Veneto indicano come le province con maggior numero di svernanti siano quelle di Venezia, Verona e Rovigo (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Per il Veneziano la segnalazione del primo evento riproduttivo risale al 1997 (BON et al., 2000); in seguito lo svasso maggiore ha nidificato in poche aree adatte della provincia, senza mai risultare comune. Attualmente risulta localizzato in pochi ambienti con presenza di acqua dolce stagnante: valle Serraglia in laguna Sud, cassa di colmata A e laguna di Caorle (Valle Vecchia e Falconera). Apparentemente assente da cave e corsi d'acqua.

In periodo invernale la sua presenza diventa più abbondante e si estende a quasi tutte le zone umide. In ambito provinciale la laguna di Venezia è l'area maggiormente frequentata, mentre di seguito vengono le aree del litorale e la laguna di Caorle. Negli ultimi due decenni è stato rilevato un calo degli individui svernanti, passando da una media di circa 2.000 negli anni Novanta del secolo scorso ai circa 900-1000 dell'ultimo decennio (BON E SCARTON, 2012).

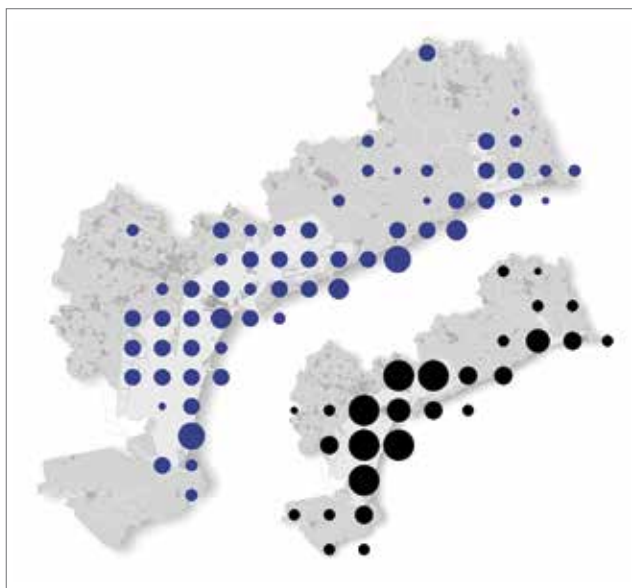
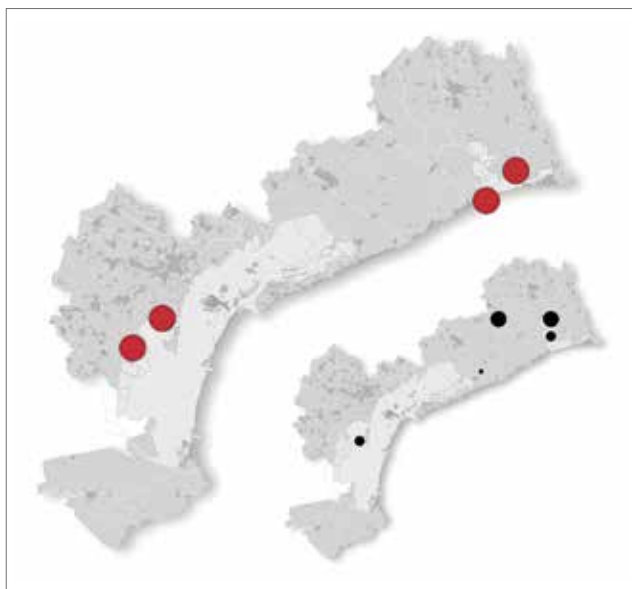
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo è specie strettamente legata agli ambienti di acqua dolce e in misura minore di acqua salmastra. In fase di svernamento si osserva in tutte le zone umide comprese le coste marine.

Conservazione e gestione

Di insediamento piuttosto recente come nidificante nel territorio provinciale, lo svasso maggiore non vi utilizza ancora estesamente gli specchi d'acqua dolce presenti, come invece osservato in province limitrofe. Durante lo svernamento, la sua diminuzione negli spazi acquei lagunari può essere in parte dovuta al pesante disturbo dovuto al traffico di natanti utilizzati per svariate attività.

Francesco Mezzavilla



Svasso collorosso

Podiceps grisegena



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante irregolare e svernante regolare con una popolazione stimata in 100-200 individui. Nel corso dei regolari censimenti IWC la stima nazionale è stata di appena 62 indd. nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002), mentre nel 2007 sono stati censiti 40 indd. (ISPRA, ined.). Anche in Veneto è migratore regolare e svernante regolare ma poco comune. Nel periodo 2001-2010 hanno svernato mediamente 6 individui, con un massimo di 15 nel 2006 e un solo anno di apparente assenza (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Si tratta di una specie irregolare come svernante, poco comune, che si osserva generalmente con individui singoli. Nei censimenti IWC è stato censito 10 anni su 20 totali, con una media di un individuo all'anno e un massimo di quattro individui nel 1995. Sia nel passato sia più recentemente, le osservazioni si riferiscono soprattutto alla laguna di Venezia e ai relativi litorali; risulta più raro nell'entroterra e nella laguna di Caorle-Bibione. La carta attuale mostra due sole segnalazioni, una delle quali in un canale interno della laguna veneziana, presso Sant'Erasmo, l'altra di fronte a San Pietro in Volta (Pellestrina). La carta distributiva precedente rivela una distribuzione decisamente maggiore della specie in passato, con alcune segnalazioni anche in acque interne.

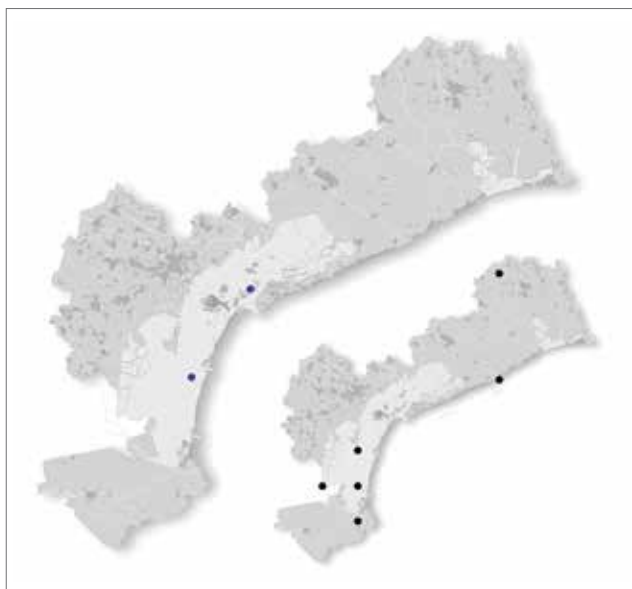
Preferenze ambientali

Specchi acquei lagunari e lacustri aperti, litorali, valli da pesca.

Conservazione e gestione

Vista la rarità della specie non ci sono particolari indicazioni. Si veda quanto scritto per lo svasso piccolo.

Mauro Bon



Svasso cornuto

Podiceps auritus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare ma scarsamente presente. L'Italia si trova al limite meridionale dell'areale di svernamento, dato che contribuisce a spiegare la rarità di questo svasso nel nostro Paese. In Italia, infatti, si stima una popolazione svernante di qualche decina di individui; nel periodo 1996-2000 sono stati contati mediamente sette individui (BACCETTI et al., 2002). In Veneto è una specie irregolare come svernante, decisamente il più raro tra gli svassi. Nel periodo 2001-2010 è stato censito solo in cinque anni su dieci, con un massimo di quattro individui nel 2003 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione a scala locale risulta coerente con le caratteristiche ecologiche della specie che frequenta soprattutto le acque costiere, con fondali medio-bassi e preferibilmente sabbiosi. Tipiche località di osservazione sono infatti le bocche di porto e le aree contermini, sia lungo la costa marina che all'interno del bacino lagunare. In provincia di Venezia sverna irregolarmente ed è stato censito sette anni su venti totali con una media di un individuo nel periodo 1993-2012 (BON E SCARTON, 2012). Nella precedente ricerca lo svasso cornuto non era stato segnalato, ma va considerato che la mancanza del dato possa esser dovuta al minor dettaglio delle indagini e alla minore conoscenza della specie al tempo.

Preferenze ambientali

Specchi acquei lagunari e lacustri aperti, coste marine.

Conservazione e gestione

Vista la rarità della specie non ci sono particolari indicazioni. Si veda quanto scritto per lo svasso piccolo.

Mauro Bon



Svasso piccolo

Podiceps nigricollis



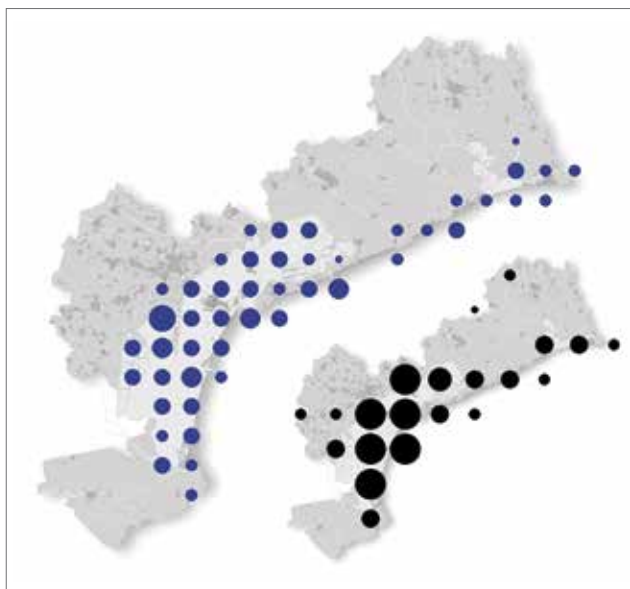
Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante e svernante regolare con una popolazione stimata nel periodo 1996-2000 in 15.880 individui (BACCETTI et al., 2002), mentre nel 2007 sono stati censiti 7.885 indd. (ISPRA, ined.); la nidificazione è un fenomeno piuttosto sporadico (BRICHETTI E FRACASSO, 2003). In Veneto è comune e regolare durante le migrazioni e l'inverno; la popolazione svernante è di 2.769 indd. mediamente presenti nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013). Osservazioni di coppie che estivano avvengono in ambienti apparentemente non adatti alla nidificazione (BON et al., 2004a); solo un episodio fu considerato come "nidificazione possibile" nelle vasche di decantazione dell'ex zuccherificio di Ceggia (BON et al., 2003). A questo si può aggiungere l'osservazione di un individuo in abito nuziale a fine giugno 2013 nel bacino di fitodepurazione della cassa di colmata A (oss. pers.).



Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione invernale risulta pressoché uniforme in tutte le zone umide costiere, lagune e litorali. Scarsa o nulla la presenza nelle zone umide interne. Nel corso dei censimenti IWC risulta mediamente presente con 1.174 individui nel periodo 2003-2012, con un evidente decremento rispetto al decennio precedente (BON E SCARTON, 2012). Anche il confronto con la precedente ricerca conferma il trend negativo della specie. Nonostante ciò, negli anni più recenti lo svasso piccolo risulta essere più confidente e viene osservato diffusamente nei canali interni del centro storico di Venezia (BON E STIVAL, 2013).



Preferenze ambientali

Specchi acquei e canali lagunari e lacustri aperti, litorali, valli da pesca.

Conservazione e gestione

La provincia di Venezia risultava essere tra i siti di importanza nazionale nel periodo 1996-2000. Come per altre specie che utilizzano i fondali lagunari, tale calo può essere messo in relazione con il disturbo arrecato dal traffico nautico originato dalla pesca alle vongole, autorizzata o più spesso abusiva (SCARTON E BON, 2009). Si sono inoltre registrati casi di mortalità causati da reti da pesca (cogoli).

Mauro Bon

Nibbio bruno

Milvus migrans



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante con una popolazione stimata in 847-1.138 coppie (ALLAVENA et al., 2006); svernante irregolare, rara e localizzata soprattutto nel Centro-Sud. In Veneto è comune nel periodo di migrazione e nidifica quasi esclusivamente nella fascia pedemontana e in quella meridionale alpina, soprattutto in corrispondenza di laghi e lungo i corsi dei maggiori fiumi (BON et al., 2013). In pianura la sua presenza è limitata al periodo migratorio con rarissime eccezioni (BON et al., 2000). Si stima che nidifichino 20-35 coppie (MEZZAVILLA E SCARTON, 2005) con un trend negativo e una popolazione quasi dimezzata nel corso degli ultimi trent'anni (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

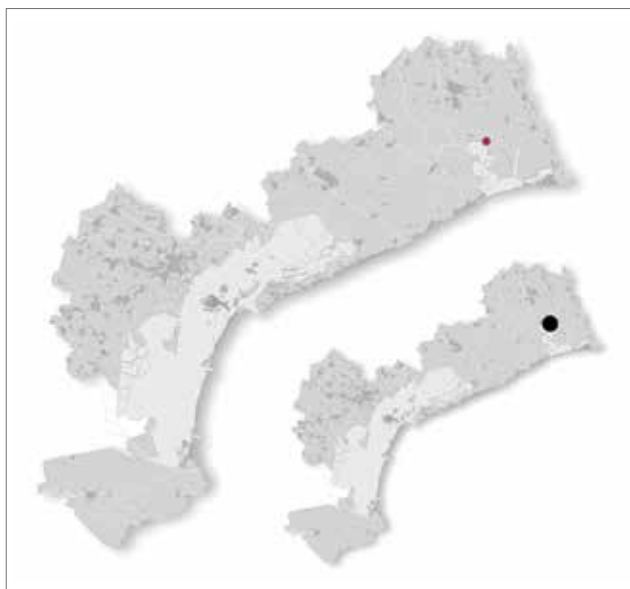
Nel passato due soli casi di nidificazione sono stati accertati nel Veneziano: alla fine dell'Ottocento a Ca' Tron (NINNI, 1902) e più recentemente, nel 1997, in Valle Zignago presso Caorle (BON et al., 2000). In quest'ultima località sono noti altri dati di presenza in periodo riproduttivo, sia trascorsi (FAVERO, 1948) sia recenti: nel 2011 un'osservazione è avvenuta il 4 giugno, mentre nel giugno 2013 sono stati osservati voli di corteggiamento in prossimità di Sindacale, a pochi chilometri di distanza (G. Sgorlon). La frequentazione dello stesso sito, pur in assenza di prove certe della riproduzione, è quindi di un certo interesse ma la presenza della specie risulta comunque occasionale in stagione riproduttiva.

Preferenze ambientali

In generale frequenta zone umide costituite da laghi, corsi di fiumi e torrenti. A livello locale il nibbio bruno si era insediato in una valle da pesca in un contesto più ampio di bonifica e zone umide (canali e lagune).

Conservazione e gestione

Specie in allegato 1 della Direttiva Uccelli; classificata come SPEC 3 in declino a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). A livello nazionale è considerata "Vulnerabile" nella lista rossa nazionale. La presenza occasionale del nibbio bruno in provincia di Venezia non consente di ipotizzare operazioni di conservazione e gestione. Sicuramente questo rapace trae giovamento dalla presenza di discariche a cielo aperto.



Mauro Bon

Falco di palude

Circus aeruginosus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. In Italia nidifica soprattutto nelle zone umide della Pianura Padana e in quelle costiere di Toscana, Lazio, Sardegna, Sicilia e Puglia con una popolazione stimata in 200-300 coppie all'inizio degli anni Duemila. In Veneto le più importanti aree di nidificazione e svernamento sono rappresentate dalle zone umide costiere del delta del Po, laguna di Venezia e di Caorle. Si stima la presenza di circa 60-80 coppie nidificanti (MEZZAVILLA E SCARTON, 2005) e di circa 140 individui svernanti (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Negli anni interessati da questa indagine, si è riprodotto soprattutto nelle zone umide costiere rappresentate dalla laguna di Venezia, di Caorle e dai canali di bonifica retrostanti. Nidificazioni sono state accertate anche lungo il corso dell'Adige, del Brenta e nelle cave di Gaggio. I siti riproduttivi sono tutti caratterizzati dalla presenza di aree a canneto più o meno estese, ma poco disturbate dalla presenza dell'uomo.

Nei mesi invernali il falco di palude sembra concentrarsi maggiormente attorno alle zone umide costiere, dove i censimenti effettuati nell'ultimo decennio hanno evidenziato una presenza massima compresa tra 90 e 125 individui (BON E SCARTON, 2012). Tale fenomeno potrebbe essere in parte legato alla maggiore presenza di risorse trofiche in queste aree rispetto a quelle dell'entroterra.

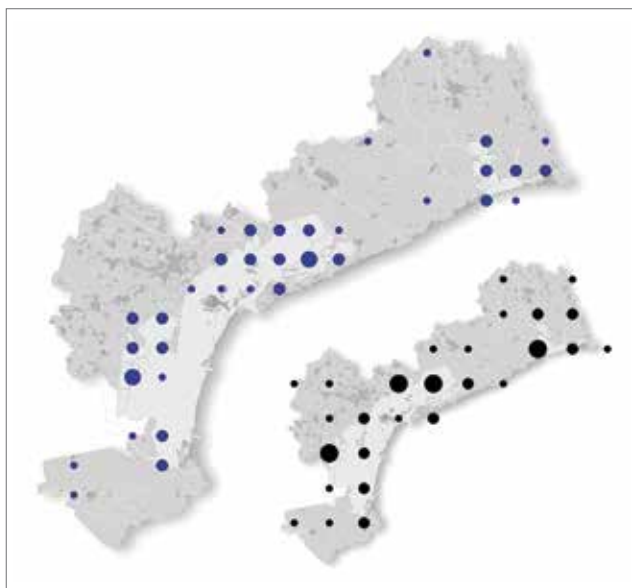
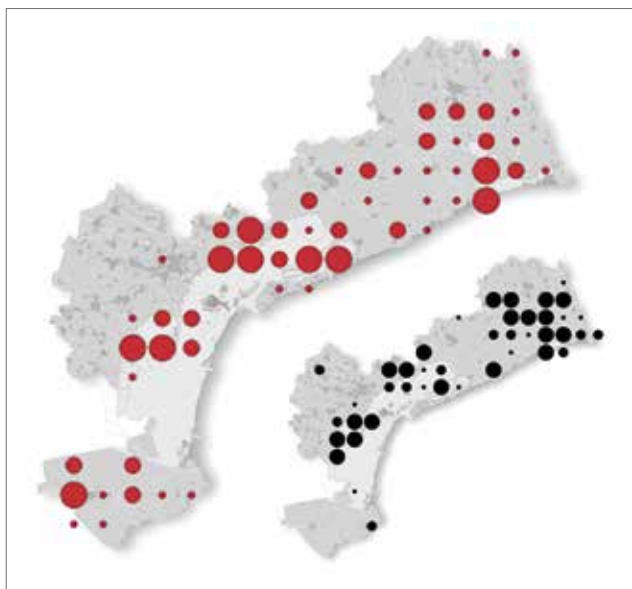
Preferenze ambientali

È una specie tipicamente legata alle zone umide lagunari ed in parte anche a quelle dell'entroterra come ex cave, corsi dei fiumi e canali di bonifica. In periodo riproduttivo e nei mesi interessati dalle migrazioni si osserva in caccia anche nelle distese agrarie dominate da monoculture.

Conservazione e gestione

A livello nazionale la specie è classificata come "Vulnerabile" nella lista rossa; inoltre è compresa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Tra i fattori di minaccia locali si rammentano le uccisioni illegali, la riduzione dell'habitat (in particolare del canneto), l'impiego sempre più diffuso di biocidi e di rodenticidi. Rispetto a tutto ciò si deve evidenziare che il falco di palude a livello europeo viene considerato in moderato incremento, grazie alla maggiore protezione accordata (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).

Francesco Mezzavilla



Albanella reale

Circus cyaneus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è una specie migratrice e svernante, con rarissimi casi di nidificazione. In Veneto, tra il 2006 ed il 2010, sono stati censiti in media 50 individui svernanti nell'intera regione (BON et al., 2013), ma la stima della popolazione realmente presente è molto difficile a causa della sua estrema mobilità. Fluttuazioni non ben quantificabili negli anni possono essere dovute a variazioni nel livello riproduttivo e alle condizioni meteorologiche che inducono forti spostamenti della specie.

Distribuzione in provincia di Venezia

L'albanella reale sverna in gran parte del territorio provinciale, ma il maggior numero di individui è stato osservato attorno alla gronda lagunare. Tale fattore può essere imputabile alla migliore contattabilità in questa zona ma anche alla maggiore disponibilità di risorse trofiche dovute alla presenza di un'abbondante avifauna svernante. Nell'entroterra sembra apparentemente diminuire nel settore nord occidentale, dove l'ambiente agrario frammentato in piccoli appezzamenti non costituisce il suo habitat adatto. Durante i censimenti IWC del 2008-2012 è stata rilevata con 20-30 individui, valore che costituisce una frazione non quantificabile dell'intera popolazione svernante in provincia (BON E SCARTON, 2012).

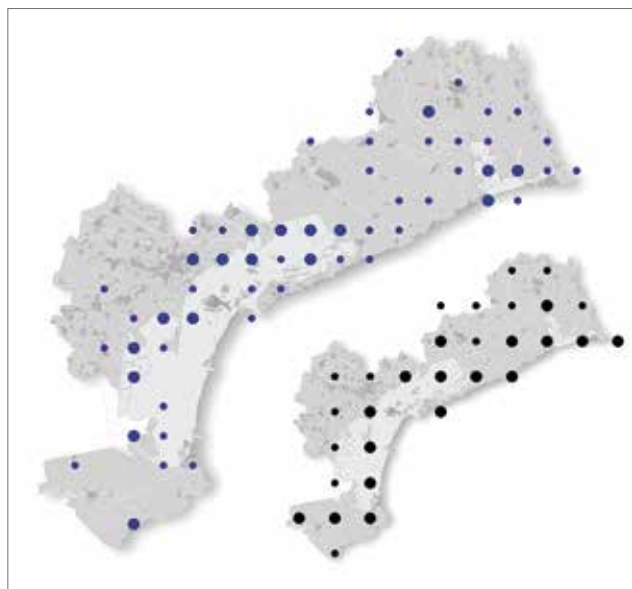
Preferenze ambientali

Nei mesi invernali frequenta soprattutto gli ambienti agrari e le zone umide costiere dominate da ampi spazi aperti inframezzati da radi appezzamenti boschivi o da siepi. In queste aree si osserva spesso in caccia a pochi metri dal suolo, alla ricerca di micromammiferi o di piccoli Passeriformi.

Conservazione e gestione

Negli ultimi decenni, in Europa, presenta un declino delle popolazioni nidificanti. A parte Francia e Danimarca, dove è aumentato il numero delle coppie nidificanti, in tutti gli altri stati risulta stabile o in diminuzione (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Le cause sono dovute alle modificazioni dell'habitat e molto spesso alle uccisioni illegali cui viene sottoposta in molti Paesi. Non ci sono particolari strategie di conservazione da suggerire a livello provinciale.

Francesco Mezzavilla



Albanella minore

Circus pygargus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e nidificante in Italia. La popolazione italiana è stata stimata in 260-380 coppie all'inizio degli anni Duemila. In Veneto si stimano 30-40 coppie, di cui circa 10-17 nel delta del Po, con un trend di probabile diminuzione ed una stima di poco inferiore rispetto a quella di dieci anni fa (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

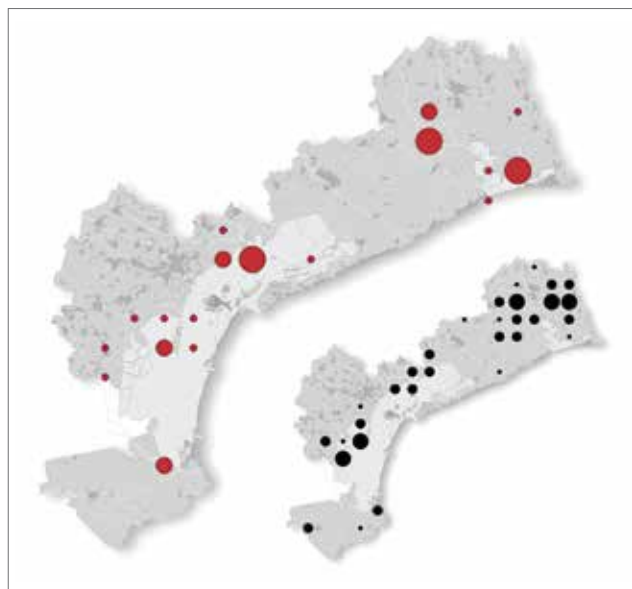
Nel periodo 2008-2012 l'albanella minore è stata rilevata essenzialmente nelle aree lagunari di Venezia e di Caorle. La riproduzione è stata accertata in tre località: bonifica di Loncon, foce del canale Cavrato e Montiron presso Tessera. Le osservazioni di adulti in caccia hanno interessato essenzialmente la gronda lagunare veneziana e l'area di campagna prospiciente la laguna di Caorle. I siti riproduttivi sono stati rilevati in campi coltivati a cereali e foraggiere oltre che negli incolti. Interessante l'osservazione del trasporto al nido di una donnola (*Mustela nivalis*) da parte di un maschio nella bonifica di Loncon il 20 giugno 2009. Rispetto al precedente atlante, si nota una riduzione delle riproduzioni accertate e la scomparsa da ampi settori quali il Portogruese, e in minor misura nel settore centro meridionale della provincia.

Preferenze ambientali

Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, utilizzando sia zone umide come acquitrini, margini di lagune e prati umidi sia aree asciutte quali prati, pascoli e coltivi.

Conservazione e gestione

L'albanella minore è specie di interesse comunitario, compresa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. A livello di lista rossa nazionale rientra nella categoria "Vulnerabile" a causa del ridotto numero di individui. La presente indagine mette in luce un probabile trend negativo nel periodo intercorso rispetto al precedente atlante. Tale calo può essere essenzialmente imputato alle modifiche dell'habitat riproduttivo, all'uso nelle moderne pratiche agricole dei biocidi e alle pratiche di raccolta meccanica delle coltivazioni che portano alla distruzione delle nidiate.



Giacomo Sgorlon

Sparviere

Accipiter nisus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante con una popolazione stimata di 2.000-4.000 coppie. In Veneto nidifica dai boschi litoranei alle foreste subalpine, occupando diffusamente i boschi montani e collinari e dimostrando una tendenza all'espansione nelle aree di pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

Rispetto al quadro pregresso, in cui la specie era presente solo al limite orientale della provincia, si evidenzia la forte espansione dello sparviere nel territorio provinciale. La colonizzazione sembra aver proceduto da est, per espansione della confinante popolazione della pianura friulana (PARODI, 2004). La specie manca dai settori con paesaggio agrario monoculturale con scarsa presenza di siepi e boschetti quali le bonifiche di Musile di Piave e del basso Sandonatese e dal Cavarzerano. La nidificazione dello sparviere è stata accertata solo in alcune località dell'entroterra e del litorale (Caroman) ma è verosimilmente un fenomeno più diffuso, sottostimato a causa della densità bassa e dalla difficoltà di monitoraggio efficace. L'avvistamento di individui in caccia è più facile in aree coltivate e habitat infraperti o ambienti urbani.

In periodo invernale la specie è capillarmente diffusa sul territorio provinciale, spingendosi anche nei centri abitati (Venezia compresa), nelle aree lagunari e in tutto il litorale.

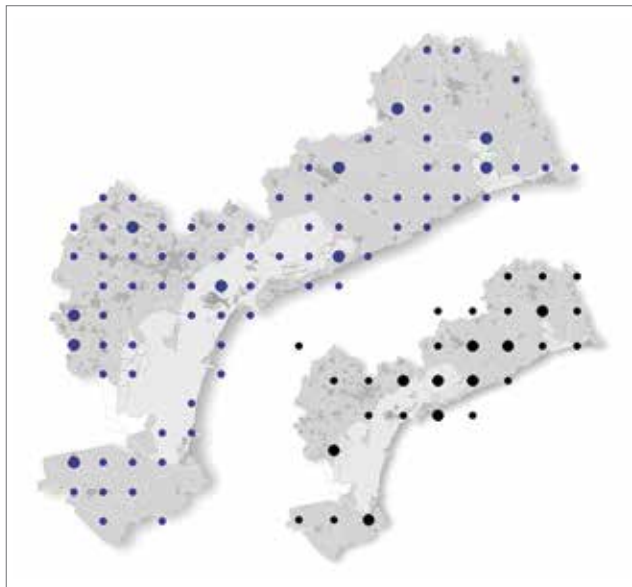
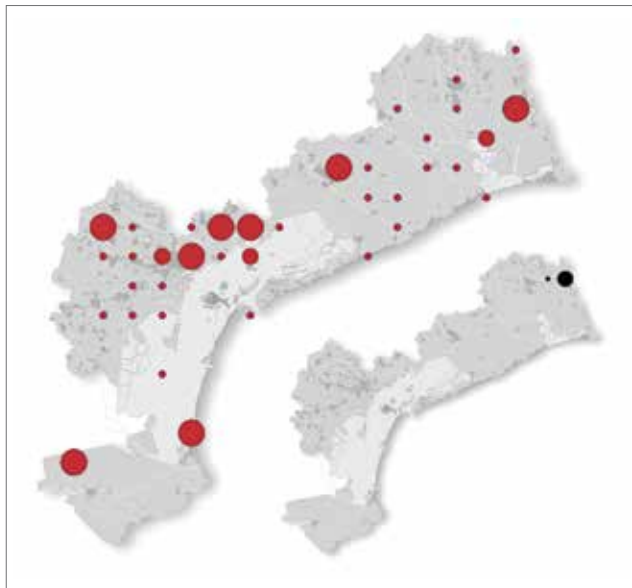
Preferenze ambientali

Nidifica in habitat forestali o in settori boschivi anche di piccole dimensioni inseriti in un mosaico di aree aperte. Nidifica anche in parchi urbani di una certa dimensione e complessità. Seleziona spesso boschi giovani e fitti, collocando il nido anche a pochi metri (3-4) da terra. Ove possibile predilige le conifere o le specie sempreverdi.

Conservazione e gestione

L'espansione della specie testimonia un grado di conservazione favorevole. Lo sparviere copre una nicchia ecologica importante e ad oggi lacunosa, e ha certamente un ruolo positivo nell'ecosistema urbano e agrario. La corretta gestione dei parchi urbani e privati, dei boschetti planiziali, golenali e litoranei è fondamentale per la sua conservazione.

Antonio Borgo



Poiana

Buteo buteo



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. All'inizio degli anni Duemila si stimavano circa 4.000-8.000 coppie nidificanti; la popolazione è in aumento nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Nel Veneto è presente soprattutto nell'area collinare e montana, localmente anche in pianura dove si sono rilevate nidificazioni a partire dal settore orientale compreso nelle province di Venezia e Treviso. Attualmente si stima una popolazione di 100-200 coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la poiana ha nidificato diffusamente nel settore orientale della provincia mentre è risultata più rara e localizzata negli altri settori. La cartina della distribuzione mostra alcuni vuoti importanti come nell'hinterland veneziano dove probabilmente il disturbo antropico è più elevato. Tuttavia una probabile nidificazione può essere avvenuta presso la località Bottenigo, nei pressi della zona industriale di Marghera. Il vuoto nell'area più orientale è dovuto probabilmente ad un difetto di indagine. Rispetto alla situazione pregressa si nota un ampliamento dell'areale, da oriente verso occidente. In un'area compresa tra il fiume Piave e il fiume Tagliamento è stata rilevata una densità di 10 coppie/100km² (NARDO E SGORLON, 2013). Come svernante è diffusa in tutta l'area provinciale, situazione analoga già riscontrata dal precedente studio. Non sempre si sono osservati singoli individui ma spesso gruppi, fino a sei-otto soggetti.

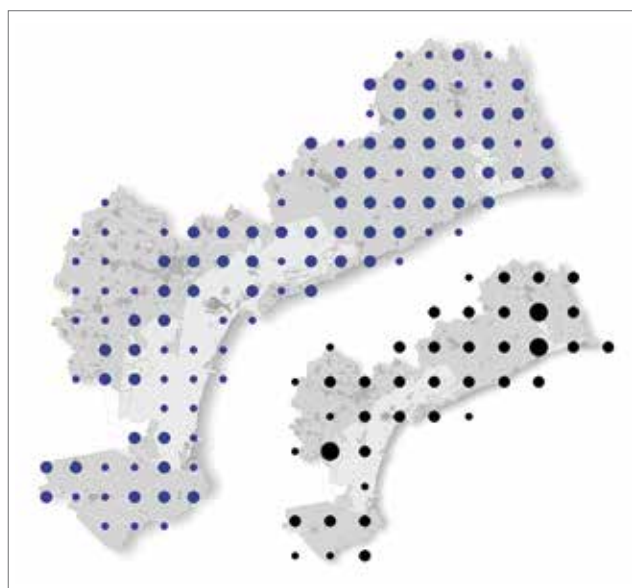
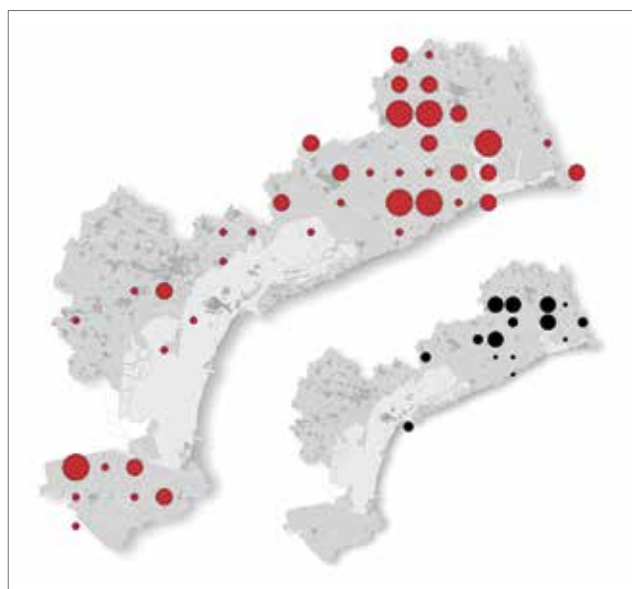
Preferenze ambientali

Frementa maggiormente aree boscate di varia natura e composizione con presenza di radure e spazi aperti che utilizza per cacciare. Localmente nidifica nella campagna coltivata, poco disturbata, con presenza di alberi sparsi o in filari. In inverno occupa tutti gli ambienti dell'entroterra, risultando meno presente nelle aree umide e nei centri urbani.

Conservazione e gestione

Considerando il positivo trend di popolazione e le disponibilità di ambienti idonei per nidificare e cacciare, al momento la conservazione della poiana non desta preoccupazione. Le principali minacce sono costituite dalla persecuzione illegale e dalla modificazione o distruzione dell'habitat di nidificazione.

Angelo Nardo



Aquila anatraia maggiore

Aquila clanga



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice e svernante, poco comune. Più regolare nell'Alto Adriatico e nell'Alto Tirreno, rara o irregolare nelle altre regioni. La popolazione svernante era stimata in 5-15 ind. da BRICHETTI E FRACASSO (2003). Nel corso dei censimenti IWC la media di individui contati è stata di 0-12 ind. nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002); tre ind. sono stati osservati nel censimento del 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto viene osservata irregolarmente, soprattutto nelle aree costiere e lagunari.

Distribuzione in provincia di Venezia

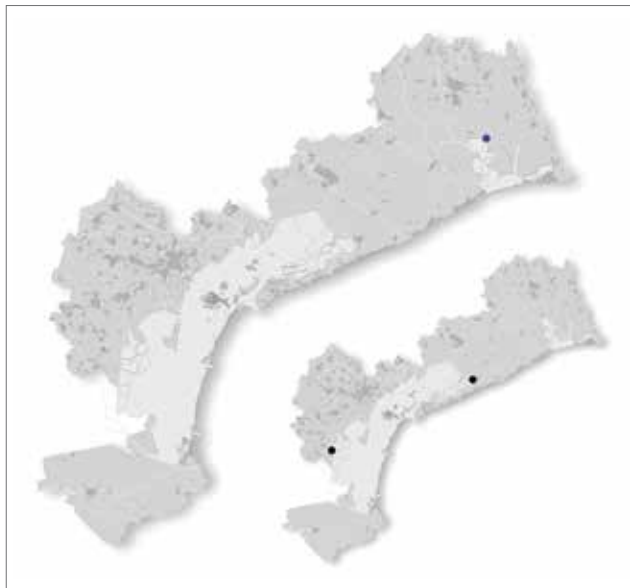
In provincia di Venezia era probabilmente più comune nel passato (STIVAL, 1996; BON et al., 2000; 2004). Attualmente la sua presenza è irregolare e forse da mettere in relazione a inverni piuttosto freddi. Nel periodo 1993-2013, nel corso dei censimenti IWC, è stata censita in appena quattro anni con un massimo di 4 soggetti nel 1997. Tuttavia, dal 1999, non è più stata censita nel Veneziano, nel corso dei monitoraggi invernali. A conferma della sua rarità, in questo atlante è stata osservata in una sola occasione, presso Valle Zignago nel gennaio 2011 (SIGHELE et al., 2012). Nonostante le poche segnalazioni, la provincia di Venezia era un'area di rilevanza nazionale per lo svernamento della specie (BACCETTI et al., 2002). Le zone umide storicamente più frequentate sono le valli di Caorle e Bibione; secondariamente le valli della laguna Nord di Venezia.

Preferenze ambientali

Nel periodo di migrazione e svernamento frequenta le zone umide dolci e salmastre, soprattutto se bordate da boschi e alberature.

Conservazione e gestione

Specie di notevole interesse conservazionistico, con categoria SPEC 1, considerata "in Pericolo" a livello europeo a causa di un evidente declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). È inoltre inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Risulta difficile ipotizzare comportamenti atti alla sua conservazione a livello locale. Alcuni fattori di minaccia sembrano essere il disturbo antropico (soprattutto l'attività venatoria), possibili atti di bracconaggio, avvelenamento, elettrocuzione.



Mauro Bon

Gheppio

Falco tinnunculus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, sedentaria nidificante con circa 8.000-12.000 coppie stimate all'inizio del duemila e svernante regolare con oltre 20.000 individui. Nel Veneto, da alcuni decenni, il gheppio ha colonizzato quasi tutti gli ambienti di pianura, nidificando anche in diverse aree urbane. Attualmente risulta assente solo in qualche settore centrale e meridionale della regione. Si stima una popolazione nidificante di circa 600-800 coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il gheppio ha nidificato in quasi tutti i settori della provincia; l'assenza da qualche quadrato è dovuta probabilmente ad un difetto di indagine o all'ineditezza ambientale, come nel caso di alcune aree lagunari, benché sia stata accertata la sua nidificazione anche in alcune isole. Rispetto alla situazione pregressa è evidente un notevole ampliamento dell'areale da est verso ovest. Nel 2009, in un'area tra il fiume Piave e il fiume Tagliamento era stata rilevata una densità massima di coppie o territori di 32,6/100 km² (NARDO E SGORLON, 2009). Si ipotizza che l'aumento degli individui nidificanti possa essere stato favorito dalla presenza di vecchi nidi di corvidi, soprattutto di gazza, posti sui tralicci delle linee elettriche e successivamente occupati dal gheppio (NARDO, 1998).

In inverno è diffuso ovunque tranne che nelle acque aperte lagunari. Rispetto al precedente atlante, la distribuzione attuale risulta più capillare, soprattutto nell'area occidentale.

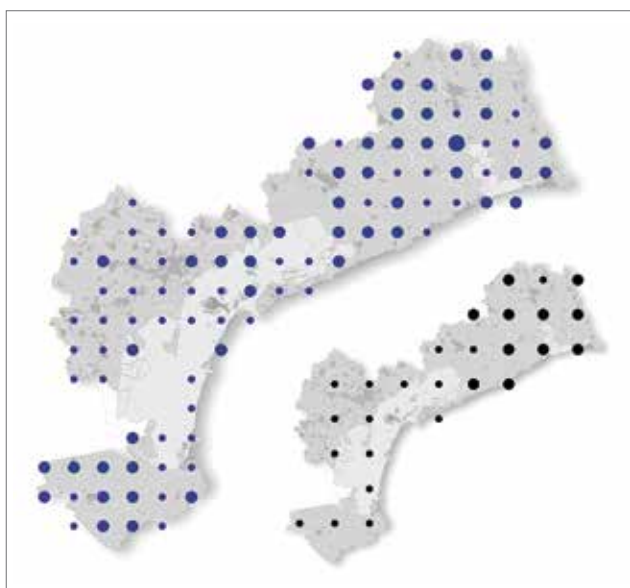
Preferenze ambientali

Frequenta ogni tipo di ambiente disponibile, dagli ambienti coltivati e incolti alle aree urbane.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando il positivo trend di popolazione e le disponibilità di ambienti idonei. Le principali minacce sono costituite dalla persecuzione illegale.

Angelo Nardo



Falco cuculo

Falco vespertinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante di recente immigrazione con prime segnalazioni in Emilia Romagna (1995) e Veneto (1996). La popolazione nidificante era stimata a 70 coppie nel 2000. Rimane estremamente localizzata nel settore padano (BRICHETTI E FRACASSO, 2003). Nel Veneto ha nidificato per la prima volta nel 1996 in provincia di Treviso e successivamente dal 2002, anno in cui si è riprodotto in provincia di Venezia dove ha nidificato regolarmente con un minimo di una ed un massimo di tre coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

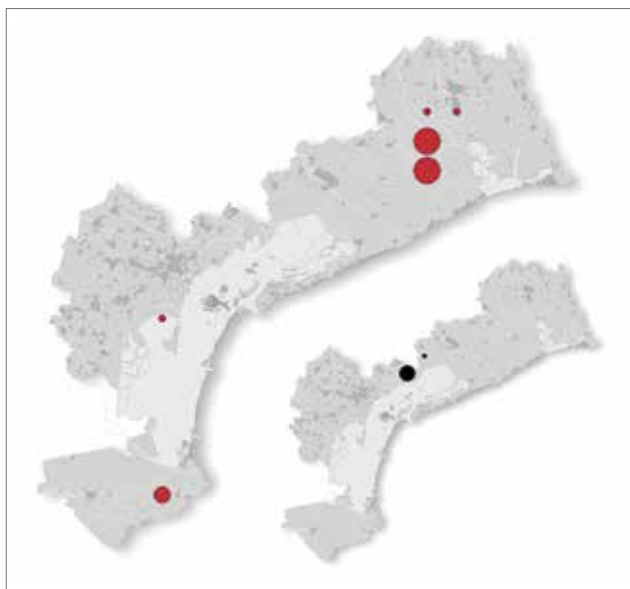
Nel periodo 2008-2012 il falco cuculo ha nidificato solamente nelle aree di bonifica dei territori di San Stino di Livenza e Concordia Sagittaria con una o tre coppie tra certe e probabili. Nel 2012 una probabile nidificazione può essere avvenuta in Valgrande di Chioggia. Rispetto alla situazione pregressa, si è assistito alla colonizzazione di nuovi territori a partire dall'ultimo decennio. Nel Veneziano possono essere stimate al massimo cinque coppie nidificanti.

Preferenze ambientali

Frequenta gli ambienti aperti rurali con predominanza di coltivazioni intensive e presenza di filari alberati, alberi sparsi, spesso vicino a canali irrigui e zone umide.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia il falco cuculo è di recente immigrazione e, pur trovando un ambiente idoneo per la nidificazione (nidi abbandonati dei corvidi), fatica ad incrementare gli effettivi, forse per una competizione ecologica con il gheppio che nella stessa area raggiunge densità elevate. Specie classificata da BIRDLIFE INTERNATIONAL (2004) come SPEC 3 e considerata "Vulnerabile" a livello nazionale. A livello locale non esistono particolari azioni da suggerire per la sua conservazione; un pericolo è costituito dalla pratica, effettuata da personale non autorizzato, di sparare ai nidi di gazza e cornacchia.



Angelo Nardo

Smeriglio

Falco columbarius



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante con 1.000-1.500 individui. Gli smerigli che svernano in Italia provengono soprattutto dalla Finlandia (BON et al., 2013). Nel Veneto è una specie poco comune e di difficile osservazione, che frequenta soprattutto le aree planiziali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Lo smeriglio è stato osservato raramente, soprattutto con singoli individui. Rispetto alla pregressa indagine il numero delle segnalazioni è aumentato leggermente ma rimane comunque una specie molto difficile da contattare. È stato osservato maggiormente nell'area costiera e lagunare, dove frequenta i margini di zone umide bordate da canneti e altra vegetazione ripariale.

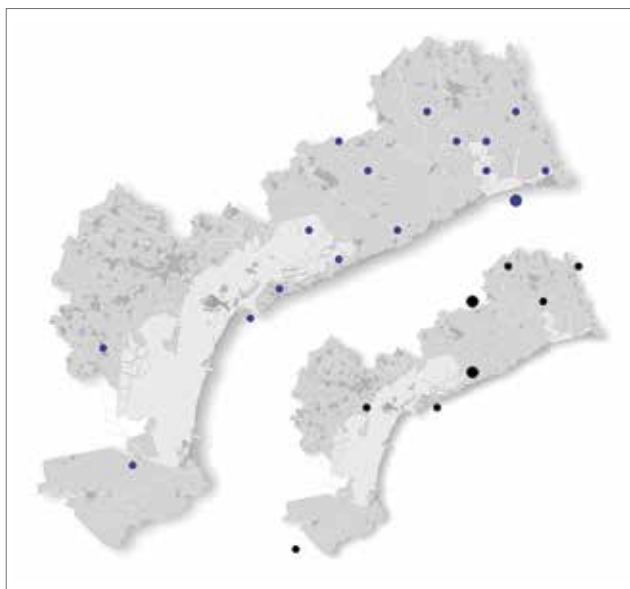
Preferenze ambientali

Frequenta spazi aperti erbosi, coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, ambienti con arbusti e alberi sparsi, bordure di zone umide.

Conservazione e gestione

La provincia di Venezia offre ambienti idonei per lo svernamento dello smeriglio; come specie invernale però, con l'attività venatoria ancora in atto, rischia di essere minacciato da atti di bracconaggio. A causa dell'abitudine di volare basso durante la caccia, un'altra potenziale minaccia è rappresentata dal traffico, soprattutto dove le sedi stradali sono poste su argini di canali o comunque in posizione più elevata rispetto al piano di campagna. È specie in Allegato I della Direttiva Uccelli.

Angelo Nardo



Lodolaio

Falco subbuteo



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare. Come nidificante si stima una popolazione di 500-1.000 coppie. Nel Veneto il lodolaio si riproduce in quasi tutto il territorio regionale anche se con densità diverse; ha evidenziato un discreto incremento degli individui nidificanti nell'ultimo ventennio e attualmente si possono stimare 80-100 coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Dalla carta di distribuzione si evidenzia una maggiore diffusione rispetto alla situazione pregressa, pur presentando tuttavia dei vuoti importanti. Sono state rilevate tre nidificazioni certe nel settore centro-occidentale (Mira, Tombelle, Pegolotte di Cona) e due probabili nel settore orientale della provincia (San Gaetano di Caorle e Torre di Fine). La popolazione di lodolaio è stata sicuramente sottostimata a causa del suo comportamento riproduttivo, in quanto si riproduce tardivamente, con involi che durano fino all'inizio di settembre. Un monitoraggio accurato in un'area del Veneziano compresa tra i fiumi Piave e Tagliamento, nel 2009, ha rilevato una densità massima di 4,1 coppie-territori/100 Km² (NARDO E SGORLON, 2011). Per la provincia di Venezia si può stimare una popolazione nidificante di circa 20 coppie.

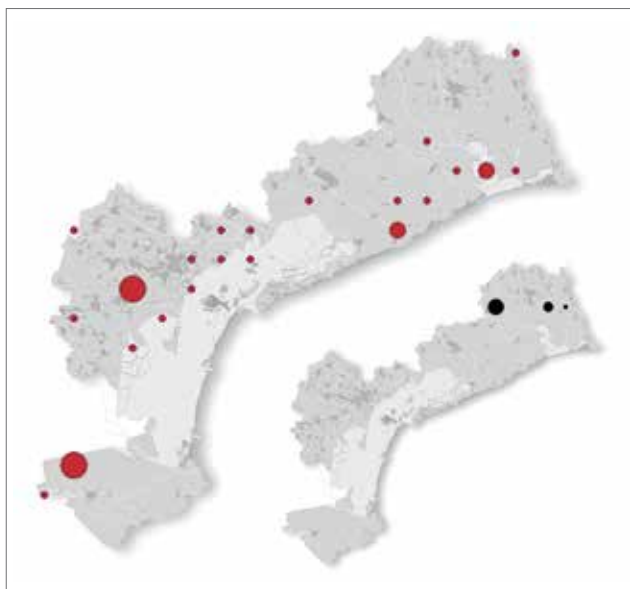
Preferenze ambientali

Frementa zone boschive di varia natura e composizione, pure o miste, circondate da aree aperte dove cacciare. Frementa pioppeti artificiali, boschi golenali e le campagne coltivate poco disturbate con presenza di alberi.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia il lodolaio è in incremento numerico come nidificante e appare in espansione nonostante l'intensificazione delle pratiche agricole. Motivo di questa espansione è probabilmente da ricercare nella protezione accordata dai vari Paesi europei e nel conseguente incremento generale. Al momento la minaccia più probabile per il lodolaio è rappresentata dal taglio degli alberi nel periodo della nidificazione.

Angelo Nardo



Falco pellegrino

Falco peregrinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia, come anche in Veneto, il falco pellegrino è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva e svernante. Ha evidenziato una netta ripresa della nidificazione a partire dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, dopo il forte declino dei decenni precedenti. Nei primi anni del Duemila, nel territorio nazionale, veniva stimata la presenza di circa 826-1.048 coppie (ALLAVENA E BRUNELLI, 2003), di cui circa 19-27 in Veneto. Tale stima risulta senz'altro da aggiornare, visto l'ulteriore incremento evidenziato negli anni recenti.

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione del falco pellegrino non è stata accertata durante il periodo di studio, benché forti indizi siano stati rilevati per la città di Venezia e per il Lido. In particolare nel centro storico di Venezia, sono state fatte ripetute osservazioni in Piazza San Marco ed in alcuni siti prossimi dove la specie è divenuta apparentemente sedentaria (BON E STIVAL, 2013). Nel recente passato una nidificazione è stata accertata nel 2006 presso la zona industriale di Marghera (PANZARIN et al., 2010).

Lo svernamento risulta leggermente più diffuso nell'area provinciale e interessa anche ambienti dell'entroterra. Ciò risulta conseguente al fatto che in periodo post riproduttivo sia i giovani che gli adulti presentano una fase di dispersione che spesso li porta lontano dalle aree di nidificazione. Non è del tutto nota la presenza di individui svernanti provenienti da territori diversi da quello regionale.

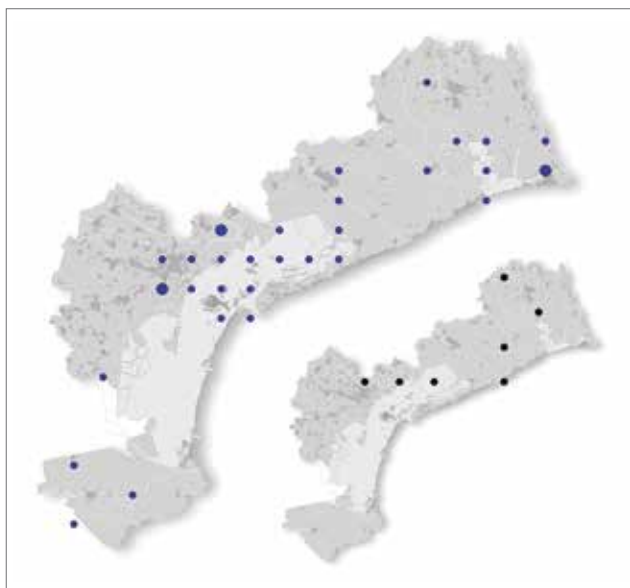
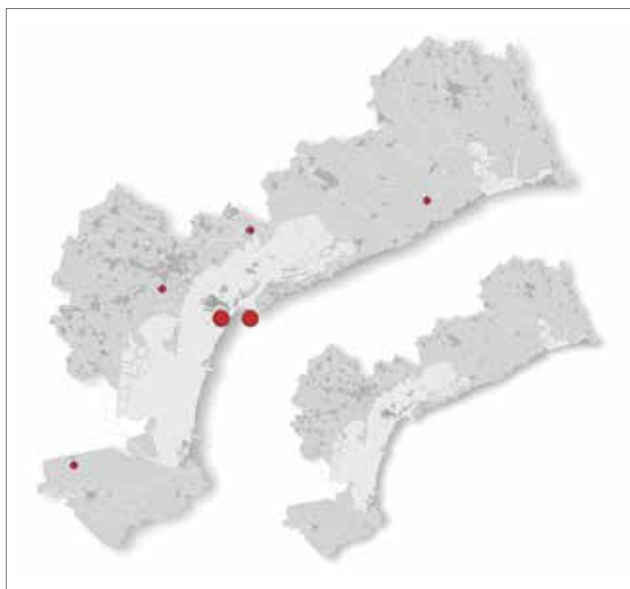
Preferenze ambientali

In periodo di nidificazione la specie è legata soprattutto ai centri urbani e alle aree industriali. In inverno frequenta uno spettro di ambienti molto ampio, comprese le zone umide lagunari dove trova abbondanti risorse trofiche (SCARTON E SEMENZATO, 1996).

Conservazione e gestione

Specie in Allegato I della Direttiva Uccelli che in Europa e in Italia sta evidenziando un netto incremento. Non ci sono particolari strategie di conservazione da suggerire a livello provinciale se non quelle di monitorare e proteggere gli eventuali siti di nidificazione.

Francesco Mezzavilla



Porciglione

Rallus aquaticus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con circa 3.000-6.000 coppie, migratrice regolare e svernante con 915 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è diffusa nelle zone umide di pianura ma anche di bassa collina (BON et al., 2013). La popolazione nidificante in regione è difficilmente stimabile vista l'estrema elusività della specie. In inverno l'areale distributivo aumenta ulteriormente e comprende anche molte zone umide interne. Si stimano una media di circa 111 porciglioni svernanti tra il 2006 e il 2010 nei siti IWC veneti (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il porciglione è stato rilevato nell'area di Valle Vecchia, in alcune zone della laguna di Venezia e in poche zone umide interne (cave di Gaggio e del Praello, tenuta Civrana a Pegolotte di Cona) senza tuttavia avere la certezza dell'evento riproduttivo. È verosimile che possa nidificare nei canneti di alcune valli da pesca, ma mancano dati circostanziati. Rispetto alla situazione pregressa, è evidente un notevole calo della distribuzione in parte spiegabile con carenze di copertura.

In inverno è diffuso in molte delle zone umide provinciali, sia d'acqua dolce che salmastra. Nelle zone umide monitorate dai censimenti IWC è presente con una media di 37 individui svernanti nel periodo 2000-2012, certamente sottostimata (BON e SCARTON, 2012). Rispetto alla cartografia precedente si nota un lieve aumento della diffusione.

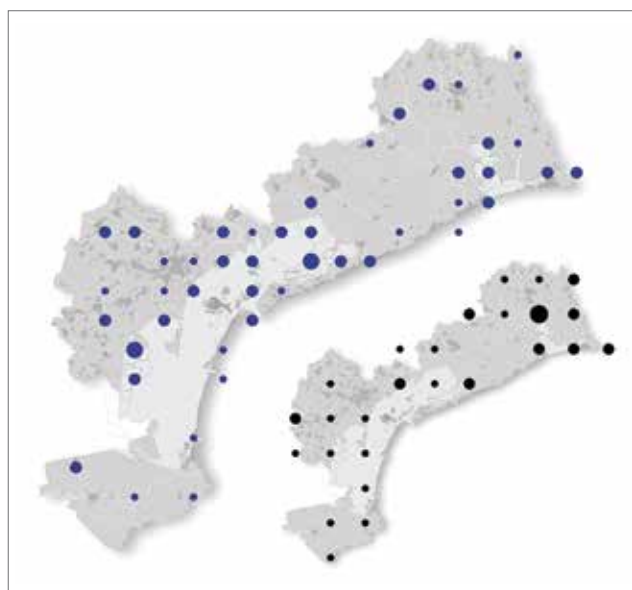
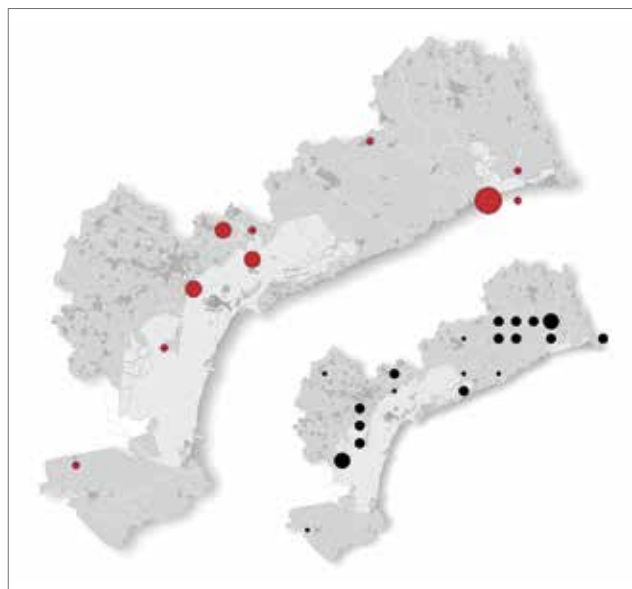
Preferenze ambientali

Frequenta stagni d'acqua dolce e salmastra ricchi di vegetazione palustre, in particolare canneto. D'inverno le sue esigenze ecologiche diminuiscono e frequenta anche ambienti marginali come canali, fossati e fiumi con vegetazione ripariale ove rifugiarsi. Evita gli ambienti umidi aperti senza ripari e vegetazione.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia è soggetto ad una possibile contrazione della popolazione nidificante. Le principali minacce sono probabilmente le stesse che si riscontrano a livello regionale (BON et al. 2013): riduzione dell'habitat e azioni di disturbo indiretto, come lo sfalcio della vegetazione ripariale, gli incendi ai canneti e il disturbo causato dalla navigazione da diporto e dalla pesca sportiva.

Emanuele Stival



Voltolino

Porzana porzana



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante irregolare. La popolazione nidificante, tentativamente stimata in 10-50 coppie, è poco nota. In Veneto la sua nidificazione è stata valutata solo come possibile o probabile nelle Valli Grandi Veronesi (DE FRANCESCHI, 1991), nell'alto Sile (MEZZAVILLA, 1989) e a Valle Vecchia di Caorle (BON et al., 2004). Anche in inverno sono stati rilevati alcuni episodi di presenza ma si tratta, in generale, di una specie di difficile rilevamento (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Come nidificante, il voltolino è estremamente raro e localizzato ma è possibile che sia sottostimato date le sue abitudini particolarmente elusive. L'unico dato di presenza, compatibile con l'habitat e il periodo riproduttivo, è stato raccolto nello stagno della tenuta Civrana, a Pegolotte di Cona, l'11 maggio 2012.

Anche la sua presenza invernale è un fenomeno piuttosto occasionale. Nel Veneziano sono noti tre casi recenti di singoli individui rilevati in Valle Zappa (2002), in Valle Vecchia (2004) e, nel corso di questo atlante, in Valle Dogà (2012).

Preferenze ambientali

Il voltolino sembra legato ad habitat di zona umida ben strutturati dal punto di vista della vegetazione e in buone condizioni di naturalità; stando alle segnalazioni di diversi autori del passato, anche l'ambiente di risaia sembrava vocato per ospitare questo piccolo rallide.

Conservazione e gestione

Nonostante abbia status favorevole a livello continentale, il voltolino è incluso nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. La scarsa conoscenza di questa specie (PERONACE et al., 2012) suggerirebbe di svolgere ricerche mirate su distribuzione e habitat. Le precauzioni per la sua conservazione riguardano soprattutto gli habitat adatti, in cui andrebbero limitate le presenze umane e l'invasione della nutria.

Mauro Bon & Emanuele Stival



Schiribilla

Porzana parva



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e svernante irregolare. Come nidificante è rara e localizzata soprattutto in Pianura Padana. La popolazione è stata approssimativamente stimata in 5-20 coppie. In Veneto è considerata nidificante possibile o probabile in laguna di Caorle (BON et al., 2000; 2004b; 2006), in alcune zone umide minori del Veneziano (BON et al., 2005; BON E STIVAL, 2012) e nel delta del Po (BON et al., 2008b). Trattandosi di un rallide particolarmente elusivo è probabile una sottostima della sua presenza.

Distribuzione in provincia di Venezia

Le notizie sulla trascorsa distribuzione della schiribilla sono molto limitate. Sono pochi anche i dati recenti attendibili (BON et al., 2000; 2004a). Le osservazioni raccolte in questo atlante provengono da siti potenzialmente adatti alla nidificazione. A Valle Vecchia, presso Caorle, in cui viene osservata quasi regolarmente dal 2003, anche con coppie, maschi in canto e giovani; negli stagni del parco San Giuliano a Mestre, dove nel 2009 è stata continuativamente osservata da aprile a luglio; a Vallesina di Ca' Noghera. In tutti questi casi non ci sono state prove certe della riproduzione e quindi persiste il dubbio che in alcuni casi si possa trattare anche di individui in migrazione.

Preferenze ambientali

L'habitat della schiribilla è costituito da zone umide di acqua dolce, poco profonde, circondate da erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione.

Conservazione e gestione

Nonostante abbia status favorevole a livello continentale, è inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Le precauzioni per la sua conservazione riguardano soprattutto gli habitat adatti, in cui andrebbero limitate le presenze dell'uomo e della nutria. Sarebbero necessarie indagini approfondite per questa specie davvero poco conosciuta anche a livello nazionale (PERONACE et al., 2012).



Mauro Bon

Gallinella d'acqua

Gallinula chloropus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. È distribuita in Italia in maniera abbastanza omogenea nelle zone adatte di pianura e collina, con una stima di 100.000-150.000 coppie e maggiori concentrazioni nella Pianura Padana. Nel Veneto nidifica diffusamente ovunque vi siano adeguate raccolte d'acqua e una sufficiente copertura vegetale delle rive.

Distribuzione in provincia di Venezia

La presente indagine ha evidenziato una distribuzione omogenea della gallinella d'acqua in tutti gli ambienti naturali ma anche urbani e degradati. La sua nidificazione è stata infatti accertata lungo fiumi, canali, scoline agrarie, cave senili, aree umide di ripristino, bacini artificiali. Non sono evidenti sostanziali differenze rispetto alla precedente indagine.

In inverno, grazie alla sua notevole adattabilità, è uno degli uccelli acquatici più abbondanti ed ampiamente distribuiti della provincia. La presente indagine ha messo in luce una distribuzione uniforme con la tendenza ad aggregarsi nei periodi freddi, in particolare lungo il corso di canali e fiumi d'acqua dolce (48 individui nel canale Ramo a San Donà di Piave, il 23 dicembre 2009).

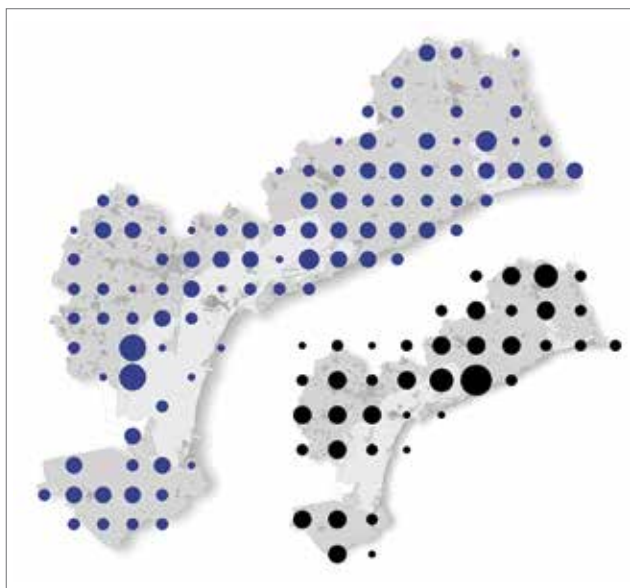
Preferenze ambientali

Nidifica e sverna in zone umide di varia natura e dimensione purché vi sia la presenza di vegetazione palustre diversificata con acque dolci ferme o debolmente correnti, naturali o artificiali.

Conservazione e gestione

La gallinella d'acqua è una specie abbondante fortemente adattabile e quindi non persistono particolari motivi di preoccupazione. In generale, alcuni fattori limitanti per la sua diffusione sono la cementificazione dei fossi irrigui, le pratiche di "pulizia" degli argini, la presenza della nutria nel territorio riproduttivo e la predazione di uova e pulli da parte di corvidi.

Giacomo Sgorlon



Folaga

Fulica atra



Distribuzione a scala nazionale e regionale.

Sedentaria nidificante, migratrice regolare, svernante. La folaga è presente in tutto il territorio italiano con una popolazione stimata di 8.000-12.000 coppie. In Veneto nidifica diffusamente negli ambienti idonei delle province di Rovigo e Venezia, mentre risulta meno frequente nelle restanti province. Comune come svernante, soprattutto negli ambienti lagunari vallivi; nel periodo 2006-2010 hanno svernato mediamente circa 53.000 indd. (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

In provincia è presente in tutto il territorio, principalmente nelle aree umide lagunari dove la specie nidifica anche in numero consistente (circa 50 coppie in cassa di colmata A il 15 giugno 2012: Bon, com. pers.). Rispetto alla precedente indagine non sono evidenti importanti modifiche nella distribuzione provinciale. È stata osservata la riproduzione in ambienti di acqua dolce e salmastra, sia in ambito lagunare che di cava senile, oltre che in canali irrigui nell'ambito agricolo intensivo.

In inverno si rilevano consistenti assembramenti nei comprensori vallivi, con branchi di numerose migliaia di individui (BON E SCARTON, 2012). La distribuzione complessiva è comparabile con quanto rilevato nella precedente indagine. La media degli svernanti nel periodo 2003-2012 è stata di 37.082 individui (BON E SCARTON, 2012).

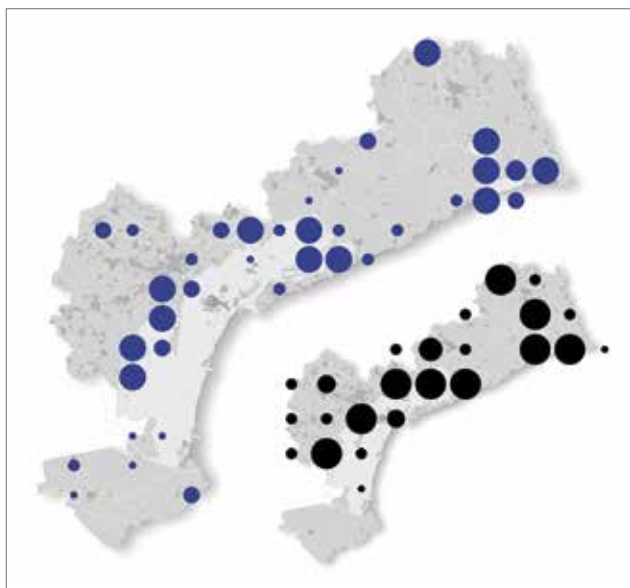
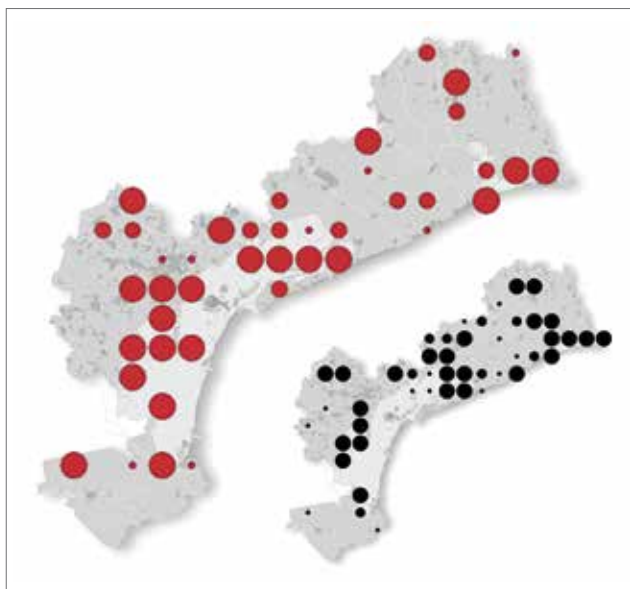
Preferenze ambientali

Nidifica in zone umide di varia natura e struttura ambientale con acque ferme, dolci o salmastre, naturali o artificiali, bordate da vegetazione palustre emergente e con fondali ricchi di vegetazione sommersa. In inverno si concentra in zone umide più aperte, soprattutto nei laghi delle valli da pesca.

Conservazione e gestione

La specie è sensibile alla distruzione e trasformazione dell'habitat di riproduzione ed alimentazione, in particolare all'inquinamento delle acque da pesticidi e metalli pesanti. Un fattore limitante in periodo riproduttivo è dato dalla presenza della nutria. La popolazione svernante in provincia di Venezia rappresenta una quota importante della popolazione totale stimata in Italia.

Giacomo Sgorlon





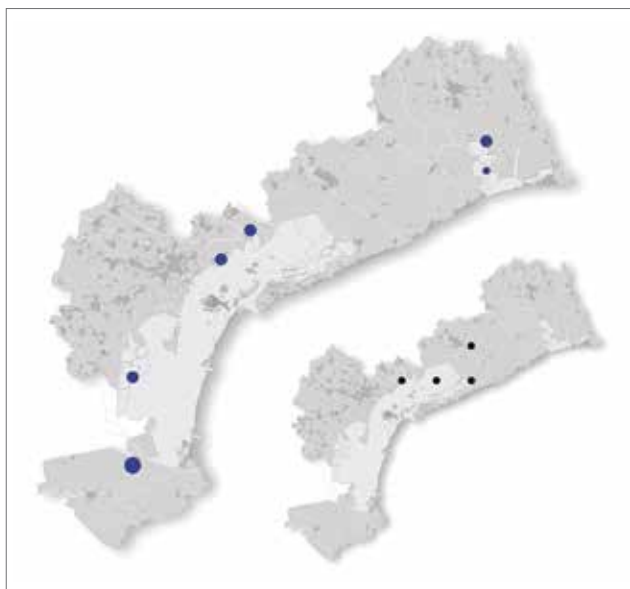
Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante irregolare e svernante regolare con 30-150 individui; BACCETTI et al. (2002) riportano una media di 70 individui svernanti nel periodo 1996-2000, concentrati soprattutto nel Centro-Sud; nel solo 2007 sono stati censiti 122 individui (ISPRA, ined.). In Veneto sverna irregolarmente; contingenti anche numerosi possono temporaneamente sostare, soprattutto negli ampi comprensori di bonifica dell'area costiera, ma anche in aree lontane dalla costa. Le osservazioni invernali, di individui evidentemente in transito, peraltro non si riflettono nei conteggi IWC: nel 2001-2010 la specie è stata infatti censita nel Veneto in un solo anno su dieci. Attualmente è estinta come nidificante; la trascorsa riproduzione nella nostra regione è storicamente documentata sulla scorta di alcune segnalazioni reperibili in letteratura (cfr. BON et al., 2013): le ultime nidificazioni sono avvenute nelle paludi di Caorle e Torre di Mosto fino ai primi del Novecento.



Distribuzione in provincia di Venezia

L'osservazione di gru in inverno risulta abbastanza rara, seppur in aumento rispetto al passato. Gli individui osservati, in numeri compresi tra uno e dodici, sono generalmente soggetti che si stanno spostando e non dimostrano un legame con il sito di osservazione. È quindi probabile, in alcuni casi, che non si tratti di un vero e proprio fenomeno di svernamento. Le aree individuate corrispondono quasi sempre a zone di bonifica prossime ad aree umide. In almeno due casi la specie è stata osservata entro valli da pesca (valli Pierimpiè e Zignago).



Preferenze ambientali

In inverno frequenta aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie. Più raramente si osserva in aree lagunari.

Conservazione e gestione

Specie definita SPEC 2, avente status di conservazione sfavorevole in Europa. È inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Non ci sono particolari minacce per la gru a livello locale, tranne la possibile collisione con cavi aerei. Una minore frammentazione degli habitat di bonifica porterebbe a una maggiore presenza della specie.

Mauro Bon

Beccaccia di mare

Haematopus ostralegus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice regolare. Gran parte della popolazione italiana si concentra nell'arco costiero veneto, per il quale sono state recentemente stimate 210-260 coppie (BON et al., 2013). La specie nidifica inoltre lungo il litorale emiliano-romagnolo e con poche coppie nella laguna di Grado. In Italia erano solo un centinaio gli individui svernanti nel 2007 (ISPRA, ined.). Tra il 2006-2010 sono stati censiti in inverno nel Veneto mediamente 82 ind.; lo svernamento era pressoché sconosciuto negli anni precedenti (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Dopo un'assenza di quasi un secolo, la specie si è reinsesta nel 1996. La situazione attuale evidenzia un'ampia diffusione lungo l'arco costiero, molto superiore a quanto noto per la fine degli anni Novanta. Sono utilizzate per la nidificazione soprattutto barene artificiali (SCARTON et al., 2013a), seguite da argini perimetrali delle casse di colmata B e D/E, argini ed isolotti interni alle valli da pesca, margini di barene naturali, in ordine decrescente di importanza. Sporadiche le nidificazioni accertate lungo i litorali. Le coppie presenti in provincia possono essere stimate a 120-140. Poco numerose le osservazioni invernali, concentrate nella laguna meridionale di Venezia; il conteggio massimo si riferisce a 45 ind. nel gennaio 2012. Peraltro lo svernamento appare fenomeno molto recente (BON E SCARTON, 2012).

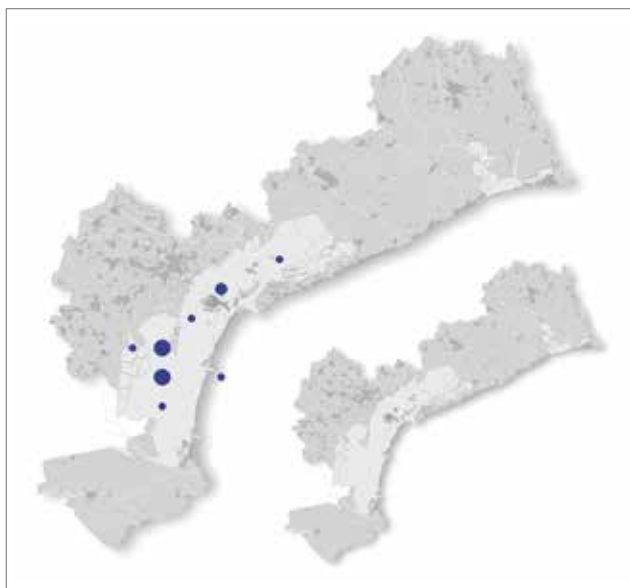
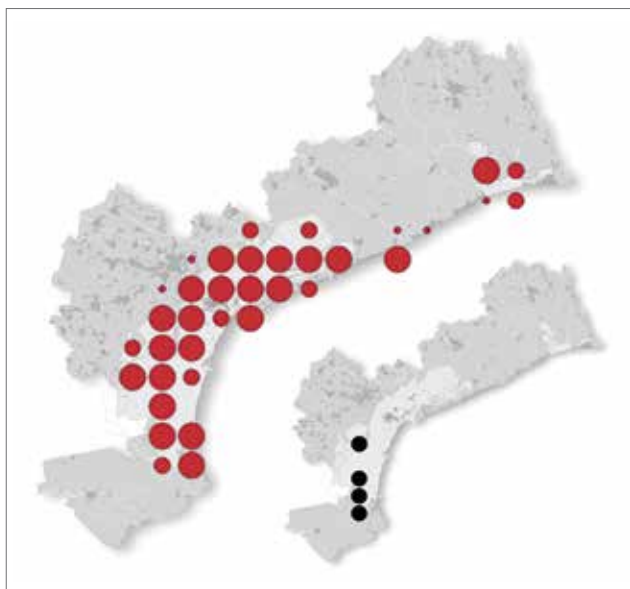
Preferenze ambientali

Frequenta un'ampia tipologia di zone umide costiere, sia salmastre che a bassa salinità; molto meno comune in specchi acquei dolci dell'entroterra. Utilizza anche siti di origine artificiale quali bacini di decantazione e saline. Per la nidificazione vengono utilizzati soprattutto scanni litoranei, barene artificiali, barene naturali (BON E SCARTON, 2009).

Conservazione e gestione

Data l'importanza della popolazione nidificante a livello nazionale, la specie necessiterebbe di censimenti esaustivi con cadenza perlomeno triennale. La beccaccia di mare pare adattarsi bene a forme di disturbo indiretto (ad es. traffico di natanti e/o automezzi nelle immediate vicinanze del nido) ed ha utilizzato prontamente gli habitat potenzialmente idonei che sono stati recentemente creati. Rimane tuttavia sconosciuto il successo riproduttivo nelle diverse tipologie di siti utilizzati per la nidificazione.

Francesco Scarton



Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e nidificante, svernante localizzata. La popolazione nidificante in Italia era stimata in 1.800-2.000 coppie all'inizio degli anni Duemila. Nell'intero Veneto sono state recentemente stimate 600-800 coppie, concentrate soprattutto nelle province di Venezia e di Rovigo (BON et al., 2013). In Italia erano solo 126 gli ind. svernanti censiti nel 2007 (ISPRA, ined.).

Distribuzione in provincia di Venezia

Risulta ben diffuso su gran parte della fascia costiera: vengono utilizzati soprattutto argini ed isolotti interni alle valli da pesca, barene naturali e artificiali, aree a vegetazione alofila nelle casse di colmata B e D/E. Alcuni casi di nidificazione sono stati accertati anche in zone umide d'acqua dolce poste lungo la costa (bacini di Valle Vecchia e impianto di fitodepurazione della cassa di colmata A) o nell'entroterra (tenuta Civrana; risaie e stagni in aree di bonifica del Veneto orientale). La diffusione dei nidificanti ricalca quella precedentemente presentata da BON et al. (2000). Tuttora incerta la quantificazione della popolazione nidificante, sia per l'assenza di censimenti simultanei ed esaustivi sia per le notevoli variazioni interannuali; si ipotizzano comunque 500-600 coppie.

Una sola osservazione invernale, nel gennaio 2009 in Val Dogà, che risulta anche l'unica segnalazione per il Veneto.

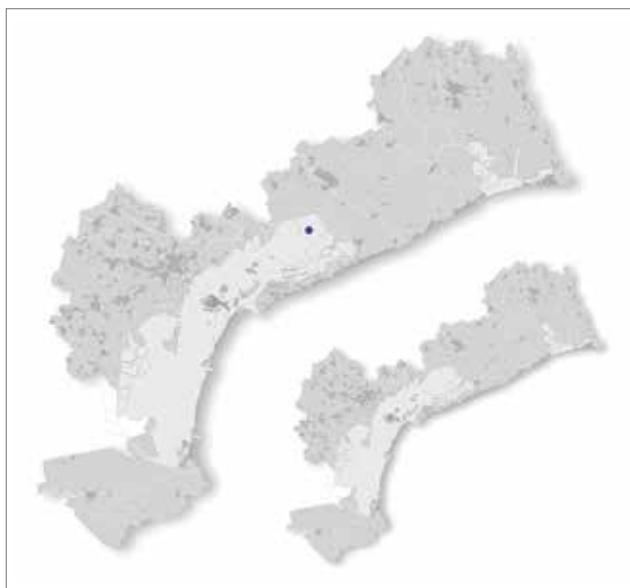
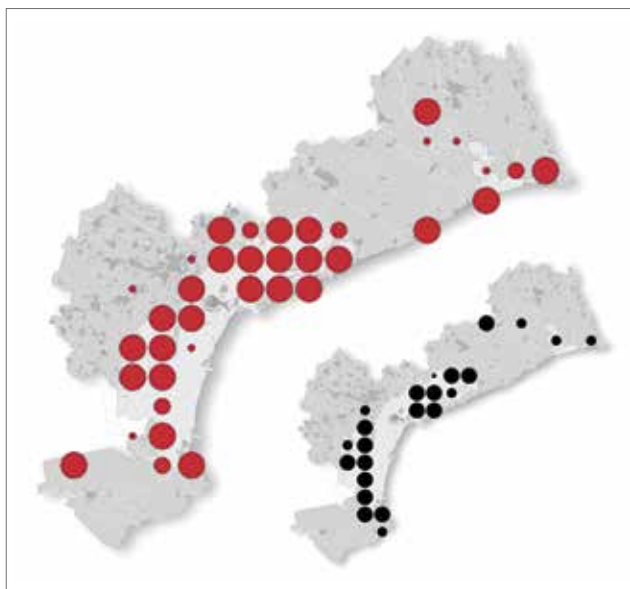
Preferenze ambientali

È presente in un'ampia serie di zone umide lungo le coste ma anche nell'entroterra. Può utilizzare anche aree umide di origine artificiale quali bacini di decantazione, saline, zone per la fitodepurazione. La nidificazione avviene su dossi e argini con scarsa vegetazione erbacea, al margine di stagni e piccoli bacini idrici, su barene e isolotti sabbiosi.

Conservazione e gestione

Come altre specie di elevato valore conservazionistico, il cavaliere d'Italia necessita quanto meno di un monitoraggio della popolazione nidificante, con cadenza perlomeno triennale. Le colonie sono ampiamente diffuse sul territorio e non si ravvedono al momento gravi problemi di conservazione, se non quelli più volte citati e talvolta osservati quali la sommersione dei siti riproduttivi all'interno delle valli da pesca o il disturbo arrecato da bagnanti e/o visitatori alle colonie ubicate in laguna aperta.

Francesco Scarton



Avocetta

Recurvirostra avosetta



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare, nidificante, svernante regolare. In Italia erano presenti 1.800-2.000 coppie nei primi anni Duemila, mentre gli svernanti nel 2007 erano circa 7.600 (ISPRA, ined.). Nel Veneto è in aumento nell'ultimo decennio come nidificante: sono state recentemente stimate 700-800 coppie, mentre gli svernanti erano circa 3.700 nel 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è diffusa prevalentemente nella laguna di Venezia, con minori presenze in quella di Caorle. Le colonie erano ubicate in alcune valli da pesca, in barene artificiali e in minor misura in alcune barene naturali, oltre che nella cassa di colmata D/E. Rispetto alla situazione del precedente atlante sono aumentate sia la consistenza che la diffusione delle colonie.

La distribuzione invernale ricalca quella estiva; le concentrazioni maggiori, fino a 920 individui, si sono osservate in valli da pesca della laguna di Venezia, sebbene branchi di dimensioni poco inferiori siano stati osservati in alimentazione anche nelle aree lagunari aperte all'espansione di marea. Nel territorio provinciale lo svernamento era eccezionale fino ai primi anni Novanta del secolo scorso, per diventare successivamente regolare con valori medi, nel quinquennio 2008-2012, di circa 1.500 individui (BON E SCARTON, 2012).

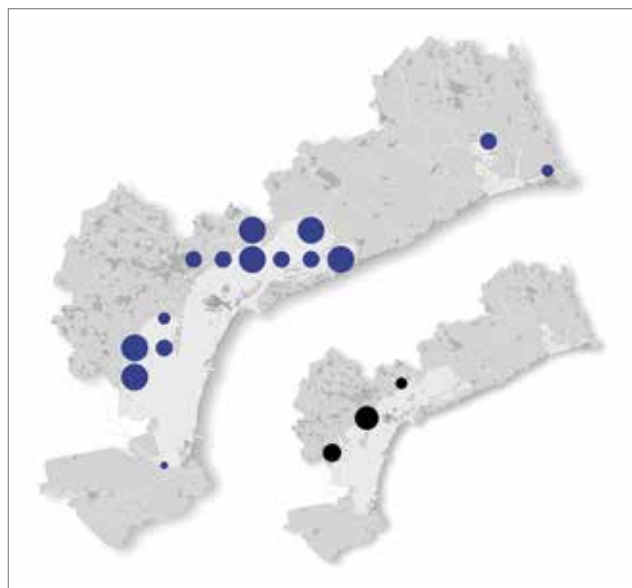
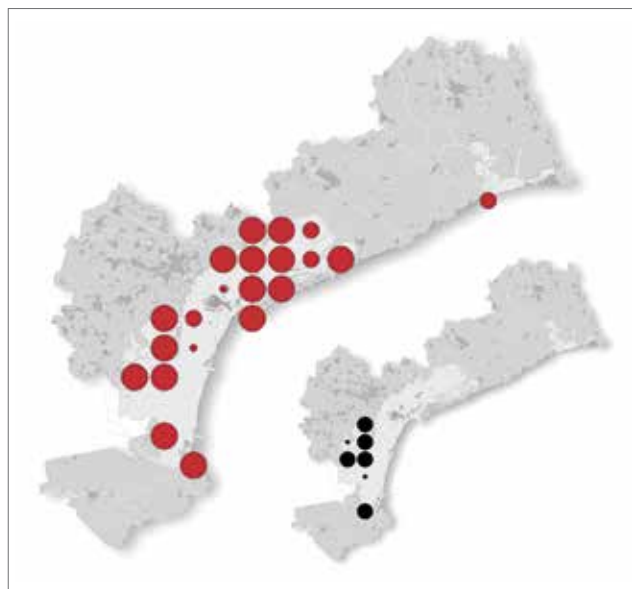
Preferenze ambientali

Specie legata prevalentemente alle zone umide salmastre, può utilizzare tuttavia anche piccoli bacini d'acqua dolce. Durante lo svernamento predilige le paludi costiere e le saline, con livelli d'acqua bassi; per la nidificazione vengono utilizzati siti a debole copertura vegetale nelle stesse aree utilizzate per lo svernamento e, in misura minore, in corpi idrici d'acqua dolce, anche artificiali come ad esempio le vasche di decantazione.

Conservazione e gestione

L'aumento della popolazione nidificante osservato nell'ultimo decennio può essere in parte spiegato con la disponibilità di nuove superfici, quali le barene artificiali, potenzialmente idonee alla nidificazione. Trattandosi di specie di elevato valore conservazionistico e inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, si ritiene che censimenti almeno triennali di tutti i possibili siti di nidificazione lagunari siano altamente raccomandabili per il monitoraggio della popolazione nidificante.

Francesco Scarton



Corriere piccolo

Charadrius dubius



Distribuzione su scala nazionale e regionale

Specie migratrice e localmente svernante, nidifica in tutta la Penisola ma non in modo uniforme, essendo maggiormente diffusa nella Pianura Padana; la popolazione italiana è stata stimata in 2.300-4.000 coppie. Sverna regolarmente nelle isole e nel Lazio, irregolarmente in altre regioni. In Veneto è specie abbastanza comune come nidificante, soprattutto lungo i fiumi con ghiaia, sabbia o anse adatte alla nidificazione. Il totale regionale è stato stimato in 400-500 coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

È abbastanza ben distribuito nei luoghi adatti in tutta la provincia, talvolta anche in aree fortemente antropizzate o artificiali (parcheggi, piazzali in ghiaia, fondamenta di edifici in costruzione, ecc.). L'elevato numero di potenziali siti di riproduzione e l'esiguo numero di coppie nidificanti in ciascun sito, rendono difficile un'esatta stima della popolazione. Negli ultimi anni si riscontra la presenza di nidi anche in alcune barene artificiali (SCARTON et al., 2009) e in alcune spiagge della laguna di Venezia, normalmente frequentate dal fraterno (oss. pers.). L'apparente maggiore presenza nella parte centrale della provincia è probabilmente da attribuire ad una più accurata metodica di censimento (BON E STIVAL, 2013).

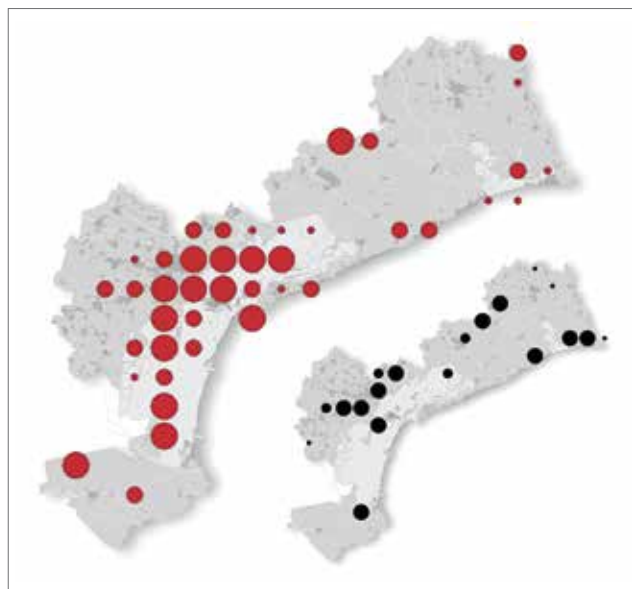
Preferenze ambientali

Depone le uova in ambienti aperti sia nell'entroterra (sponde di fiumi ghiaiosi, cave, zone industriali, sbancamenti per costruzioni di strade o edifici) che in aree costiere (lagune, distese di fango, dune).

Conservazione e gestione

In Italia si registra un leggero calo di popolazione. Il trend negativo sembra purtroppo in accelerazione (CAMPEDELLI et al., 2012). Il disturbo antropico nei siti di nidificazione potrebbe portare la specie a rientrare, in breve tempo, tra quelle minacciate. In provincia di Venezia, le minacce possono essere riassunte in: distruzione degli habitat (spesso precari), disturbo antropico nei siti di nidificazione, predazione e/o disturbo da parte di animali domestici.

Alessandro Sartori



Corriere grosso

Charadrius hiaticula



Distribuzione su scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante regolare, con stime di 129 individui mediamente presenti nel periodo 1996-2000 e 181 individui censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). Alcune segnalazioni storiche o recenti di nidificazione non sono state ritenute attendibili (STIVAL, 1996). Anche in Veneto è presente in periodo di migrazione e in inverno, ed è legato soprattutto alle zone costiere (province di Rovigo e Venezia). Come svernante viene rilevato con numeri modesti: nel periodo 2006-2010 era presente con una media di 10 individui (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel corso di questa indagine il corriere grosso è quasi sempre stato rilevato in laguna di Venezia, in ambienti soggetti all'espansione di marea. Fanno eccezione un'osservazione entro una valle da pesca ed un'altra in un litorale sabbioso (Punta Sabbioni). Quasi sempre osservato con uno-due individui, con un massimo di sei soggetti. BON E SCARTON (2012) riportano una media annuale di 12 individui nel periodo 2003-2012. Storicamente, l'area con maggiore concentrazione è il Bacan di Sant'Erasmo, con un numero massimo di 34 individui nel 2004.

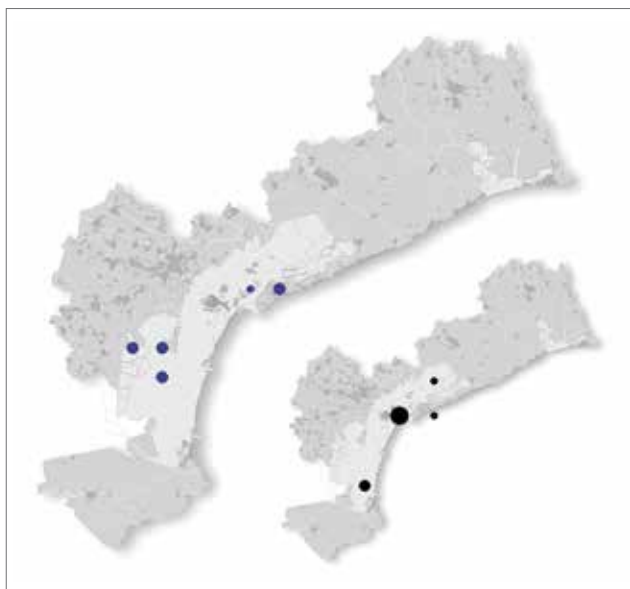
Preferenze ambientali

Durante lo svernamento frequenta fondali melmosi e sabbiosi soggetti a marea e presenti in lagune, valli da pesca e litorali.

Conservazione e gestione

A livello europeo lo stato della popolazione è considerato sicuro. Nel Veneziano le principali minacce sono legate alla trasformazione degli habitat di sosta e di alimentazione.

Alessandro Sartori



Fratino

Charadrius alexandrinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante con circa 2.000 individui maturi (PERONACE et al., 2012) e svernante con circa 1.450 indd. nel 2007 (ISPRA, ined.). Il trend della specie è fortemente negativo, con un calo del 50% della popolazione nidificante negli ultimi 10 anni. In Veneto è stimata nel 2010 la presenza di 150-170 coppie, mentre la popolazione svernante nel periodo 2006-2010 ammontava a circa 90 (12-205) indd. (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nidificano in provincia 100-120 coppie. La specie si insedia sui litorali antistanti la laguna di Venezia, nella laguna aperta (barene artificiali e più raramente naturali) e in minor misura nell'area valliva e sul litorale di Caorle. Negli ultimi 20 anni si è assistito al crollo delle coppie nidificanti sul litorale e al parallelo incremento di quelle insediate sulle barene artificiali (SCARTON et al., 2013b).

La popolazione svernante frequenta la laguna aperta e i litorali, con spostamenti legati alla marea e al disturbo antropico. Nel 2008-2012 sono stati censiti in provincia 20-130 individui, con notevoli fluttuazioni interannuali (BON E SCARTON, 2012).

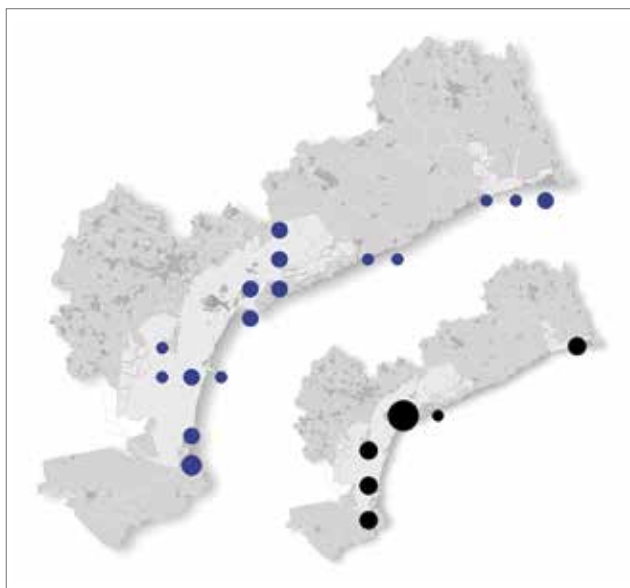
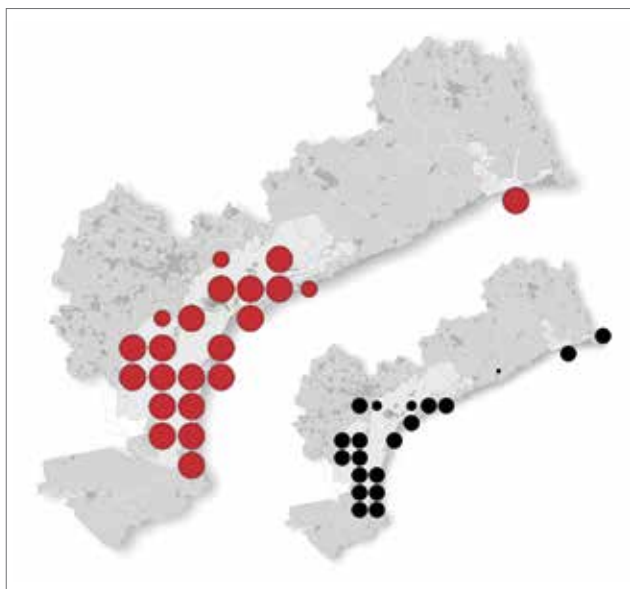
Preferenze ambientali

Frequenta i litorali e le barene della laguna aperta, con una preferenza per i primi in estate e la laguna aperta in inverno. Nidifica su suolo sabbioso, con vegetazione assente o molto scarsa, prediligendo aree con presenza di conchiglie.

Conservazione e gestione

Il frattino è in declino a livello europeo e viene classificato "in Pericolo" nella lista rossa nazionale. La conservazione della popolazione nidificante appare legata ad ambienti soggetti a forti pressioni antropiche e ambientali. L'attuale importanza delle barene artificiali è probabilmente temporanea, in quanto la loro idoneità verrà ridotta dalle dinamiche vegetazionali. La conservazione della specie non può quindi prescindere dalla conservazione della qualità degli habitat litoranei. Il crollo del numero e del successo riproduttivo delle coppie nidificanti sul litorale, dovuto all'incremento dell'impatto della fruizione antropica e ad elevatissimi tassi di predazione nei nidi, è pertanto un problema gestionale ineludibile e che va risolto attraverso un'efficace delimitazione delle aree di nidificazione e alimentazione, e l'impiego di gabbie di protezione dei nidi (ANTINORI et al., 2011).

Antonio Borgo



Piviere dorato

Pluvialis apricaria



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice, svernante regolare ed estivante; la popolazione svernante è stimata in 3.000-7.000 individui. Nel 2007 vennero censiti 4.780 indd. (ISPRA, ined.), valore che rappresenta certamente una frazione del totale svernante. In Veneto sverna regolarmente ma mancano stime attendibili. Nei censimenti IWC presenta andamento incerto: è risultato presente con un minimo di due e un massimo di 1.758 individui e una media di 736 individui nel quinquennio 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

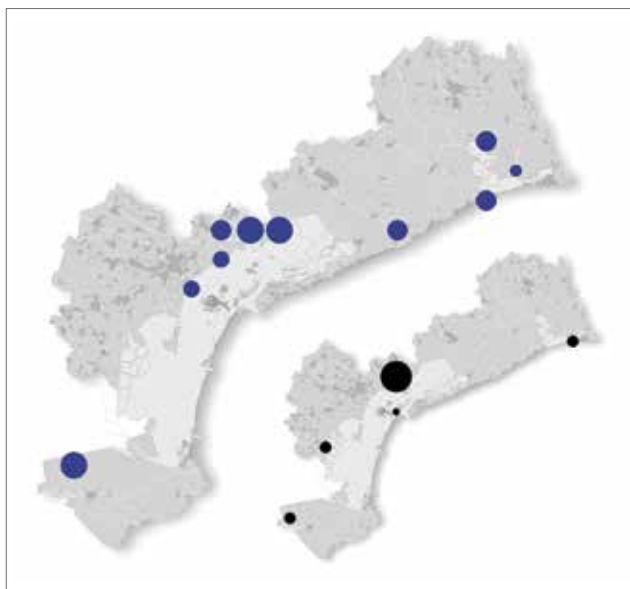
La distribuzione del piviere dorato in provincia di Venezia è piuttosto limitata e interessa soprattutto le aree di bonifica situate lungo i margini lagunari. Il quadro distributivo è simile a quello ottenuto dalla precedente indagine benché il numero delle segnalazioni sia aumentato da sei a dieci; è confermato anche il carattere gregario della specie, quasi sempre rilevata in gruppi di alcune decine di individui. L'aggregazione più consistente (293 soggetti il 10 gennaio 2012: A. Tonelli) ha interessato la tenuta Civrana, ma gruppi di oltre 100 individui sono stati rilevati anche presso Ca' Deriva e Quarto d'Altino. Nel periodo 2003-2012 il numero di indd. censiti è stato mediamente di 72, con un andamento piuttosto irregolare negli anni (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Durante lo svernamento non sembra particolarmente legato alle zone umide, frequentando in prevalenza ambienti aperti con vegetazione bassa o assente, compresi i coltivi, situati nell'entroterra.

Conservazione e gestione

Il territorio provinciale presenta un'ampia dotazione di habitat idonei quali colture cerealicole, campi coltivati e me-dicai. La specie non è invece particolarmente legata ad ambienti francamente umidi quali aree esposte all'escursione di marea e valli da pesca. Il piviere dorato è incluso nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ma a livello locale non si rilevano particolari minacce. Potrebbe trarre giovamento dall'applicazione di misure comunitarie quali i ripristini ambientali, come già documentato per l'Emilia-Romagna (MARCHESI E TINARELLI, 2007).



Raffaella Trabucco

Pivieressa

Pluvialis squatarola



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia la specie è migratrice e svernante regolare ed estivante; nel 2007 sono stati censiti 4.823 ind. (ISPRA, ined.). A livello regionale gli svernanti appaiono in forte incremento, con un tasso medio annuale pari al 13%; la specie è stata censita in tutti gli anni nel periodo 2001-2010, con una media di 1.661 individui per il 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

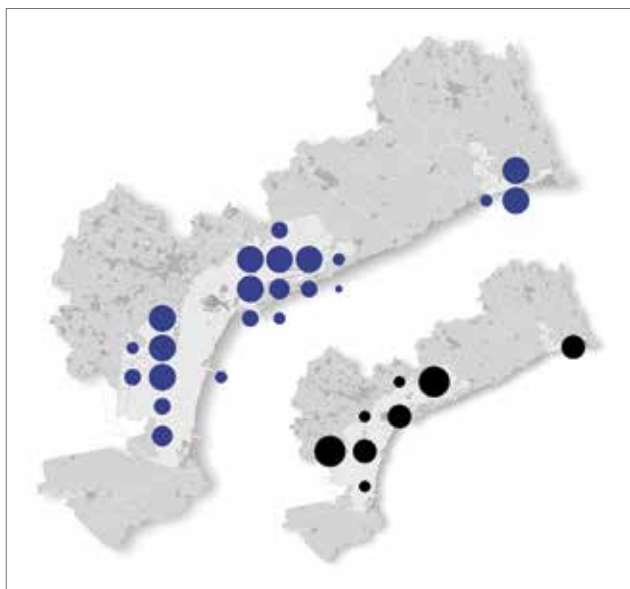
La pivieressa è stata rilevata principalmente in aree a velma delle lagune di Venezia e Caorle; in misura minore lungo i litorali. Le osservazioni riguardano spesso gruppi di qualche centinaio di individui, a conferma del carattere gregario della specie; l'osservazione più consistente si riferisce a 450 individui presso le casse di colmata il 27 gennaio 2009. La distribuzione è praticamente sovrapponibile a quella derivante dalla precedente indagine, anche se il numero di segnalazioni è nettamente superiore, così come la consistenza dei gruppi osservati. Analoghe valutazioni sono deducibili dai censimenti IWC: tali conteggi hanno permesso di rilevare la specie in tutti gli anni, con una media annuale di 1.043 individui nel periodo 2003-2012 (BON E SCARTON, 2012). In fase di alta marea, la pivieressa si raduna regolarmente, con altri caradriformi, in posatoi ben noti come il Bacan di Sant'Erasmo ed alcune barene artificiali della laguna centrale di Venezia.

Preferenze ambientali

Durante lo svernamento frequenta in prevalenza le aree lagunari a velme oltre che gli ambiti vallivi, dove si alimenta nei bassi fondali emergenti dalla marea; è presente anche lungo i litorali sabbiosi.

Conservazione e gestione

La conoscenza della specie a livello provinciale è piuttosto buona, grazie soprattutto alla conduzione di censimenti standardizzati. Le principali minacce derivano dalla trasformazione e frammentazione degli habitat frequentati, oltre che dal disturbo antropico e venatorio; le indicazioni ai fini conservazionistici consistono nella tutela dei siti di sosta e svernamento. Complessivamente, tuttavia, l'arco costiero del Veneziano, e in particolare la laguna di Venezia, presenta tuttora vaste superfici idonee alla presenza della specie.



Raffaella Trabucco

Pavoncella

Vanellus vanellus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è sedentaria nidificante; agli inizi degli anni Duemila venivano stimate 1.500-2.500 coppie ma indagini più recenti permettono di stimare a circa 6.000 le coppie nidificanti nella sola Italia settentrionale (BON et al., 2013); gli svernanti erano 63.971 nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto è ampiamente diffusa nelle zone umide e nelle aree agricole anche intensamente coltivate. Nel 2010 la popolazione nidificante era stimata in 200-250 coppie distribuite soprattutto nelle province di Treviso, Venezia e Verona (BON et al., 2013). In inverno la distribuzione è molto più ampia e comprende anche le zone umide salmastre e d'acqua dolce lagunari. Si stimano circa 2.000 pavoncelle svernanti mediamente nel 2006-2010 nelle zone umide coperte dai censimenti IWC, ma la popolazione svernante è verosimilmente molto superiore perché la specie utilizza estesamente aree interne non interessate dai conteggi (BON et al., 2013).



Distribuzione in provincia di Venezia

La pavoncella ha nidificato diffusamente, soprattutto nelle aree circumlagunari di Venezia e Caorle e in altre zone interne scarsamente abitate (ad es. Pegolotte di Cona, cassa di colmata D/E, Valle Paliaga, bonifica di Loncon, Valle Vecchia, ecc.). Rispetto alla situazione precedente si nota un notevole aumento della distribuzione.

In inverno è diffusa sostanzialmente nelle stesse aree utilizzate per la nidificazione con una media di individui svernanti, nel periodo 2003-2012, di 916 individui (BON E SCARTON 2012). Rispetto alla situazione precedente si nota un lieve calo della distribuzione, con una contrazione dell'areale soprattutto nelle aree più interne.

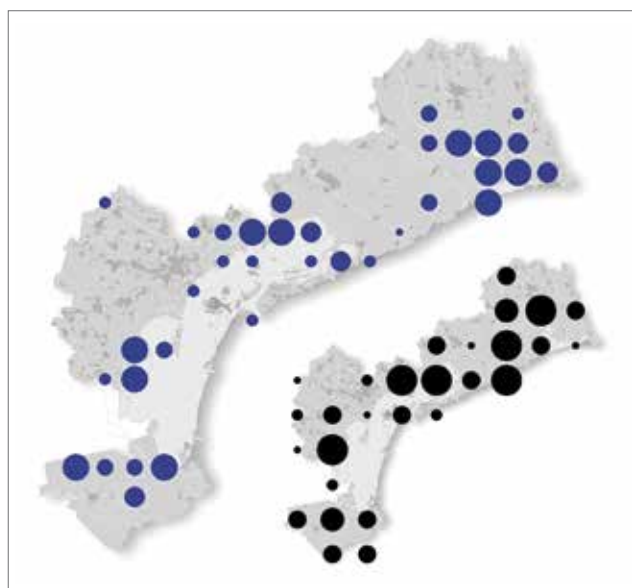
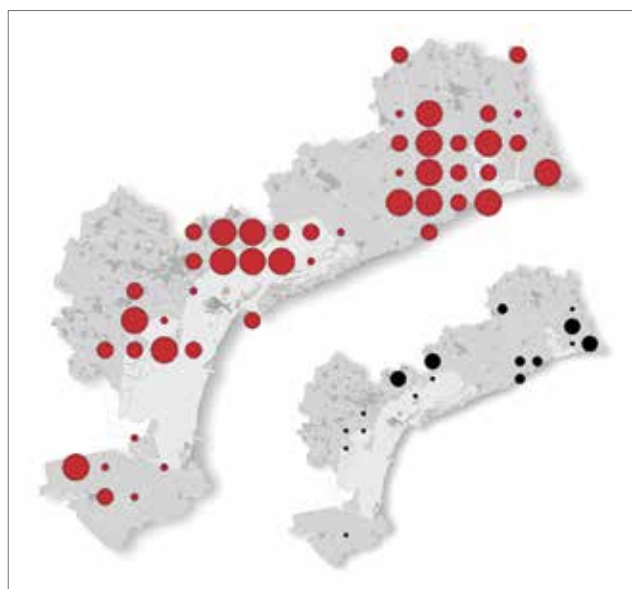
Preferenze ambientali

Nidifica presso paludi d'acqua dolce con scarsa vegetazione e su campi coltivati preferibilmente privi di vegetazione, o nella prima fase di crescita; in inverno si riunisce in branchi numerosi e frequenta ampi territori di bonifica, incolti, medicai e le principali zone umide costiere.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione abbastanza favorevole per quanto riguarda la popolazione nidificante, considerando il positivo trend di popolazione. Le principali minacce sono costituite dall'attività venatoria, dall'uso dei pesticidi e dall'agricoltura intensiva.

Emanuele Stival



Piovanello tridattilo

Calidris alba



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice e svernante regolare in Italia. Il più recente censimento disponibile indicava la presenza di 400 individui nel gennaio 2007 (ISPRA, ined.). A livello regionale l'andamento della popolazione appare difficilmente valutabile; nel corso dei censimenti IWC è stata rilevata in tutti gli anni nel periodo 2001-2010, con una media annuale nel 2006-2010 di 80 individui (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

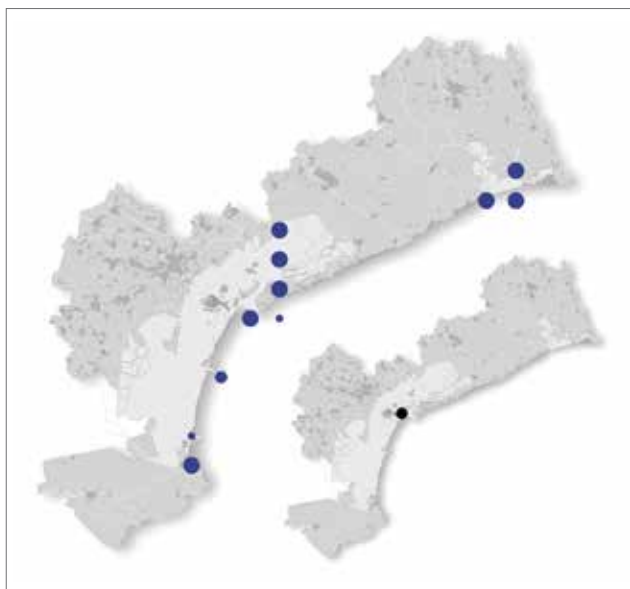
Il piovanello tridattilo è presente principalmente lungo i litorali ma è stato rilevato anche in zone lagunari e vallive. Le osservazioni sono relative per lo più a gruppi di 11-50 soggetti; più sporadiche quelle di singoli individui o piccoli gruppi di 2-10 soggetti, a conferma del carattere gregario della specie. Le segnalazioni sono notevolmente aumentate rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine. Eccettuata una maggiore presenza nella laguna di Venezia rispetto a quella di Caorle, la distribuzione è abbastanza sovrapponibile con quella emersa dai censimenti invernali per il periodo 1993-2012; tali indagini hanno permesso di rilevare la specie a partire dal 1999 con una presenza costante negli anni, tranne per il 2012. La media annuale è stata valutata tra 6 e 37 individui, anche se pare sottostimata per questa specie non facile da censire (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Durante il periodo invernale frequenta prevalentemente i litorali sabbiosi, in genere presso aree di foce o bocche lagunari, dove si alimenta nei bassi fondali e nella zona di battigia; è meno comune in aree lagunari interne.

Conservazione e gestione

Come a livello nazionale anche sul territorio provinciale è specie piuttosto localizzata, di cui è auspicabile il continuo monitoraggio anche per la sua possibile funzione di indicatore ecologico della qualità dei litorali. I principali fattori di minaccia consistono nella trasformazione e frammentazione dei siti di sosta e alimentazione; le indicazioni ai fini conservazionistici suggeriscono quindi la tutela dei siti di sosta e svernamento, in particolare rispetto all'eccessivo disturbo antropico.



Raffaella Trabucco

Gambecchio comune

Calidris minutus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e svernante. Gli individui svernanti in tutto il Paese erano circa 2.100 nel 2007 (ISPRA, ined.); non sono disponibili stime più aggiornate. Gli svernanti in regione nel 2006-2010 sono stati in media 17 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Scarse le segnalazioni di questa specie nel periodo invernale coperto dall'atlante, pur evidenziando che soprattutto per le sue piccole dimensioni potrebbe essere passata inosservata; solo sei segnalazioni, di cui una di un branco di quasi 100 individui, quasi tutte localizzate nella laguna aperta di Venezia. Del tutto assente invece in aree umide interne. Rispetto alla situazione nota dal precedente atlante non vi sono evidenti differenze. Durante i censimenti invernali del periodo 1993-2012 è stato osservato quasi tutti gli anni ma con contingenti modesti, sempre inferiori ai 60 individui (BON E SCARTON, 2012). Si associa spesso con altri Caradriformi svernanti, anche in alcuni posatoi d'alta marea ("roost") tradizionalmente utilizzati per la laguna di Venezia e quella di Caorle.

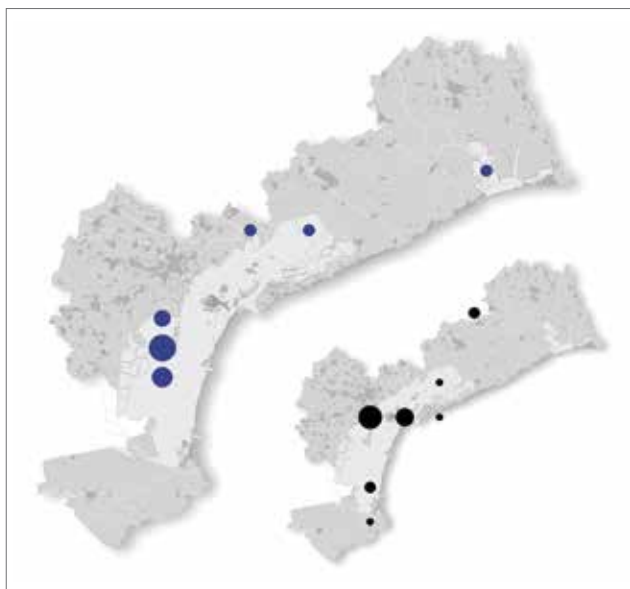
Preferenze ambientali

Durante lo svernamento il gambecchio comune si rinviene quasi esclusivamente nelle aree costiere quali litorali sabbiosi, paludi salmastre, specchi d'acqua a debole salinità.

Conservazione e gestione

Data le modeste presenze invernali nel territorio provinciale non si ravvedono particolari tematiche relative alla ricerca e conservazione della specie. La limitazione del disturbo ai posatoi d'alta marea beneficerebbe questa e altre specie che, ben più numerose, li utilizzano durante i mesi invernali.

Francesco Scarton



Piovanello pancianera

Calidris alpina



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare e svernante regolare. In Italia sono quasi 74.000 gli individui svernanti censiti a metà gennaio del 2007. In Veneto, tra il 2006 ed il 2010, sono stati censiti a metà gennaio circa 32.000 individui, in media, concentrati nelle province di Venezia e Rovigo (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione appare concentrata nella laguna di Venezia, dove la specie è presente sia negli spazi aperti all'espansione di marea che, in misura minore, nelle valli da pesca. Presente anche nella laguna di Caorle, sebbene in misura molto minore per l'oggettiva scarsità di superfici idonee alla ricerca del cibo. La distribuzione attuale è del tutto simile a quella nota per il precedente atlante. Caratteristici per questa specie sono i grandi raggruppamenti che può costituire durante le alte maree, assieme ad altre specie di limicoli meno abbondanti. Fino alla metà degli anni Duemila il posatoio principale era costituito dal dosso sabbioso del Bacan di Sant'Erasmo, con concentrazioni di 10-12.000 individui; successivamente la specie ha utilizzato anche altri siti quali barene artificiali e dighe frangiflutti, queste ultime poste alle bocche di porto della laguna. Nel corso del 2008-2012 hanno svernato nell'intera provincia di Venezia tra 25.000 e 33.000 individui, con forti fluttuazioni interannuali (BON E SCARTON, 2012).

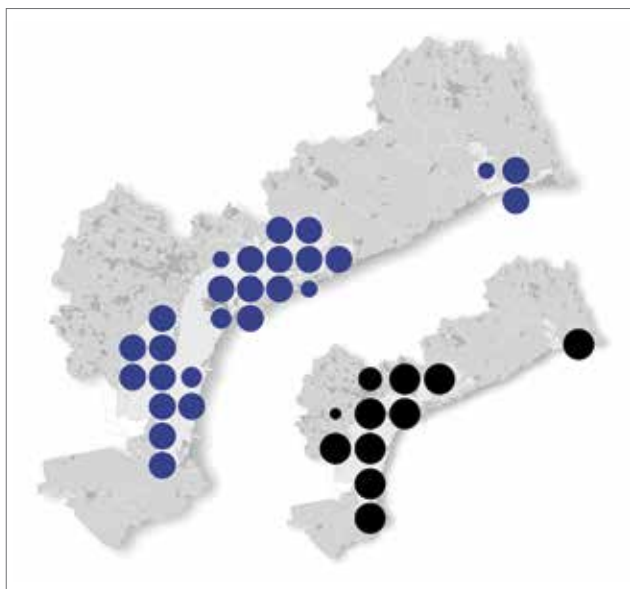
Preferenze ambientali

Utilizza le ampie distese limoso-argillose emerse durante le basse maree per la ricerca del cibo. Risulta molto più raro in altri siti quali litorali sabbiosi, saline, stagni retrodunali e foci fluviali.

Conservazione e gestione

La principale problematica consiste nella conservazione delle velme della laguna di Venezia, attualmente minacciate dai processi erosivi, sia naturali che indotti da attività antropiche, che stanno portando ad un generale approfondimento dei fondali lagunari. Da verificare in campo i possibili effetti del disturbo dovuti ad alcune attività professionali, in particolar modo la pesca delle vongole, nei confronti dei branchi in alimentazione. Sul lungo periodo, il possibile innalzamento del livello marino (stimato fino ad un metro entro la fine del XXI secolo: EEA, 2012) ridurrebbe sensibilmente l'estensione dei fondali emergenti durante la bassa marea.

Francesco Scarton



Combattente

Philomachus pugnax



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è soprattutto migratrice regolare; in misura minore estivante e svernante regolare, con una stima di 100-200 indd. Nel corso dei censimenti IWC, il combattente è stato rilevato regolarmente, con una media di 120 indd. nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al., 2002); 82 gli indd. censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto viene osservato durante la migrazione anche in gruppi rilevanti (BON et al., 2003), mentre lo svernamento è un fenomeno poco comune; durante i censimenti IWC, nel periodo 2001-2010 è stato rilevato solo in poche occasioni e non in tutti gli anni, limitatamente nelle province di Rovigo e Venezia (BON et al., 2013). Le zone umide adriatiche costituiscono le aree di svernamento più settentrionali del Mediterraneo e questo spiegherebbe in parte la sua rarità come svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

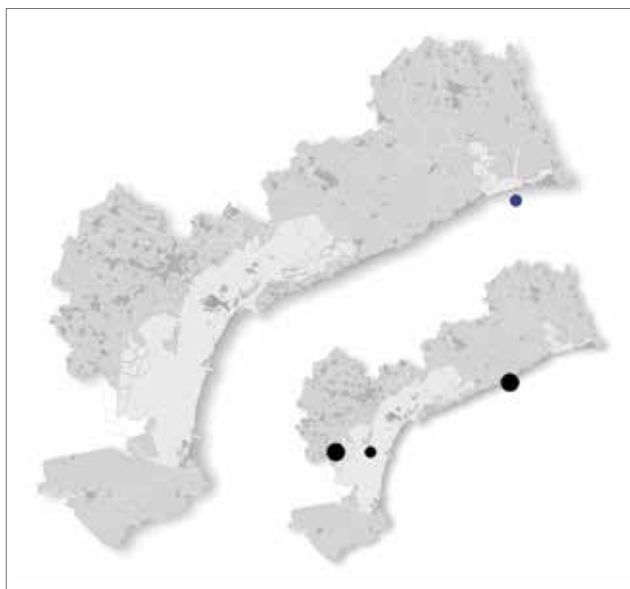
A conferma della sua scarsa presenza in inverno, il combattente è stato rilevato una sola volta nel periodo di studio: dieci indd. a Porto Baseleghe, il 28 gennaio 2012. Nel corso dei censimenti IWC la specie è stata censita solo sette anni su venti totali, con una media di tre esemplari e un massimo di venti nel 1994. Maggiori presenze, ma sempre nell'ambito della rarità, sono state registrate nel precedente atlante.

Preferenze ambientali

Considerando le scarse presenze registrate nel corso dell'ultimo ventennio, il combattente sembra preferire, in inverno, le aree umide costiere con bassi fondali limosi, spesso soggette a marea, come lagune e valli da pesca.

Conservazione e gestione

Specie inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, valutata in declino a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Come per altri limicoli, la principale problematica consiste nella conservazione delle velme lagunari, minacciate dai processi erosivi e, su ampia scala temporale, dal possibile innalzamento del livello marino (EEA, 2012).



Mauro Bon

Beccaccino

Gallinago gallinago



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e svernante regolare, estivante, nidificante irregolare. La popolazione svernante nelle principali zone umide è stata valutata in 4.072 individui nel 2007 (ISPRA, ined.) ma vanno considerate le difficoltà di censire questa specie estremamente elusiva. Anche per il Veneto i dati risentono delle problematiche di censimento: nel periodo 2006-2010 sono stati rilevati in media 196 individui, con marcate variazioni interannuali (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

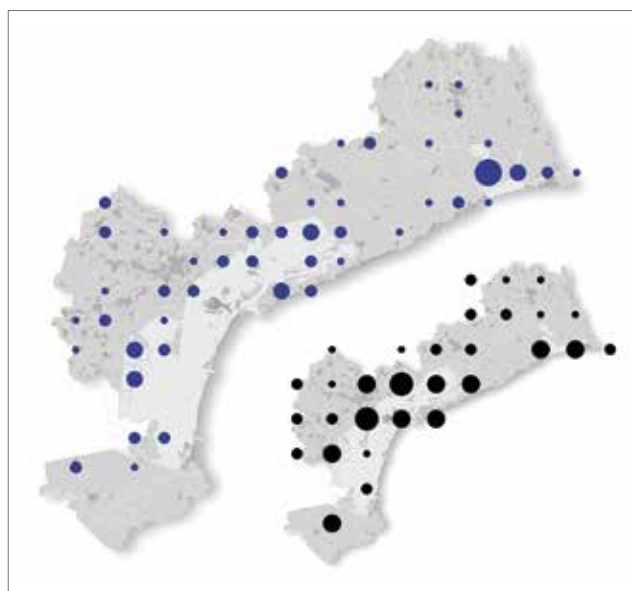
È diffuso in tutte le zone umide provinciali, con una maggiore presenza nelle aree lagunari. La sua distribuzione viene sostanzialmente confermata rispetto alla cartografia precedente, così come la tendenza a presentarsi con individui isolati o in piccoli gruppi; fanno eccezione locali assembramenti, il più consistente dei quali (241 indd.) è stato rilevato in Valle Nuova (Caorle) nell'inverno 2009. Negli ultimi dieci anni (2003-2012) è risultato presente con una media annua di 79 individui, cifra da considerarsi sotto-stimata per l'estrema difficoltà di censimento della specie (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Durante il periodo invernale frequenta diverse tipologie di ambienti umidi, sia interni che costieri, preferibilmente con presenza di acque basse e terreni fangosi.

Conservazione e gestione

La conoscenza della reale distribuzione della specie nel territorio provinciale risulta ancora piuttosto lacunosa; è quindi auspicabile la pianificazione di specifici censimenti per la definizione del trend di popolazione, come raccomandato a livello regionale (BON et al., 2013). A livello europeo è considerato in declino (SPEC 3: BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Il prelievo venatorio costituisce certamente un importante fattore di minaccia, così come la riduzione e la trasformazione degli habitat idonei; oltre alla conservazione delle aree di presenza già note, misure quali i ripristini ambientali possono risultare utili per la specie, in particolare la conversione di terreni agrari in prati umidi (MARCHESI E TINARELLI, 2007; BON et al., 2013).



Raffaella Trabucco

Beccaccia

Scolopax rusticola



Distribuzione su scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e localmente nidificante. Sverna in tutta la Penisola con maggior diffusione e consistenza a sud del Po. La popolazione italiana nidificante era stimata in 50-150 covate, mentre non esistono dati affidabili sulla popolazione svernante. Nel Veneto è soprattutto migratrice e svernante. Localizzata come nidificante, anche se ci sono numerosi indizi di presenza in ambienti adatti; tuttavia la mancanza di accurati censimenti non permette di definire il suo status nella stagione riproduttiva (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La beccaccia ha nidificato nel 2005 all'interno dell'oasi di Alberoni, in ambiente di pineta litoranea (BON E STIVAL, 2013); questa rimane la sola riproduzione accertata nella pianura veneta. Altre due osservazioni in periodo e ambiente potenzialmente adatto (Alberoni e Venezia-Giardini Papadopoli) sono riportate nella carta come possibili. La sua presenza durante lo svernamento è sporadica ma è probabile che sia sottostimata, vista la mancanza di indagini mirate e la particolare elusività del comportamento.

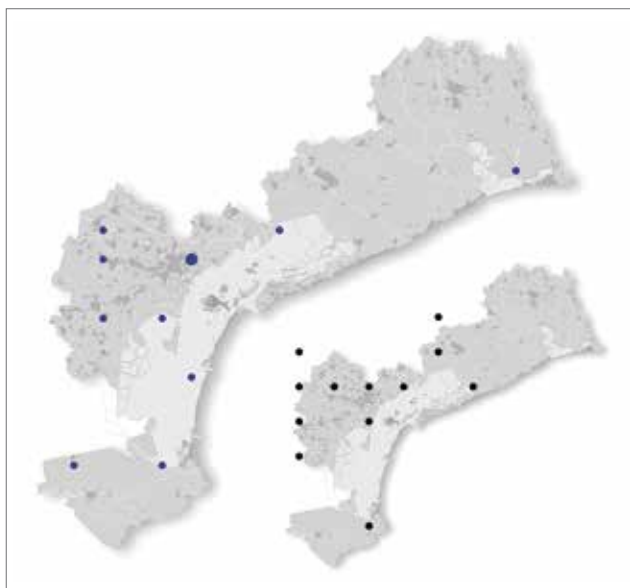
Preferenze ambientali

L'unica nidificazione è relativa ad un bosco litoraneo con predominanza di conifere, sottobosco rado e abbondante lettiera. Durante l'inverno sverna soprattutto in ambienti boschivi ma è stata rilevata anche in parchi, giardini pubblici e lungo filari di siepi.

Conservazione e gestione

In Europa la popolazione nidificante è in declino, mentre lo status di quella nazionale non è noto: per questo motivo la beccaccia è stata classificata nella categoria "Dati Insufficienti" nella lista rossa. Anche a livello locale le informazioni sono carenti ma si può desumere che la popolazione svernante sia scarsa e quindi meritoria di una maggiore conservazione. Possibili elementi di disturbo sono la distruzione e la trasformazione degli habitat, oltre al prelievo venatorio. Attualmente è in corso uno studio, promosso da Veneto Agricoltura e dall'Università di Padova, sulla biologia della migrazione della beccaccia, mediante la cattura e l'applicazione di radio trasmettenti (SORRENTI et al., 2013).

Alessandro Sartori



Pittima minore

Limosa lapponica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e svernante regolare ma poco comune. Gli individui censiti a metà gennaio in tutta Italia erano solo 15 nel 2007 (ISPRA, ined.), dato che indica la scarsa importanza dell'Italia per lo svernamento di questa specie. Irrilevante la presenza della pittima minore nella regione Veneto: solo un individuo è stato censito durante i censimenti IWC negli inverni 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia.

Molto scarse le segnalazioni di questa specie nel periodo invernale considerato dall'atlante; solo tre casi, relativi a quattro individui in tutto, limitatamente alla laguna aperta di Venezia. Nel precedente atlante degli svernanti la specie non era stata segnalata. Anche in un periodo molto più esteso (1993-2012) la pittima minore è stata osservata in provincia di Venezia solo in cinque anni, con poche segnalazioni relative alla laguna aperta di Venezia ed una sola per una valle da pesca (BON E SCARTON, 2012).

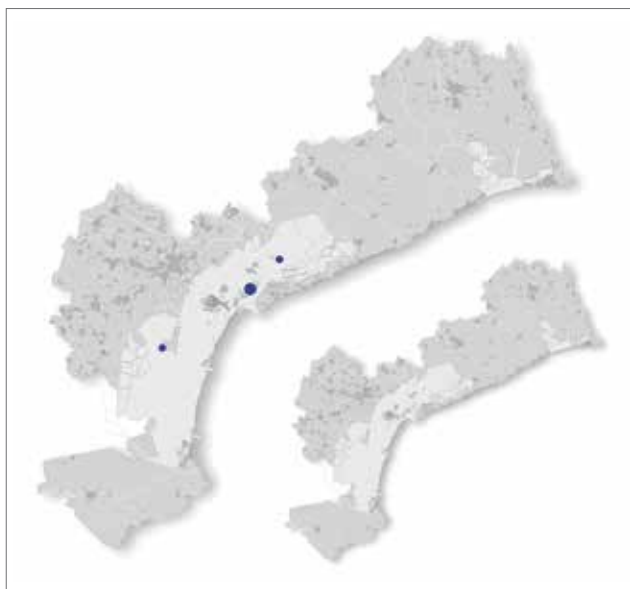
Preferenze ambientali

Durante lo svernamento la pittima minore predilige le aree costiere quali lagune, foci dei fiumi e litorali sabbiosi; molto rara, al contrario, la sosta in zone umide d'acqua dolce.

Conservazione e gestione

È specie di interesse comunitario, in Allegato I della Direttiva Uccelli. Come per altre specie dalla presenza invernale rara ed irregolare nel territorio provinciale, non si ravvedono particolari tematiche relative alla gestione o alla conservazione.

Francesco Scarton



Pittima reale

Limosa limosa



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia la pittima reale è migratrice regolare, svernante parziale e nidificante. A metà gennaio, dati relativi al 2007 indicavano la presenza di 130 individui (ISPRA, ined.); durante le migrazioni, i mesi di maggior presenza sono febbraio-aprile e luglio-settembre. La modesta popolazione nidificante è concentrata nelle risaie del Vercellese (dal 1977), dove in anni recenti erano presenti meno di dieci coppie, e in alcune zone umide del Bolognese (meno di cinque coppie). Nel Veneto, durante i censimenti invernali del 2001-2010 è stata rilevata con in media 20 individui all'anno; il massimo si riferisce al 2008, con 86 pittime reali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Per il periodo considerato dall'atlante è nota una sola segnalazione di otto individui, nel 2012. Non vi sono differenze rilevanti con la situazione nota dal precedente atlante degli svernanti. Tra il 1993 ed il 2012 è stata censita in ulteriori tre anni, con un massimo di 14 individui fatto registrare nel 2008 (BON E SCARTON, 2012). Tutte le osservazioni fino a qui disponibili si riferiscono esclusivamente ad alcune valli da pesca della laguna di Venezia.

Preferenze ambientali

Oltre alle vaste distese di bassi fondali costieri, la pittima reale può utilizzare anche zone umide d'acqua dolce quali bacini di decantazione di zuccherifici, risaie ed aree umide ripristinate.

Conservazione e gestione

Attualmente le zone umide della provincia di Venezia rivestono scarsa importanza per questa specie durante lo svernamento; non sono apparentemente presenti specifiche problematiche di conservazione.

Francesco Scarton



Chiurlo maggiore

Numenius arquata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare, estivante, svernante. La nidificazione è estremamente localizzata in Italia, essendo stata accertata sino al 2010 solo in un'area delle brughiere piemontesi (BRICHETTI E FRACASSO, 2004). Gli individui svernanti in tutto il Paese erano circa 7.600 nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel quinquennio 2006-2010 i chiurli maggiori censiti a metà gennaio in regione sono stati in media 2.064 (BON et al., 2013), concentrati quasi esclusivamente nelle province di Venezia e Rovigo.

Distribuzione in provincia di Venezia

Il primo, e finora unico, caso di nidificazione risale all'aprile 2011, quando in una barena artificiale della laguna Nord di Venezia è stato rinvenuto un nido con tre uova (SCARTON et al., 2012). Si tratta del primo caso accertato nel Veneto e lungo l'intero arco costiero del Mediterraneo. Indagini successive hanno consentito di escludere il ripetersi della nidificazione nello stesso sito o nelle vicinanze.

Diffuso ed abbondante sia nella laguna di Venezia sia, in modo meno rilevante, in quella di Caorle. Utilizza per la ricerca del cibo sia le ampie velme lagunari che i corpi idrici a bassa profondità delle valli da pesca; in questi siti sono stati osservati branchi di quasi 300 ind. Non è stato mai segnalato in zone umide d'acqua dolce dell'entroterra veneziano. La diffusione nel territorio provinciale non è cambiata rispetto a quanto rilevato nel precedente atlante. Durante i censimenti invernali del 2008-2012 è risultato presente nel territorio provinciale con una media di circa 1.800 ind.; tra il 1993 e il 2012 la specie è quasi quadruplicata (BON E SCARTON, 2012).

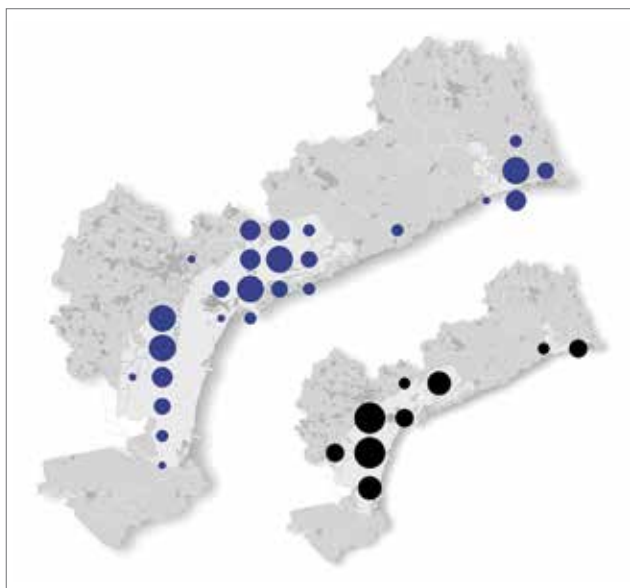
Preferenze ambientali

Durante lo svernamento il chiurlo maggiore predilige le paludi salmastre, i laghi costieri e secondariamente i litorali sabbiosi. Molto meno comune nelle aree umide a bassa salinità o francamente dolci.

Conservazione e gestione

Il territorio provinciale assume particolare rilevanza per lo svernamento del chiurlo maggiore, specie dall'elevata distanza di fuga; sarebbe pertanto auspicabile la limitazione del disturbo di origine antropica nelle aree ben note, utilizzate per l'alimentazione o per la sosta.

Francesco Scarton



Chiurlo piccolo

Numenius phaeopus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie presente regolarmente durante le migrazioni; i periodi di maggior presenza sono i mesi di marzo-maggio e quelli di luglio-settembre. Molto più raro in inverno; le poche presenze sono localizzate nell'arco costiero adriatico, nonché in Toscana, Lazio e Sardegna. Nel 2007 sono stati censiti a metà gennaio solo cinque individui in tutt'Italia (ISPRA, ined.). Rarissimo nel Veneto come svernante; nel 2001-2010 è stato censito solo in due anni, sempre con un solo individuo.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo considerato dall'atlante si contano in inverno solo due osservazioni di singoli individui, una nel dicembre 2008 e un'altra nel gennaio 2012. Tra il 1993 ed il 2012 è stato censito solo nel 2003 e nel 2007 (BON E SCARTON, 2012). Gli uccelli sono stati osservati in vaste aree di bassi fondali della laguna di Venezia (ad es. Bacan di Sant'Erasmo) e presso l'area di Porto Baseleghe (laguna di Caorle).

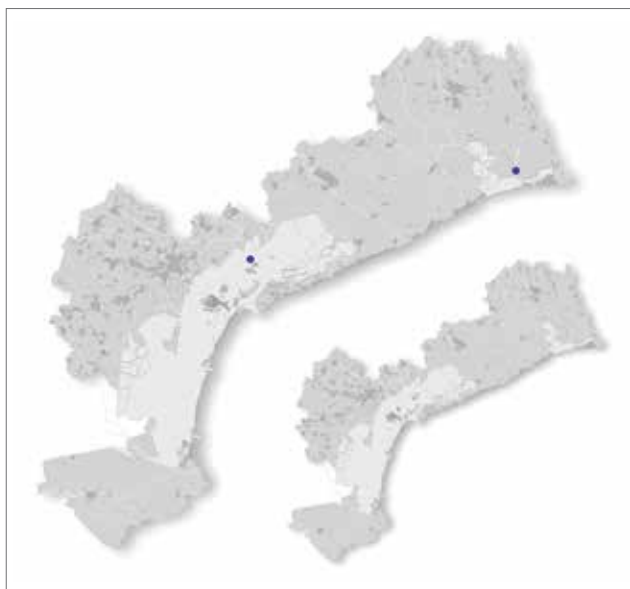
Preferenze ambientali

Similmente al chiurlo maggiore, per la ricerca del cibo predilige i fondali limo-argillosi che risultino esposti durante le basse maree. Non sembra invece, a differenza del congenere, utilizzare le zone umide poste nell'entroterra.

Conservazione e gestione

Attualmente le zone umide della provincia di Venezia rivestono scarsissima importanza per questa specie durante lo svernamento.

Francesco Scarton



Piro piro piccolo

Actitis hypoleucos



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice ed estivante, nidificante con circa 1.000-2.000 individui maturi. Sverna regolarmente con una popolazione stimata in oltre 500 individui; 339 gli ind. censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). In Veneto nidifica lungo corsi d'acqua a scorrimento veloce, su ghiaioni e depositi sabbiosi, con una popolazione di circa 150-200 coppie (BON et al., 2013). Lo svernamento in regione è regolare ma difficilmente quantificabile per la sua notevole capacità di dispersione.

Distribuzione in provincia di Venezia

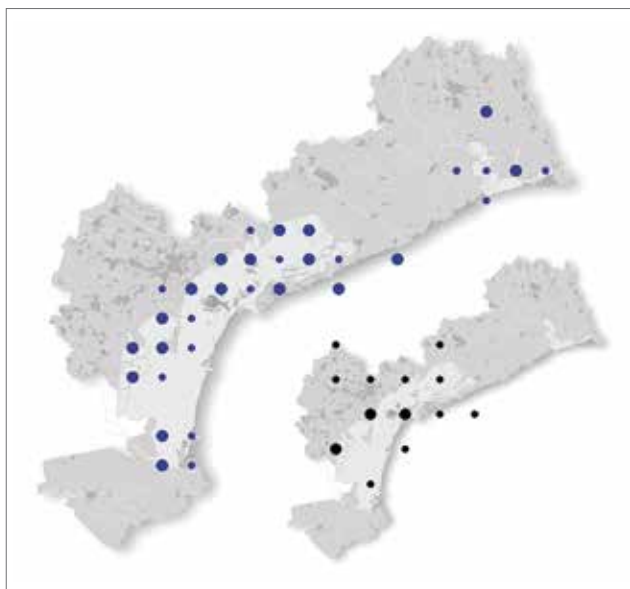
La distribuzione invernale interessa principalmente le aree lagunari. Rispetto al precedente atlante emergono alcune differenze significative: la specie è stata osservata anche nelle lagune di Caorle e Bibione e appare più diffusa in laguna di Venezia; risulta invece meno consistente la presenza nelle zone umide interne. La più recente cartografia ottenuta dai rilevamenti IWC, in particolare per il periodo 2003-2012, è invece ampiamente sovrapponibile (BON E SCARTON, 2012). Rispetto a entrambe le indagini si conferma il carattere territoriale della specie, con segnalazioni di singoli individui o gruppi composti al massimo da 4 individui.

Preferenze ambientali

In periodo di svernamento frequenta soprattutto le aree lagunari, in particolare bassi fondali così come valli da pesca, rive e margini di canali, soprattutto su fondi solidi, anche in aree antropizzate.

Conservazione e gestione

In Italia, come nidificante, è incluso nella lista rossa quale specie "Quasi Minacciata", considerando come principale fattore di minaccia la distruzione dei siti di nidificazione, mentre a livello europeo è considerato in declino (SPEC 3: BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). A livello locale, come svernante, non sembrano sussistere minacce per la sua conservazione.



Raffaella Trabucco

Piro piro culbiano

Tringa ochropus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Nel Veneto, come nel resto d'Italia, è presente esclusivamente come specie migratrice e svernante (147 individui nel territorio nazionale nel 2007: ISPRA, ined.), pur essendo osservabile in tutti i mesi dell'anno, soprattutto nelle aree planiziali interne delle regioni settentrionali o nei più ampi fondivalle di quelle centrali.

Distribuzione in provincia di Venezia

La presente indagine ha evidenziato una distribuzione puntiforme della specie nella stagione invernale, in particolare nelle aree agricole circostanti la laguna di Venezia. Le osservazioni sono relative a singoli individui ma si segnalano anche poche segnalazioni di tre-quattro individui. Ad esempio a Favaro Veneto il 23 dicembre 2007; a Ca' Deriva il 23 dicembre 2008; a Lugugnana di Portogruaro il 18 gennaio 2010. È evidente un aumento delle presenze di individui svernanti rispetto alla precedente indagine, quando era stato segnalato un solo individuo. Lo stesso fenomeno è stato rilevato nel corso dei censimenti IWC (BON E SCARTON, 2012).

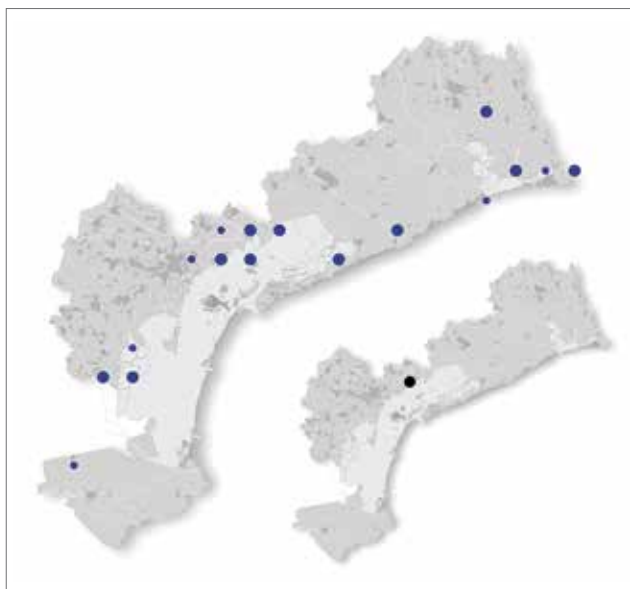
Preferenze ambientali.

Diversamente da altri limicoli non è comune nelle grandi zone umide costiere salmastre ma tende a frequentare le aree interne di bonifica con margini umidi e sponde erbose prive di vegetazione arborea e arbustiva, le sponde dei corsi d'acqua con modesta corrente, i letti fluviali, ghiaiosi o limosi, anche lungo il reticolo idrografico minore.

Conservazione e gestione

Il piro piro culbiano è sensibile alla trasformazione e distruzione degli ambienti di sosta ed alimentazione. Le arginature fluviali, il disturbo antropico e il bracconaggio sono fattori limitanti la sosta della specie.

Giacomo Sgorlon



Totano moro

Tringa erythropus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice, estivante e svernante regolare, con una popolazione invernale che ammontava a 1.218 individui nel 2007 (ISPRA, ined.). Anche nel Veneto è regolarmente presente come svernante, con un andamento fluttuante negli anni; nel periodo 2006-2010 era mediamente presente con 530 individui (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

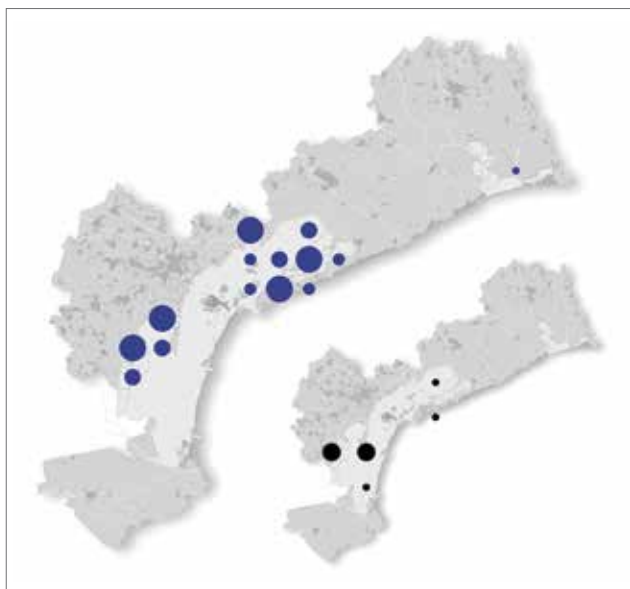
Nel territorio provinciale il totano moro è presente quasi esclusivamente in laguna di Venezia, a conferma della situazione delineata in precedenti lavori (STIVAL, 1996; BON E SCARTON, 2012). Le osservazioni sono numericamente consistenti, anche con gruppi di alcune centinaia di individui, in accordo con il carattere gregario della specie. Dai censimenti IWC si deduce una presenza regolare della specie, con una media di 342 individui nel decennio 2003-2012 (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

In periodo di svernamento frequenta soprattutto le aree lagunari, alimentandosi nei bassi fondali, mentre sembra assente dalle zone umide interne.

Conservazione e gestione

La specie appare poco diffusa nel territorio provinciale in quanto limitata alla laguna di Venezia, dove però è localmente piuttosto abbondante, probabilmente per la maggiore disponibilità di siti idonei rispetto ad altre aree umide. A livello europeo è considerata in moderato declino (SPEC 3: BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004); su scala locale, anche una recente analisi degli andamenti temporali per il periodo 1993-2007 in laguna di Venezia individua per il totano moro un peggioramento dello status (SCARTON E BON, 2009). Essendo la specie minacciata dalla trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione, dalla variazione del livello delle acque nei siti di svernamento e dal braccanaggio nelle aree di svernamento appare necessaria la conservazione dei siti di sosta e svernamento.



Raffaella Trabucco

Pantana

Tringa nebularia



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, estivante e svernante regolare. La stima più recente (2007) è di 616 individui (ISPRA, ined.), in apparente aumento. In Veneto è di presenza regolare come svernante con un visibile incremento delle presenze nell'ultimo decennio (BON et al., 2013). La stima regionale per il periodo 2006-2010 era di 167 individui localizzati in laguna di Venezia e nel delta del Po.

Distribuzione in provincia di Venezia

Come svernante, la pantana è attualmente presente in tutta l'area costiera della provincia, con una distribuzione abbastanza uniforme che comprende le valli da pesca, le aree emerse della laguna e alcuni siti litoranei, dove viene osservata nell'area di battigia. Risulta meno diffusa nelle lagune di Caorle e Bibione, mentre sembra rara nelle zone umide interne. La popolazione provinciale media nel periodo 2003-2012 è di 105 individui, con un evidente aumento e regolarità delle presenze rispetto al decennio precedente (BON E SCARTON, 2012). Le concentrazioni maggiori si sono osservate in laguna Falconera (147 individui nel 2009) e nella laguna di Giarè (37 indd. nel 2010). Confrontando la cartografia pregressa è evidente come la specie sia più comune e abbondante dello scorso ventennio.

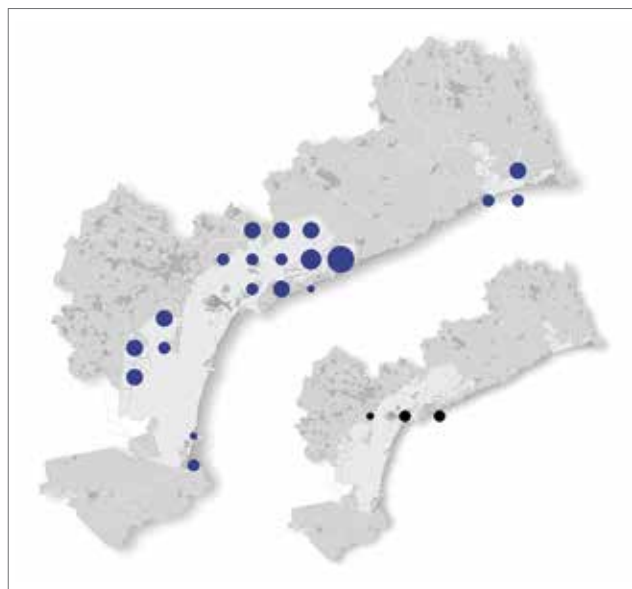
Preferenze ambientali

In inverno frequenta per alimentarsi gli ambienti intertidali e i bassi fondali di lagune, valli da pesca e litorali.

Conservazione e gestione

La specie non presenta particolari problemi, visto anche il forte incremento registrato.

Mauro Bon



Pettegola

Tringa totanus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice, parzialmente sedentaria e nidificante in Alto Adriatico. Gran parte della popolazione italiana si concentra nella laguna di Venezia, per la quale sono state recentemente stimate circa 1.800 coppie (SCARTON et al., 2009). Qualche altra decina di coppie nidifica nel delta del Po e nelle aree costiere dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia. Lo svernamento è regolare; sono circa 3.800 le pettegole censite nel 2007 (ISPRA, ined.). Nel Veneto sono stati censiti 412 indd. svernanti nel periodo 2006-2010 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è ben diffusa nella laguna di Venezia, specialmente nelle barene naturali. Altri siti utilizzati sono le barene artificiali (circa 200 coppie nel 2011), argini ed isolotti interni alle valli da pesca (100-150 coppie) e i frammenti di habitat alofili che ancora persistono in isole, abitate ed abbandonate, della laguna di Venezia (qualche decina di coppie). Non accertata, ma solo probabile, la nidificazione in laguna di Caorle. La distribuzione attuale è del tutto simile a quella del precedente atlante; la popolazione può considerarsi stabile.

La distribuzione invernale ricalca sostanzialmente quella riproduttiva; i branchi di maggior consistenza sono stati osservati in alcune valli da pesca o nella laguna aperta di Venezia, minori le presenze in quella di Caorle. A metà gennaio, tra il 2008 ed il 2012, sono state censite mediamente 400 pettegole (BON E SCARTON, 2012).

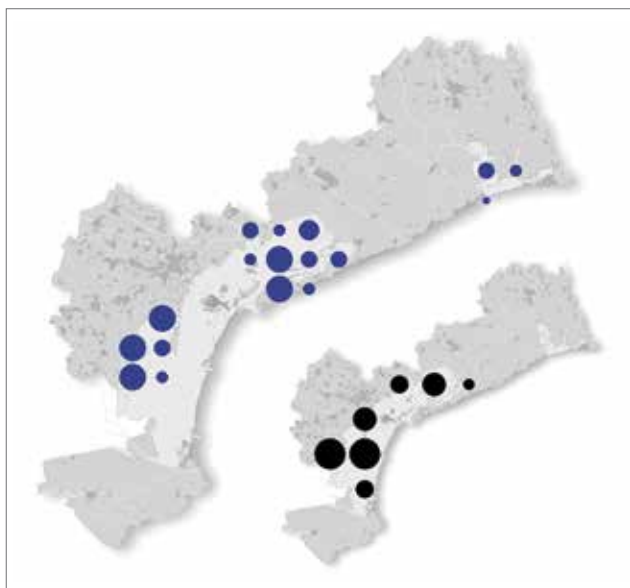
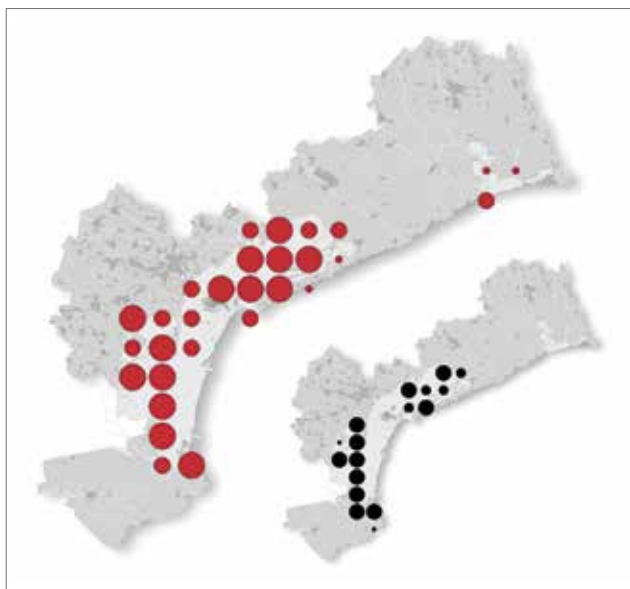
Preferenze ambientali

In inverno la pettegola si rinviene in un'ampia serie di zone umide costiere, sia salmastre che a bassa salinità; meno comune negli specchi d'acqua dolce dell'entroterra e lungo i litorali sabbiosi. Utilizza anche siti di origine artificiale quali bacini di decantazione e saline.

Conservazione e gestione

L'importanza internazionale della popolazione nidificante in laguna di Venezia richiederebbe almeno il censimento esaustivo delle coppie, con cadenza triennale. In alternativa, potrebbero essere identificate aree campione da monitorare nelle vaste estensioni barenali. Il possibile innalzamento del livello marino nel prossimo futuro (EEA, 2012) costituisce certamente la maggior minaccia alla persistenza delle coppie nidificanti nelle barene.

Francesco Scarton



Voltapietre

Arenaria interpres



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Presente in Italia solo durante le migrazioni e in misura minore nei mesi invernali. Gli individui svernanti in tutto il Paese erano 119 nel 2007 (ISPRA, ined.); non sono disponibili stime più aggiornate. Gli svernanti in regione nel 2006-2010 sono stati in media 13 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Scarsissime le segnalazioni di questa specie nel periodo invernale; solo due casi, entrambi nella laguna meridionale di Venezia. Si tratta di un'estesa area di barene dove sono presenti anche numerosi botti da caccia, talvolta circondate e difese da cumuli di laterizi, e ruderi di vecchi casoni lagunari; questi manufatti sono utilizzati regolarmente, benché in misura contenuta, dai voltapietre anche durante la migrazione primaverile (oss. pers.). La specie può utilizzare anche le strutture di contenimento delle barene artificiali, come palificate o gabbionate, per la ricerca trofica. Il voltapietre non risultava presente nel precedente atlante degli svernanti; anche nel periodo 1993-2012 risulta censito nel territorio provinciale solo sei volte, con la maggior parte delle osservazioni concentrate nel secondo decennio (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

Il voltapietre predilige le paludi salmastre, i litorali e le foci dei fiumi, spesso con presenza di scogliere o manufatti lungo i quali ricercare il cibo. Molto meno comune nelle aree umide a bassa salinità o francamente dolci.

Conservazione e gestione

Data l'estrema rarità e irregolarità delle presenze invernali nel territorio provinciale non si ravvedono particolari tematiche relative alla gestione e conservazione della specie.

Francesco Scarton



Gabbiano comune

Chroicocephalus ridibundus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con circa 600–1.000 coppie stimate nel 1998-2000 e svernante con circa 250.000 individui nel 2007 (ISPRA, ined). La popolazione nidificante in Veneto è stimata in 100-150 coppie in laguna di Venezia e 80-100 nel delta del Po, ma con forti fluttuazioni; nel periodo 2006-2010 hanno svernato mediamente 46.195 individui nella nostra regione (Bon et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il gabbiano comune ha nidificato in tre quadranti, due dei quali in laguna Sud di Venezia (siti di nidificazione costituiti da barene della laguna aperta) ed uno in laguna Nord (barene interne alle valli da pesca Sacchetta e Saccagnana). I primi sono stati occupati da colonie di poche coppie, raramente sopra le dieci, in associazione con altri caradriformi coloniali; il terzo era composto da alcune colonie con consistenze complessive superiori alle 100 coppie. Rispetto alla situazione pregressa, la distribuzione in provincia si è ridotta di quasi il 40% dei quadrati occupati, soprattutto in laguna aperta dove la specie è quasi scomparsa come nidificante.

In inverno è diffuso in tutte le zone umide provinciali; spostandosi anche nell'entroterra, lo si può trovare nei centri urbani e nelle campagne aperte. Rispetto alla cartografia precedente si nota una sostanziale stabilità della distribuzione.

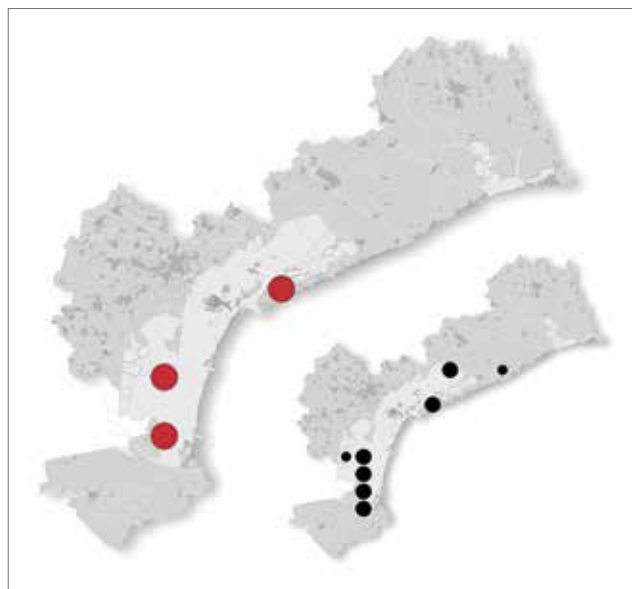
Preferenze ambientali

In periodo di nidificazione frequenta gli ambienti salmastri costieri (valli e barene). In inverno occupa una vasta gamma di zone umide d'acqua dolce o salata, costiere o interne, di origine naturale o artificiale, anche in aree urbane e intensamente coltivate. Tipici i pendolarismi giornalieri tra i dormitori e le zone di alimentazione (campi in lavorazione, discariche di rifiuti urbani, ecc.).

Conservazione e gestione

In periodo di svernamento è ampiamente diffuso e l'abbondanza di risorse trofiche ne agevola la presenza. In periodo riproduttivo, la specie è più soggetta a minacce legate ad eventi ambientali, come alte maree ed acquazzoni che vanificano la nidificazione, disturbi antropici (soprattutto in laguna aperta), predazione da parte di ratti, corvidi e gabbiano reale.

Luca Sattin



Gabbiano corallino

Larus melanocephalus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare, estivante, svernante. Nidifica quasi esclusivamente in poche aree costiere del nord Adriatico e della Puglia; circa 2.000 coppie venivano stimate all'inizio del Duemila. In regione la sua riproduzione è stata accertata per la prima volta nel 1996 (SCARTON et al., 1996); dopo alcuni anni di irregolare presenza, è ora stabilmente nidificante nel delta del Po (80-100 coppie: VERZA et al., in stampa) ed in laguna di Venezia (200-250 coppie: BON et al. 2013). Gli individui svernanti in tutto il Paese erano 10.700 nel 2007 (ISPRA, ined.). In regione, nel 2006-2010, sono stati in media 3.221 (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione è stata accertata solo in tre siti, tutti nella laguna di Venezia: due valli da pesca della laguna Nord (Valle Sacchetta e Valle Saccagnana) ed una barena della laguna Sud. In queste colonie si associa ad altre specie quali sterna comune, gabbiano comune, beccapesci, cavaliere d'Italia ed avocetta. I siti di nidificazione sono costituiti da barene, con presenza della tipica vegetazione alofila. In inverno la specie è ampiamente diffusa lungo l'arco costiero della provincia, specialmente in prossimità delle bocche di porto della laguna di Venezia, dove può riunirsi in stormi fino a 1.000 ind., in laguna di Caorle e secondariamente negli spazi lagunari più interni, fino alle valli da pesca. Vi sono inoltre osservazioni di svernanti anche in siti dell'entroterra, a 10-15 km dalla costa. La distribuzione attuale è molto simile a quanto osservato nel precedente atlante. Nel periodo 2008-2012 sono stati censiti a metà gennaio mediamente 2.800 ind., in tutto il territorio provinciale (BON E SCARTON, 2012).

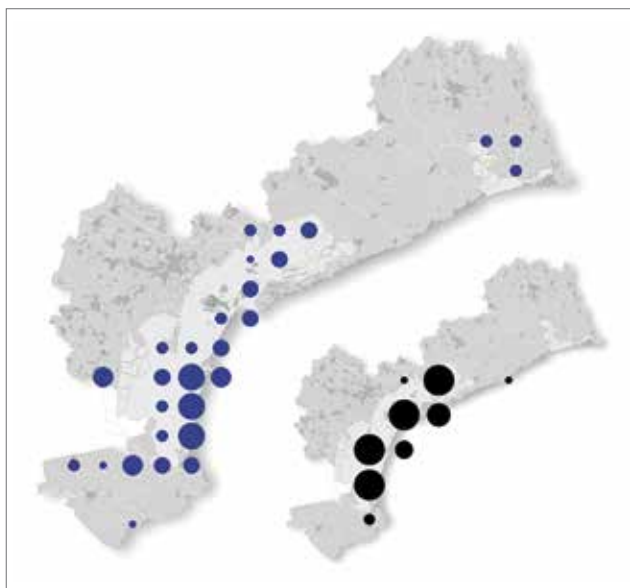
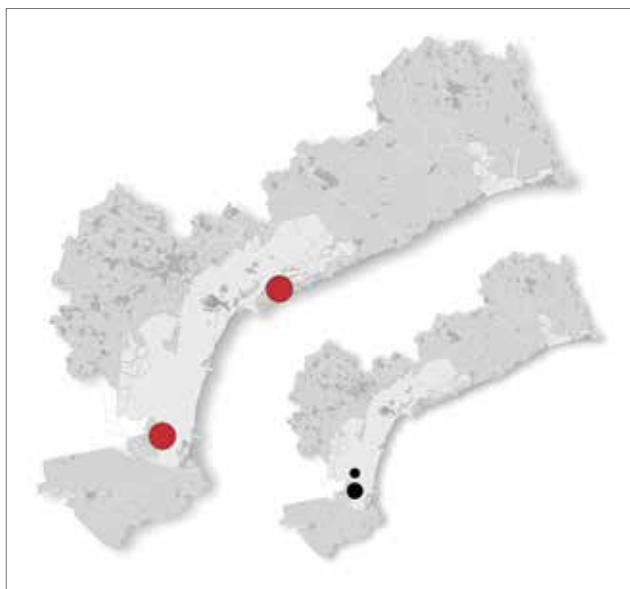
Preferenze ambientali

Frequenta quasi esclusivamente le aree costiere, utilizzando per la ricerca del cibo gli spazi marini prossimi alle coste, le lagune, gli estuari ed i laghi retrodunali; molto meno frequente in corsi d'acqua e laghi interni. Per la nidificazione utilizza argini, isolotti e barene, spesso in associazione con altri Caradriformi.

Conservazione e gestione

Attualmente non sembrano sussistere particolari problematiche di conservazione relative a questa specie.

Francesco Scarton



Gavina

Larus canus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sostanzialmente migratrice e svernante. Circa 3.000 gli individui svernanti censiti nel gennaio 2007 in tutt'Italia (ISPRA, ined.); in quell'anno, circa il 21% del totale si concentrava in provincia di Venezia (BON E SCARTON, 2012). In tutto il Veneto, tra il 2006 ed il 2010, sono stati censiti a metà gennaio circa 2.500 individui, in media, distribuiti soprattutto nelle province di Rovigo, Venezia e Verona (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

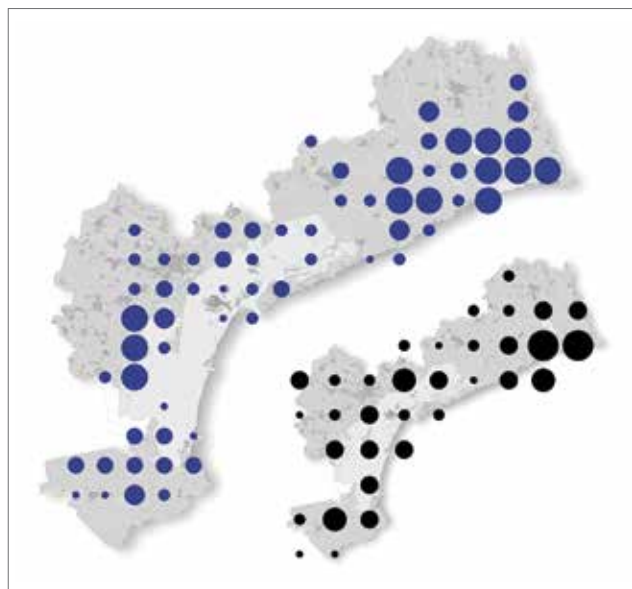
La gavina è ben diffusa nel territorio provinciale, con le concentrazioni maggiori osservate nelle valli da pesca della laguna Sud di Venezia, nella laguna di Caorle e anche nell'entroterra del settore orientale della provincia, ove utilizza le estese bonifiche per la ricerca del cibo; qui sono stati talvolta osservati branchi di 700-1.000 indd. La distribuzione attuale è simile a quella nota per la metà degli anni Novanta del secolo scorso. Nell'intero territorio provinciale sono stati censiti in media circa 2.000 indd. nei conteggi di metà gennaio del 2008-2012, con un notevole incremento negli anni più recenti; data l'ampia diffusione della specie anche in aree non umide, i conteggi non sono però rappresentativi delle esatte dimensioni della popolazione svernante (BON E SCARTON, 2012).

Preferenze ambientali

La gavina si rinviene più facilmente lungo l'area costiera ma è regolarmente presente anche in corpi idrici di medie e piccole dimensioni dell'entroterra. Per la ricerca del cibo utilizza spesso i fondali limo-argillosi emersi durante la bassa marea, i litorali sabbiosi ma anche aree coltivate e discariche.

Conservazione e gestione

Non vi sono al momento specifiche problematiche di conservazione legate a questa specie.



Francesco Scarton

Zafferano

Larus fuscus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Presente in Italia durante le migrazioni e lo svernamento. Meno di 300 gli individui svernanti censiti nel gennaio 2007 in tutt'Italia, con presenze irrilevanti in provincia di Venezia (BON E SCARTON, 2012). In tutto il Veneto, tra il 2006 ed il 2010, sono stati censiti a metà gennaio in media solo due individui (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Lo zafferano, pur tenendo conto delle possibili difficoltà di riconoscimento in campo, è senz'altro specie rara nel territorio provinciale durante il periodo invernale. Nell'ambito dell'atlante è stato segnalato solo in due occasioni, sempre in prossimità di Chioggia, ove è stato osservato tra la bocca di porto e l'immediato entroterra. Nel precedente atlante risultavano anche alcune segnalazioni per il litorale di Eraclea e la laguna Nord di Venezia (STIVAL, 1996). Durante i censimenti IWC del 1993-2012, relativi all'intero territorio provinciale, è stato osservato solo in dieci anni con una media di due individui (BON E SCARTON, 2012).

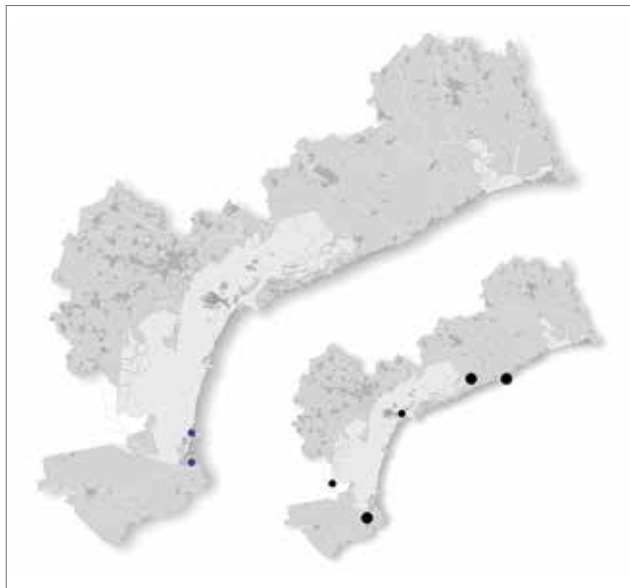
Preferenze ambientali

Si osserva più facilmente lungo le coste marine, incluse le aree portuali. È però osservato, in misura minore, anche lungo fiumi e nei grandi laghi dell'entroterra. Per la ricerca del cibo utilizza sia le coste (porti, lagune e foci fluviali) che siti del tutto artificiali quali le discariche ed i centri di trattamento rifiuti.

Conservazione e gestione

Non vi sono al momento specifiche problematiche di conservazione relative a questa specie.

Francesco Scarton



Gabbiano reale nordico

Larus argentatus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante. Nel corso dei censimenti IWC si è stimata una media di 310 individui svernanti nelle zone umide italiane nel periodo 1996-2000 (BACCETTI et al. 2002); più recentemente, nel 2007, sono stati contati 116 individui (ISPRA, ined.). Le stime tuttavia non sono molto attendibili, sia per la non semplice distinzione con il gabbiano reale sia perché frequenta anche zone coltivate. In Veneto è presente in inverno nell'area costiera e meno frequentemente in zone pianeggianti interne; tra il 2006 ed il 2010 sono stati censiti in media 38 indd. (BON et al., 2013), valore da ritenersi poco indicativo.

Distribuzione in provincia di Venezia

Il gabbiano reale nordico è stato osservato in alcune aree costiere e anche in un'area interna presso una discarica di rifiuti solidi urbani. Nel corso dei censimenti IWC la media di svernanti nel periodo 2003-2012 è stata di 21 individui (BON E SCARTON, 2012). Rispetto alla situazione precedente si nota un sostanziale aumento della diffusione, almeno in parte giustificato da una maggiore attenzione verso la specie.

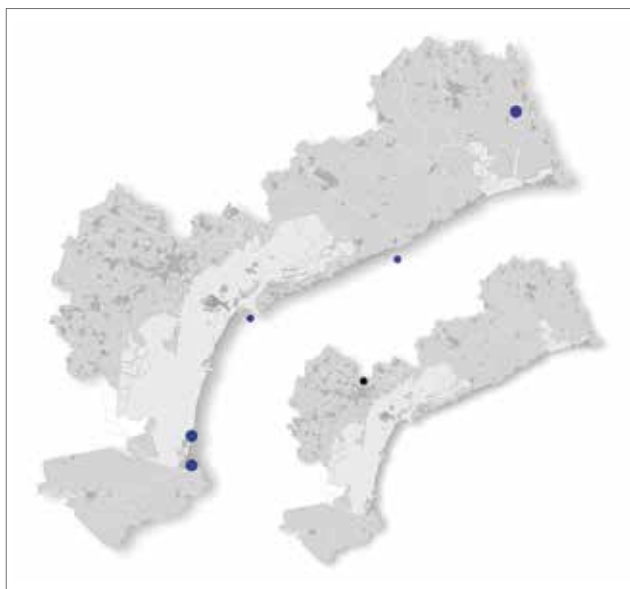
Preferenze ambientali

Frequenta soprattutto le discariche di rifiuti urbani, ma anche i litorali e la laguna aperta; in misura minore le campagne coltivate con scarsa alberatura e vegetazione.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione buono, considerando la disponibilità di ambienti idonei.

Emanuele Stival



Gabbiano reale

Larus michahellis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria nidificante, migratrice e svernante. La popolazione italiana è stata stimata in 45.000-60.000 coppie, in aumento nell'ultimo decennio. Per il Veneto vengono stimate almeno 7.000 coppie, in maggior parte nidificanti in provincia di Venezia e Rovigo. Sono quasi 88.000 gli individui svernanti censiti nel gennaio 2007 in Italia (ISPRA, ined.). In tutto il Veneto tra il 2006 ed il 2010 sono stati censiti a metà gennaio circa 30.000 indd., in media (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione avviene in una molteplicità di ambienti: valli da pesca (con almeno 200-300 coppie nel solo Comune di Venezia: BON E STIVAL, 2013); casse di colmata B e D/E (almeno 2.000 coppie: oss. pers.); isole abbandonate della laguna di Venezia; barene artificiali della laguna di Venezia (800-1.000 coppie: SCARTON et al., 2013a); centro urbano di Venezia (50 coppie: BON E STIVAL, 2013); zona industriale di Porto Marghera (Isola delle Tresse). La distribuzione è del tutto simile a quanto noto nel precedente atlante ma la popolazione è certamente aumentata.

Come svernante è presente in gran parte del territorio provinciale, sebbene più abbondante in prossimità della costa. Concentrazioni di quasi 1.000 indd. sono tuttavia state rilevate in discariche e centri di trattamento rifiuti posti nell'entroterra. Sono circa 12.000 in media gli svernanti censiti tra il 2008 ed il 2012 nell'intero territorio provinciale (BON E SCARTON, 2012).

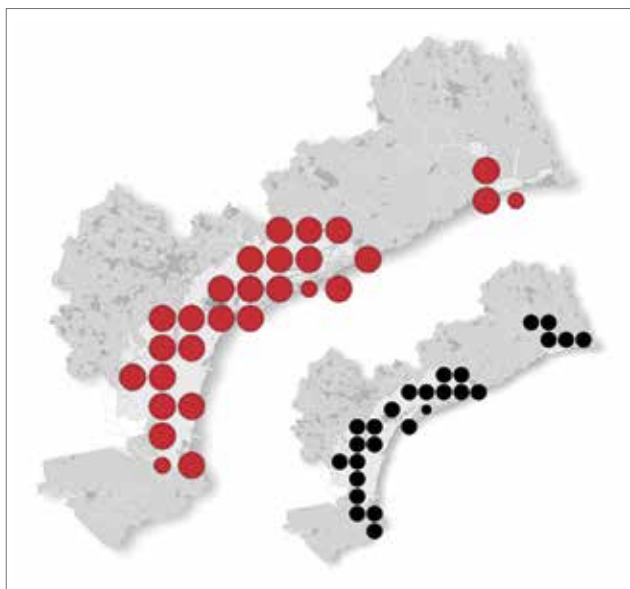
Preferenze ambientali

Specie ad ampissima nicchia ecologica, utilizza una varietà di ambienti umidi, posti anche a centinaia di chilometri dalle coste. Da alcune decine di anni ha iniziato un evidente processo di inurbamento, che lo porta ad utilizzare siti ad elevata antropizzazione sia per l'alimentazione (ad es. discariche di rifiuti urbani) sia per la nidificazione, che può avvenire non soltanto su isole ed isolotti, barene, argini ma anche su tetti di centri abitati e delle zone industriali.

Conservazione e gestione

L'aumento della popolazione di questa specie probabilmente incide negativamente su altri uccelli acquatici, sia per la predazione di uova e giovani che per la competizione nella scelta dei siti di nidificazione, sebbene manchino studi riferiti alla realtà locale. La nidificazione nel centro storico di Venezia, probabilmente destinata ad aumentare, può causare conflitti con i residenti.

Francesco Scarton



Gabbiano reale pontico

Larus cachinnans



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante. Frequenta principalmente la costa adriatica e ionica fino alla Sicilia. Gli ultimi dati disponibili riportano 36 individui censiti nel 2007 (ISPRA, ined.). Solo recentemente questa specie è stata separata dagli affini *L. argentatus* e *L. michaellis*, di cui era considerata conspecifica. Per tale motivo non si hanno dati storici né a livello nazionale né regionale; inoltre la non facile identificazione di questo gabbiano, che spesso convive con gli altri congeneri, sicuramente influisce sulla stima degli individui realmente svernanti.

Distribuzione in provincia di Venezia

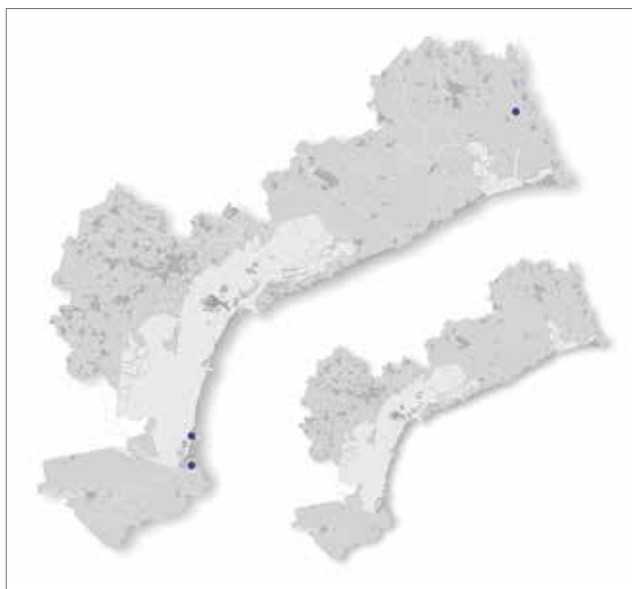
Il gabbiano reale pontico è stato rinvenuto in tre quadranti, due nelle vicinanze di Chioggia ed uno nella parte orientale della provincia, per un totale di soli tre individui, valore certamente non rappresentativo della popolazione svernante. Un'indagine posteriore a questa ricerca ha evidenziato che nell'area di Chioggia, nei mesi di dicembre 2012 e gennaio 2013, in giornate favorevoli, si potevano stimare da due a otto individui (oss. pers.). Certamente, ogni anno, la presenza del gabbiano reale pontico subisce fluttuazioni che dipendono dalle condizioni meteorologiche invernali del centro Europa, ma le presenze sembrano essere comunque regolari.

Preferenze ambientali

In migrazione e svernamento frequenta zone costiere marine (litorali, foci, aree portuali), ma anche zone umide dell'entroterra. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti urbani.

Conservazione e gestione

Come la maggior parte dei gabbiani più diffusi, la specie non presenta particolari problematiche. Più attente ricerche in periodo invernale potrebbero migliorare le conoscenze ancora scarse sulla diffusione di questo laride nel nostro territorio.



Luca Sattin

Fraticello

Sternula albifrons



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice e nidificante, con una popolazione stimata in 2.000-3.500 coppie. In regione la nidificazione è concentrata tra le province di Venezia (700-800 coppie stimate) e quella di Rovigo (800-900 coppie: VERZA et al., in stampa); sporadica in provincia di Padova (BON et al., 2013). Lo svernamento è fenomeno del tutto eccezionale.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è diffusa lungo l'arco costiero, nidificando in diverse valli da pesca della laguna di Venezia e Caorle; su barene artificiali e naturali (SCARTON et al., 2013a); su strutture artificiali come ad esempio le botti da caccia. Ormai irregolare e numericamente trascurabile invece la presenza sugli arenili: meno di dieci coppie stimate nel 2011 per le spiagge del comune di Venezia (BON E STIVAL, 2013), nessuna nidificazione accertata negli altri litorali della provincia. Non è stata mai segnalata la nidificazione nelle zone umide interne. La distribuzione attuale ricalca quella del precedente atlante. Nella laguna aperta di Venezia monitoraggi condotti fin dal 1989 evidenziano un recupero della popolazione a partire dal 2005, fino ad arrivare alle attuali 300-400 coppie (SCARTON, 2008 e oss. pers). Per l'intera provincia di Venezia si conferma, cautelativamente, la stima di 700-800 coppie.

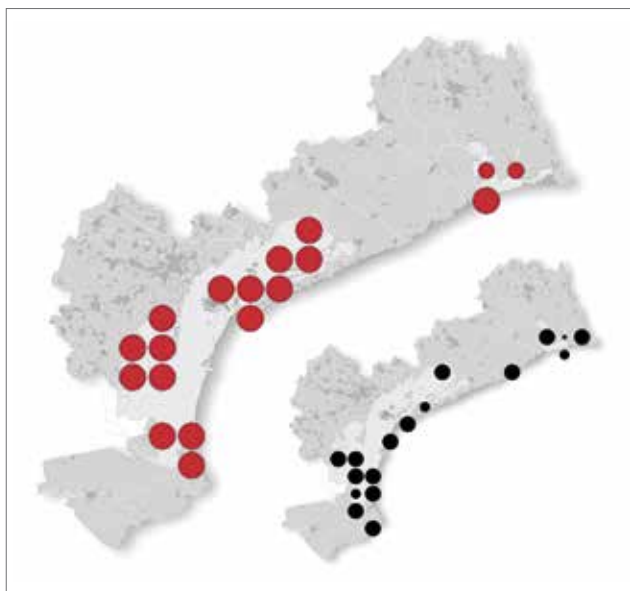
Preferenze ambientali

La specie frequenta per la ricerca del cibo un'ampia serie di zone umide, sia costiere (acque marine a poca distanza dai litorali, lagune, estuari e laghi costieri) che d'acqua dolce, come fiumi, laghi e bacini artificiali. Per la nidificazione vengono ricercati isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, generalmente scarsa e sempre di modesta altezza.

Conservazione e gestione

Specie inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e classificata "in Pericolo" nella lista rossa nazionale. Si ritiene che censimenti almeno triennali di tutti i possibili siti di nidificazione siano altamente raccomandabili per il monitoraggio della popolazione nidificante. L'attuale elevata ed ubiqua presenza antropica, nonché probabilmente la predazione ad opera di Corvidi e gatti rinselvatichiti, impediscono l'insediamento di popolazioni significative di fraticello lungo le spiagge.

Francesco Scarton



Sterna maggiore

Hydroprogne caspia



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratore regolare e svernante parziale, con pochissimi individui. In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni, soprattutto nelle aree costiere: delta del Po, lagune di Venezia e Caorle (BON et al., 2013). In inverno le presenze sono occasionali: nel periodo 2001-2010 la specie è stata osservata solo due volte, nel corso dei censimenti IWC e sempre in provincia di Venezia, nel 2009 e nel 2010 (BON E SCARTON, 2012).

Distribuzione in provincia di Venezia

La sterna maggiore è una specie nuova come svernante in provincia di Venezia, non risultando presente nel precedente atlante. È stata rilevata in sole quattro occasioni, sempre con singoli individui, in tre località diverse: presso Cortellazzo (Jesolo) il 19 dicembre 2009 e il 12 gennaio 2010; in Valle Perera (Caorle) il 12 gennaio 2009; in Val Grande di Bibione il 15 gennaio 2012. Le due osservazioni relative a Cortellazzo sono forse da attribuire ad uno stesso individuo che ha frequentato la zona per un periodo abbastanza lungo.

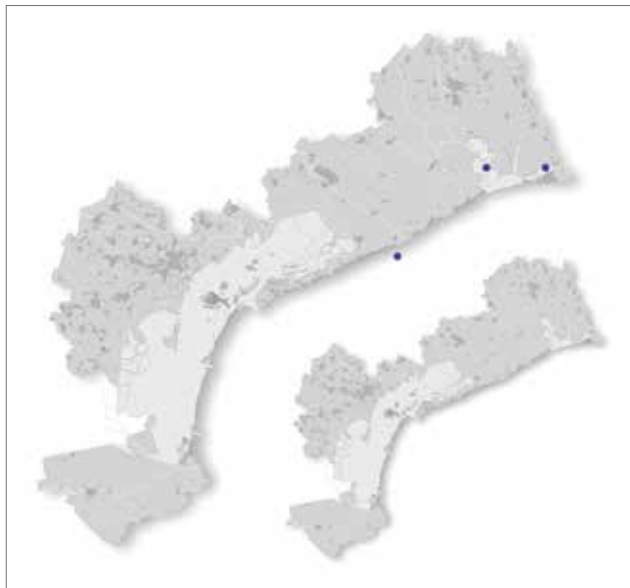
Preferenze ambientali

Frequenta corsi d'acqua e bacini d'acqua dolce e salata, preferibilmente privi di vegetazione, con bassa o media profondità.

Conservazione e gestione

Non si evidenziano particolari criticità per la specie in provincia di Venezia.

Emanuele Stival



Beccapesci

Sterna sandvicensis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare, nidificante e svernante. I nuclei nidificanti sono concentrati in laguna di Venezia, nel delta del Po emiliano e in poche zone umide pugliesi. La popolazione era stimata, nei primi anni Duemila, in circa 1.300 coppie. Nel Veneto nidifica regolarmente solo in laguna di Venezia (circa 800 coppie nel 2010). Gli individui censiti in Italia a metà gennaio 2007 erano circa 1.300 (ISPRA, ined.); solo nove invece i beccapesci presenti in media nel Veneto negli inverni 2006-2010.

Distribuzione in provincia di Venezia

Insiadatasi per la prima volta nel 1995 (SCARTON E VALLE, 2005), il beccapesci ha nidificato in anni recenti con 600-800 coppie, concentrate ogni anno in una-tre colonie, ubicate esclusivamente su barene della laguna di Venezia. Alla fine degli anni Novanta la popolazione era di poco inferiore all'attuale.

Benché poco numerosa (10-30 indd. nel periodo 2008-2012: BON E SCARTON, 2012), l'elevata mobilità della specie in inverno spiega il discreto numero di quadranti, prevalentemente concentrati lungo l'arco costiero, in cui è stata osservata. Non significative le variazioni rispetto alla distribuzione nota per il passato.

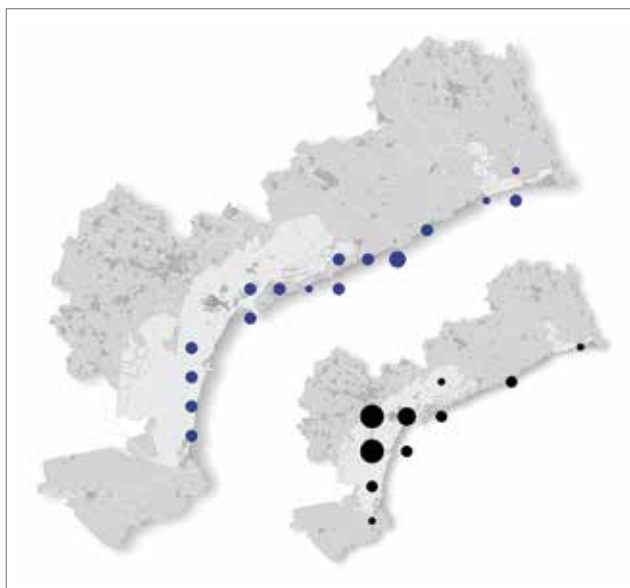
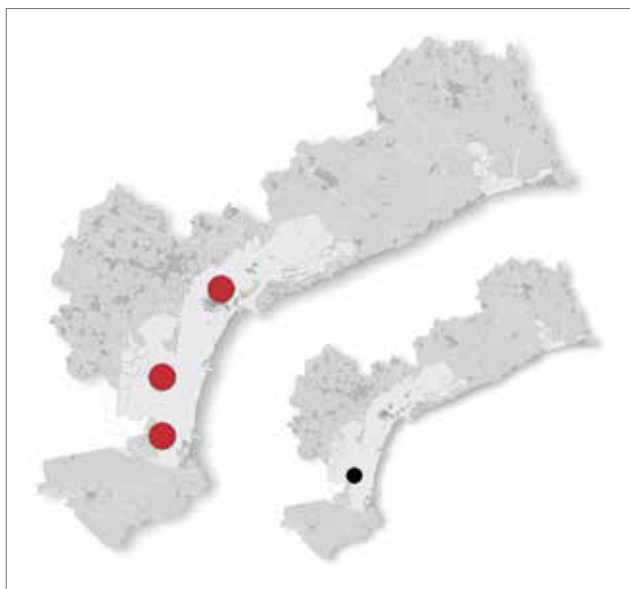
Preferenze ambientali

Il beccapesci frequenta principalmente le acque marine antistanti i litorali, le lagune, gli estuari e, in misura minore, le zone umide d'acqua dolce profonda site nell'entroterra, queste ultime solo durante le migrazioni e lo svernamento. Per la nidificazione vengono scelti isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, da scarsa a elevata, ma sempre di modesta altezza.

Conservazione e gestione

Il monitoraggio delle colonie condotto da oltre quindici anni non ha evidenziato alcuna grave minaccia di origine antropica diretta per la popolazione nidificante in laguna, diversamente da quanto riportato in PERONACE et al. (2012). Il problema principale per questa specie, che in laguna di Venezia si riproduce con almeno il 50% della popolazione italiana, risiede nell'erosione dei siti di nidificazione e soprattutto nelle mareggiate estive, in grado di sommergerli completamente e provocare la perdita delle nidiate. Il possibile innalzamento del livello marino (fino ad un metro entro la fine del XXI secolo: EEA, 2012) non potrà che acuire tale minaccia.

Francesco Scarton



Sterna comune

Sterna hirundo



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare e nidificante. Si ritiene nidificano in Italia 4.000-5.000 coppie. In regione si riproduce soprattutto nel delta del Po, in laguna di Venezia e di Caorle; per tutta la regione sono state recentemente stimate 1.600-1.700 coppie (BON et al., 2013). Lo svernamento è fenomeno del tutto eccezionale.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è ben diffusa, nidificando in diverse valli da pesca; su barene naturali e, da pochi anni, anche artificiali (SCARTON et al., 2013a); su strutture artificiali come ad es. botti da caccia, pontoni ormeggiati e non movimentati da tempo, cumuli di reti da pesca stesi su basamenti in cemento. Le colonie generalmente sono comprese tra poche e 200-250 coppie, spesso multispecifiche. La distribuzione attuale ricalca quella precedente sebbene non vi siano ora nidificazioni accertate in ambienti d'acqua dolce. Per la provincia di Venezia possono essere stimate, cautelativamente, dalle 600 alle 800 coppie.

A metà degli anni Novanta del secolo scorso erano note alcune osservazioni di individui svernanti, evento non ripetutosi durante gli anni del presente atlante. Mai osservata durante i censimenti di metà gennaio del 1993-2012 (BON E SCARTON, 2012).

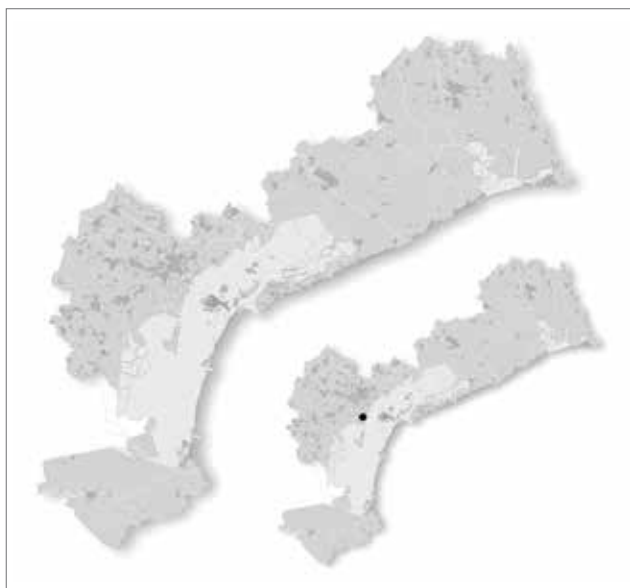
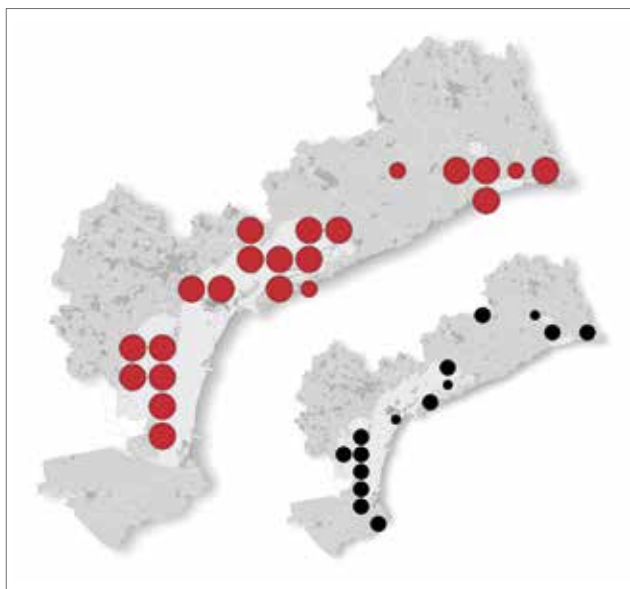
Preferenze ambientali

La sterna comune si rinviene in un'ampia serie di zone umide, sia costiere (acque marine antistanti i litorali, lagune, estuari e laghi costieri) che d'acqua dolce, come fiumi, laghi e bacini artificiali. Per la nidificazione vengono ricercati isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, da scarsa a elevata, ma sempre di modesta altezza.

Conservazione e gestione

Trattandosi di specie di elevato valore conservazionistico e inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, si ritiene che censimenti almeno triennali di tutti i possibili siti di nidificazione siano altamente raccomandabili per il monitoraggio della popolazione nidificante. La minaccia principale per questa specie risiede nell'erosione dei siti di nidificazione e soprattutto nelle mareggiate estive, in grado di sommergerli completamente e provocare la perdita delle nidiate. Il possibile innalzamento del livello marino nel prossimo futuro (EEA, 2012) non potrà che acuire tale minaccia.

Francesco Scarton



Piccione di città

Columba livia forma domestica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Il piccione di città è uno degli uccelli maggiormente diffusi nel territorio nazionale e regionale; compare in tutte le città e nei principali nuclei abitati, popolando anche le aree rurali con presenza di edifici sparsi, abitati o abbandonati (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nelle precedenti indagini non era stato considerato in quanto non ritenuto specie selvatica, pertanto manca la possibilità di effettuare confronti con dati pregressi. In periodo riproduttivo, è stato contattato nella quasi totalità della provincia, mancando principalmente negli spazi aperti della laguna di Venezia.

Distribuzione del tutto analoga ha dimostrato anche in inverno, con ulteriori lacune distributive in alcuni ambiti agricoli. Dalla cartografia si evince come i contingenti invernali siano rilevanti, dato il numero di quadranti in cui il piccione di città compare con popolamenti superiori ai cento individui.

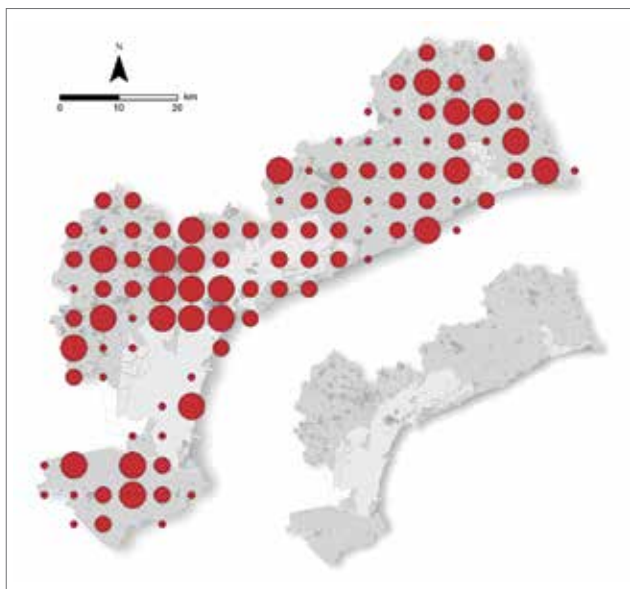
Preferenze ambientali

Anche nel nostro territorio è specie particolarmente legata agli ambienti urbanizzati in quanto, direttamente o indirettamente, dipende dall'uomo per l'alimentazione e risulta associato agli edifici e alle infrastrutture per i siti riproduttivi. Tali elementi, infatti, risultano vicarianti a quelli che caratterizzano l'habitat di riproduzione e sosta del suo antenato selvatico, il piccione selvatico: falesie e scarpate rocciose, grotte e simili. Il piccione di città compare anche nei comprensori agricoli, negli ambiti vallivo-lagunari e in altri ambienti naturali, a patto che siano presenti edifici o manufatti vari. Tende a frequentare gli ambiti prossimali al nido o ai siti di riposo diurno e notturno preferiti, spostandosi comunque attivamente durante il giorno, con voli alimentari verso aree idonee all'attività trofica (SOLDATINI et al., 2006).

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando i contingenti rilevati e le disponibilità di ambienti idonei e risorse trofiche. Non sono necessari interventi di conservazione diretta; al contrario, soprattutto in ambito urbano, sono spesso necessarie azioni di contenimento per ridurre i danni che il piccione causa a monumenti ed edifici pubblici.

Michele Pegorer



Colombella

Columba oenas



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è sedentaria nidificante con 200-500 coppie stimate e svernante con circa 3.000-6.000 individui. In Veneto non ci sono attualmente evidenze di nidificazione. In inverno la colombella frequenta soprattutto le aree di pianura dimostrando una certa fedeltà ai siti di svernamento: in mancanza di stime puntuali si ipotizza una consistenza di 500-700 individui svernanti in regione, con una maggiore concentrazione in provincia di Venezia.

Distribuzione in provincia di Venezia

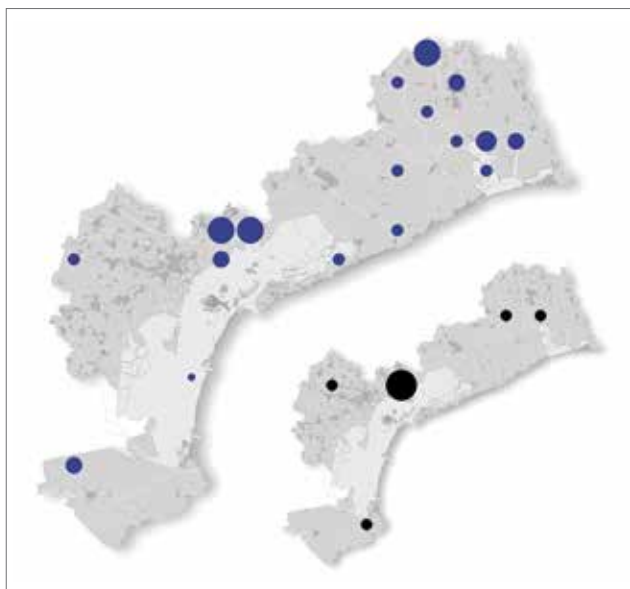
La colombella è risultata di regolare osservazione nei siti conosciuti, soprattutto presso i dormitori. Le maggiori concentrazioni sono state rilevate presso la Valle Paliaga – tenuta Marcello (Venezia) con 164 individui nel dicembre 2007, almeno 200 nelle cave di Cinto Caomaggiore nel gennaio 2010, 100 in località Rosere (Concordia Sagittaria) nel gennaio 2011. Rispetto alla cartografia precedente si nota un notevole aumento della distribuzione con una diffusione attorno ai vecchi nuclei di svernamento conosciuti.

Preferenze ambientali

Frequenta l'aperta campagna, preferibilmente ricca di stoppie di mais e altri seminativi con la compresenza di siepi o boschetti. Questi ultimi, assieme anche a boschetti ripariali presso aree vallive, sono usati come riparo e/o dormitorio. Viene osservata sporadicamente anche presso centro urbani.

Conservazione e gestione

Come nidificante è considerata specie "Vulnerabile" a livello nazionale. In provincia di Venezia gode di uno stato abbastanza favorevole per lo svernamento, considerando il positivo trend di popolazione e le discrete disponibilità di ambienti idonei. Le principali minacce sono costituite dalla possibile riduzione delle fonti trofiche a causa delle tecniche di agricoltura che tendono a non mantenere le stoppie nei campi durante il periodo invernale.



Emanuele Stival

Colombaccio

Columba palumbus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con circa 40.000-80.000 coppie stimate e svernante con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui (FRANZETTI e TOSO, 2009). La popolazione nidificante in Veneto è andata crescendo esponenzialmente a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, con una progressiva espansione della distribuzione sul territorio. Attualmente si stima la presenza di 8.000-12.000 coppie (BON et al., 2013). Mancano dati per poter stimare la popolazione svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

L'espansione del colombaccio si è manifestata anche in provincia di Venezia, a partire dai settori nordorientali. La specie nidifica oggi in tutto il territorio provinciale dall'entroterra al litorale, ma anche a Venezia e in alcune isole della sua laguna (BON e STIVAL, 2013). La colonizzazione del centro storico di Venezia è iniziata alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, con le prime coppie insediate a San Nicolò (Lido di Venezia) nel 1999.

L'espansione della popolazione stanziale complica la lettura della distribuzione della popolazione svernante in senso stretto. In inverno si formano importanti dormitori in alcuni siti quali Bosco Nordio, le tenute Civrana e Civranetta, forte Marghera, le isole Certosa e Vignole, i boschi litoranei di Caroman, Alberoni e San Nicolò.

Preferenze ambientali

Nidifica nei boschi e nelle campagne alberate, ma anche all'interno delle città e centri abitati nei quali sfrutta le alberature stradali o la vegetazione arborea di parchi e giardini. Si alimenta sia nelle città sia, soprattutto, nelle campagne. Frequenta massicciamente i seminativi di grano e di mais dopo la mietitura per alimentarsi dell'enorme quantità di prodotto non raccolto.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia la specie gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando il positivo trend di popolazione e le disponibilità di ambienti idonei. L'espansione della specie a Venezia appare di grande interesse in quanto capace di determinare, grazie alla competizione alimentare, un contenimento naturale del piccione di città. Il patrimonio arboreo della città e delle sue isole va quindi preservato anche in quest'ottica.

Antonio Borgo



Tortora dal collare

Streptopelia decaocto



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante. In Veneto è molto diffusa in pianura; compare regolarmente nei territori collinari e pedemontani con presenze ridotte in ambito strettamente montano, soprattutto oltre i 1000 metri di quota. In analogia al resto della popolazione italiana, anche quella veneta appare sostanzialmente sedentaria, con movimenti dispersivi a carico dei giovani (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La tortora dal collare è una delle specie nidificanti e svernanti più diffuse nel territorio provinciale, comparando nella quasi totalità delle unità di rilevamento, ad eccezione di quelle comprese nelle zone lagunari aperte. Dal confronto tra le cartografie precedenti e quelle della presente indagine, tanto in periodo riproduttivo quanto in quello di svernamento, si conferma la diffusione capillare della specie e non si evincono significative variazioni tra le due serie temporali considerate.

Preferenze ambientali

Specie sinantropa, particolarmente frequente negli ambienti urbani e periurbani ricchi di parchi e giardini e negli ambienti agricoli con edificazione diffusa, prossimi a idonei siti di foraggiamento (seminativi in primis). Frequenta anche le aree agrarie intensive con aziende agro-zootecniche o abitazioni sparse, le zone umide interne e lagunari, i biotopi costieri e altri ambienti alberati, in genere dove sono presenti anche edifici o manufatti.

Conservazione e gestione

In Italia è stato registrato un aumento degli individui nel periodo 2000-2010, tanto che la specie è inserita tra quelle "a Minore Preoccupazione" nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, sebbene per alcune aree si ipotizzino lievi diminuzioni delle densità. Allo stato attuale, comunque, non appaiono necessari interventi di tutela particolari.

Michele Pegorer



Tortora selvatica

Streptopelia turtur



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice nidificante con una popolazione stimata approssimativamente in 150.000-300.000 coppie. Nonostante non sia considerata una specie comune, in Veneto appare distribuita in modo piuttosto diffuso su gran parte dell'ambito planiziale e collinare, dal livello del mare fino ai 500-600 m di quota (BON et al., 2013). Attualmente non sono disponibili stime di popolazione aggiornate sulla specie a livello regionale.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo riproduttivo è stata contattata presso i biotopi costieri, in alcune valli da pesca, in altre zone perilagunari e in un limitato numero di ambiti dell'entroterra che mantengono idonee condizioni ambientali. Rispetto alla precedente indagine si evidenziano delle lacune distributive nelle porzioni orientali e meridionali della provincia. Non è del tutto chiaro se tale situazione rifletta un effettivo calo della popolazione o, semplicemente, una carenza di copertura.

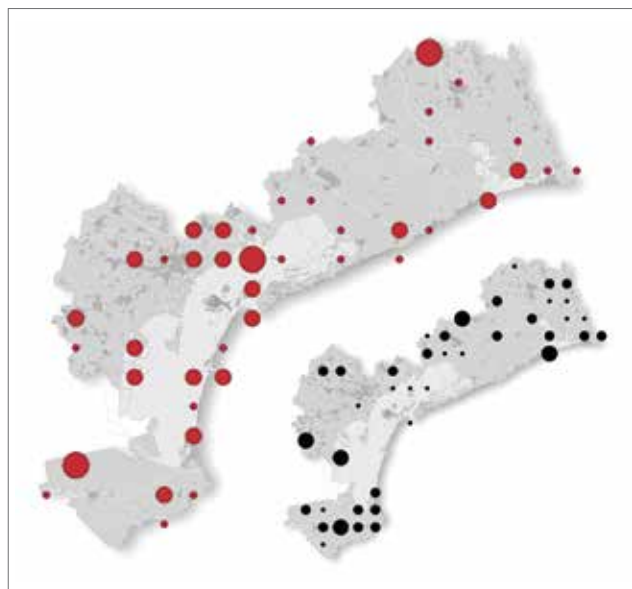
Preferenze ambientali

Frequenta ambiti rurali dotati di macchie e/o siepi arboreo-arbustive, in genere ben strutturate, formazioni sempreverdi litoranee dotate di sottobosco e altre tipologie di aree boscate, anche nei pressi di zone umide. L'habitat elettivo comprende anche superfici con vegetazione erbacea di vario genere, dove ricerca il cibo, e acque dolci superficiali.

Conservazione e gestione

Lo status di conservazione a livello provinciale, nonostante manchino dati puntuali sul trend della popolazione, non si può ritenere ottimale. La banalizzazione del paesaggio agricolo prima e, successivamente, la costante e diffusa antropizzazione, hanno compresso buona parte del territorio potenzialmente vocato alla specie, considerando che la tortora selvatica tende a evitare le zone edificate e le campagne di bonifica. Grande importanza potrebbero avere interventi nel comparto agricolo, atti a consentire ulteriori piantumazioni di siepi e rimboschimenti compenetrati a superfici destinabili ad incolto (per alcuni anni), a prato (soggetto a limitato numero di sfalci) o a coltivazione a perdere di essenze utili dal punto di vista trofico.

Michele Pegorer



Cuculo dal ciuffo

Clamator glandarius



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Il cuculo dal ciuffo è presente in Italia con una popolazione stimata in 15-25 coppie. Nidifica lungo la costa tirrenica tra la Toscana ed il Lazio; altrove è presente con riproduzioni occasionali che interessano il Centro-Sud Italia. Allo stesso modo la specie è presente in Veneto come migratore regolare e nidificante occasionale. Gli eventi riproduttivi sono divenuti più frequenti a partire dalla seconda metà del Duemila, in particolare nelle province di Padova, Rovigo e Venezia (SGORLON, 2010).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie assente nella precedente indagine. Attualmente la riproduzione è stata accertata in due località distinte: presso le foci del Piave nel giugno 2010 e nella bonifica di Loncon nel maggio-luglio del 2012. In quest'ultima località è probabile siano avvenute due distinte deposizioni. Interessante infine l'osservazione nel maggio 2011 di un adulto a Valle Vecchia di Caorle, in ambiente riproduttivo adatto.

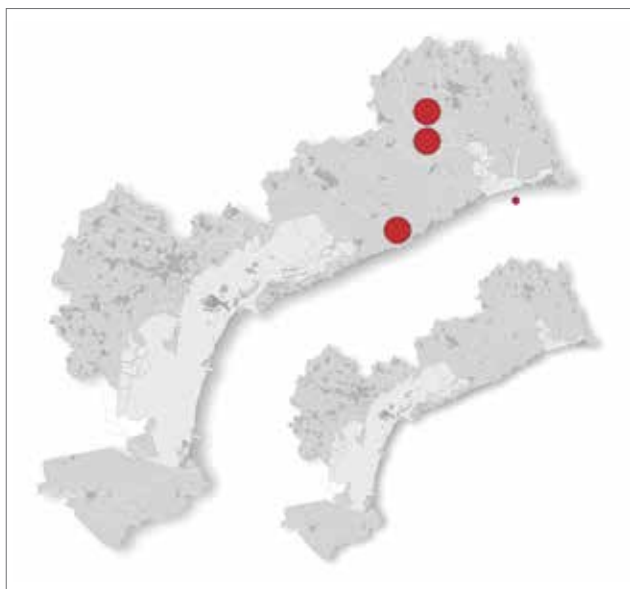
Preferenze ambientali

Frementa le pinete litoranee, bordate da coltivi o praterie steppiche e zone a macchia mediterranea con diffusa presenza di nidi di corvidi, in particolare di gazza. In campagna frequenta coltivi con alberi sparsi, localmente presso abitazioni o piccoli centri rurali.

Conservazione e gestione

A livello nazionale è catalogata come specie "in Pericolo", anche se si ipotizza un incremento della popolazione. In provincia di Venezia appare in netto aumento nell'ultimo decennio, sebbene rimanga una specie di rara presenza. Difficile, in questo momento, rilevare particolari cause di minaccia. In generale, è sensibile all'uso dei pesticidi che limitano la presenza dei grossi insetti ed in particolare dei bruchi di lepidotteri.

Giacomo Sgorlon



Cuculo

Cuculus canorus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante regolare, oltre che svernante irregolare; le stime a livello nazionale consistono in 50.000-100.000 maschi cantori. La popolazione nazionale nel 2000-2012 appare in moderato decremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Anche nel Veneto è diffusa come nidificante in buona parte del territorio regionale, dalla pianura al limite della vegetazione arbustiva.

Distribuzione in provincia di Venezia

Il cuculo è ampiamente presente nel territorio provinciale, dove frequenta ambienti molto vari. Sembra evitare solo la laguna aperta, le vaste estensioni agricole prive di copertura arborea e i centri urbani. La distribuzione delineata dalla presente indagine è sostanzialmente uguale a quella del precedente atlante: risulta consistente la presenza nelle lagune di Caorle-Bibione e Venezia, in particolare in alcune valli da pesca (Serraglia, Figheri, Pierimpiè) e in alcuni ambiti agrari con buona copertura arboreo-arbustiva o presenza di canneti quali bonifica Loncon e tenuta Civrana.

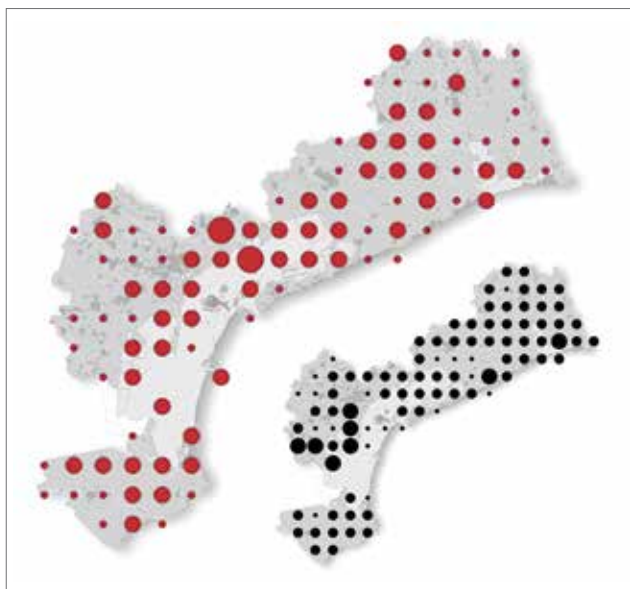
Preferenze ambientali

Per la nidificazione utilizza i nidi di altre specie, in particolare Passeriformi; pur non avendo particolari esigenze ecologiche, la sua presenza nel territorio dipende quindi strettamente da quella delle specie ospiti. In genere evita gli ambienti troppo aperti (campagne a colture intensive, specchi d'acqua di grande estensione) e le aree intensamente edificate.

Conservazione e gestione

Il cuculo in Italia è considerato specie "a Minore Preoccupazione". I principali fattori di minaccia per questa specie consistono nella distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, nell'uso di pesticidi, nelle uccisioni illegali; la conservazione della specie in Italia deve quindi basarsi sul mantenimento e il ripristino degli habitat idonei alla nidificazione delle specie ospiti (soprattutto canneti, zone umide e ambienti agricoli coltivati non intensivamente) e all'alimentazione, oltre che sulla riduzione dell'uso di erbicidi (BRICHETTI e FRACASSO, 2004; GUSTIN et al., 2010a).

Raffaella Trabucco



Barbagianni

Tyto alba



Distribuzione su scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, con una popolazione stimata in 6.000-13.000 coppie; negli ultimi vent'anni risulta in forte declino al Nord e stabile o in aumento al Sud (PERONACE et al., 2012). Nel Veneto il declino sembra abbastanza evidente e repentino in tutta la pianura. Raro o addirittura assente come nidificante in provincia di Belluno.

Distribuzione in provincia di Venezia

I dati rilevati confermano la marcata diminuzione delle coppie nidificanti, un tempo diffuse in gran parte della provincia ed ora sporadiche e localizzate, anche se una ricerca specifica probabilmente rileverebbe una situazione meno drammatica. Anche il confronto tra le due carte riguardanti lo svernamento conferma un sensibile calo delle presenze, nonostante la popolazione sedentaria, specie nei mesi particolarmente freddi, si arricchisca di individui provenienti da popolazioni mitteleuropee.

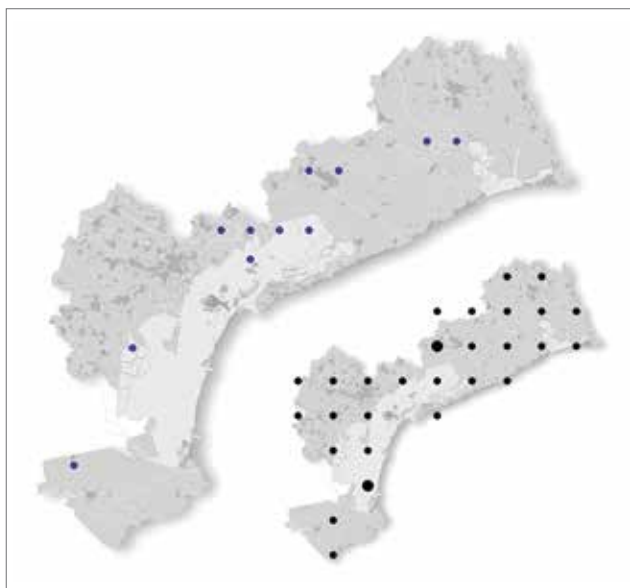
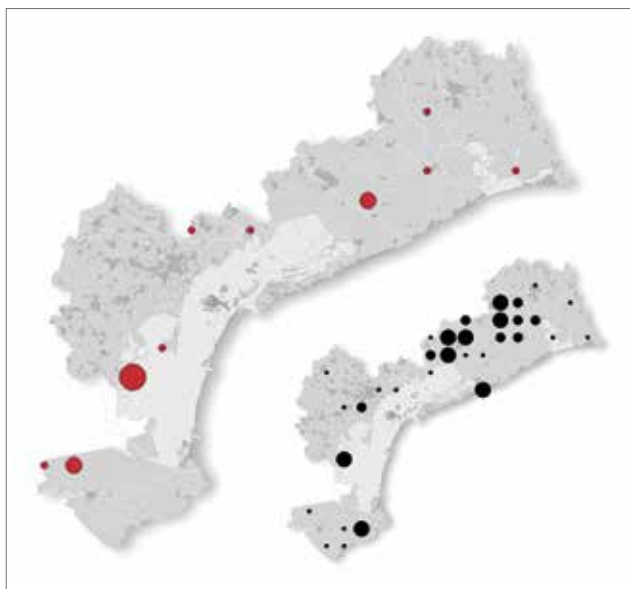
Preferenze ambientali

Predilige le aree pianeggianti coltivate, anche in maniera intensiva, dove utilizza per nidificare casolari in disuso, fienili, ruderi. Sporadico nei centri urbani, dove può occupare edifici storici, capannoni abbandonati, ponti e viadotti, prediligendo la disponibilità di spazi aperti.

Conservazione e gestione

A livello nazionale la specie è classificata "a Minor Preoccupazione" nonostante negli ultimi vent'anni si ipotizzi un decremento del 50%. I dati raccolti confermano la difficoltà della popolazione nidificante anche nella nostra provincia. Le principali motivazioni sono la distruzione e la trasformazione degli habitat di nidificazione e alimentazione (demolizione o ristrutturazione di cascinali e case coloniche) ma anche l'uso di pesticidi o veleno per topi (PASCOTTO et al., 2011). Da segnalare anche i numerosi casi di impatto con autoveicoli: tra questi, un giovane soggetto rinvenuto a Caorle il 18 dicembre 2003 era stato inanellato in Belgio da pulcino il 16 giugno 2003 (ACCIPITER, 2012).

Alessandro Sartori



Assiolo

Otus scops



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia la specie è migratrice regolare e nidificante con 5.000-11.000 coppie. In Veneto si concentra nelle aree litoranee e sui versanti meridionali dei rilievi collinari e prealpini, mediamente non oltre i 1200 m di quota. Nell'ambiente agrario la sua diffusione è limitata dalla disponibilità delle prede (soprattutto ortotteri, grossi coleotteri e lepidotteri), che divengono sufficienti solo in aree aride e ricche di incolti. Si insedia sia in habitat naturali che in aree urbane caratterizzate da abbondanza di aree verdi e la presenza di vecchie alberature. Si stima siano presenti in regione 300-400 coppie (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

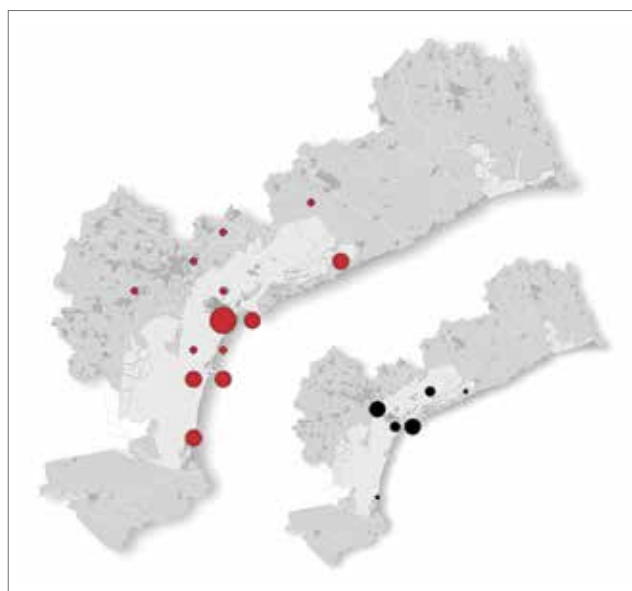
In provincia di Venezia la specie è diffusa lungo il litorale (Lido di Venezia, Pellestrina-Caroman, Jesolo) e nella città di Venezia (San Giorgio Maggiore, Parco Papadopoli, Giardini della Biennale, Sant'Elena) mentre è più localizzata nell'entroterra, dove è presente in settori alberati delle aree urbane di Mestre, Oriago, Musile di Piave e nell'oasi delle cave di Gaggio. La distribuzione della specie nell'area litoranea, valliva e perilagunare potrebbe essere sottostimata in mancanza di censimenti adeguati. Rispetto alla situazione pregressa, la situazione appare sostanzialmente stabile, con variazioni imputabili al rilevamento.

Preferenze ambientali

Specie termo-xerofila, l'assiolo frequenta boschi discontinui termofili mosaicati con spazi aperti, nidificando in cavità di tronchi. La sua distribuzione è limitata soprattutto dalla disponibilità di siti di nidificazione, con una maggior frequenza di insediamento nelle aree urbane che nell'ambiente agrario.

Conservazione e gestione

Un censimento standardizzato della specie è stato condotto nel 2011 e 2012 al Lido di Venezia, dove un monitoraggio simultaneo quasi esaustivo ha portato a censire 26-36 maschi (LIPU Venezia, ined.) e a stimare la presenza complessiva di 30-40 maschi. La specie risente dell'abbattimento delle vecchie alberature, anche stradali. In alcuni casi, l'impatto degli interventi sarebbe mitigabile con la posa di cassette nido.



Antonio Borgo

Civetta

Athene noctua



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, distribuita in tutto il territorio nazionale, con una popolazione stimata di 40.000-70.000 coppie. In Veneto è distribuita in modo diffuso e continuo in pianura, spingendosi nei fondovalle fino ai primi rilievi montani (Bon et al., 2013), non superando di norma i 600 m di quota.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nella presente indagine la civetta è stata rilevata in tutto il territorio provinciale con riproduzioni accertate su edifici, sia abitati sia abbandonati. L'attuale distribuzione della specie non presenta significative differenze rispetto a quanto rilevato nel precedente atlante. Una riduzione delle nidificazioni accertate è quasi sicuramente collegabile ad un difetto di ricerca. Per ottenere risultati migliori, come nel caso degli altri strigiformi, sarebbe necessario utilizzare metodi specifici, quali i richiami acustici.

La distribuzione invernale mette in luce una presenza diffusa nel territorio grazie anche alle sue abitudini parzialmente diurne e alla sua minore diffidenza nei confronti dell'uomo, che ne facilitano il contatto. In questa indagine le osservazioni hanno interessato singoli individui o, più raramente, coppie. Non risultano evidenti variazioni rispetto alla precedente indagine.

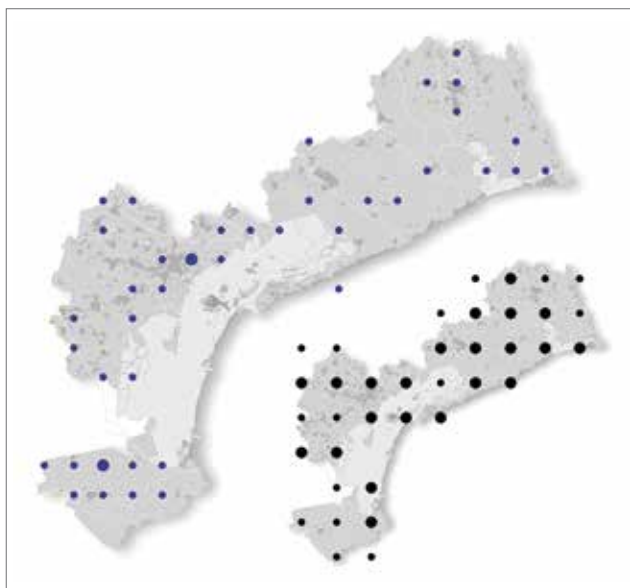
Preferenze ambientali

La civetta è uno strigide caratteristico degli ambienti rurali alberati e ruderali dove utilizza siti riproduttivi quali cascinali, fienili e vari altri manufatti; più raramente cavità di vecchi alberi. Si rinviene anche nei piccoli e grandi centri abitati. Nell'ambito urbano può utilizzare aree industriali, residenziali suburbane con parchi e giardini, seminativi, aree erbose coltivate o incolte.

Conservazione e gestione

I principali fattori di rischio sono legati all'elevata mortalità da impatto con i veicoli che interessa in particolare i giovani nel periodo dell'involto. Altri fattori da considerare sono legati all'utilizzo di prodotti chimici in agricoltura e alla ristrutturazione di vecchi edifici utilizzati per la nidificazione.

Giacomo Sgorlon



Allocco

Strix aluco



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia la specie è sedentaria e nidificante con 30.000-50.000 individui maturi. In Veneto si concentra nelle aree forestali collinari e montane, ove occupa i boschi submontani e montani, con presenze più circoscritte in pianura, ove si insedia nei centri storici con alberature vetuste e nei parchi delle ville.

Distribuzione in provincia di Venezia

La carenza di superfici boschive con piante adatte alla nidificazione limita la distribuzione dell'allocco. La presenza della specie viene confermata in questo atlante in alcuni siti storici (SEMENTATO E ARE, 1982; SEMENZATO E AMATO, 1998a) presso i parchi di ville dell'area mestrina (Carpenedo, Marocco, Asseggiano), a Salzano e a Mirano. La nidificazione non è riconfermata in alcuni siti noti in precedenza (Ca' Noghera, Sandomatese) ma ciò può essere legato alla difficoltà di censimento delle specie notturne. Sul litorale la sua presenza è limitata dalla mancanza di siti di nidificazione, ed è stata accertata in periodo riproduttivo solo nell'area di Ca' Savio-Cavallino. Rispetto alla situazione pregressa, la situazione appare sostanzialmente stabile.

Molto limitata la sua apparente distribuzione nel periodo invernale, con poche località concentrate (Salzano, Marocco, Borgo Forte) in un ridotto settore centro-occidentale della provincia, sempre in presenza di parchi con alberature storiche. È probabile che la sua reale diffusione sia più ampia di quanto appaia.

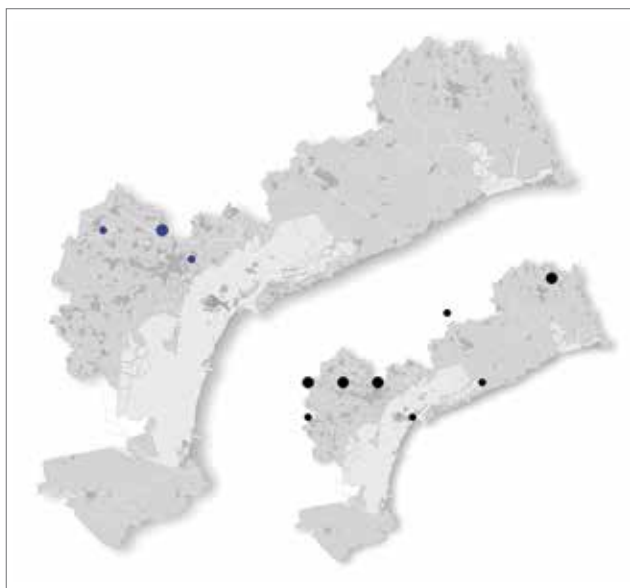
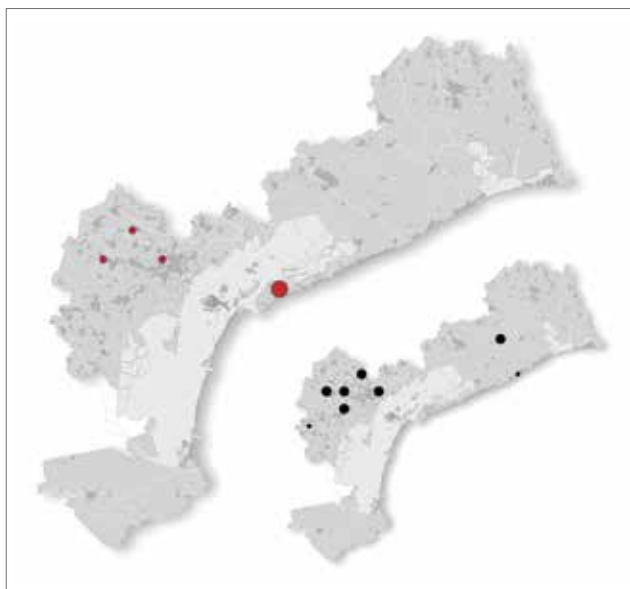
Preferenze ambientali

Specie forestale, l'allocco si insedia in boschi, parchi storici e aree verdi caratterizzate dalla presenza di piante mature con cavità adatte alla nidificazione. Per la caccia riesce a sfruttare anche l'ambiente urbano o le aree coltivate circostanti l'area boschiva o alberata di nidificazione.

Conservazione e gestione

La salvaguardia dei siti di nidificazione appare fondamentale per la conservazione dei territori di nidificazione attuali. La posa di cassette nido potrebbe facilitare l'espansione della specie. Per la derattizzazione è auspicabile l'impiego di rodenticidi a base di bromadiolone o cellulosa a minore impatto sugli strigiformi (PASCOTTO et al., 2011).

Antonio Borgo



Gufo comune

Asio otus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. Il numero di coppie è stato stimato in 6.000-12.000 e risulta in aumento. In Veneto è diffuso in tutta la regione con maggiori concentrazioni nell'area costiera e pianiziale, mentre risulta meno diffuso a partire dalla zona pedemontana (NISORIA, 1994; MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007; GUSTIN et al., 2010a). La stima di 300-400 coppie per l'intera regione (BON et al., 2013) andrebbe confermata con ricerche mirate. La specie gode comunque di un trend positivo, probabilmente legato all'aumento dei corvidi di cui utilizza i nidi abbandonati per nidificare.

Distribuzione in provincia di Venezia

La prima nidificazione in provincia di Venezia è relativa al 1977, presso Valle Tagli (Eraclea) all'interno di un frutteto (ZANETTI, 1978). Precedentemente, la sua presenza era scarsamente segnalata. Il confronto tra le due carte distributive conferma una certa espansione della specie, un tempo più localizzata nell'area orientale della provincia.

In inverno i dati recenti evidenziano un apparente calo, sia numerico, sia dei siti di svernamento. Le maggiori concentrazioni sono state rilevate a Pramaggiore (11 indd.) e a Campalto (10 indd.). Va ricordato che i metodi utilizzati per l'atlante non risultano esaustivi e quindi la distribuzione di questo strigide è probabilmente sottostimata.

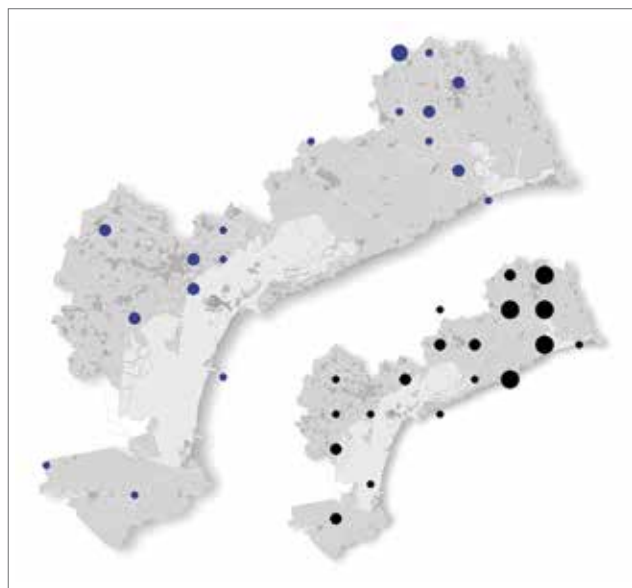
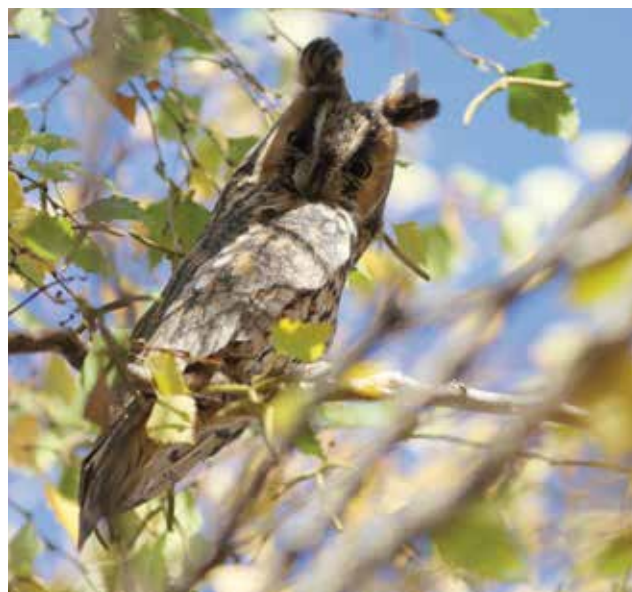
Preferenze ambientali

Nidifica su alberi di diversa tipologia, con preferenza per le conifere, e più raramente entro cespugli. Frequenta ambienti boscati di diversa tipologia, compresi i pioppeti industriali e i parchi urbani. Durante l'inverno è solito riunirsi in dormitori anche numerosi.

Conservazione e gestione

Le minacce principali sono costituite dal disturbo ai nidi e ai dormitori, soprattutto va stigmatizzato lo sparo ai nidi di corvidi, che potrebbero ospitare il gufo comune, come altri rapaci. Altre minacce, non secondarie, sono l'uso di biocidi, e l'impatto con cavi o autoveicoli.

Alessandro Sartori



Gufo di palude

Asio flammeus



Distribuzione su scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, dispersiva ed estivamente localizzata. Come svernante è regolare con una popolazione molto variabile di anno in anno, tentativamente stimata in 50-150 individui (BRICHETTI E FRACASSO, 2006). La nidificazione è un evento del tutto occasionale. Nel Veneto il gufo di palude viene osservato prevalentemente in aprile e ottobre, oltre che nei mesi invernali. In Italia nord-orientale, alla fine dell'Ottocento, sono stati segnalati presunti casi di nidificazione (MASTRORILLI E FESTARI, 2000).

Distribuzione in provincia di Venezia

Sverna irregolarmente nel territorio provinciale, con un'evidente preferenza per le aree litoranee e lagunari. È sempre stato rilevato con singoli esemplari, nonostante siano noti dormitori in area lagunare (11 ind. nell'inverno 1986-87 in Valle Millecampi – PD: Bottazzo e Bacchin, www.flammeus.it). Raramente osservato anche nel corso dei censimenti IWC, dove negli ultimi dieci anni la specie è stata rilevata cinque volte con un massimo di due esemplari nel 2008 (BON E SCARTON, 2012).

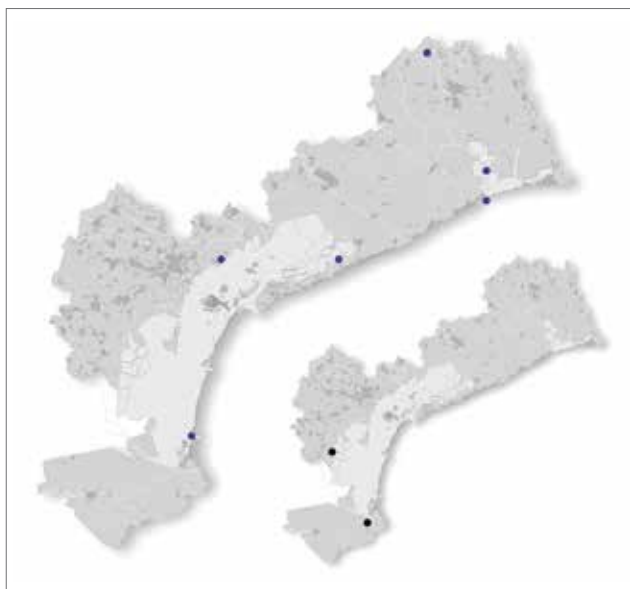
Preferenze ambientali

Frementa maggiormente i litorali e le aree perilagunari, dove trova ambienti aperti a scarsa copertura vegetale adatti alla caccia.

Conservazione e gestione

Si tratta di una specie di grande interesse conservazionistico, classificata come SPEC 3 ed inclusa in Allegato I della Direttiva Uccelli. La popolazione europea, pur consistente, sembra in deciso declino. Le principali minacce durante il transito nella nostra provincia sono le trasformazioni delle aree idonee all'attività trofica, l'urto con autoveicoli o cavi elettrici e il disturbo umano.

Alessandro Sartori



Succiacapre

Caprimulgus europaeus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è nidificante con circa 10.000-30.000 coppie. Mancano dati a livello regionale, tanto che una stima della popolazione veneta appare difficile: MEZZAVILLA E SCARTON (2005) ipotizzavano la presenza di 450-665 coppie.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie è legata ad ambienti che in provincia di Venezia sono tipicamente azonali ed è pertanto localizzata. La presenza del succiacapre si concentra sui litorali e in particolare negli habitat retrodunali di Bosco Nordio, Caroman, Alberoni, San Nicolò e Punta Sabbioni, ma è stata accertata anche nella zona valliva di Venezia (Valle Averte) e Caorle (Valle Altanea). Nell'entroterra la presenza della specie avviene episodica e circoscritta, con un'osservazione isolata nel Sandomatese. I pochi censimenti evidenziano la presenza di nuclei di popolazione composti da poche coppie, con un massimo di nove coppie rilevato nel 2006 ad Alberoni presso il Lido di Venezia (PEGORER et al., 2011). Rispetto alla situazione pregressa la situazione appare stabile, con variazioni legate soprattutto allo sforzo d'indagine. I dati disponibili indicano la possibile presenza di almeno 20-30 coppie, ma è verosimile che la popolazione nidificante sia superiore, specie alla luce dell'incremento registrato negli ultimi anni anche in altre aree del Veneto (BORGO E REGAZZI, 2011).

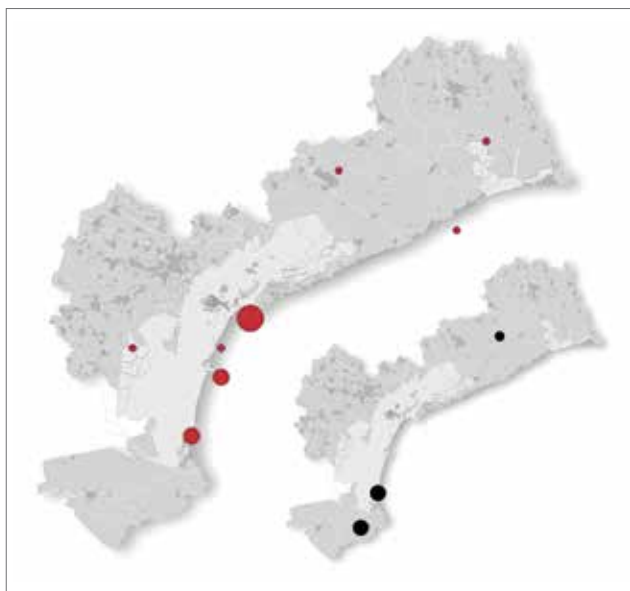
Preferenze ambientali

Frequenta formazioni erbacee aride (tipicamente formazioni erbacee di golena arida, tortulo-scabioseti) con copertura arborea rada o aggregata e presenza di chiazze arbustive, o mosaicate con formazioni arboreo-arbustive termofile. Non utilizza prati stabili, anche mosaicati, o aree coltivate dell'entroterra.

Conservazione e gestione

Il succiacapre è classificato come SPEC 2 ed è incluso nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Nella Lista Rossa italiana è considerato a "Minore Preoccupazione". La distribuzione e la consistenza della specie appaiono probabilmente sottostimate e andrebbero approfondite. Il successo riproduttivo delle coppie litoranee è minacciato dal disturbo antropico, specie associato alla presenza di cani sciolti e di gatti randagi. La chiusura dei tortulo scabioseti, tipici habitat retrodunali, per invasione da parte di specie legnose alloctone rappresenta un importante fattore di perdita di habitat di nidificazione.

Antonio Borgo



Rondone comune

Apus apus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

È migratore e nidificante regolare in tutta Italia, oltre che svernante irregolare; la popolazione è stimata tra 500.000 e 1.000.000 di coppie, con andamento tendenzialmente stabile. Nidifica anche in gran parte del Veneto evitando solo i rilievi montuosi più elevati.

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione del rondone comune nel Veneziano è molto ampia e interessa gran parte del territorio provinciale; appare evidente la sua preferenza per le aree urbane, in particolare quelle di maggiori dimensioni e con costruzioni più datate come il centro storico di Venezia, dove le nidificazioni sono anche facilmente accertabili (BON E STIVAL, 2013). Le zone umide e le aree coltivate sembrano invece essere utilizzate prevalentemente per l'alimentazione. La situazione è quindi del tutto analoga a quella cartografata dalla precedente indagine, rispetto alla quale appare aumentata la presenza della specie in alcuni settori della laguna di Venezia centro-meridionale.

Preferenze ambientali

Frequenta soprattutto gli abitati e in particolar modo i centri storici dotati di abitazioni vetuste; nidifica sotto le tegole ed entro le cavità di vecchi edifici.

Conservazione e gestione

Il rondone comune è specie sinantropica, strettamente dipendente dai manufatti per la sua nidificazione, con una distribuzione legata quindi ai maggiori centri urbani. Nonostante in Italia sia valutata "a Minore Preoccupazione" esistono localmente alcuni fattori di minaccia, il principale dei quali è rappresentato dalla ristrutturazione dei vecchi edifici. Ai fini della conservazione si raccomanda quindi di mantenere le condizioni idonee alla riproduzione presso i siti più importanti (sedi di colonie di rilevanti dimensioni) oltre che, su scala più ampia, di approfondire lo studio dell'influenza dei cambiamenti ambientali sulla specie.



Raffaella Trabucco

Martin pescatore

Alcedo atthis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con circa 6.000–16.000 coppie e svernante regolare. Diffuso in tutta la Penisola ma con distribuzione molto frammentata in Sicilia, Sardegna e regioni meridionali. Una stima della popolazione nidificante a livello regionale di 540-870 coppie, con un livello di attendibilità medio, era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio (MEZZAVILLA E SCARTON, 2005).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 ha nidificato in tutta la provincia con un'apparente assenza dal settore più meridionale e da alcune aree orientali. Occupando anche piccoli canali o fossati in mezzo a grandi estensioni di campagna, non si può escludere una carenza d'indagine. Rispetto alla situazione pregressa la distribuzione è relativamente stabile o in lieve diminuzione.

In inverno è diffuso in tutte le zone umide provinciali. Tende a spostarsi verso la costa e sui maggiori corpi idrici dove è difficile che la superficie dell'acqua geli. Rispetto alla cartografia precedente la distribuzione ha registrato un leggero calo di distribuzione.

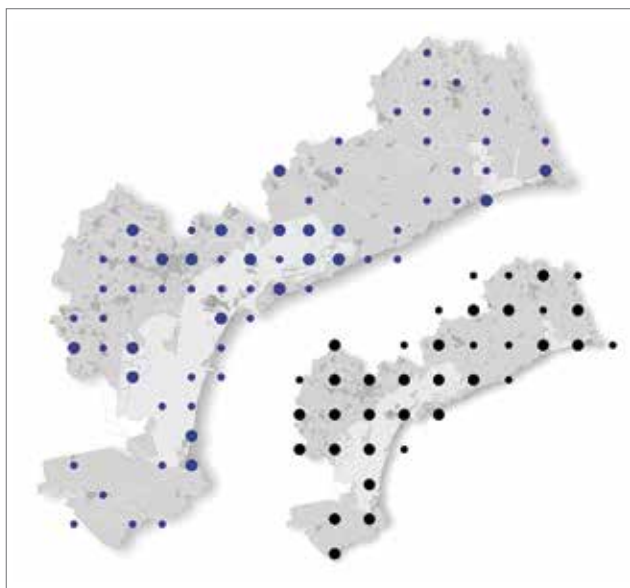
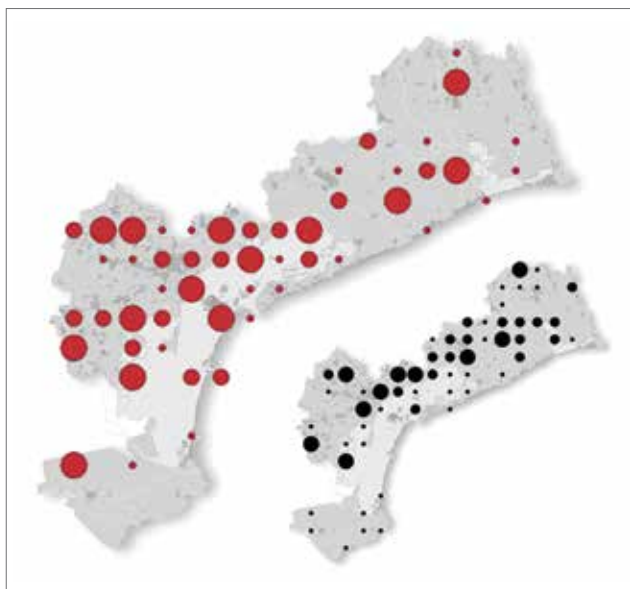
Preferenze ambientali

Predilige zone umide d'acqua dolce, anche di ridotte dimensioni e in ambienti urbani, con acque poco profonde, ricche di pesce, dove possa reperire pareti e scarpate, meglio se prive di vegetazione dove poter costruire il nido.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario, classificata nella categoria di tutela SPEC 3 e "a Minor Preoccupazione" nella lista rossa degli uccelli italiani. Le principali minacce sono la distruzione e la trasformazione dell'habitat, le repentine variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo, il disturbo antropico (pesca sportiva) e gli inverni particolarmente rigidi. Nel febbraio 2012, tutta l'area provinciale è stata interessata da una consistente massa d'aria polare che ha colpito con temperature prossime ai 10 gradi sotto zero anche la laguna veneta, congelandola in estese aree. Questo ha influito negativamente sulla popolazione locale che ha subito un forte calo.

Luca Sattin



Gruccione

Merops apiaster



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante con circa 7.000–13.000 coppie. È diffusa in tutta la Penisola con alcune aree maggiormente occupate e altre di recente colonizzazione, come la Pianura Padana nord-orientale. In Italia la popolazione risulta in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto era considerata migratrice regolare e nidificante scarsa fino agli anni Ottanta del secolo scorso; attualmente risulta in forte espansione, con una popolazione di diverse centinaia di coppie.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il gruccione ha nidificato abbondantemente nell'area centro-meridionale della provincia e nell'estrema porzione orientale. Ha occupato siti lungo corsi d'acqua sia dolci sia salmastri (argini di canali, scarpate nelle casse di colmata), dune costiere (Caroman, Alberoni, Lido, Punta Sabbioni), ma anche sbancamenti e cumuli di terra (ad esempio a Mira). Rispetto alla situazione pregressa, quando l'unica zona occupata era l'estremità orientale della provincia, la specie si è diffusa nel territorio occupando il 30% dei quadranti rispetto al precedente 2%. È tra le specie che maggiormente si è diffusa negli ultimi anni, confermando il trend positivo della popolazione a livello nazionale. Si possono stimare 150-200 coppie.

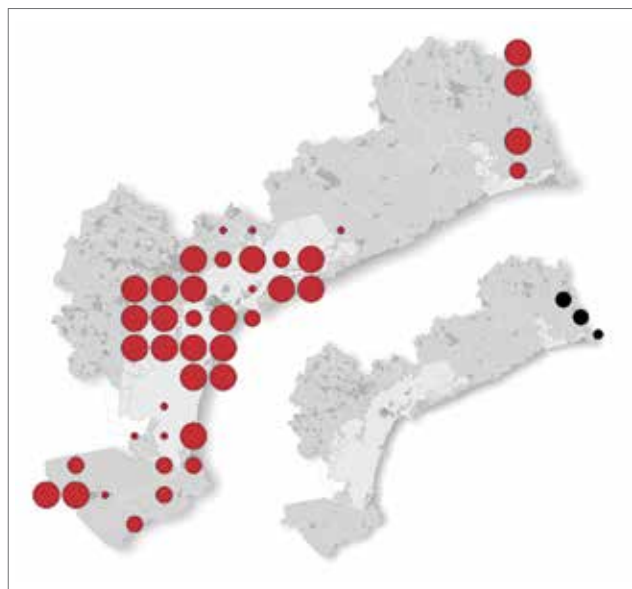
Preferenze ambientali

Nidifica in ambienti aperti e soleggiati con scarsa vegetazione arborea e arbustiva; costruisce il nido in argini di fiumi e canali, scarpate, dune costiere, cumuli di terra, sbancamenti temporanei. Talora anche su superfici pianeggianti, come osservato a Caroman e ad Alberoni.

Conservazione e gestione

La specie è classificata SPEC 3 a livello europeo, mentre per la lista rossa nazionale risulta "a Minor Preoccupazione". Le principali minacce che possono influire negativamente sulla popolazione sono la distruzione dell'habitat, la cementificazione delle sponde fluviali, il disturbo alle colonie, i pesticidi e le forti piovosità nei mesi di maggio-giugno. A tal proposito si ricorda che, proprio durante l'indagine, nel giugno 2010, forti precipitazioni hanno compromesso quasi totalmente la stagione riproduttiva; molti siti, occupati normalmente da poche coppie, non sono più stati utilizzati negli anni successivi (oss.pers.).

Luca Sattin



Ghiandaia marina

Coracias garrulus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante localizzata soprattutto nelle regioni centro-meridionali e nelle due isole maggiori. Si stimano circa 300-500 coppie. Nel Veneto, dopo alcune sporadiche nidificazioni avvenute nel 1997 (prov. di Venezia), 2008 (prov. di Venezia e Verona) e 2010 (prov. di Padova e Verona), si stima una popolazione nidificante inferiore alle dieci coppie (BON et al. 2013). Nel 2007 una nidificazione certa era avvenuta nella tenuta Bonazza Scarpa di Concordia Sagittaria (oss. pers.).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la ghiandaia marina ha nidificato certamente in almeno due siti: nel 2009 a Jesolo Lido e nel 2012 in un'area posta tra le bonifiche di Lison e delle Sette Sorelle. In quest'ultimo sito è stato osservato lo svezamento di due giovani volanti fin oltre metà luglio. Possibili nidificazioni possono essere avvenute presso l'azienda agricola di Pegolotte di Cona, nella bonifica dell'Ongaro (Caorle) e nel territorio di San Stino di Livenza.

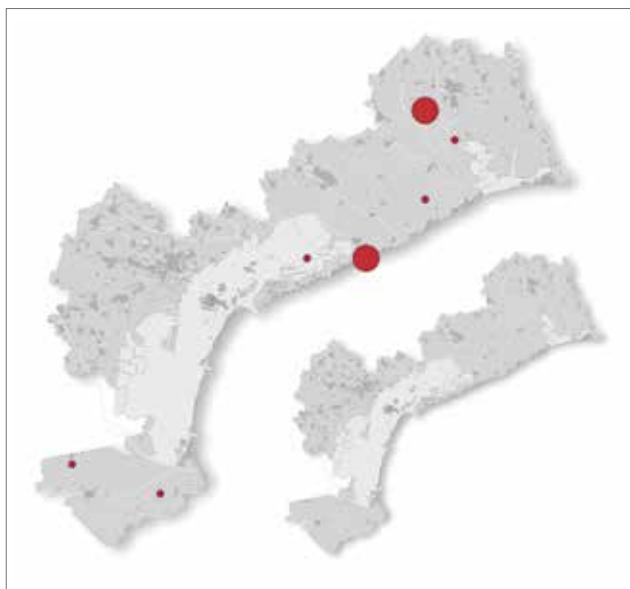
Nel 2013, periodo successivo ai rilevamenti del presente studio, hanno nidificato, tra certe e probabili, almeno cinque coppie: due nella bonifica dell'Ongaro (Caorle), due nella bonifica di Lison (Portogruaro) ed una a Stretti (Ereaclea). In questi siti la ghiandaia marina è stata osservata per tutta l'estate. Un individuo maturo era presente nella bonifica di Loncon (Concordia Sagittaria) nel mese di giugno e luglio.

Preferenze ambientali

Frequenta aree coltivate o incolte, spesso vicino a corsi d'acqua, in ambienti ricchi di cavità naturali o artificiali in cui nidifica.

Conservazione e gestione

In Italia come in Europa, la ghiandaia marina viene classificata come specie "Vulnerabile". Inoltre è in Allegato I della Direttiva Uccelli. In provincia di Venezia, come specie nidificante, è di recente insediamento e negli ultimi anni si sta assistendo ad un graduale aumento degli effettivi tanto che nel 2013 la popolazione nidificante nel Veneziano può essere stimata in circa otto coppie. Allo stato attuale non sono state registrate particolari minacce.



Angelo Nardo

Upupa

Upupa epops



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante. Il numero di coppie è stato stimato in 20.000-50.000; sverna localmente in Sicilia e Sardegna. In Italia la popolazione nidificante appare in aumento nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Anche in Veneto è migratrice regolare e nidificante abbastanza comune, soprattutto in aree collinari asciutte.

Distribuzione in provincia di Venezia

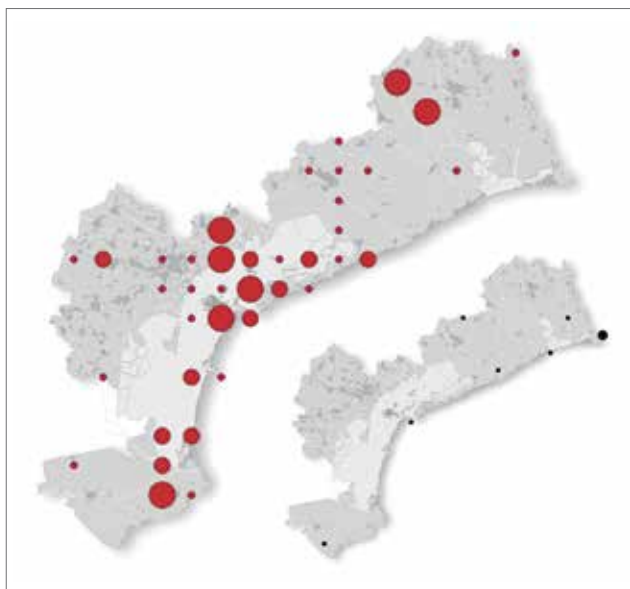
Nel corso della trascorsa ricerca la nidificazione non era mai stata accertata, anche se esistevano numerosi indizi positivi, con presenza di individui in ambiente e periodo adatti. La distribuzione in periodo riproduttivo era comunque limitata a poche località, soprattutto in aree litoranee. La ricerca attuale vede una notevole espansione dell'areale e una maggiore presenza di nidificazioni certe e probabili. Nonostante una presenza diffusa nel territorio la densità dell'upupa risulta comunque relativamente bassa. Un'apparente maggior presenza nella parte centrale della provincia va probabilmente attribuita ad un più elevato dettaglio delle indagini sul campo in relazione alle ricerche dell'atlante comunale di Venezia (BON E STIVAL, 2013).

Preferenze ambientali

L'habitat preferenziale risulta essere in area costiera dove nidifica in boschi e aree di macchia litoranea. Frequenta anche i coltivi alberati con abitazioni sparse o piccoli centri con giardini in cui siano presenti vecchi alberi sparsi o filari.

Conservazione e gestione

A livello italiano la specie viene classificata nella categoria "a Minore Preoccupazione". Localmente l'upupa presenta un deciso incremento in periodo di nidificazione, nonostante risulti ancora localizzata nei pochi habitat adatti. L'incremento di pratiche agricole che prevedano il mantenimento di vecchi alberi sparsi, filari, frutteti, e margini di boschi ne potrebbe ulteriormente favorire l'insediamento. L'uso di pesticidi risulta una delle principali minacce per la conservazione della specie.



Mauro Bon

Torricollo

Jynx torquilla



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice nidificante in buona parte della Penisola, parte di Sardegna e Sicilia e in alcune isole minori; nelle regioni meridionali ed insulari è anche parzialmente sedentaria. Nel territorio italiano la popolazione stimata è di 50.000-100.000 coppie che dagli anni Ottanta del secolo scorso sta subendo un costante decremento. E' indicata come specie in declino moderato in Italia nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto il torricollo è distribuito in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio regionale caratterizzato da habitat adatto, fino a 900-1000 metri di altitudine.

Distribuzione in provincia di Venezia

Confrontando la cartografia attuale con quella pregressa, si nota chiaramente un forte decremento della presenza del torricollo, sebbene siano ipotizzabili delle carenze nei rilevamenti. La specie è presente soprattutto nell'area centrale della provincia, anche lungo i litorali e nelle isole della laguna con dotazioni di boschi o in cui il paesaggio agrario ha consentito il mantenimento di aree alberate (BON E STIVAL, 2013).

Come nell'indagine pregressa anche in quella attuale c'è stata un'unica osservazione invernale di un individuo il 10 gennaio 2012 presso il parco di San Giuliano a Mestre.

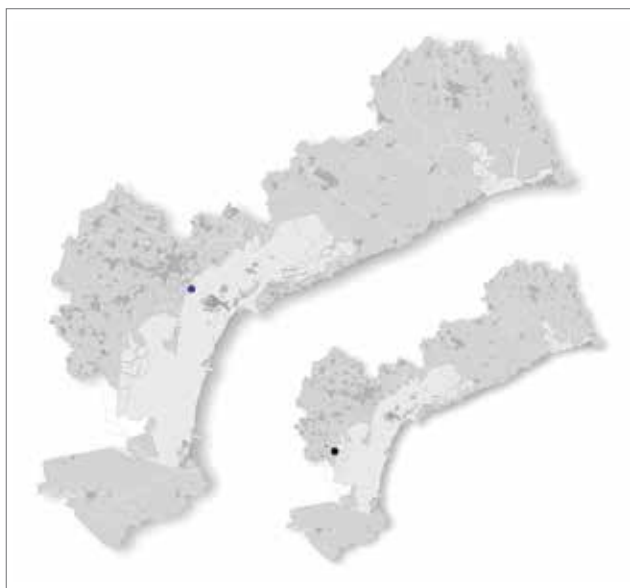
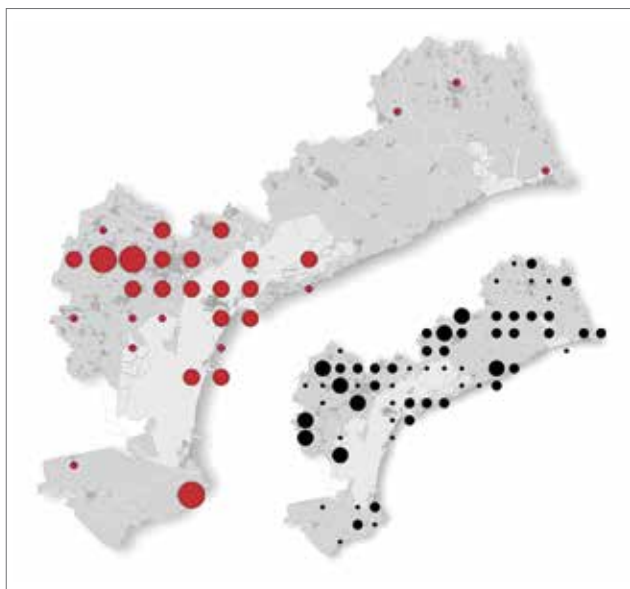
Preferenze ambientali

Vive in campagne tradizionali eterogenee, cioè negli ambienti rurali a mosaico composti dall'alternanza di formazioni arboree, filari, siepi, piante da frutto. Frequenta tutti i tipi di bosco di latifoglie. La specie è strettamente legata alla presenza di altri Picidi (soprattutto picchio rosso maggiore), dei quali utilizza le cavità abbandonate per la nidificazione.

Conservazione e gestione

Per la conservazione della specie è necessario preservare le porzioni di campagna coltivata in modo tradizionale; infatti le trasformazioni degli ambienti agricoli hanno avuto forti ripercussioni sul suo stato di conservazione. Inoltre l'utilizzo di biocidi causa la diminuzione e talvolta la scomparsa delle risorse trofiche della specie: anche per tali ragioni è classificata come "in Pericolo" nella lista rossa nazionale.

Paolo Roccaforte



Picchio verde

Picus viridis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

È specie sedentaria e nidificante in tutta l'Italia peninsulare. La popolazione italiana è stimata in 60.000-120.000 coppie con la tendenza ad un incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto è ben diffusa in zona collinare e montana, con una recente espansione negli ambienti di pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

Il picchio verde è ben distribuito in tutto il territorio. Nella precedente indagine risultava confinato alla porzione orientale della provincia; attualmente si è diffuso anche nell'area centro meridionale, dove era assente. La specie appare tuttora in espansione, con vuoti di areale relativi al territorio clodiense.

Anche la distribuzione invernale interessa tutto il territorio provinciale, con un sostanziale aumento nel numero di quadranti occupati rispetto alla precedente indagine. Viene rilevato di norma con singoli soggetti ma si segnalano alcune concentrazioni interessanti di più individui in attività trofica.

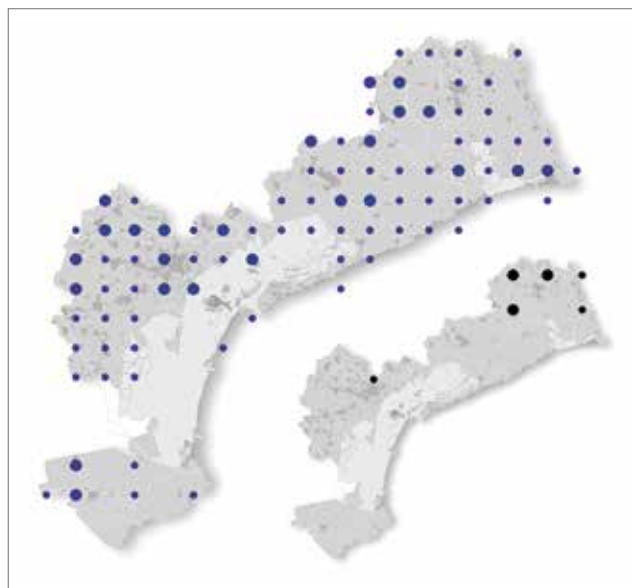
Preferenze ambientali

Frequenta zone boscate diversificate, anche di modesta estensione, di latifoglie e conifere, pure o miste, ricche di alberi ad alto fusto isolati e di spazi erbosi. Predilige, in generale, formazioni boschive mature e rade di latifoglie con radure ed ampi spazi aperti ricchi di formicai. Si trova anche in querceto-carpineti, boschi golenali, parchi e giardini anche all'interno dei centri urbani.

Conservazione e gestione

Attualmente non si ravvedono minacce, visto il trend positivo. Potenziali limitazioni alla sua diffusione sono la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione; l'asportazione di tronchi secchi o deperienti; l'uso di biocidi. Molto importante risulta la gestione delle superfici agricole, con il mantenimento di un paesaggio a mosaico.

Paolo Roccaforte & Giacomo Sgorlon



Picchio nero

Dryocopus martius



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva, svernante irregolare. La popolazione italiana è stimata in 1.300-3.700 coppie. In Veneto il picchio nero è soprattutto legato agli ambienti forestali alpini e prealpini, con presenze anche in ambiente collinare dove si è insediato di recente (MEZZAVILLA et al., 1999; MARTIGNAGO et al., 2001). Durante l'inverno viene osservato sporadicamente anche in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

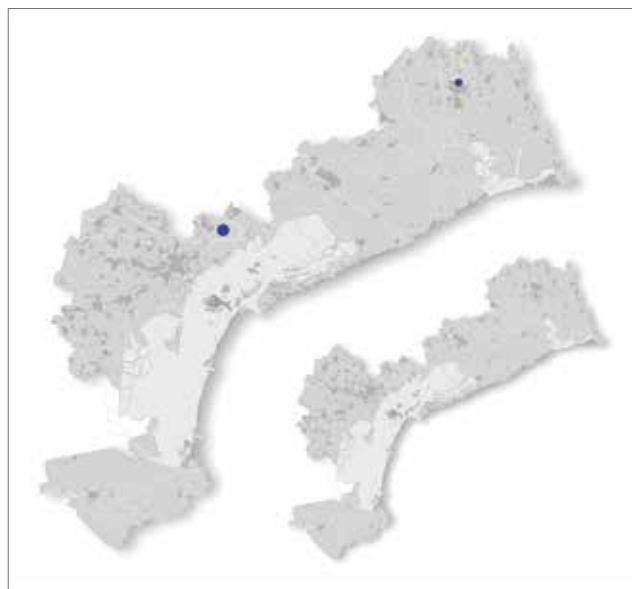
Il picchio nero non era stato rilevato nel precedente atlante. La sua apparizione come svernante in provincia di Venezia, dopo un'apparente assenza (CONTARINI, 1847; NINNI, 1938), risulta infatti piuttosto recente: la prima osservazione documentata è relativa alla foce del Piave, presso Eraclea, nel gennaio 1995 (SEMENTATO E AMATO, 1998). Nel periodo di studio (2007-2012) la specie è stata censita due volte, a conferma di una presenza comunque sporadica: un individuo a Portovecchio (Portogruaro) il 19 dicembre 2010 (ZANETTI, 2011) e due individui presso l'oasi di Gaggio il 19 dicembre 2011.

Preferenze ambientali

In inverno frequenta soprattutto i relitti di quercocarpineo planiziali e le altre formazioni boschive minori, naturali o di impianto artificiale.

Conservazione e gestione

Il picchio nero è specie di interesse comunitario inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. La popolazione italiana, nonostante un andamento incerto nel periodo 2000-2012 non raggiunge categorie di minaccia e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione". Localmente, come per altri Picidi, è importante la conservazione dei boschi planiziali e il mantenimento di legno morto all'interno di questi biotopi.



Mauro Bon

Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia la specie è sedentaria e nidificante. La sua distribuzione non è uniforme, mancando in alcune zone della Penisola. La popolazione italiana è stimata in 70.000-150.000 coppie con la tendenza ad un incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto è specie diffusa in tutto il territorio, fino a nidificare nelle formazioni forestali sommitali del Bellunese. Nidifica prevalentemente in boschi di latifoglie con struttura articolata, mentre in boschi di conifere la densità della specie tende a ridursi (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 è presente come nidificante sostanzialmente in tutto il territorio provinciale, con una diffusione maggiore rispetto ai dati raccolti nell'atlante precedente e con maggiori osservazioni di nidificazione certa. È assente nelle aree dove vi è scarsa disponibilità di superfici boscate adatte.

In inverno è praticamente distribuito in tutto il territorio provinciale con osservazioni diffuse; anche in questo caso si può notare una distribuzione maggiore rispetto all'indagine svolta nel 1988-1994.

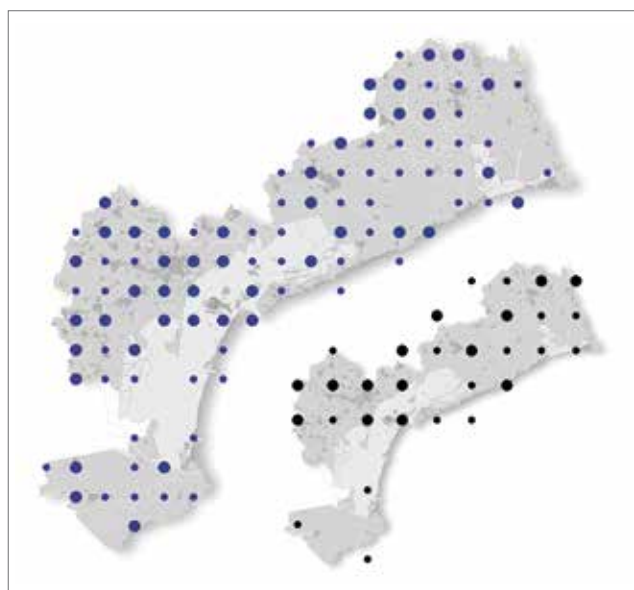
Preferenze ambientali

Specie eclettica che frequenta diversi tipi di ambienti boscati, dalle pinete litoranee ad altri ambienti alberati, compresi i boschi di origine artificiale in ambiente urbano e periurbano, con l'unica esigenza che ci siano tronchi di diametro sufficiente dove scavare il proprio nido e trovare forme adulte e larvali di artropodi forestali xilofagi di cui si nutre prevalentemente.

Conservazione e gestione

La specie non presenta, allo stato attuale, particolari problemi di conservazione; in generale i fattori di minaccia sono la distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione; l'asportazione di alberi morti o deperienti in piedi ed a terra; l'uso di biocidi.

Paolo Roccaforte



Calandrella

Calandrella brachidactyla



Distribuzione a scala nazionale e regionale.

Migratrice regolare e nidificante, la popolazione italiana è stimata in 15.000-30.000 coppie con trend in declino nel primo decennio del 2000, in linea con il resto d'Europa (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004; RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto risulta localizzata come nidificante nella media pianura veronese in un'area ristretta di antiche alluvioni, coltivata prevalentemente a tabacco.

Distribuzione in provincia di Venezia

In provincia di Venezia la calandrella appare rara con pochissime segnalazioni relative alle aree di bonifica comprese tra Caorle e Bibione e all'interno di una valle da pesca della laguna di Venezia (Valle Pierimpiè). Rispetto alla precedente indagine si nota un calo delle segnalazioni nel territorio orientale, in particolare presso l'area di Brussa e Valle Vecchia di Caorle dove precedenti stime riferivano della presenza di 20-30 coppie (BRICHETTI E FRACASSO, 2007). È altresì possibile che la distribuzione non sia realistica a causa della difficoltà di contattare la specie.

Preferenze ambientali

Nidifica in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, dove occupa dune sabbiose, ampi greti e alvei fluviali sassosi, distese di fango ai margini di zone umide costiere. Predilige aree aperte incolte con rada copertura erbacea.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario, classificata "in Pericolo" nella lista rossa nazionale a causa del forte decremento e per la trasformazione dei terreni agricoli. La preferenza della specie per terreni ricchi di componente sabbiosa e/o con scarsa copertura vegetale rappresenta un limite alla sua diffusione nel territorio veneziano.

Giacomo Sgorlon



Cappellaccia

Galerida cristata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante e migratrice regolare con un popolazione tentativamente stimata in 200.000-400.000 coppie. La popolazione nidificante in Italia appare stabile tra il 2000 ed il 2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto nidifica nelle aree aperte, anche coltivate, di tutta la pianura, con maggiori presenze nelle province di Rovigo e Venezia; la popolazione regionale presenta un andamento incerto nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013b).

Distribuzione in provincia di Venezia

Come nidificante la cappellaccia risulta distribuita in gran parte della provincia, con l'esclusione delle aree centro occidentali, caratterizzate da una maggiore e capillare urbanizzazione, e delle aree vallive e lagunari. Rispetto alla situazione pregressa, la distribuzione risulta piuttosto simile, con un lieve aumento. Nonostante questa apparente diffusione, la specie sembra essere poco comune e localizzata. In inverno la cappellaccia è distribuita in molte aree aperte e scarsamente urbanizzate ma con una minore diffusione rispetto al periodo della nidificazione, in parte giustificabile dalla minore rilevabilità della specie. Rispetto alla distribuzione pregressa si nota una notevole contrazione dell'areale pari al 50% dei quadranti occupati.

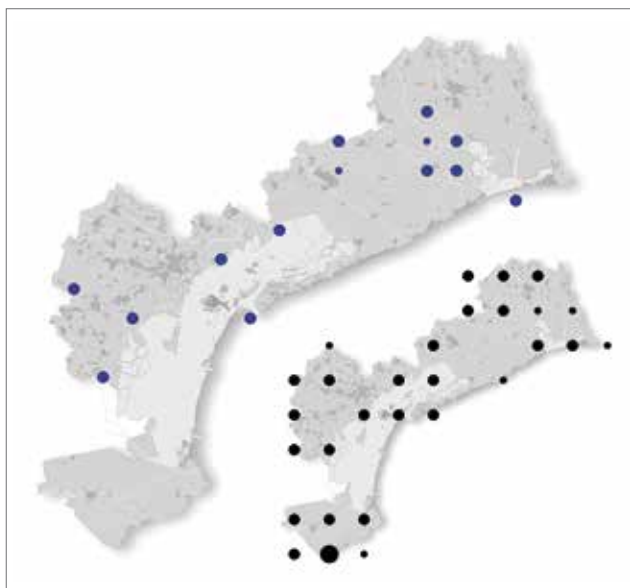
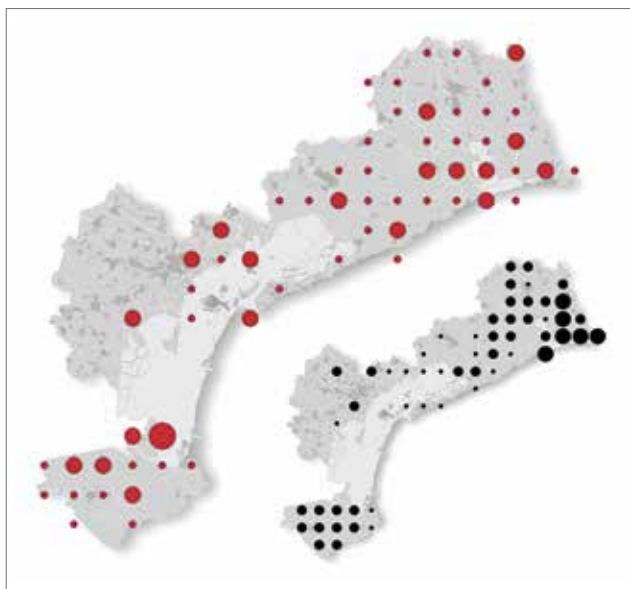
Preferenze ambientali

Frequenta per lo svernamento e la riproduzione aree aperte, anche aride, con scarsa vegetazione; campi coltivati e arativi; è stata osservata anche su strade e carrarecce.

Conservazione e gestione

Specie complessivamente stabile a livello nazionale, in provincia di Venezia presenta invece una situazione abbastanza critica considerando la sempre minore disponibilità di ambienti idonei (aree aperte con scarsa vegetazione e urbanizzazione). Le principali minacce sono costituite dalla degradazione dell'habitat agricolo, dall'uso intenso di pesticidi e dall'attività venatoria.

Emanuele Stival



Allodola

Alauda arvensis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante, svernante regolare. In Italia presenta un areale molto esteso, con una popolazione stimata in 1-2 milioni di individui, in declino del 39% nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). Andamento simile, con "diminuzione moderata" (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013b) si verifica in Veneto, dove sembra più diffusa nelle province di Verona e di Rovigo (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione è stata rilevata nei settori meridionale, centrale ed orientale della provincia. Sembra mancare nelle aree attorno a Noale, Scorzè, San Donà di Piave e nel Portogruarese. Rispetto al precedente atlante si è rilevato un forte calo nel numero dei quadranti occupati in fase riproduttiva, pari a circa il 50%.

Lo svernamento è stato rilevato in poche aree: attorno alla laguna media ed inferiore, presso la foce del Dese e in pochi siti del Portogruarese. Anche lo svernamento ha evidenziato un fortissimo calo nell'ambito provinciale, pari al 76% dei quadranti occupati.

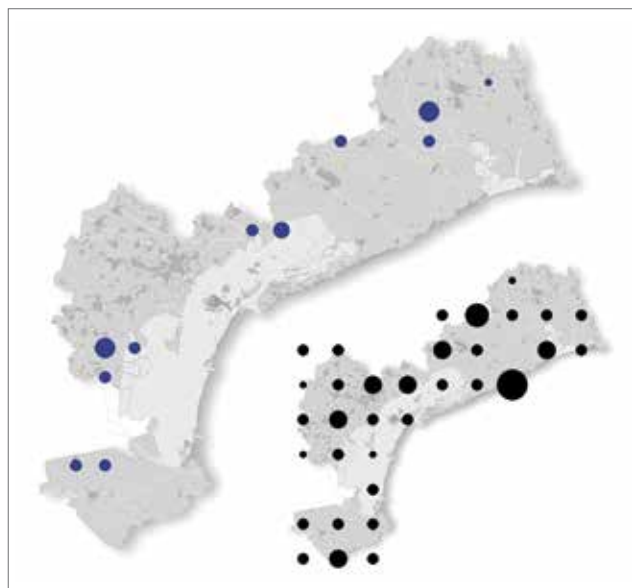
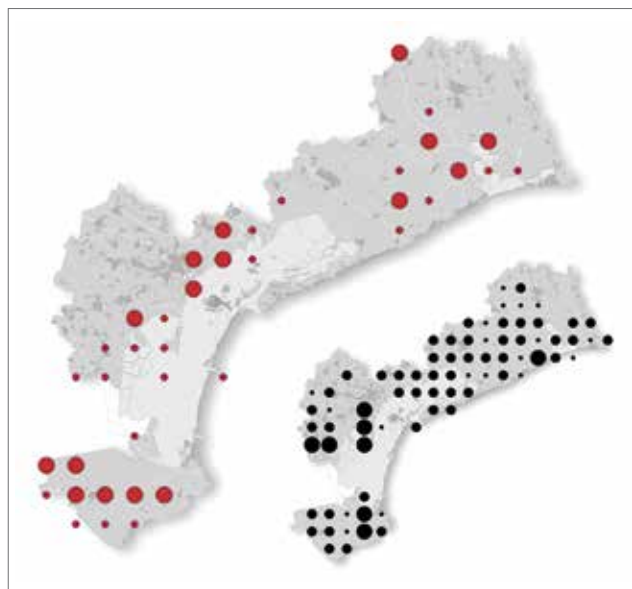
Preferenze ambientali

È una specie tipica degli ambienti aperti. Si rileva in aree coltivate a cereali, prati stabili, zone industriali con presenza di incolti, prati al margine di piste negli aeroporti. Risulta più sporadica nelle aree dunali costiere, lungo i corsi dei fiumi e nelle zone umide.

Conservazione e gestione

A livello nazionale l'allodola è considerata una specie "Vulnerabile". Anche in Veneto risulta in forte calo. Sono diminuiti i contingenti migratori ed ancor più il numero di coppie nidificanti e gli individui svernanti. La diminuzione della popolazione in regione è risultata pari a -8,9% per anno nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU, 2013b). Tale fenomeno, che interessa anche la provincia di Venezia, non è del tutto spiegabile, anche se in parte imputabile alle modificazioni ambientali degli ambienti agrari. Uso di biocidi, meccanizzazione dei raccolti e riduzione dei prati da foraggiare e dei prati stabili, sono i fattori che maggiormente incidono negativamente sulla specie.

Francesco Mezzavilla



Topino

Riparia riparia



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante, con la maggior parte della popolazione localizzata in Pianura Padana e nei bacini fluviali del Medio ed Alto Adriatico. Nel complesso la popolazione nazionale è stimata in 6.000-8.000 coppie nidificanti. In Veneto nidifica lungo i principali corsi d'acqua, là dove le sponde presentano substrati sabbiosi e terrosi adatti allo scavo del nido, esposti in pareti e scarpate verticali le quali vengono periodicamente rinnovate dalle piene dei fiumi.

Distribuzione in provincia di Venezia

Durante la stagione riproduttiva il topino è stato rilevato soprattutto nell'area circostante la laguna di Venezia. È stato osservato in gruppi più o meno numerosi impegnati in attività di foraggiamento, senza però poterne mai accertare la riproduzione: ad esempio 18 individui presso l'idrovora di Boccafossa il 23 giugno 2009. Non vi sono quindi al momento evidenze che la specie nidifichi con certezza nel territorio provinciale.

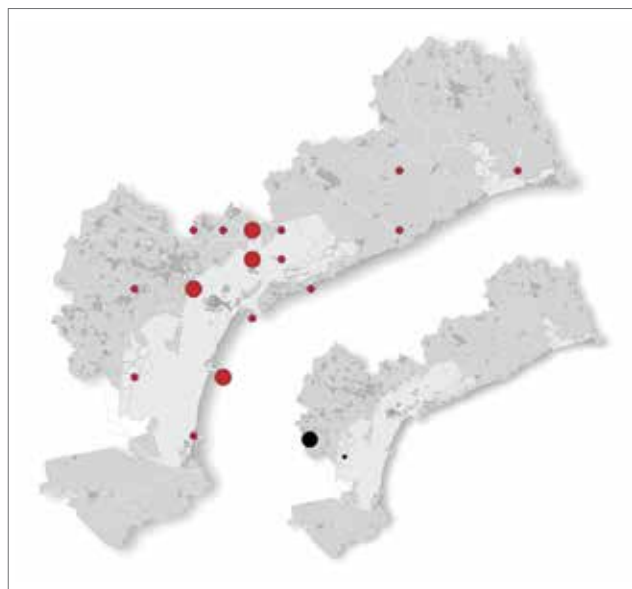
Preferenze ambientali

Il topino nidifica su scarpate terrose o sabbiose lungo tratti di fiumi. Si adatta anche a scarpate di origine artificiale, come pareti di cave di ghiaia, sbancamenti, accumuli di sabbia o terra.

Conservazione e gestione

A livello nazionale il topino presenta un trend di popolazione in decremento, con contrazione dell'areale riproduttivo; per questi motivi è classificato come specie "Vulnerabile" nella nuova lista rossa nazionale. In provincia di Venezia ha uno status ancora incerto ed in evoluzione: le modificazioni dell'ambiente riproduttivo, come scavi e sbancamenti degli argini, possono determinare l'insuccesso riproduttivo e lo spostamento della colonia dal sito di nidificazione.

Giacomo Sgorlon



Rondine montana

Ptyonoprogne rupestris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice regolare, dispersiva e svernante regolare. Il numero di coppie in Italia è stato stimato in 30.000-50.000; nel periodo 2000-2012 la popolazione sembra essere stabile (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto è specie tipica dell'area montana, di recente comparsa in pianura dapprima come svernante regolare e in seguito con nidificazioni in numerosi centri urbani, soprattutto in vicinanza di corsi e invasi d'acqua (MEZZAVILLA et al., 1999). Non sono disponibili stime numeriche.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie non era stata censita nel precedente atlante provinciale. Le prime riproduzioni certe in provincia di Venezia sono infatti databili al 2007 nei centri urbani di Noale (un nido con quattro pulli il 23 giugno) e di San Donà di Piave (un nido con cinque giovani involati il 12 luglio). A Mestre la specie ha probabilmente nidificato nel 2007; la riproduzione è stata in seguito confermata nel 2008, 2009 e 2010. I siti riproduttivi erano tutti localizzati nel centro urbano (BON E STIVAL, 2013).

Anche come svernante non era mai stata segnalata nel precedente atlante. I primi dati relativi allo svernamento risalgono all'inverno 2000-2001 a Mestre (BON et al., 2002). In inverno la rondine montana è stata osservata in soli due quadrati ricadenti nel centro urbano di Mestre e in parte corrispondenti alle località di nidificazione; le maggiori concentrazioni sono state di 15 e 24 individui.

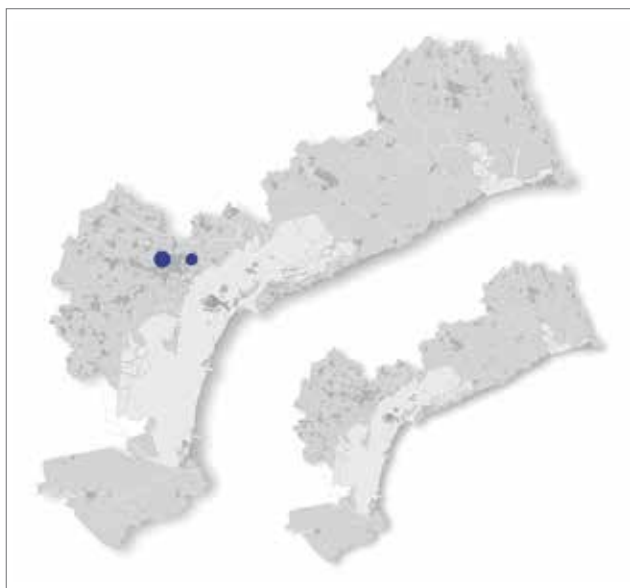
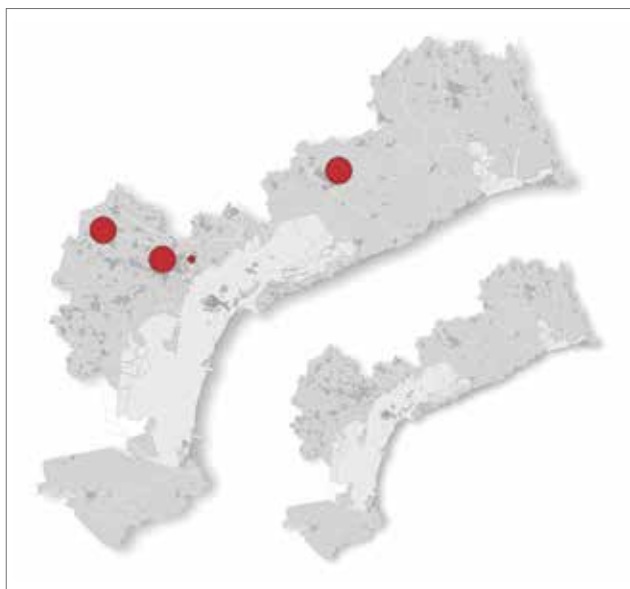
Preferenze ambientali

Specie rupicola che utilizza per nidificare, come habitat secondario, le aree edificate, soprattutto in prossimità di corsi d'acqua e alti edifici.

Conservazione e gestione

A livello italiano la specie risulta sostanzialmente stabile. Localmente, essendo specie di recentissima comparsa, è ancora tutta da definire l'evoluzione del suo status. Nidificando in siti difficilmente accessibili, attualmente non si intravedono problemi di convivenza con l'uomo.

Mauro Bon



Rondine

Hirundo rustica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Migratrice regolare e nidificante comune in tutta Italia con una popolazione tentativamente stimata in 500.000 – 1.000.000 di coppie. La popolazione nidificante appare stabile nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Presenta lacune distributive relative alla Puglia meridionale, alla Calabria e alla Sicilia settentrionale. In Veneto, la rondine è diffusa in tutto il territorio dove si rinviene dal livello del mare sino oltre i 1400 m; tra il 2000 ed il 2012 la sua popolazione sembra essere in moderato decremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013b).

Distribuzione in provincia di Venezia

L'atlante evidenzia una distribuzione estesa a tutta la provincia, senza sostanziali modifiche rispetto alla precedente indagine. La facilità di contatto della specie ha determinato un alto numero di segnalazioni di riproduzioni certe, con nidi costruiti in manufatti di vario tipo. Nell'ambito della ricerca la rondine ha frequentato con preferenza gli ambienti rurali, sebbene la riproduzione sia stata accertata anche nelle periferie cittadine.

La specie non è stata osservata in periodo invernale. Nella precedente indagine un'unica segnalazione era da riferirsi, con molta probabilità, ad un migratore precoce.

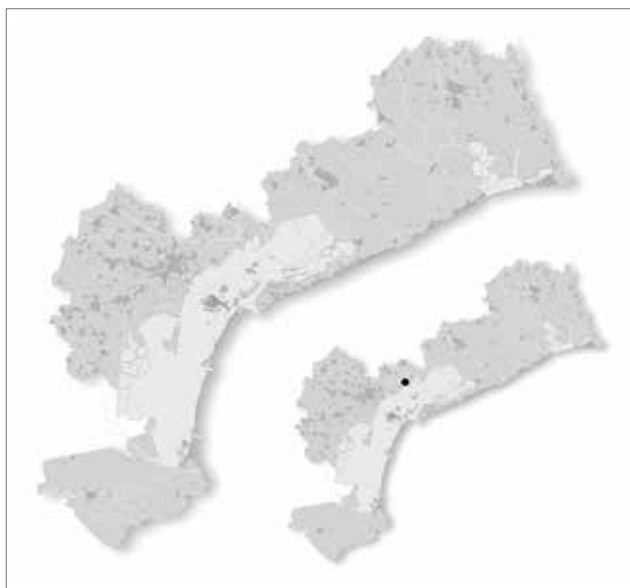
Preferenze ambientali

La rondine nidifica in ambienti rurali caratterizzati da sistemi tradizionali di conduzione agricola e di allevamento del bestiame. In ambiente agricolo utilizza stalle, porticati, fienili, case coloniche dove costruisce il caratteristico nido, mentre in ambito urbano può utilizzare manufatti antropici come ponti e viadotti.

Conservazione e gestione

Le minacce alla presenza della rondine sono essenzialmente legate alla perdita dei siti di nidificazione a causa di ristrutturazioni edilizie non conservative degli edifici agricoli e all'uso dei pesticidi in agricoltura. Su scala più vasta, possono agire negativamente sulla specie le condizioni climatiche nei territori sub sahariani di svernamento.

Giacomo Sgorlon



Balestruccio

Delichon urbica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia e in Veneto è specie migratrice regolare e nidificante; l'areale riproduttivo interessa l'intera Penisola, con l'eccezione di ampie aree della Puglia orientale e meridionale. Nel complesso la popolazione riproduttiva è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie con un declino del 25% nell'arco temporale 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il balestruccio ha nidificato diffusamente in tutto il territorio, con vuoti nella parte sud-occidentale della riviera del Brenta e in alcune porzioni di campagna nel nord-est della provincia, probabilmente a causa di mancanza di siti idonei oppure per carenza di copertura. Ha nidificato principalmente in nidi singoli oppure in piccole colonie che difficilmente hanno superato i dieci nidi. Interessante è comunque la presenza di alcune colonie dove la consistenza si aggira sui 50 nidi (Annone Veneto; Eraclea), sempre in aziende agricole. Sembra non prediligere le zone umide, dalle quali è pressoché assente (come dalle valli della laguna di Venezia). Confrontando i dati con la situazione pregressa, si può affermare che la distribuzione della specie è rimasta molto simile, con la scomparsa da alcune aree e la colonizzazione di altre, dove risultava assente.

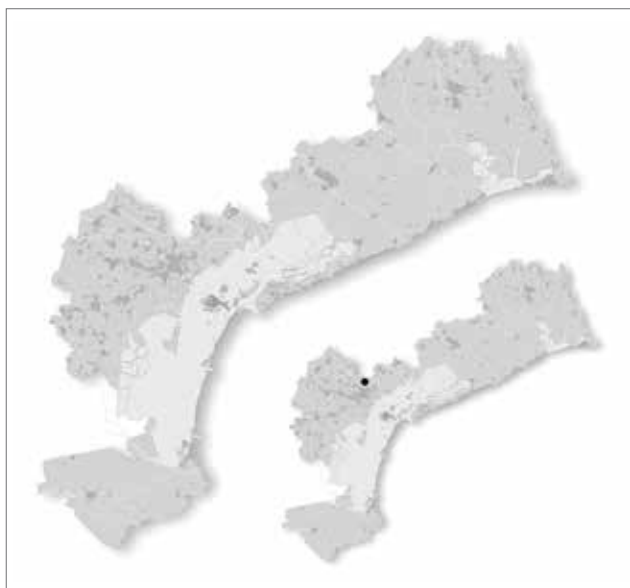
Preferenze ambientali

Ama ambienti antropizzati, rurali e urbani, ricchi di siti idonei alla costruzione del nido e di spazi aperti per la ricerca del cibo.

Conservazione e gestione

Nonostante un evidente declino a livello nazionale ed europeo, in provincia di Venezia non sembrano esserci evidenti problemi di conservazione. Generali minacce sono costituite dall'uso dei pesticidi, dall'inquinamento atmosferico, dalla riduzione dei siti antropici idonei alla nidificazione per ristrutturazioni, dalla distruzione dei nidi e occupazione di nidi da parte di altre specie come, ad esempio, la passera europea (BRICHETTI E FRACASSO, 2007).

Luca Sattin



Pispola

Anthus pratensis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare, nidificante occasionale e svernante con popolazione difficile da stimare e numericamente fluttuante. In Veneto è migratrice e svernante frequente, soprattutto nelle aree di pianura; localmente abbondante ma con notevoli fluttuazioni stagionali dovute anche alla sua notevole mobilità (BON et. al. 2013). Anche per questo motivo risulta difficile censirla e non è attualmente possibile una stima della popolazione regionale svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

In inverno la pispola è diffusa in buona parte della provincia anche se ci sono varie aree, potenzialmente adatte, dove la specie è risultata assente. Rispetto alla situazione precedente si evidenzia un calo della diffusione di circa il 20% dei quadranti occupati.

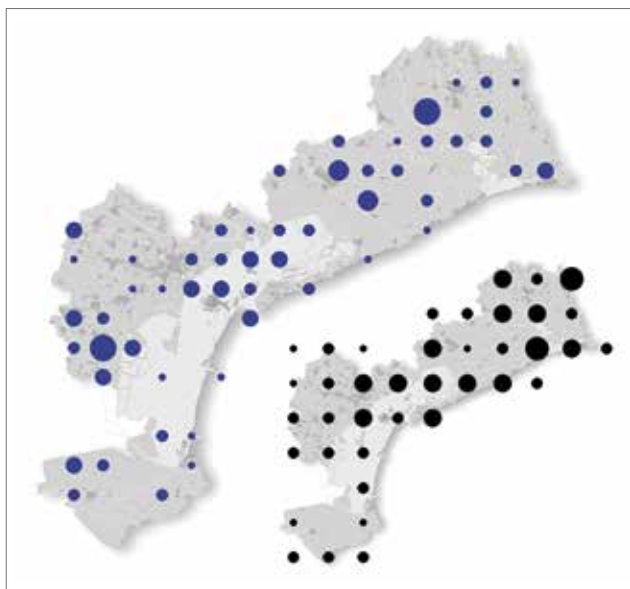
Preferenze ambientali

Frequenta prati umidi, prati con scarsa vegetazione e anche in parte aridi, campi coltivati con scarsa vegetazione, bordi e rive di canali, fossi e fiumi, barene e velme delle aree lagunari. Gradisce la presenza di alberi e arbusti vicini alle zone di pastura che può usare come posatoi.

Conservazione e gestione

Su scala continentale la pispola non presenta grossi problemi di conservazione essendo una specie ritenuta sicura, con un trend di popolazione in leggero declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Alcuni miglioramenti gestionali degli agroecosistemi potrebbero favorire la presenza di questa specie: ad esempio l'aratura primaverile al fine di mantenere sul terreno i resti delle coltivazioni, così come l'incremento delle coltivazioni foraggere (BON et al., 2013).

Emanuele Stival



Spioncello

Anthus spinoletta



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria, migratrice regolare e nidificante con circa 70.000-150.000 coppie; sverna con una popolazione difficilmente stimabile in quanto composta da individui sedentari e da soggetti migratori provenienti da Paesi esteri. In Veneto è discretamente diffusa come nidificante nelle aree montane. In inverno scende a quote più basse e si distribuisce anche con discreti quantitativi nelle aree pianeggianti e nelle zone umide lagunari e deltizie.

Distribuzione in provincia di Venezia

In inverno, lo spioncello è stato rilevato soprattutto nella laguna Nord di Venezia; in modo minore in quella meridionale, nella laguna di Caorle e in alcune aree dell'entroterra. Rispetto alla cartografia precedente si nota un modesto calo nella diffusione della specie con un parziale incremento nel Portogruarese, dove in passato la sua presenza non era stata registrata.

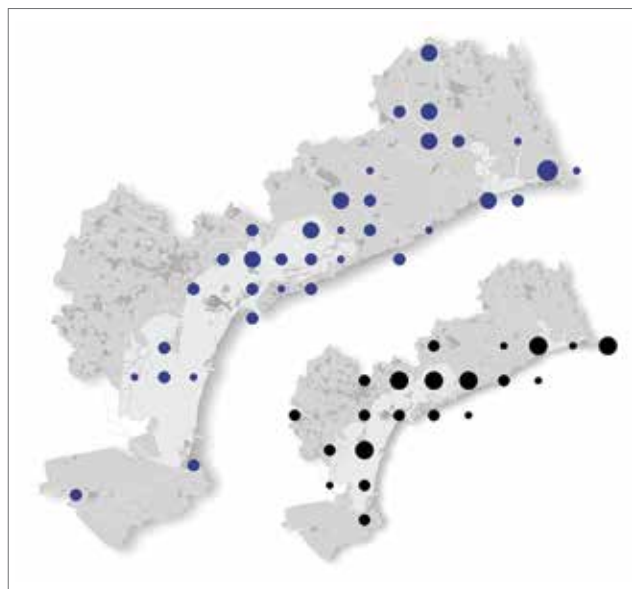
Preferenze ambientali

Frequenta in inverno prati umidi, pozzanghere e stagni con scarsa vegetazione, barene e velme lagunari. Più raramente utilizza zone più asciutte come campi arati o comunque aree aperte con scarsa vegetazione.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia mostra una sostanziale stabilità delle popolazioni invernali, considerando la discreta disponibilità di ambienti idonei. La principale minaccia è costituita dalle uccisioni illegali.

Emanuele Stival



Cutrettola

Motacilla flava



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e nidificante con circa 100.000–200.000 coppie della sottospecie *cinereocapilla*. Come nidificante è distribuita uniformemente in Pianura Padana e nell'Appennino centrale; scarsa nel versante tirrenico ed in Sardegna, rara o irregolare sulle Alpi, nelle estreme regioni meridionali ed in Sicilia. Nel periodo 2000-2012 la specie risulta in declino moderato (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Nel Veneto è diffusa in tutta l'area pianiziale, con densità che possono variare considerevolmente a seconda della vocazione del territorio.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la cutrettola ha utilizzato aree coltivate e vasti settori lagunari, quindi la distribuzione è relativamente ampia. Come per il precedente atlante, la specie non è stata contattata nel settore occidentale della provincia e su porzioni di quello nord-orientale, probabilmente a causa di un tessuto urbano e infrastrutturale troppo fitto. Nel complesso ha manifestato un aumento di distribuzione rispetto ai risultati precedenti, soprattutto in quadranti lagunari e in alcuni dell'entroterra; questo è forse imputabile ad una certa capacità di adattamento che questa specie dimostra nei confronti delle moderne tecniche agricole (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Preferenze ambientali

Specie tipicamente prativa, nidifica sia in zone asciutte che umide d'acqua dolce o salmastra, interne e costiere. È frequente in ambienti di prateria salata (barene), incolti umidi e prati allagati. Nidifica presso coltivi, estensivi o intensivi, prediligendo campi di erba medica o cereali autunno-vernini; si adatta bene anche alle coltivazioni di mais.

Conservazione e gestione

La cutrettola è considerata specie "Vulnerabile" a causa di un declino stimato del 30% negli ultimi dieci anni. A livello locale le principali minacce sono dovute alla trasformazione degli habitat di riproduzione e di alimentazione, all'uso di pesticidi e alle uccisioni illegali.



Luca Sattin

Ballerina gialla

Motacilla cinerea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante con circa 40.000-80.000 coppie, migratrice regolare e svernante. Nel Veneto nidifica in ambiente montano, collinare e localmente in pianura; manca apparentemente dalla provincia di Rovigo (FRACASSO et al. 2003). Nel periodo invernale, con l'arrivo dei migratori e degli individui erratici, si diffonde anche in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

La ballerina gialla, nel periodo 2008-2012, risulta come nidificante rara e localizzata. Le poche nidificazioni certe si sono verificate nel Portogruarese: Portogruaro centro, Fossalta di Portogruaro; nel Noalese: Stigliano di Santa Maria di Sala; nel Mestrino: Zelarino e Favaro Veneto. Probabili nidificazioni possono essere avvenute presso Meolo e Villanova della Cartera di San Michele al Tagliamento. Rispetto alla situazione pregressa pare che non ci siano stati significativi cambiamenti. Il numero di nidificanti nel Veneziano non dovrebbe superare le dieci coppie.

La carta della distribuzione invernale mostra una diffusione meno contratta rispetto al periodo riproduttivo dovuta al comportamento erratico della specie e all'arrivo di individui migratori; una situazione simile rispetto alla cartografia precedente.

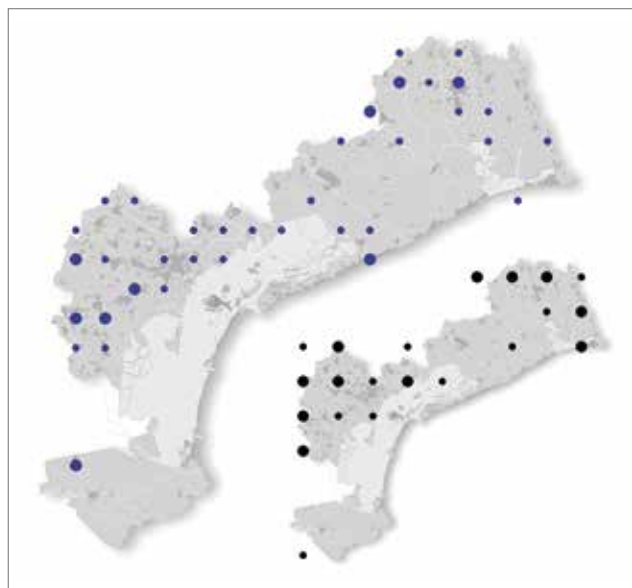
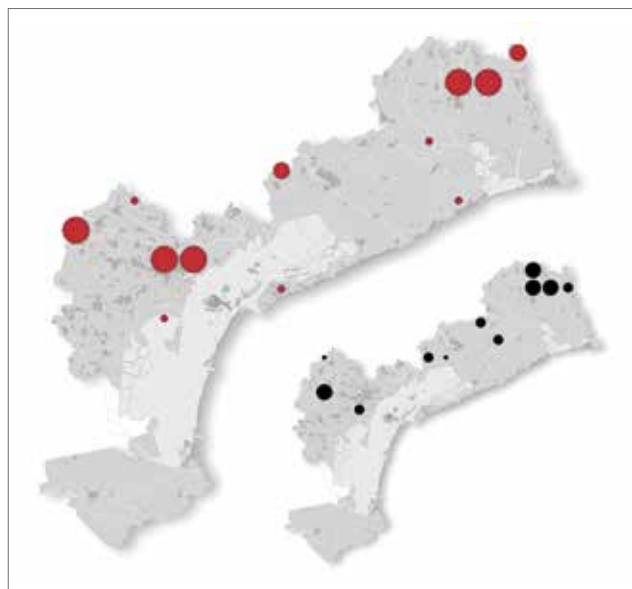
Preferenze ambientali

Frequenta corsi d'acqua a rapido scorrimento, sia con rive naturali sia con rive artificiali, preferibilmente in ambienti ombrosi e pietrosi. Durante lo svernamento si osserva soprattutto su sponde di fiumi, canali, fossi di piccole dimensioni, anche nei centri urbani.

Conservazione e gestione

La provincia di Venezia offre pochi ambienti ottimali per la ballerina gialla che ha bisogno di acque pulite a scorrimento veloce; le poche coppie che si riproducono mostrano una buona capacità di adattamento ma la densità della popolazione risulta molto bassa. Le principali minacce sono costituite dall'eccessivo inquinamento delle acque, dalla riduzione delle portate idriche e da improvvise variazioni del livello delle acque.

Angelo Nardo



Ballerina bianca

Motacilla alba



Distribuzione a scala nazionale e regionale

La sottospecie *Motacilla a. alba* è presente in Italia con una popolazione parzialmente sedentaria e nidificante che conta circa 150.000-300.000 coppie; la popolazione appare stabile nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Comune, anche con altre sottospecie, durante le migrazioni ed in inverno. In Veneto è ampiamente diffusa.

Distribuzione in provincia di Venezia

La ballerina bianca è ben rappresentata, con maggiore diffusione dei casi di nidificazione accertata nell'area lagunare veneziana e nella cintura urbana di Mestre. Sono evidenti vuoti di areale nella parte meridionale della provincia e nel Portogruarese, dove le nidificazioni accertate sono confinate nell'area settentrionale. È evidente inoltre la rarefazione nell'area di bonifica centro-orientale e nella laguna di Caorle dove, nella precedente indagine, erano state confermate le riproduzioni.

Durante lo svernamento è distribuita in modo quasi uniforme, senza rilevare importanti variazioni rispetto al precedente atlante. È stata contattata soprattutto in ambiente di prato-pascolo, con concentrazioni maggiori in terreni agricoli con cumuli di materiale organico dove si alimenta (50 indd. il 9 gennaio 2011 a San Donà di Piave: oss. pers.). Da segnalare anche la presenza di un dormitorio serale nell'abitato di Sindacale (30 indd. il 16 dicembre 2009: oss. pers.).

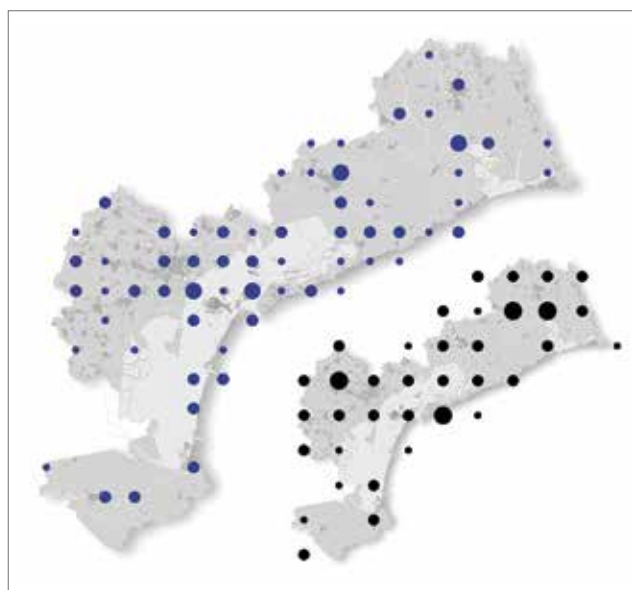
Preferenze ambientali

Legata alla presenza di zone umide, è frequente anche in zone rurali con caschine e allevamenti di animali. Si ritrova anche in ambiente urbano e in particolare nella periferia soggetta a recente sviluppo edilizio. Durante lo svernamento si rinviene in gruppi, anche consistenti, nelle stoppie, nei coltivi e ai margini di zone umide oltre che nei centri urbani.

Conservazione e gestione

La situazione in provincia di Venezia sembra favorevole per la specie. Il calo, rilevato nelle porzioni meridionali ed orientali del territorio indagato, potrebbe essere attribuito ad un difetto di indagine; occorre considerare però la gestione a monocultura delle bonifiche e l'uso non controllato di pesticidi in agricoltura che possono influire nella biologia trofica della specie con la scomparsa degli insetti utilizzati durante la riproduzione.

Giacomo Sgorlon



Scricciolo

Troglodytes troglodytes



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria, migratrice, nidificante e svernante. È ampiamente diffusa lungo l'intera Penisola, con vuoti di areale in Puglia, dove si limita alla porzione garganica e in Pianura Padana orientale. Nel territorio italiano la popolazione stimata è di 1-2,5 milioni di coppie ed è indicata in incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica regolarmente in tutto il settore collinare e montano; poco comuni i casi di nidificazione in ambiente pianiziale (NISORIA, 1994; NISORIA E CORVO, 1997). Nel periodo invernale si diffonde in tutta la pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nell'atlante precedente lo scricciolo non era stato rilevato durante il periodo estivo; nell'indagine attuale invece è stato osservato in particolare nel settore centrale del territorio provinciale, anche se i casi sono inseriti nella categoria della nidificazione possibile. Sono dati comunque importanti perché, pur considerando la possibilità di soggetti estivi, potrebbe anche trattarsi di un insediamento della specie come nidificante (BON E STIVAL, 2013).

In inverno è piuttosto comune e distribuito in tutto il territorio provinciale. Differenze con i dati precedenti sono poco significativi e attribuibili a carenze di indagini o a densità particolarmente basse. Generalmente vengono osservati individui singoli, più raramente piccoli gruppi in aggregazione trofica.

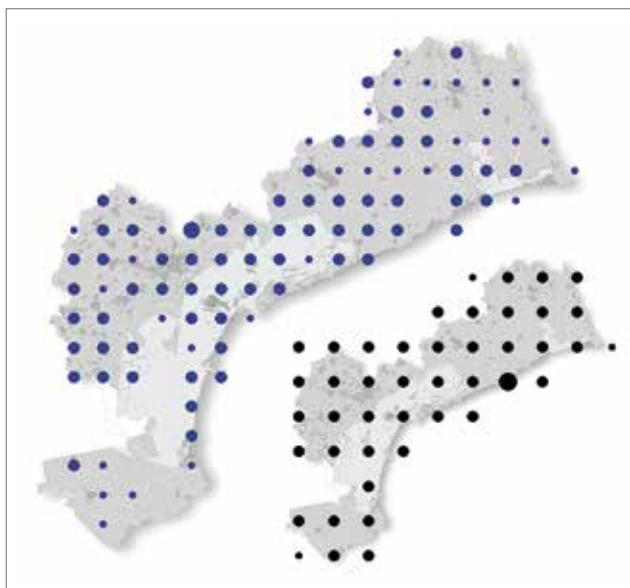
Preferenze ambientali

Lo scricciolo è essenzialmente legato ad ambienti boschivi ricchi di sottobosco; frequenta le folte siepi di campagna, dei boschi, anche se non disdegna parchi e giardini urbani e suburbani. È frequente anche negli ambienti boscati freschi e ombrosi lungo fiumi, canali e rogge.

Conservazione e gestione

Specie versatile e adattabile, non è particolarmente minacciata anche se sembra risentire localmente dei tagli e dell'asportazione del sottobosco effettuate come opere di "pulizia".

Paolo Roccaforte



Passera scopaiola

Prunella modularis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e nidificante, dispersiva, svernante regolare. La popolazione italiana è stimata in 100.000-200.000 coppie e risulta stabile nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica in tutto il settore alpino e prealpino, soprattutto a quote superiori a 1000 m. Sverna regolarmente in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

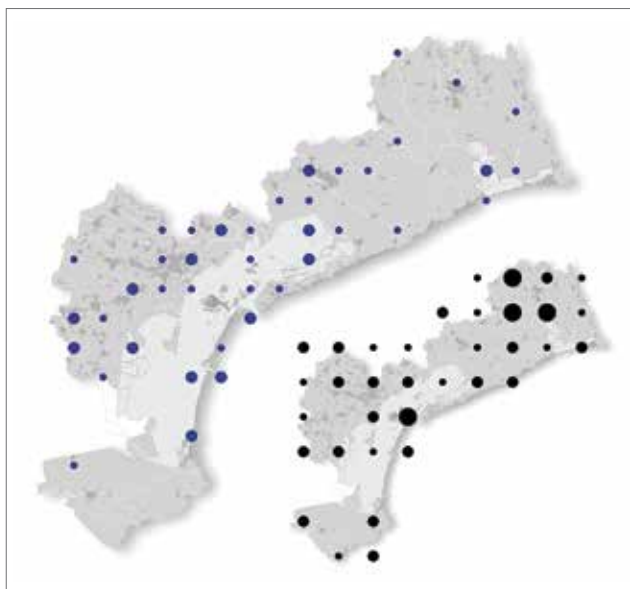
La carta distributiva restituisce bene l'ampia diffusione della specie nel territorio provinciale, pur con una distribuzione rada e una bassa densità. Apparenti assenze sono visibili nei vasti comprensori di bonifica, nella parte orientale e meridionale della provincia. I siti in cui la specie è stata rilevata rispecchiano varie tipologie ambientali: boschi litoranei, valli da pesca, alcune isole lagunari, gronda lagunare con presenza di macchie arbustate e canneti, periferie urbane, boschetti e sistemi di siepi; infine all'interno dei centri abitati, in giardini e appezzamenti incolti. Va ricordato che si tratta di una specie difficile da rilevare per il suo carattere schivo e la scarsa contattabilità in inverno. In questa stagione ha evidenziato un comportamento territoriale e solitario.

Preferenze ambientali

In inverno può utilizzare un ampio ventaglio di habitat, con una certa preferenza per gli ambienti marginali di boschi, giardini e siepi. Frequenta anche canneti e bordi di prati con alta vegetazione erbacea.

Conservazione e gestione

Come nidificante la specie è classificata come "a Minore Preoccupazione" nella lista rossa italiana. I fattori di rischio sono costituiti dall'uso di pesticidi e dalla eccessiva banalizzazione delle campagne. La presenza di siepi, incolti e margini boschivi favorisce la sua persistenza come svernante.



Mauro Bon

Pettirosso

Erithacus rubecula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con 1-3 milioni di coppie stimate. La sua popolazione appare in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Come nidificante è diffuso in tutta la Penisola, in Sardegna e Sicilia; ci sono, però, ampi vuoti in Pianura Padana centro-orientale, Puglia e Sicilia. Diffusissima come migratrice e svernante. In Veneto è specie comune come nidificante in tutto il settore collinare e montano; più localizzata in pianura, dove è abbondante in inverno.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il pettirosso è stato segnalato in dieci quadranti, senza mai poterne accertare l'effettiva nidificazione, che appare probabile in diverse unità di rilevamento. La distribuzione non sembra rispondere a precisi requisiti ambientali; probabilmente la presenza di parchi e giardini (ad es. Villa Pisani a Stra), principalmente in ambito urbano (come ad es. nella periferia di Mestre e Marghera), può facilitare la presenza della specie. Nella situazione pregressa, gli autori lo consideravano assente come specie nidificante, nonostante un dato interessante di cattura d'inanellamento di un giovane ad inizio agosto, in valle Figheri. In circa dieci anni la specie sembra essersi espansa, con una copertura di circa il 7% dei quadranti. In inverno è diffuso praticamente ovunque, ad eccezione dei quadranti dove la dominanza di superfici acquose ne impedisce l'insediamento. Rispetto alla cartografia precedente la distribuzione non presenta significativi cambiamenti.

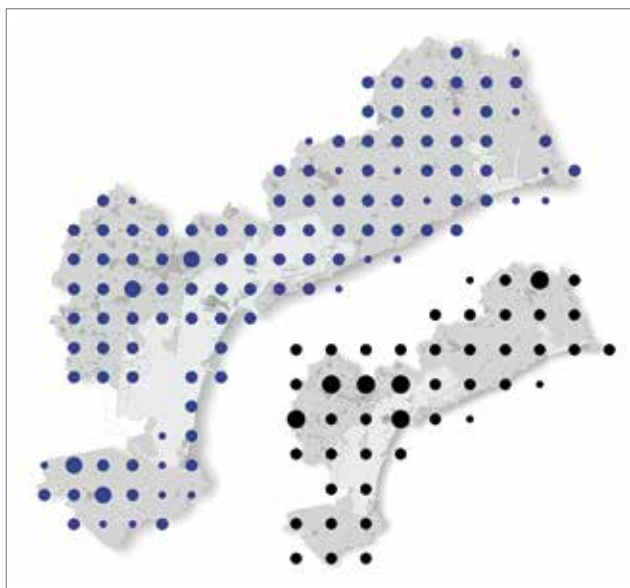
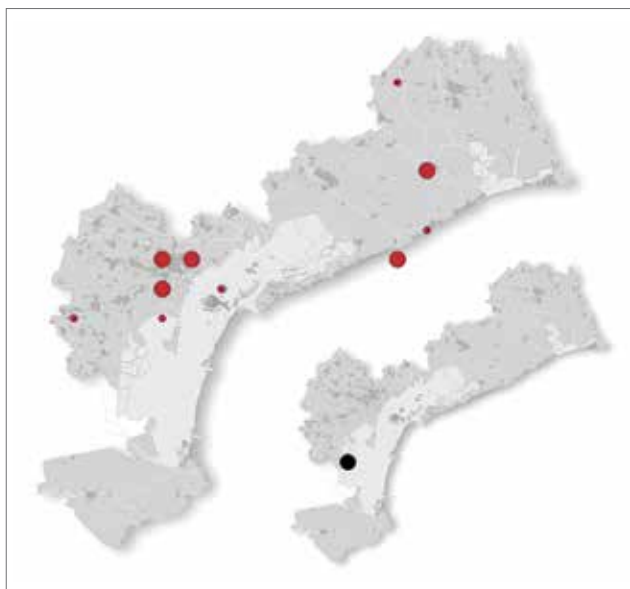
Preferenze ambientali

Quasi ubiquitario in periodo di migrazione e svernamento. In periodo riproduttivo ha frequentato ambienti boscati, semiboscati ed alberati, di varia natura e composizione, con ricco sottobosco, parchi, giardini e orti urbani e suburbani, freschi e ricchi di siepi.

Conservazione e gestione

Considerata "a Minor Preoccupazione" nella lista rossa nazionale, la specie non sembra denotare particolari problematiche di conservazione a livello locale.

Luca Sattin



Usignolo

Luscinia megarhynchos



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e nidificante con circa 1-1,5 milioni di coppie stimate. Nel 2000-2012 la popolazione risulta stabile (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Diffuso in tutta la Penisola, isole maggiori e minori comprese, presenta vuoti di areale in corrispondenza dei maggiori rilievi montuosi, in Puglia meridionale e Sicilia. Comune in Veneto come migratore regolare e nidificante.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo riproduttivo l'usignolo è risultato essere ben distribuito in tutta la provincia. Ha occupato principalmente le zone coltivate con presenza di alberature, aree cespugliate, coltivi e boschi di latifoglie, nelle aree litorali, perilagunari, vallive, in campagna aperta, nonché nelle zone periurbane e urbane. Gli unici vuoti sono relativi alle aree costituite principalmente da bonifiche agricole, prive di qualsiasi siepe o zona ripariale. Rispetto alla situazione pregressa, la specie ha occupato il 10% in più dei quadranti, a conferma della sua sostanziale stabilità.

Preferenze ambientali

Occupi i margini di ambienti boscati e alberati di latifoglie, di varia natura e composizione, con radure e folto sottobosco cespuglioso, preferibilmente freschi e ombrosi, presso corsi d'acqua e zone umide. Localmente utilizza le zone rurali con siepi e boschetti, pioppeti coltivati (lungo il margine con vegetazione naturale), cespuglieti in zone umide salmastre, scarpate stradali con cespugli, parchi, giardini e orti urbani purché in zone non intensamente edificate.

Conservazione e gestione

Specie che gode di uno status favorevole su scala europea e nazionale (GUSTIN et al., 2010b). Anche localmente non si evidenziano importanti fattori di minaccia. Più in generale può risentire di alcune operazioni di gestione del verde, come il taglio di siepi e filari alberati in stagione riproduttiva.



Luca Sattin

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare, nidificante, svernante. La popolazione italiana è stimata in 200.000-400.000 coppie in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Nidifica nell'arco alpino, nell'Appennino centro-settentrionale e nella parte settentrionale della Sicilia. In Veneto è presente in ambiti montani e rocciosi; negli ultimi decenni si è osservata una tendenza a nidificare sporadicamente in aree di pianura. Ha nidificato nei centri urbani di Vicenza, Padova e Treviso (NISORIA, 1994; NISORIA E CORVO, 1997; MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nella presente indagine è stata accertata la riproduzione nell'area industriale di Porto Marghera, con l'osservazione di giovani da poco involati (BON E STIVAL, 2013). Altre località di presenza in periodo riproduttivo sono riferibili a maschi in canto nell'area litoranea (Caroman 16 maggio 2008) e valliva (Valle Grassabò 10 giugno 2009). L'attuale distribuzione è simile a quanto rilevato nella precedente indagine, dove la riproduzione fu accertata a Spinea.

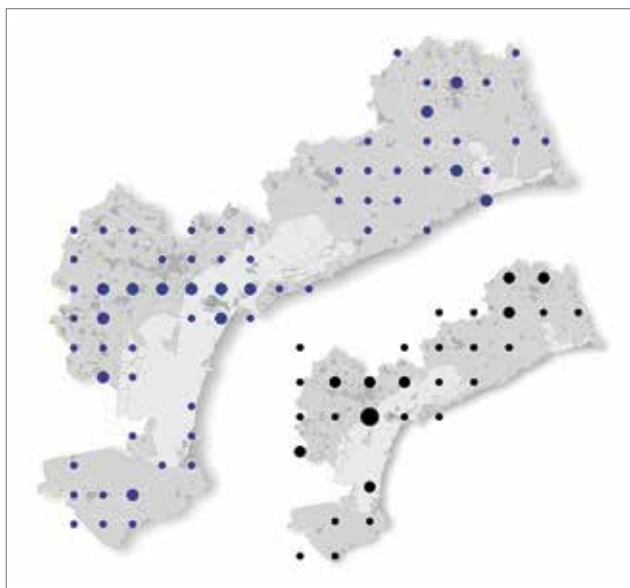
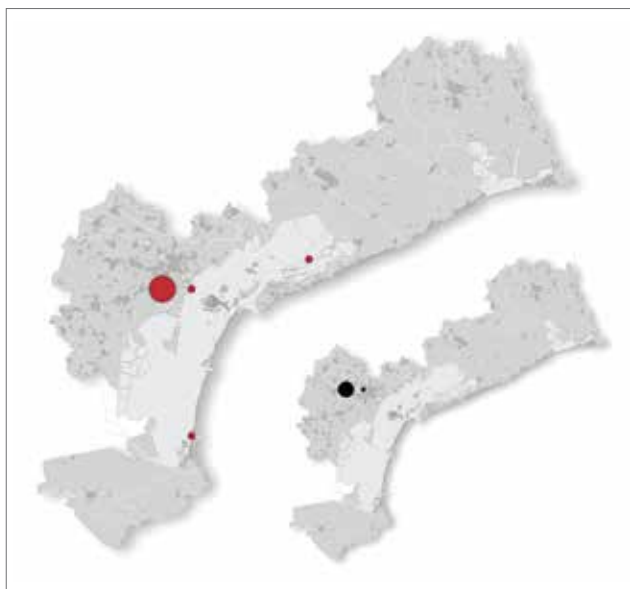
La distribuzione invernale mette in luce una diffusione omogenea nel territorio provinciale con osservazioni relative a singoli individui. Poche le segnalazioni con più soggetti (5 indd. a Murano il 17 dicembre 2009). Non sono evidenti variazioni rispetto alla precedente indagine.

Preferenze ambientali

Il codirosso spazzacamino utilizza prevalentemente ambienti urbani e semi-urbani, con abbondante disponibilità di manufatti civili ed industriali. Per nidificare frequenta in maggior misura le aree urbane dove occupa cavità sia naturali che artificiali. In inverno frequenta i tetti delle abitazioni, in particolare quelli di vecchi edifici con tegole.

Conservazione e gestione

Specie con un trend apparentemente favorevole, non pare quindi risentire di particolari minacce.



Giacomo Sgorlon

Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante con circa 100.000-300.000 coppie stimate. La sua popolazione tra il 2000 ed il 2012 appare in forte incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto è ampiamente diffusa nelle aree montane e collinari, molto più scarsa e localizzata in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il codirosso comune ha nidificato con certezza a Mirano, Mestre, isola Certosa e San Donà di Piave; in altre località sono state registrate presenze di individui in canto (Portogruaro) o in periodo e ambienti adatti alla riproduzione (soprattutto in giardini, parchi e coltivi alberati). Nel precedente atlante la specie era stata rilevata nidificante in una sola località.

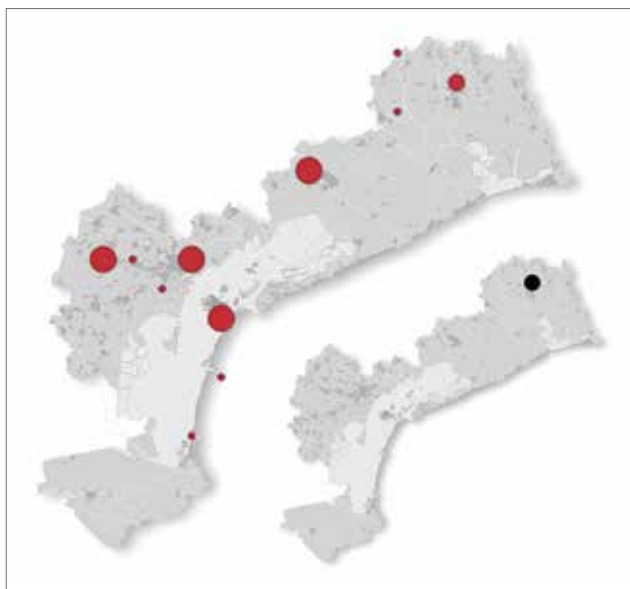
Preferenze ambientali

Frementa margini di boschi, siepi, parchi e giardini urbani e suburbani specialmente se ricchi di cavità adatte alla riproduzione.

Conservazione e gestione

A livello italiano il codirosso comune risulta sostanzialmente stabile. Localmente, essendo specie di recentissima comparsa, è ancora tutta da definire l'evoluzione del suo status. Non si ravvedono particolari problematiche legate alla sua conservazione.

Emanuele Stival



Saltimpalo

Saxicola torquatus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia e in Veneto è specie sedentaria nidificante, migratrice e svernante regolare. La popolazione nazionale è stimata in 300.000–600.000 coppie nidificanti; nel 2000–2012 è risultata in moderato declino (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie con distribuzione discontinua, assente da ampie aree della provincia. La maggior parte delle osservazioni si è avuta in coltivi, coltivi alberati, prati, lungo argini di fiumi e canali. Scarso o assente lungo il perimetro lagunare, nei centri urbani e in molte aree di bonifica. Rispetto alla situazione pregressa ha subito un calo di distribuzione di quasi il 40% dei quadranti occupati.

In inverno è diffuso essenzialmente nelle stesse aree di nidificazione. Durante l'indagine le condizioni climatiche rigide di tre giorni consecutivi nel dicembre 2010, con temperature minime prossime ai -10°C e copertura nevosa, hanno decimato la popolazione in un sito della laguna Sud di Venezia. Rispetto alla cartografia precedente si può osservare un calo del 50% dei quadranti occupati.

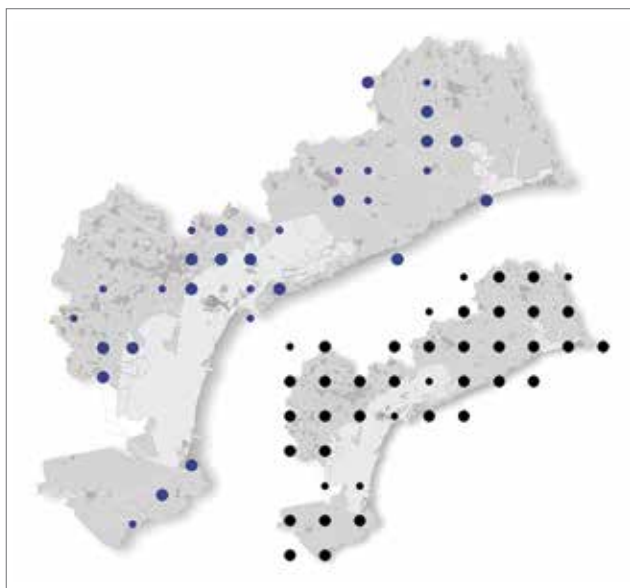
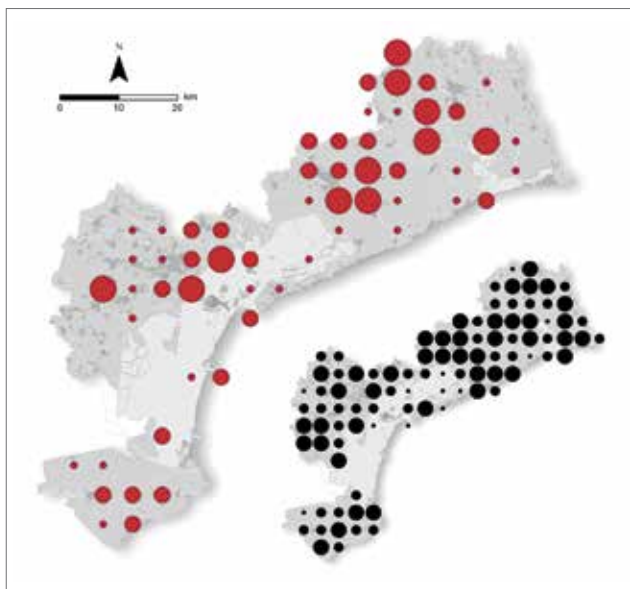
Preferenze ambientali

Occupi ambienti naturali, aperti, incolti e aridi, con cespugli e alberi sparsi, sia coltivati a prati e cereali, dove occupa aree marginali, scarpate erbose di fossi e bordi di strade; localmente può frequentare parchi urbani e suburbani, normalmente di recente impianto, margini di zone umide, frutteti e orti. Predilige aree con presenza di posatoi dominanti (pali di recinzioni, staccionate, erbe alte o cespugli).

Conservazione e gestione

Specie classificata come "Vulnerabile" a livello nazionale. Le minacce che riguardano il saltimpalo sono la perdita dell'habitat per l'utilizzo della monocoltura intensiva e per la modernizzazione dei sistemi di conduzione agricola, lo sfalcio degli argini in periodo primaverile-estivo, l'uso di pesticidi ed infine gli inverni rigidi che compromettono significativamente la stabilità della popolazione locale.

Luca Sattin



Merlo

Turdus merula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria, migratrice, svernante e nidificante. La popolazione è stimata in 2-5 milioni di coppie con la tendenza ad un incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto nidifica dal livello del mare fino ai 1600-1800 m di altezza. Come nidificante diminuisce nelle distese agrarie monoculturali e nelle aree lagunari e vallive dove il suo habitat è poco rappresentato.

Distribuzione in provincia di Venezia

Dal confronto con l'indagine precedente, si nota che la situazione nella provincia è rimasta in sostanza invariata; la distribuzione risulta omogenea nel territorio e la nidificazione è stata accertata quasi in tutti i quadranti. Nidifica anche lungo i litorali e negli ambienti agrari concentrandosi lungo le siepi ma anche presso alberi e arbusti isolati. Tuttavia risulta più abbondante nei giardini e nei parchi delle aree urbane.

Anche per lo svernamento non ci sono sostanziali differenze tra l'attuale ricerca e la precedente; in questo periodo frequenta tutti gli habitat disponibili, sfruttando bene l'ambiente antropizzato in termini di siti di ricovero nonché in termini di risorse trofiche.

Preferenze ambientali

È una specie che vive in quasi tutti gli ambienti con una minima copertura boschiva o arbustiva, meglio se intervallata da spazi aperti. Si trova nei boschi relitti di pianura, nelle aree agrarie con appezzamenti inframmezzati da fasce di siepi e soprattutto nelle periferie urbane e nei centri urbani caratterizzati da giardini, parchi pubblici e aree verdi di arredo urbano.

Conservazione e ricerca

Attualmente non è una specie a rischio e non si prevedono interventi mirati di gestione e conservazione.

Paolo Roccaforte



Cesena

Turdus pilaris



Distribuzione a scala nazionale e regionale.

Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante esclusivamente sull'arco alpino, con maggiore diffusione in quello centro-orientale. La popolazione nidificante è stimata in 5.000-10.000 coppie. Nel Veneto attualmente sembra nidificare solo nel Bellunese (BON et al., 2013). Lo svernamento è diffuso anche alle regioni centrali italiane, mentre risulta piuttosto limitato in quelle meridionali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Come svernante, la specie è distribuita in maniera quasi uniforme in tutto il territorio provinciale. I maggiori gruppi sono stati rilevati a sud, presso i complessi agrari di Cona, nel settore centro orientale nell'entroterra di Caorle e nelle campagne ad est di Portogruaro. In tutte queste aree, caratterizzate dalla presenza di coltivazioni di alberi da frutta, sono stati rilevati gruppi di cesene svernanti superiori alle 100 unità. Confrontando questi dati con quelli raccolti nel precedente atlante si nota una diminuzione di circa il 15% dei quadrati occupati.

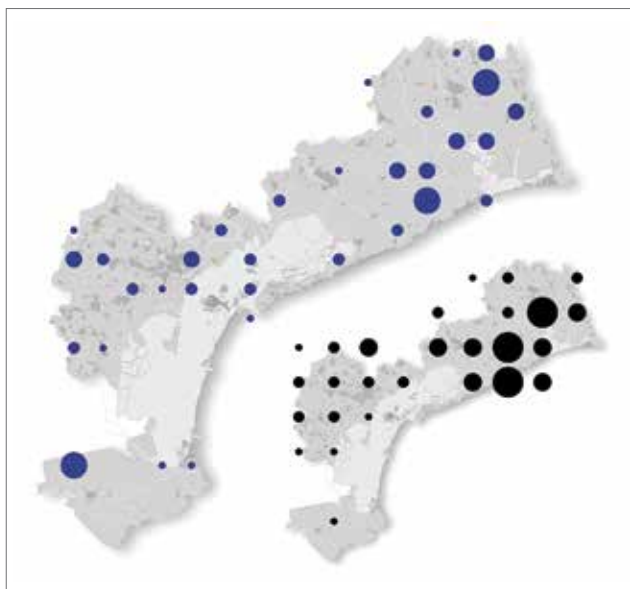
Preferenze ambientali

Nei mesi invernali, pur dimostrando una forte mobilità, sembra preferire la sosta entro vigneti e frutteti dove può sfruttare le risorse alimentari determinate dalla permanenza di frutti non raccolti.

Conservazione e ricerca

Come nidificante la cesena è una specie in diminuzione nel territorio nazionale. Tra il 2000 ed il 2012 in Italia è stata rilevata una diminuzione del 47% della popolazione (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a); per tale motivo è classificata come "Quasi Minacciata" nella lista rossa italiana. A livello locale, la conservazione di una campagna diversificata e ricca di mosaici ambientali è un fattore positivo per la presenza invernale di questa specie.

Francesco Mezzavilla



Tordo bottaccio

Turdus philomelos



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante, svernante regolare. Il numero di coppie nidificanti è stato stimato in 100.000-300.000; nel periodo 2000-2012 la popolazione italiana appare in aumento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto il tordo bottaccio è diffuso come migratore ed è meno comune come svernante; nidifica regolarmente nel settore alpino, prealpino e con popolazioni disgiunte nei Colli Berici e negli Euganei. Si stimano circa 3.000-6.000 coppie nidificanti in tutto il Veneto (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie, in inverno, è diffusa in buon parte della provincia, evitando soprattutto le estese aree di bonifica. È stata osservata principalmente lungo il litorale e secondariamente in gronda lagunare, campagne alberate e parchi cittadini. Risulta presente con basse densità: la maggior parte delle osservazioni è relativa ad uno-due individui, massimo tre. Confrontando i dati dello scorso ventennio è evidente un decremento della specie, sia come distribuzione che come densità.

Un maschio in canto, senza altre prove di riproduzione, è stato rilevato presso Val Perera (Caorle) il 10 giugno 2012.

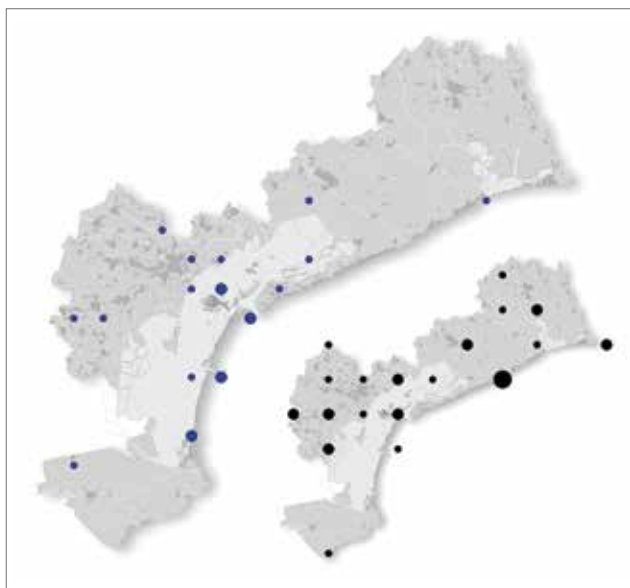
Preferenze ambientali

In inverno frequenta zone alberate alternate a spazi aperti. In aperta campagna sfrutta i margini di zone boscate e arbusteti, soprattutto attorno a vigneti e a coltivazioni di alberi da frutta.

Conservazione e gestione

In Italia risulta in incremento e viene classificata nella categoria "a Minore Preoccupazione". A livello regionale l'andamento della popolazione è oscillante (BON et al., 2013). In provincia di Venezia appare in evidente diminuzione. Alcuni miglioramenti ambientali che potrebbero favorire la presenza del tordo bottaccio sono l'impianto di specie arboree ed arbustive che producono frutti autunnali. L'attività venatoria e l'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura costituiscono le principali minacce.

Mauro Bon



Tordo sassello

Turdus iliacus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, svernante regolare, nidificante irregolare. In Veneto è presente soprattutto in periodo migratorio; meno comune, ma regolare, come svernante (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel precedente atlante il tordo sassello risultava presente in buona parte del territorio provinciale, anche con osservazioni di una certa consistenza (massimo di 30 individui). Nell'attuale ricerca è evidente come la specie risulti in forte decremento, sia come distribuzione che come densità. Le osservazioni sono relative a soli tre quadranti, due dei quali ricadenti nella periferia di Mestre, l'altro nei pressi di Eraclea.

Preferenze ambientali

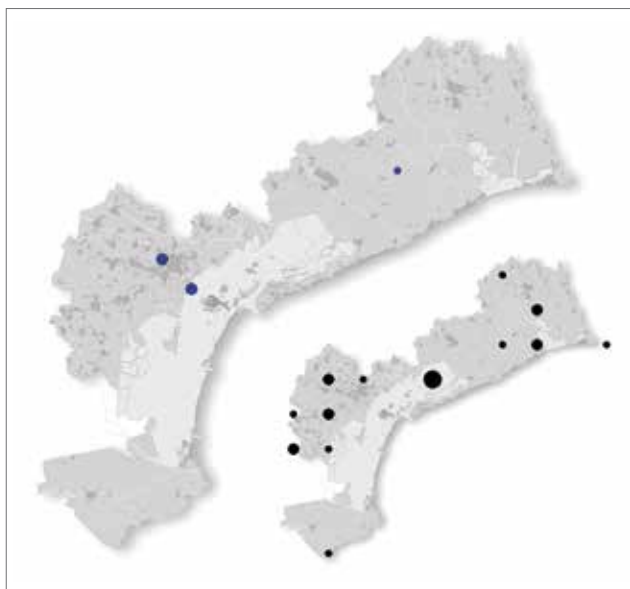
In inverno frequenta soprattutto gli ambienti boscosi alternati a spazi aperti, compresi i parchi. In aperta campagna sfrutta i margini di alberature e gli arbusteti, soprattutto attorno a vigneti e alberi da frutta.

Conservazione e gestione

In Europa è una specie sicura con un trend di popolazione considerato stabile (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).

In provincia di Venezia appare in forte diminuzione come svernante. Alcuni miglioramenti ambientali che potrebbero favorire la presenza del tordo sassello sono l'impianto di specie arboree ed arbustive che producono frutti autunnali. L'attività venatoria e l'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura costituiscono le principali minacce.

Mauro Bon



Tordela

Turdus viscivorus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice, parzialmente sedentaria nidificante con circa 50.000–100.000 coppie. In Italia risulta in moderato incremento nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Diffusa in tutta la Penisola ed in Sicilia, presenta ampi vuoti in Pianura Padana. Si può rinvenire fino a circa 2000 m, ma è maggiormente presente tra i 600 ed i 1900 m. In Veneto si riproduce in tutte le aree montane, in tutta la fascia prealpina trevigiana e nell'intera provincia di Belluno (BON et al., 2013). È comune come migratrice e svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

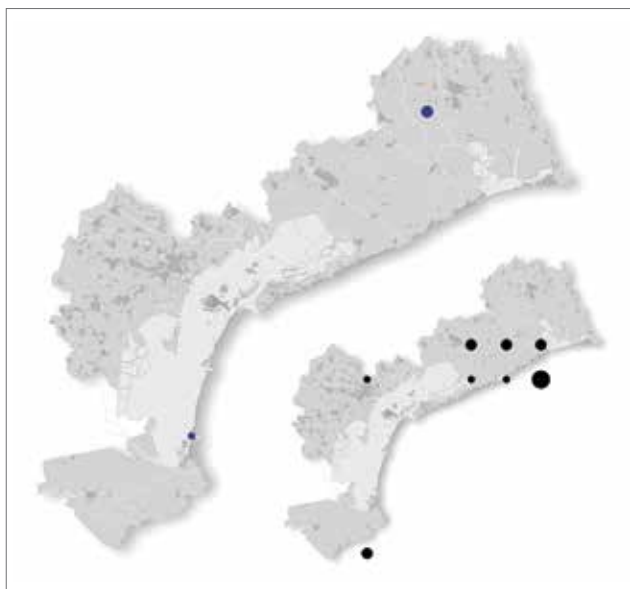
È una specie divenuta molto rara negli ultimi decenni e l'indagine compiuta lo dimostra. Le uniche due segnalazioni sono avvenute a Caroman (un individuo il 16 gennaio 2009) e nella bonifica del Loncon (due individui il 28 dicembre 2007). Probabilmente la riduzione di siepi, alberature e frutteti di tipo tradizionale hanno reso inospitale il territorio per questa specie. Rispetto alla cartografia precedente si nota un pesante calo, nell'ordine di quasi il 75%, dei quadranti occupati anche se molte osservazioni della precedente indagine risultavano essere collocate a febbraio, mese per il quale ora si ritiene possa essere già in atto la migrazione primaverile (BRICHETTI E FRACASSO, 2008).

Preferenze ambientali

Sverna soprattutto in ambienti aperti (radure, spazi erbosi, campagna coltivata) circondati da boschi, frutteti, parchi e giardini.

Conservazione e gestione

Difficile delineare le cause di minaccia, vista la presenza limitata di questo turdide in provincia di Venezia. In generale, le cause di decremento sono state imputate alle modificazioni dell'habitat, all'uso massiccio di prodotti chimici in agricoltura e in parte alle uccisioni ed alla catture illegali (BON et al., 2013). L'incremento di risorse trofiche, mediante l'impianto di specie arboree ed arbustive con frutti autunnali, potrebbe favorire lo svernamento di questa specie.



Luca Sattin

Usignolo di fiume

Cettia cetti



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con una stima di circa 300.000–600.000 maschi cantori. Nel periodo 2000–2012 la popolazione italiana risulta stabile (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). Diffusa in tutta la Penisola, nelle isole maggiori ed alcune minori. Più frequente al di sotto dei 400 m di quota, diviene più localizzata fino ai 600 m. Vuoti di areale si trovano in corrispondenza delle vallate interne di Alpi, Appennini e in Puglia. Comune in tutto il Veneto, oltre i 300–400 m di quota risulta localizzato nei fondovalle.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008–2012 l'usignolo di fiume ha occupato gran parte del territorio provinciale, principalmente le aree umide costiere, le rive fluviali con vegetazione ripariale e le cave senili. I maggiori vuoti si registrano nella parte meridionale e settentrionale della provincia, dove la pratica della monocoltura intensiva impedisce alla vegetazione spontanea di svilupparsi lungo i corsi d'acqua. Rispetto alla situazione pregressa, la specie sembra aver occupato circa l'8% dei quadranti in più, ma dopo l'inverno 2010 e soprattutto 2012, la reale distribuzione sembra essersi ridotta. In inverno è diffuso nelle vicinanze delle aree di riproduzione. Rispetto alla cartografia precedente si evidenzia un calo della distribuzione di poco superiore all'8% dei quadranti occupati, in particolar modo in alcune zone interne dove la specie sembra essere scomparsa; questo a causa principalmente delle basse temperature registrate nel dicembre 2010. Nel febbraio 2012, le condizioni rigide prolungate hanno compromesso in gran parte la popolazione locale.

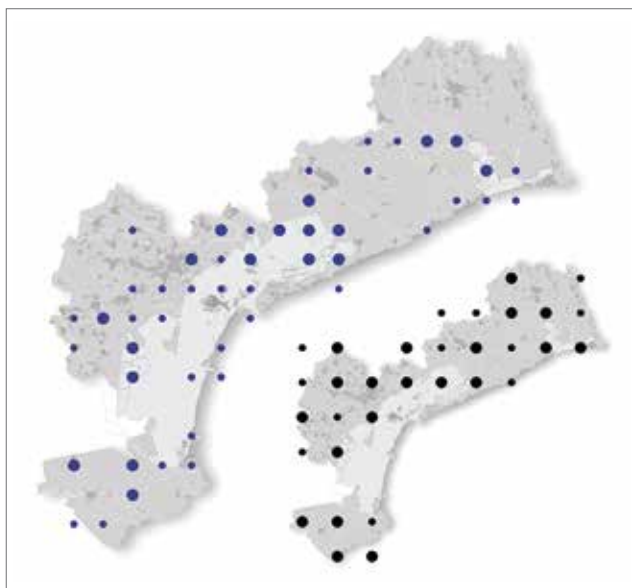
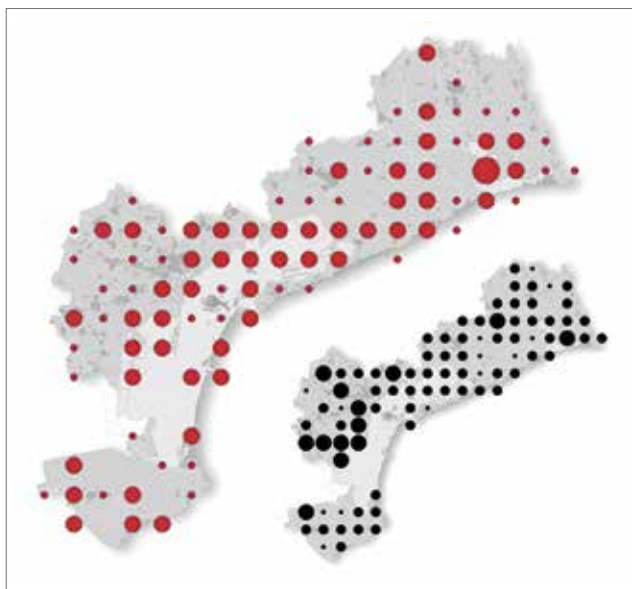
Preferenze ambientali

Frementa i margini di zone umide d'acqua dolce o salmastra, di varia natura ed estensione: corsi d'acqua, fossati, bacini lacustri, stagni, paludi, lagune, valli da pesca, cave, ecc. Predilige luoghi con vegetazione erbacea o cespugliosa folta e intricata, anche in prossimità di centri abitati, bordi stradali e massicciate ferroviarie.

Conservazione e gestione

Le minacce che possono compromettere la stabilità della popolazione dell'usignolo di fiume sono la perdita dell'habitat in arginature fluviali e la ripulitura delle scarpate, l'uso di pesticidi e condizioni climatiche invernali particolarmente sfavorevoli.

Luca Sattin



Beccamoschino

Cisticola juncidis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia e in Veneto è specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Si riproduce in tutto il territorio nazionale ad eccezione delle Alpi e dei rilievi appenninici più elevati, con circa 100.000–300.000 maschi cantori. Nel periodo 2000-2012 risulta in Italia in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il beccamoschino ha nidificato principalmente nel settore lagunare e perilagunare e lungo i litorali. Scarse le segnalazioni nell'entroterra; localizzate quelle nella parte nord-orientale della provincia e nella tenuta Civrana a Pegolotte di Cona. Rispetto alla situazione pregressa si nota un calo di distribuzione del 40% dei quadrati occupati.

La popolazione svernante è composta da soggetti sedentari e in parte erratici. Frequenta pressoché le stesse zone del periodo riproduttivo, purché sia presente una buona copertura erbacea alta. Confrontando la cartografia precedente si nota un netto calo della distribuzione, vicino al 55%, probabilmente imputabile a due inverni particolarmente difficili per la specie, 2010-2011 e 2011-2012, con temperature decisamente al di sotto dello zero e in alcuni casi con copertura nevosa.

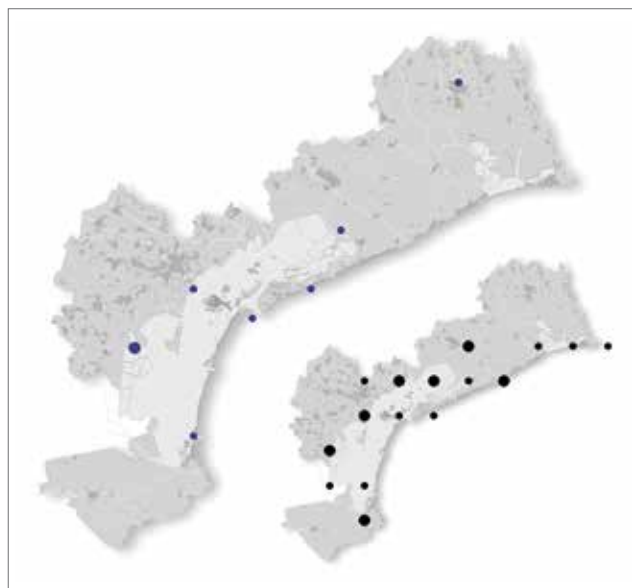
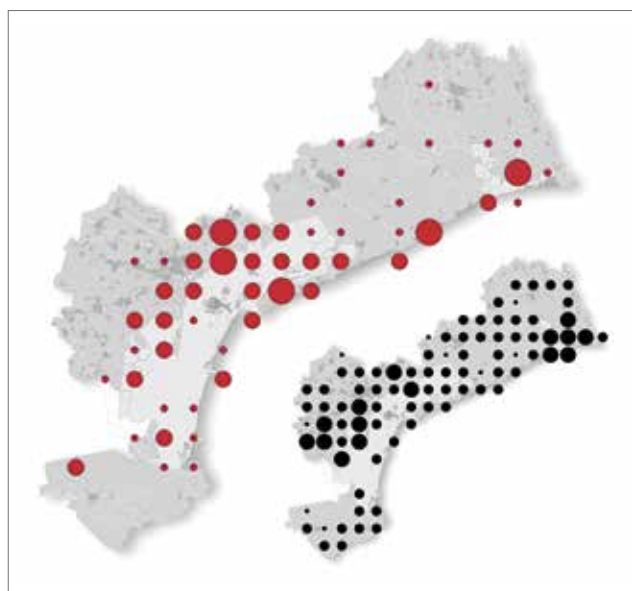
Preferenze ambientali

Frequenta ambienti aperti, erbosi e cespugliosi, sia all'interno o ai margini di zone umide d'acqua dolce o salmastra sia in zone prative ben drenate; localmente in aree risicole, zone aeroportuali, cantieri stradali, lottizzazioni industriali, coltivazioni invase da infestanti, incolti con copertura erbacea alta e folta, anche in prossimità di centri urbani.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia non gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando la diminuzione della popolazione negli ultimi anni. Le principali minacce sono costituite dalla perdita degli habitat (distruzione degli incolti, puliture delle rive, bonifiche), dall'uso di pesticidi e, importante per questa specie, dalle condizioni climatiche invernali particolarmente sfavorevoli, che possono compromettere la popolazione sedentaria.

Luca Sattin



Salciaiola

Locustella luscinioides



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare, estiva e nidificante in Pianura Padana, maggiormente diffusa nelle zone interne ed occidentali, soprattutto in torbiere e laghi prealpini; più localizzata nelle fasce costiere. La popolazione italiana è stimata in 200-400 maschi cantori; per quanto concerne il trend si assiste a situazioni di decremento, locali sparizioni o stabilità locale. PERONACE et al. (2012) stimano un declino del 50% negli ultimi 10 anni.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la specie è stata rilevata in periodo riproduttivo nei ripristini palustri di Valle Vecchia. I contatti registrati alle cave di Gaggio Nord e presso il biotopo di Alberoni, in mancanza di indici certi di nidificazione e di dati posteriori alla fine di maggio (QUAGLIERINI, 2005), sono forse da ricondursi a maschi cantori in sosta temporanea. Mancano i riscontri di presenza in aree dove la specie era stata contattata in precedenza (valli di Caorle e cave senili del Praello), da imputarsi forse ad una carenza di copertura d'indagine in dette aree.

Preferenze ambientali

L'habitat tipico è costituito da zone paludose almeno parzialmente allagate, dotate di vegetazione elofila in associazioni miste (*Phragmites*, *Carex*, *Cladium*, ecc.), preferibilmente con presenza di giovani alberi ed arbusti sparsi.

Conservazione e gestione

Pare che la specie abbia risentito pesantemente della scomparsa e delle modificazioni delle zone umide palustri (BON et al., 2000). Tale situazione riflette lo status sfavorevole di conservazione a livello nazionale, dato che la salciaiola è considerata "in Pericolo". La specie sarebbe avvantaggiata dal libero sfogo dei dinamismi ecologici in alcune valli da pesca con significativa presenza di acque dolci, così come dalla realizzazione di zone umide ex novo di rilevante estensione, con acque basse e perduranti, consone alla colonizzazione elofitica. In ogni caso la gestione sul lungo periodo di tali aree, e di quelle dove la salciaiola compare attualmente con maschi cantori, dovrebbe comprendere opere di ringiovanimento dei canneti tramite taglio parcelizzato in periodo post-riproduttivo.



Michele Pegorer

Forapaglie castagnolo

Acrocephalus melanopogon



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie soprattutto migratrice regolare e svernante regolare. Nidifica in pochi siti dell'Italia centro-settentrionale, ove è ritenuta anche parzialmente sedentaria. In Veneto non ci sono stati casi di riproduzione accertati, neppure per il passato. La specie è regolarmente segnalata in migrazione e, più raramente, in inverno, sebbene con numeri apparentemente inferiori rispetto al passato (STIVAL, 1996).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo di studio un individuo è stato osservato in periodo riproduttivo e in ambiente adatto in data 10 giugno 2012. Si tratta di un dato di un certo interesse anche se non si sono registrati comportamenti territoriali. La località di osservazione, Valle Vecchia, risulta potenzialmente adatta come sito di nidificazione e ospita la specie in altre stagioni dell'anno (BRICHETTI E FRACASSO, 2010). Tuttavia potrebbe anche trattarsi di un individuo estivante e quindi sono necessarie ulteriori indagini per approfondire la fenologia locale.

In inverno la presenza del forapaglie castagnolo si conferma sporadica, anche se va tenuto conto della bassa densità della specie e della sua difficile contattabilità in questa stagione. Le osservazioni sono state in totale quattro, due delle quali sempre a Valle Vecchia, le altre in Valle Dogà e nella palude della Cona. Risultava poco comune anche nel precedente atlante.

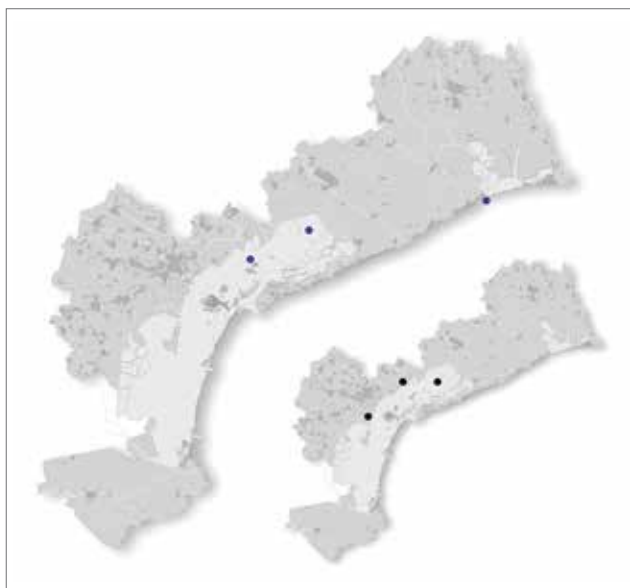
Preferenze ambientali

Il forapaglie castagnolo frequenta zone umide d'acqua dolce con estese formazioni di canneto e altre elofite.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario, in allegato I della Direttiva Uccelli. Viene considerata "Vulnerabile" in Italia a causa dell'areale di piccole dimensioni e di una contrazione avvenuta negli ultimi dieci anni (BRICHETTI E FRACASSO, 2010). Una opportuna gestione delle zone umide palustri dotate di canneto appare prioritaria per la sua conservazione.

Mauro Bon



Forapaglie comune

Acrocephalus schoenobaenus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante rara, con un areale molto frammentato in Pianura Padana centro-orientale e in Toscana, e in notevole declino nel corso degli ultimi vent'anni. Le stime più recenti contavano meno di dieci coppie in tutta Italia (BRICHETTI et al., 2005; GUZZON E PANZARIN, 2005). Anche in Veneto, in periodo riproduttivo, è segnalato con discontinuità e in limitati siti (MEZZAVILLA, 1989; DE FRANCESCHI, 1991; BON et al., 2000), alcuni dei quali non sono più stati confermati in anni recenti (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007; M. Sighele com.pers.).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie la cui trascorsa distribuzione risulta poco conosciuta. Nel precedente atlante era stata rilevata in Valle Figheri, dove un maschio cantore risultò frequentare con continuità ambienti adatti alla riproduzione, nella primavera 1996; tuttavia non furono raccolti indici di riproduzione certa. In seguito, nel 2004, il forapaglie comune è stato rilevato presso Valle Vecchia (BON et al., 2005) e la riproduzione è stata accertata poco distante, nell'area del canal dei Lovi – palude delle Zumelle, dove sono stati censiti otto maschi territoriali (GUZZON E PANZARIN, 2005). Nel corso del presente atlante non si sono avuti eventi riproduttivi certi: la presenza della specie è stata tuttavia confermata in siti adatti (Valle Vecchia e foce canale Cavrato) e in nuove località (cave di Gaggio e una piccola zona umida presso Lison) che andranno verificate in futuro.

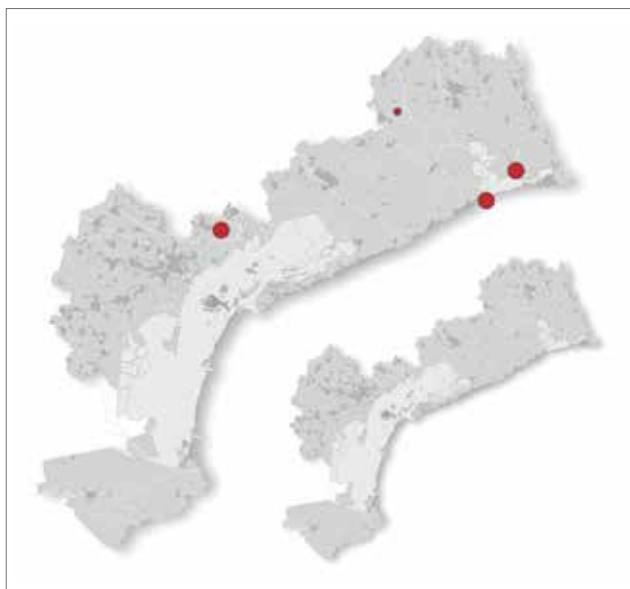
Preferenze ambientali

Il forapaglie comune ha nidificato in aree soggette ad escursione di marea, caratterizzate dalla presenza di elofite, soprattutto di scirpo marittimo (*Bolboschoenus maritimus*) che sembra costituire un ambiente esclusivo per la specie; in minor misura frequenta canneti a *Phragmites australis*.

Conservazione e gestione

A causa delle piccole dimensioni della popolazione e del preoccupante declino, questo passeriforme viene considerato "in Pericolo Critico" nella lista rossa nazionale. A livello locale andrebbero intensificati i monitoraggi e mappate le aree potenzialmente idonee alla nidificazione. Vanno primariamente protetti gli habitat specifici di nidificazione, essendo questa una specie legata a peculiari associazioni vegetazionali.

Mauro Bon



Cannaiola verdognola

Acrocephalus palustris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante con circa 15.000–30.000 maschi cantori; la popolazione italiana risulta in moderato decremento nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Localizzata quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali, con maggiore diffusione nella Pianura Padana, si trova ai limiti sud-occidentali del suo areale riproduttivo. Nel Veneto è specie abbastanza comune, con massime densità nelle aree umide costiere e presenze più localizzate nelle aree interne fino ai fondovalle alpini. La popolazione nel 2000-2012 risulta avere un andamento incerto (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013b).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la cannaiola verdognola è stata rilevata in quasi tutta la provincia, anche se ci sono vuoti significativi nella parte nord-occidentale, dovuti probabilmente a carenza d'indagine più che ad una reale assenza (es. cave di Noale e di Martellago, corso del fiume Brenta). Rispetto agli altri congeneri, legati molto di più al canneto, la specie riesce a trovare in modo localizzato ma diffuso il suo habitat ideale, anche nelle campagne aperte. Rispetto alla situazione pregressa, si nota tuttavia un calo di distribuzione di circa il 20% dei quadranti occupati.

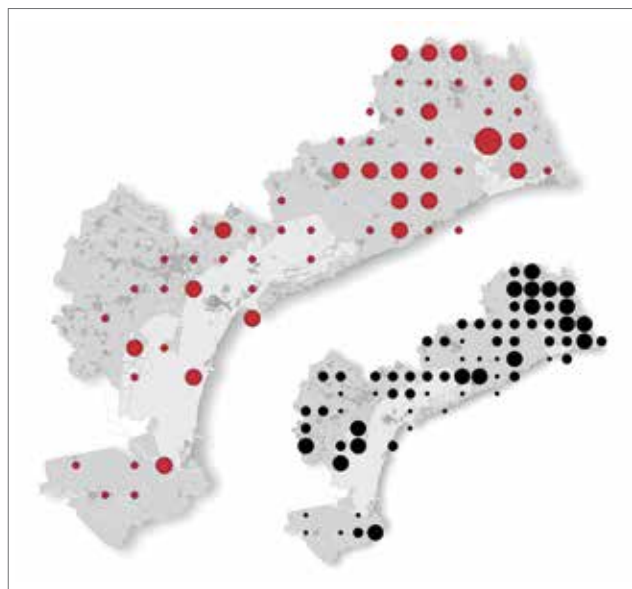
Preferenze ambientali

Ai margini di corpi d'acqua, su terreni umidi, occupa aree di folta copertura erbacea con stelo rigido e presenza sparsa di cespugli e alberi bassi (ad es. *Salix* sp. e *Alnus* sp.): frequenta rive di canali e fossati, ex cave e valli da pesca dove sia presente del fragmiteto, purché non puro, ma con altra vegetazione. Preferisce corpi d'acqua dolce rispetto a quelli salati.

Conservazione e gestione

In ambito provinciale le minacce che possono interessare lo status della cannaiola verdognola sono rappresentate da interventi che mirano alla pulizia di rive e canali, l'eliminazione di siepi lungo fossati e corsi d'acqua nonché bonifiche degli ambienti umidi, sia lagunari che dell'entroterra.

Luca Sattin



Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante occasionale; la stima è di 30.000-70.000 coppie. La popolazione nidificante è considerata in moderato decremento nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Analogamente a quanto si verifica sul territorio nazionale la distribuzione in Veneto è ampia ma frammentata e rispecchia la marcata contrazione dell'habitat riproduttivo (BON et al., 2000).

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie localizzata ma ad ampia distribuzione, facilmente contattabile per le tipiche emissioni sonore dei maschi cantori. Pochi i casi di accertamento della riproduzione, a causa di una evidente difficoltà di reperire il nido e i giovani. Rispetto al precedente atlante si possono notare una certa contrazione dell'areale distributivo e un calo delle nidificazioni accertate, variazioni che interessano in particolare le zone umide interne, più soggette ad interventi di taglio dei canneti per la pulizia delle rive e a riassetto agrari in generale. Sembra comunque che la presenza sia prevalente in aree umide lagunari di gronda, in particolare della laguna di Venezia che si conferma una delle zone maggiormente frequentate, assieme ad alcuni siti del settore orientale.

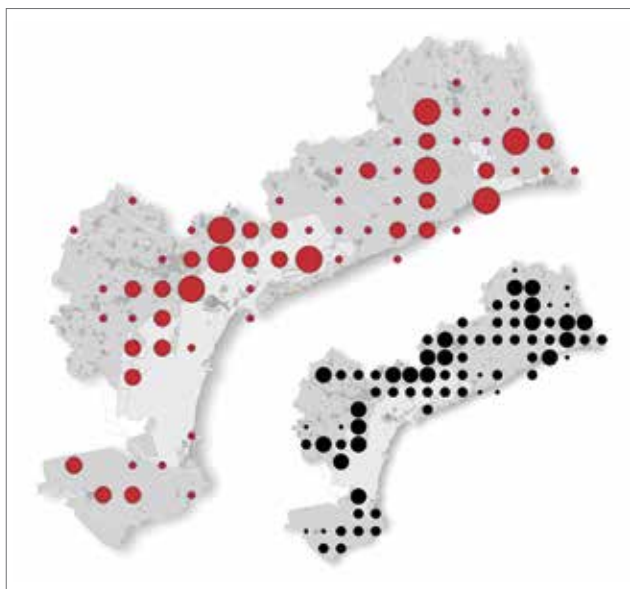
Preferenze ambientali

Nidifica in zone umide con presenza di fragmiteti anche di limitata estensione, quali macchie e ristrette fasce a canneto lungo fossati, stagni e margini lagunari; talora anche in ambito suburbano, in siti difficilmente accessibili.

Conservazione e gestione

La presenza nel territorio provinciale è abbastanza conosciuta ed evidenzia lo stretto legame della specie con gli habitat idonei alla riproduzione. Nonostante in Italia sia considerata specie "a Minore Preoccupazione", a livello provinciale la cannaiola comune mostra un certo decremento legato verosimilmente alla cattiva gestione degli habitat d'elezione. Il principale fattore di minaccia per la specie è infatti rappresentato dalla distruzione e alterazione delle zone umide palustri; la conservazione delle popolazioni nidificanti dipende quindi dalla salvaguardia della vegetazione ripariale a canneto, attuabile evitando sfalci e altri interventi di sistemazione di argini e sponde vegetate in periodo riproduttivo oltre che attraverso interventi di ripristino ambientale.

Raffaella Trabucco



Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante regolare, con una stima di 10.000-40.000 maschi cantori e una tendenza al decremento, sebbene con fluttuazioni e stabilità a livello locale. La sua popolazione è stimata in moderato decremento nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). La distribuzione in Veneto è diffusa ma frammentata; si stima una diminuzione del 10%, con andamento complessivamente incerto (BON et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La presenza della specie è limitata a quegli ambienti che conservano le caratteristiche idonee alla sua riproduzione. I siti frequentati si trovano prevalentemente in aree di margine lagunare, quali valli da pesca e foci fluviali, o in biotopi umidi dell'entroterra, quali ex cave allagate e corsi fluviali fiancheggiati da canneti. La nidificazione è stata accertata in tre soli casi (stagni del parco San Giuliano, palude Pagliaga presso la foce del Sile e Lazzaretto-Favaro Veneto); più frequenti i casi di nidificazione probabile, tra i quali le segnalazioni più numerose riguardano zone umide interne ma anche stagni derivanti da recenti interventi di riallagamento. Rispetto alla situazione delineata nel precedente atlante si può notare una parziale riduzione dell'areale distributivo.

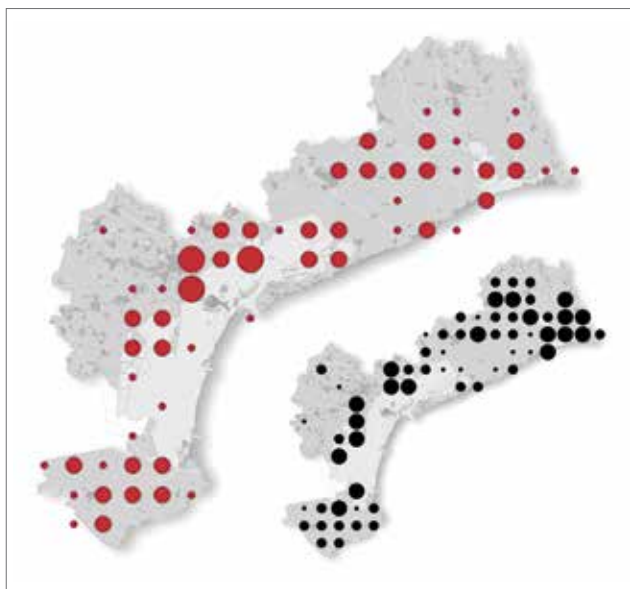
Preferenze ambientali

Nidifica in fragmiteti allagati di una certa estensione, occupando in genere la porzione più prossima all'acqua, tanto in ambito lagunare quanto in zone umide interne e talora anche in ambito suburbano.

Conservazione e gestione

Il cannareccione è una specie ben conosciuta a livello provinciale, anche per la sua buona rilevabilità; come per la cannaiola comune è evidente il legame con gli habitat idonei alla riproduzione. In Italia è considerato specie "Quasi Minacciata" a causa del recente marcato declino della popolazione a livello nazionale e il suo decremento è evidente anche a livello provinciale. Il principale fattore di minaccia per la specie è rappresentato dalla distruzione, alterazione e frammentazione degli habitat palustri; sarebbe quindi opportuno limitare gli interventi di taglio dei canneti e di prosciugamento delle aree allagate, in particolare durante il periodo riproduttivo.

Raffaella Trabucco



Canapino comune

Hippolais polyglotta



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante con una popolazione stimata di 100.000–250.000 coppie. La popolazione italiana risulta in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Nidifica in tutta la Penisola ma con vuoti di areale in Puglia e Calabria e presenza frammentata in Pianura Padana orientale, Trentino-Alto Adige, Liguria, Valle d'Aosta. Assente in Sardegna e Sicilia. In Veneto è diffusa in tutta l'area pedemontana e collinare mentre in pianura risulta localizzata in ambienti limitati come greti di fiume e zone umide costiere (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la nidificazione del canapino comune è stata accertata in soli tre quadranti in comune di Venezia e Chioggia, ma la distribuzione della popolazione nidificante è probabilmente più ampia, sebbene localizzata in zona lagunare (isole comprese) e perilagunare (comuni di Chioggia, Campagna Lupia, Mira e Venezia). Poche le segnalazioni al di fuori di questa zona: lungo il Tagliamento, lungo il litorale a nord di Jesolo, a Scorzè e a Pegolotte di Cona. Rispetto alla situazione pregressa, l'area distributiva della specie sembra essersi spostata dalla parte orientale della provincia verso quella centrale, con un incremento di copertura del 20%.

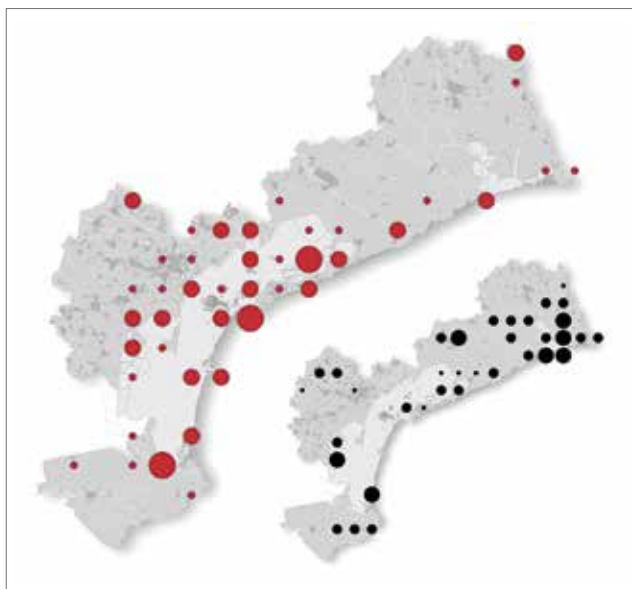
Preferenze ambientali

Frequenta ambienti aperti secchi e assolati, incolti o parzialmente coltivati, con siepi, cespugli e alberi sparsi, ma anche margini di zone umide, greti fluviali, boschi ripariali radi e saliceti, cave dismesse, pinete rade e boschetti litoranei, parchi e giardini urbani e suburbani, purché non completamente coperti da vegetazione alta e densa.

Conservazione e gestione

Le principali minacce sono costituite dalla perdita dell'habitat per bonifiche agricole e regimazioni fluviali, rimboschimenti artificiali o naturali a causa delle mutate pratiche agro-silvo pastorali e problemi climatico-ambientali nelle aree di svernamento africane (BRICHETTI E FRACASSO, 2010). La specie potrebbe essere favorita, oltre che dalla tutela di lembi di vegetazione originaria, dalla naturalizzazione di nuove superfici o per lo meno dall'incremento della dotazione arbustiva in aree marginali (BON et al., 2000).

Luca Sattin



Capinera

Sylvia atricapilla



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria nidificante, migratrice regolare e svernante. Nidifica in tutta la Penisola, in Sicilia e Sardegna, comprese varie isole minori. La popolazione italiana è stimata in 2-5 milioni di coppie con la tendenza ad un incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto si insedia in quasi tutti gli ambienti a partire dalle aree in prossimità del mare fino a quote che talvolta superano i 2000 m. Lacune distributive, oppure diminuzioni di densità, sono state rilevate nelle aree agrarie con ampie distese a monocoltura (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

È presente in tutto il territorio provinciale, sostanzialmente ricalcando la distribuzione dell'indagine pregressa. Nidifica pressoché in ogni ambiente dotato di una minima copertura arborea o arbustiva.

In inverno risulta apparentemente assente in ampi settori della provincia, in particolare nell'area orientale, mentre le maggiori presenze sono state rilevate nel settore centro-meridionale. Questa distribuzione è tuttavia da attribuire al maggior dettaglio delle indagini condotte in comune di Venezia (BON E STIVAL, 2013). Più in generale è nota la difficoltà di contattare questa specie in inverno, in quanto cessa la sua caratteristica attività canora.

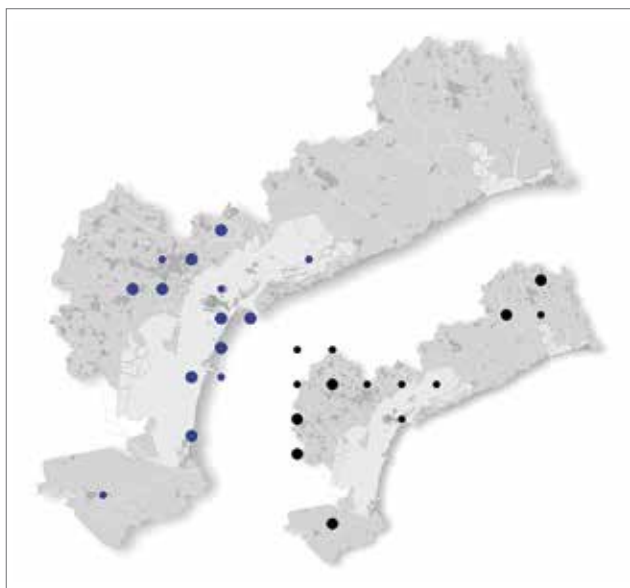
Preferenze ambientali

Frequenta tipicamente ambienti boschivi e arbustati, ricchi di sottobosco, tra cui i roveti, ma anche zone coltivate dotate di siepi, parchi e giardini urbani e suburbani dotati di una sufficiente copertura di alberi e arbusti, frequentati sia durante il periodo riproduttivo sia durante l'inverno.

Conservazione e gestione

Lo stato di conservazione della specie è da considerarsi complessivamente buono e non presenta particolari fattori di minaccia. In aree di pianura e collina, l'aumento della superficie urbanizzata e l'intensificazione delle pratiche agricole può limitare parzialmente gli spazi adatti. Nelle città la preservazione degli spazi verdi ed un miglioramento della loro qualità sono le azioni in grado di garantire l'esistenza degli habitat utilizzati da questa specie.

Paolo Roccaforte



Sterpazzola

Sylvia communis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice regolare e nidificante con un tentativo di stima pari a 50.000- 250.000 coppie. Tra il 2000 ed il 2012 la popolazione nidificante appare in modesto decremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto è diffusa dall'area collinare ai versanti montani fino a 1000 m (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007); in pianura l'areale è frammentato.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la sterpazzola è stata rilevata in diverse località, con una distribuzione abbastanza diffusa in tutta la provincia, sia in aree perilagunari sia all'interno, benché la nidificazione sia stata accertata solo in poche occasioni. Rispetto alla cartografia pregressa si evidenzia un certo calo nei quadrati occupati più evidente nelle aree orientali dove risultava maggiormente diffusa.

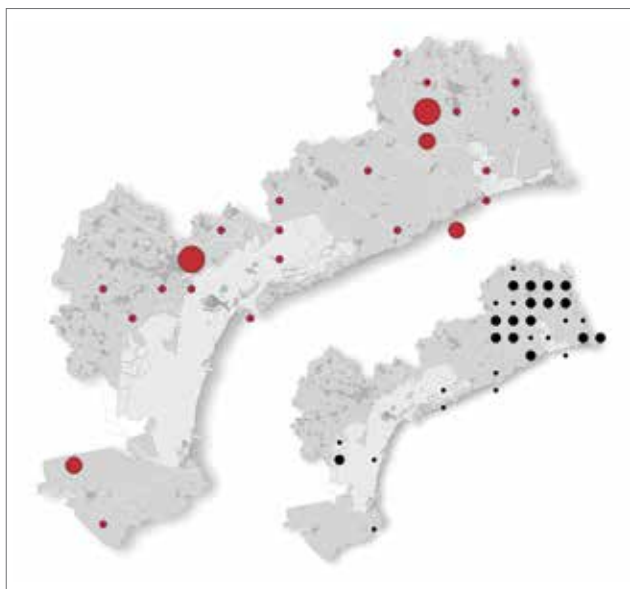
Preferenze ambientali

Frementa aree coltivate aperte, incolti, macchia litoranea, con presenza di siepi, arbusti o cespugli dove usa costruire il nido.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia la specie è poco comune, probabilmente per una scarsa presenza di ambienti idonei alla nidificazione. Non si rilevano particolari situazioni di criticità. Minacce generiche sono costituite dall'utilizzo di biocidi in agricoltura e dalla rarità di ambienti a mosaico nelle campagne.

Emanuele Stival



Occhiocotto

Sylvia melanocephala



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante con una stima di 500.000–1.500.000 di coppie. La popolazione italiana appare stabile nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Lo svernamento avviene nelle stesse località di nidificazione, salvo modesti spostamenti di erratismo, soprattutto dei giovani, comunque nelle vicinanze dei siti di nascita. In Veneto, le sue caratteristiche di specie termofila la portano ad occupare soprattutto i versanti meridionali dell'area collinare e pedemontana e la fascia dei litorali in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

L'areale riproduttivo dell'occhiocotto è localizzato nella fascia costiera (litorali da Chioggia a Punta Sabbioni), prediligendo i margini cespugliati di pinete ma anche gli incolti e i coltivi alberati. L'unica nidificazione certa è stata osservata a Caroman. Vanno approfondite le segnalazioni di maschi cantori avvenute in due isole lagunari: S. Erasmo e Isola dei Laghi presso Mazzorbo. Rispetto alla situazione pregressa, la distribuzione della specie è quasi invariata; tuttavia, in quest'ultima indagine, l'occhiocotto risulta assente dai litorali più settentrionali, ma vista la presenza di un ambiente ottimale è verosimile una mancanza di copertura più che una reale assenza.

In inverno è diffuso nelle vicinanze dei siti di nidificazione. Rispetto alla cartografia precedente la distribuzione non ha subito forti variazioni, solo un leggero incremento. Quello che si può notare è che la totalità delle osservazioni sono avvenute in ambito naturale, mentre diverse segnalazioni pregresse evidenziavano la presenza della specie anche in ambiente urbano.

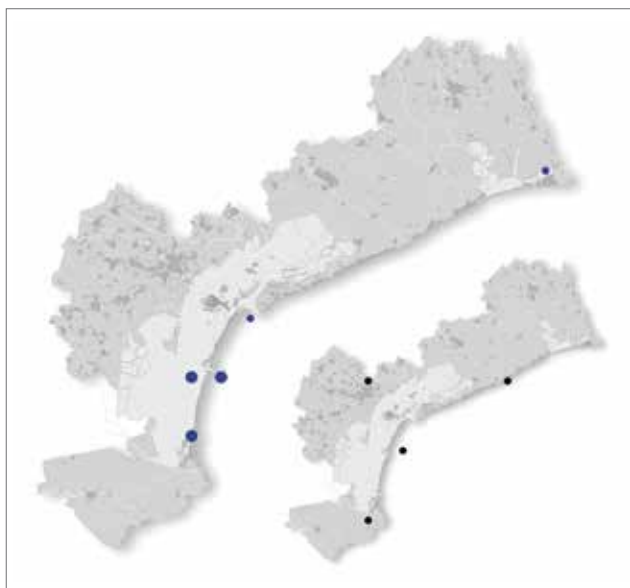
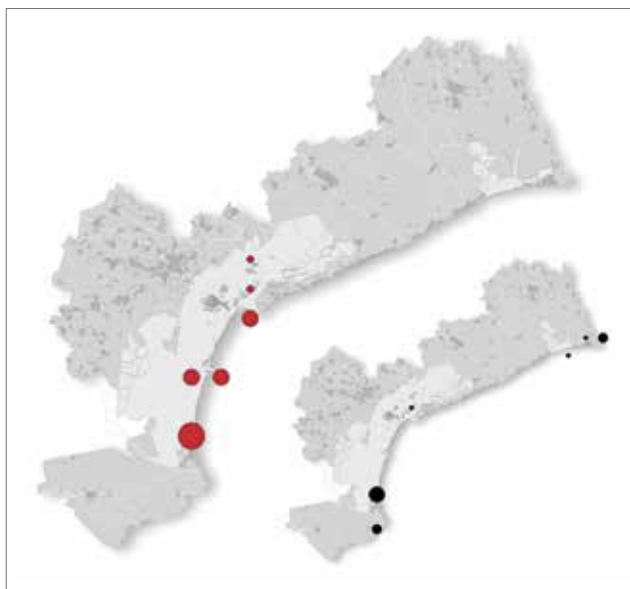
Preferenze ambientali

Predilige ambienti cespugliati in zone costiere o continentali, con spiccata termofilia (macchia mediterranea, pinete litoranee, coltivi o incolti con siepi e cespugli spinosi, roveti ecc.), evitando formazioni boschive chiuse.

Conservazione e gestione

Le minacce che possono influenzare la presenza della specie sono la trasformazione dell'habitat di riproduzione, gli incendi in periodo di nidificazione, l'uso di pesticidi e soprattutto le condizioni invernali particolarmente sfavorevoli.

Luca Sattin



Luì piccolo

Phylloscopus collybita



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria, migratrice regolare, nidificante, svernante regolare con andamento fluttuante. Si stimano 500.000-1.000.000 di coppie con un andamento instabile e incrementi e decrementi locali anche marcati (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Nel Veneto è nidificante comune in area montana e collinare, più localizzata in pianura, dove invece è abbondante come svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie che presenta un evidente incremento rispetto alla precedente indagine, anche se non sono state ancora rilevate nidificazioni certe. Le nidificazioni ritenute probabili sono dovute alla permanenza di maschi cantori nel territorio, tuttavia non si può completamente escludere la presenza di qualche migratore tardivo o di qualche estivante. L'incremento delle osservazioni ha interessato in particolare l'area costiera, con nuove segnalazioni presso i boschi litoranei di Alberoni, Punta Sabbioni ed Eraclea, ma anche in alcune zone di bonifica. È stata segnalata inoltre la presenza di maschi cantori in ambito urbano, a Mestre e a Marghera.

La presenza invernale interessa buona parte del territorio provinciale, con l'esclusione della laguna aperta e di alcune aree a vocazione agricola con copertura aboreo-arbustiva scarsa, soprattutto nei settori orientale e meridionale. La distribuzione è analoga a quella rilevata nel precedente atlante, così come la segnalazione di singoli soggetti e piccoli gruppi, costituiti al massimo da sette individui (parco San Giuliano a Mestre, 21 gennaio 2010).

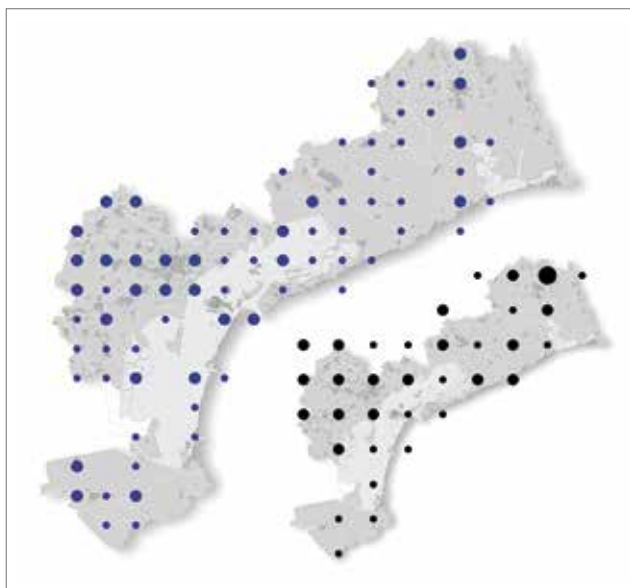
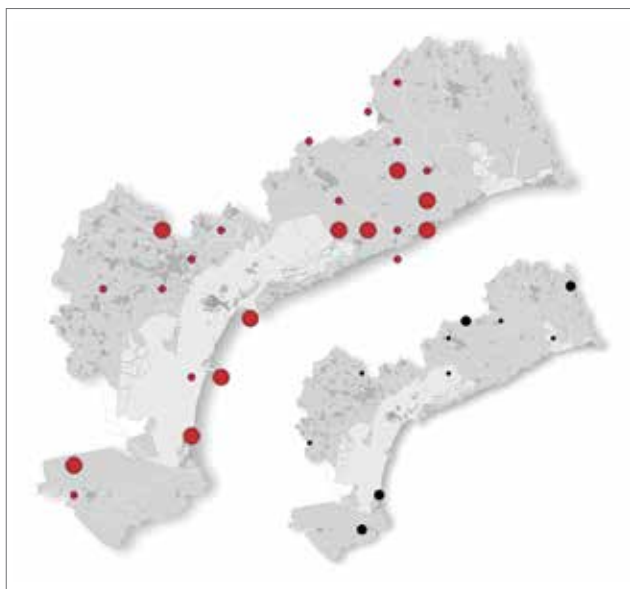
Preferenze ambientali

Specie forestale non particolarmente esigente, in periodo riproduttivo richiede comunque una buona copertura arborea e arbustiva ed è presente tanto in pinete litoranee quanto in parchi urbani e di ville storiche, oltre che lungo le alberature stradali. Nel periodo invernale frequenta una più ampia tipologia di ambienti tra cui boschetti e zone cespugliate, anche in aree suburbane e urbane, oltre che zone umide con canneto.

Conservazione e gestione

La specie non sembra soggetta a particolari minacce ma va però considerata l'influenza negativa della scarsa disponibilità di superfici alberate a livello locale.

Raffaella Trabucco



Regolo

Regulus regulus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, svernante regolare. La popolazione italiana è stimata in 300.000-500.000 coppie. La popolazione italiana nel 2000-2012 è stimata in lieve decremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica diffusamente in tutto il settore montano, soprattutto a quote comprese tra 1000 e 2000 m. Con particolari condizioni climatiche sono noti spostamenti in senso altitudinale di soggetti provenienti dalle aree collinari e montane in cui nidifica.

Distribuzione in provincia di Venezia

Il regolo è una specie relativamente comune e diffusa come svernante ed evidenzia un comportamento moderatamente gregario. Gli ambienti in cui è stato osservato sono molto diversi e comprendono sia zone densamente boscate sia ambienti con copertura rada di alberi e arbusti, anche in prossimità di zone umide. Sembra assente solo dai principali comprensori di bonifica, con scarsa copertura arborea. Confrontando la cartografia pregressa si evidenzia un leggero calo delle presenze; difficile dire se si tratti di un reale decremento o di una minor accuratezza nei censimenti.

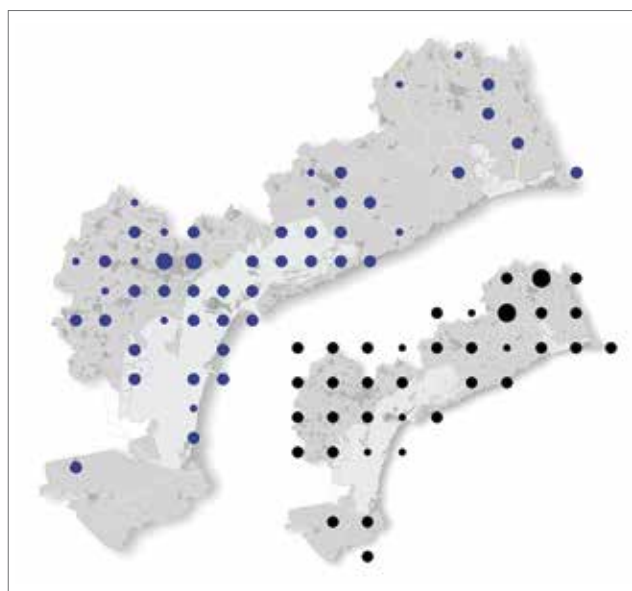
Preferenze ambientali

In inverno frequenta parchi e giardini urbani, boschi planiziali, aree arbustate. Privilegia le aree litoranee con boschi e filari di conifere, che vengono utilizzate per alimentarsi.

Conservazione e gestione

Nella lista rossa italiana la specie è classificata nella categoria "Quasi Minacciata" in quanto ha presentato un decremento pari al 31% nel periodo 2000-2010. Non ci sono particolari indicazioni per la conservazione del regolo a livello provinciale.

Mauro Bon



Fiorrancino

Regulus ignicapilla



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare, dispersiva, svernante regolare. La popolazione italiana è stata vagamente stimata in 300.000-600.000 coppie. Nell'ambito del progetto MITO2000, è stato osservato un incremento moderato della popolazione nidificante nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto nidifica nei settori settentrionali delle province di Verona, Vicenza e Treviso e in quello meridionale della provincia di Belluno (MEZZAVILLA e BETTIOL, 2007). Con particolari condizioni climatiche sono noti spostamenti in senso altitudinale di soggetti provenienti dalle aree collinari e montane dove nidifica.

Distribuzione in provincia di Venezia

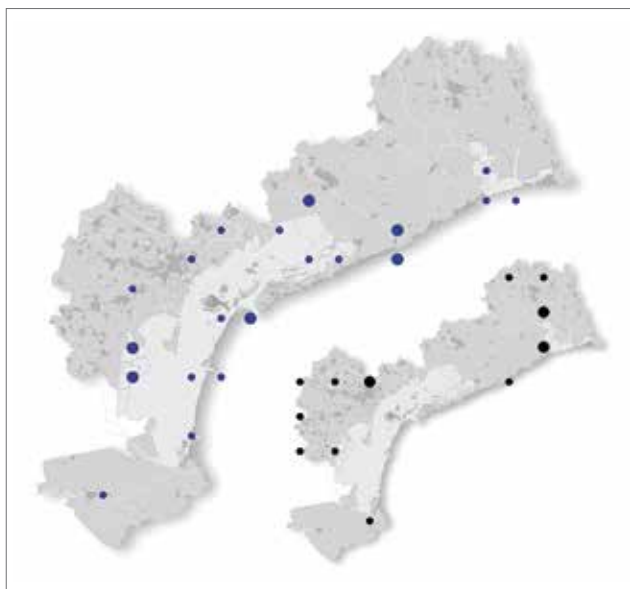
Il fiorrancino, così come in passato (STIVAL, 1996), appare meno comune del simile regolo ed evidenzia un comportamento meno gregario della specie sorella. Compare in 20 quadrati con ambienti molto diversi tra loro; circa metà delle osservazioni è relativa agli ambienti litoranei, caratterizzati da una notevole presenza di resinose. È stato osservato anche nei pressi di zone umide lagunari, cave senili, ambienti agrari e giardini di abitazioni, sempre in presenza di una minima copertura arborea. Sembra assente solo dalle vaste aree di bonifica, con scarsa o nulla alberatura. Confrontando la cartografia pregressa si evidenzia un aumento delle presenze.

Preferenze ambientali

In inverno frequenta boschi planiziali, aree arbustate, parchi e giardini urbani.

Conservazione e gestione

Nella lista rossa italiana la specie è classificata nella categoria "a Minore Preoccupazione" in quanto è risultata in aumento nel periodo 2000-2010. Non ci sono particolari indicazioni per la conservazione del fiorrancino a livello provinciale.



Mauro Bon

Pigliamosche

Muscicapa striata



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante con circa 200.000 - 400.000 coppie. La sua popolazione nel 2000-2012 appare stabile (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Diffusa in tutta la Penisola, in Sicilia ed in varie isole minori, con una distribuzione e vuoti in corrispondenza dei maggiori sistemi montuosi, nelle regioni meridionali e in Sicilia. Comune come nidificante in tutto il Veneto.

Distribuzione in provincia di Venezia

Dai dati emersi nel periodo 2008-2012, il pigliamosche presenta una distribuzione non omogenea e localizzata principalmente nel settore centrale, ma con nuclei anche nella porzione settentrionale e meridionale della provincia. La distribuzione può in parte dipendere da rilievi più dettagliati condotti su scala locale in comune di Venezia (BON E STIVAL, 2013). In molti quadranti la nidificazione è stata accertata, in relazione alla relativa confidenza della specie e alle abitudini di occupare anche ambienti antropizzati come parchi e giardini, anche di modeste dimensioni. Le osservazioni si localizzano anche lungo la fascia litoranea, in cave e in valli da pesca. Rispetto alla situazione pregressa ha occupato quasi il 40% dei quadrati, con un sostanziale incremento.

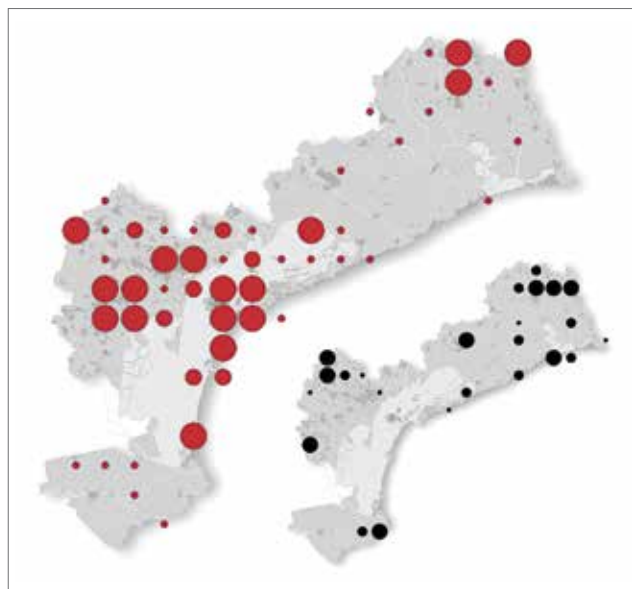
Preferenze ambientali

Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, naturali o antropizzati, preferibilmente aperti. Frequenta margini di boschi, coltivi con siepi, pioppeti, cave, parchi, giardini, orti.

Conservazione e gestione

Specie con categoria di tutela SPEC 3 e classificato a minor preoccupazione nella lista rossa. Le principali minacce sono la perdita dell'habitat, l'uso di pesticidi, uccisioni illegali e condizioni climatiche sfavorevoli in periodo riproduttivo.

Luca Sattin



Basettino

Panurus biarmicus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante, migratrice regolare, dispersiva e svernante regolare. Il numero di coppie è stato stimato in 590-840 nel periodo 2003-2006 e risulta in decremento (BRICHETTI E GRATTINI, 2008). In Veneto era considerato una specie migratrice e svernante regolare, meno comune come nidificante. Attualmente non sono disponibili stime ma si ipotizza che possano nidificare non più di 10-20 coppie in tutta la regione. Le aree principalmente vocate sono le zone lagunari e deltizie, e poche altre zone umide interne, tra cui le valli veronesi.

Distribuzione in provincia di Venezia

La specie un tempo nidificava in gran parte dei canneti più vasti della laguna di Venezia e in parte della laguna di Caorle. La carta attuale evidenzia come sia in forte declino, con una sola nidificazione accertata nel 2009 (cassa di colmata D/E) e due presenze in periodo riproduttivo nella laguna di Caorle nel 2011 e nel 2012, ma senza riscontri certi di riproduzione.

Anche durante la stagione invernale la presenza del basettino ha subito un drastico calo rispetto al ventennio precedente, con una sola osservazione di un individuo, condotta in Valle Averso, il 10 gennaio 2012.

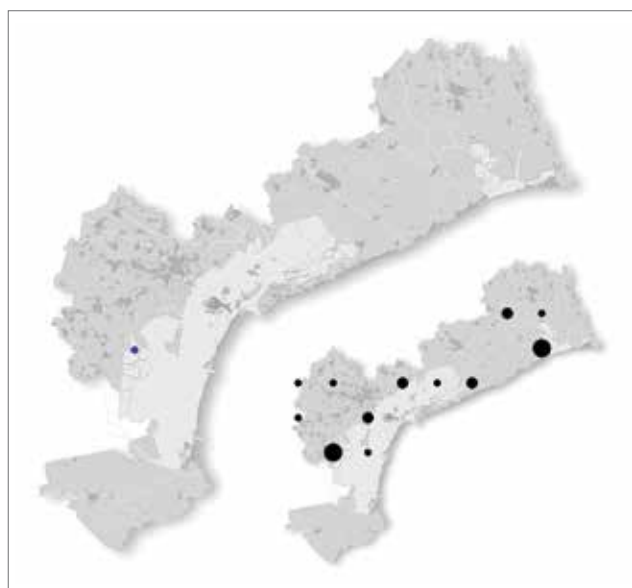
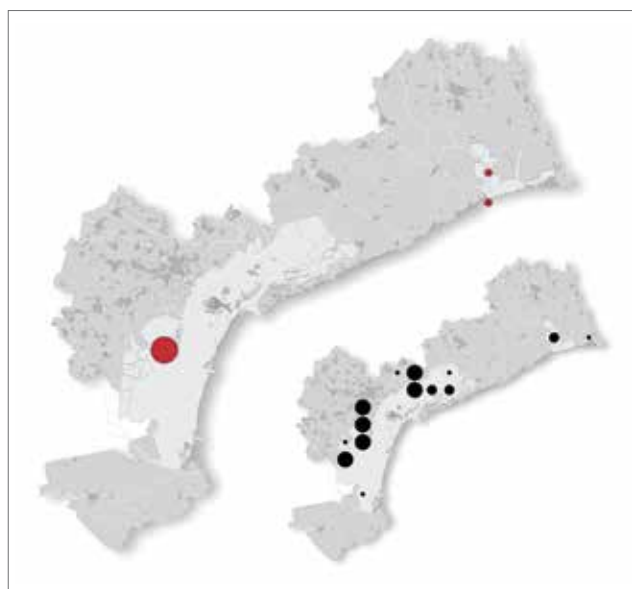
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo è strettamente legato agli ambienti palustri caratterizzati da folti ed estesi canneti; in inverno frequenta lo stesso habitat ma può essere osservato anche in zone umide minori, come ex cave e corsi d'acqua.

Conservazione e gestione

A livello italiano la specie risulta in forte decremento nell'ultimo ventennio. Viene quindi classificata come "in Pericolo" nonostante abbia status sicuro a livello continentale. Il basettino fu oggetto di studi fenologici e comportamentali nell'area dell'ex stagno Decal, a Porto Marghera (AMATO et al., 1989). La sua rarità è da attribuire, almeno in parte, agli andamenti demografici fluttuanti che caratterizzano la specie. La protezione dei siti adatti (canneti) e il ripristino di nuove zone umide possono certamente favorire la sua sopravvivenza.

Mauro Bon



Codibugnolo

Aegithalos caudatus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia, così come in Veneto, è specie parzialmente sedentaria, nidificante, svernante regolare con fluttuazioni legate all'andamento climatico. La popolazione nidificante italiana è tentativamente stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, in moderato incremento nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a).

Distribuzione in provincia di Venezia

La distribuzione in periodo riproduttivo è ampia e interessa buona parte della provincia di Venezia, con l'esclusione delle zone umide lagunari, delle aree di bonifica e di gran parte della zona industriale, soprattutto a causa della mancanza di alberature. La specie è risultata assente dal centro storico di Venezia e da gran parte delle isole, nonostante molti siti presentino caratteristiche idonee alla nidificazione (BON E STIVAL, 2013). La presenza nel territorio risulta sensibilmente maggiore rispetto alla precedente cartografia; in particolare la specie è stata rilevata anche lungo i litorali e in ulteriori quadranti dell'area centro-orientale.

In periodo invernale è ampiamente presente nel Veneziano, con una distribuzione analoga a quella rilevata nel periodo riproduttivo. Rispetto al precedente atlante le particelle in cui il codibugnolo è stato contattato sono quasi raddoppiate. È confermato il carattere spiccatamente gregario della specie (30 individui il gruppo più numeroso, a Mestre il 24 gennaio 2009).

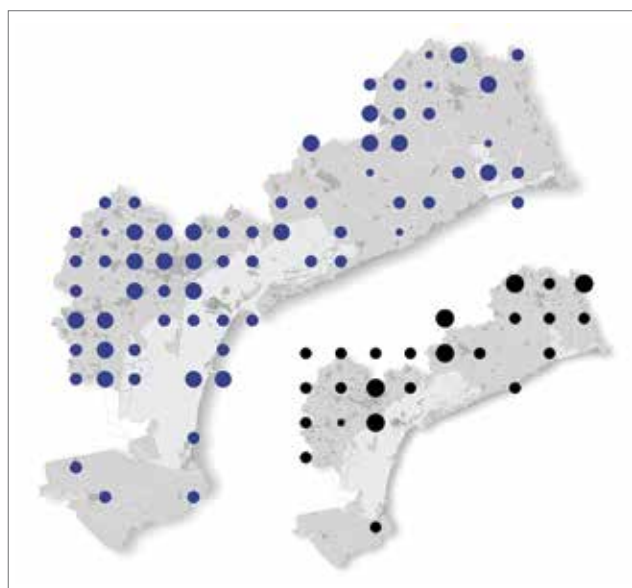
Preferenze ambientali

Specie forestale, durante la nidificazione frequenta prevalentemente boschetti di latifoglie, margini cespugliati di zone umide e coltivi alberati; è comune anche in parchi o giardini in ambito urbano e suburbano. In inverno frequenta la stessa tipologia di ambienti.

Conservazione e gestione

Non si ipotizzano particolari pericoli per la sua conservazione a livello locale. Più in generale, può essere localmente minacciato dalla perdita di habitat conseguente a bonifiche agricole, dall'uso di pesticidi e da condizioni climatiche sfavorevoli in periodo invernale e tardo-primaverile.

Raffaella Trabucco



Cinciarella

Cyanistes caeruleus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, svernante regolare sulla Penisola e in Sicilia, comprese alcune isole minori, con una distribuzione più frammentata nelle regioni settentrionali e vuoti di areale in Pianura Padana e Sicilia; la popolazione italiana è stimata approssimativamente in 1,5-2,5 milioni di coppie con la tendenza ad un incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto nidifica in tutto il territorio regionale, con minori densità in pianura; come svernante è molto diffusa.

Distribuzione in provincia di Venezia

Rispetto alla situazione pregressa la cinciarella mostra un chiaro incremento della distribuzione, avendo raddoppiato i casi di nidificazione certa ed aumentato notevolmente i casi di nidificazione probabile, ma sempre con densità piuttosto basse.

In inverno la distribuzione rispecchia la situazione precedente, con uno svernamento diffuso in quasi tutto il territorio provinciale.

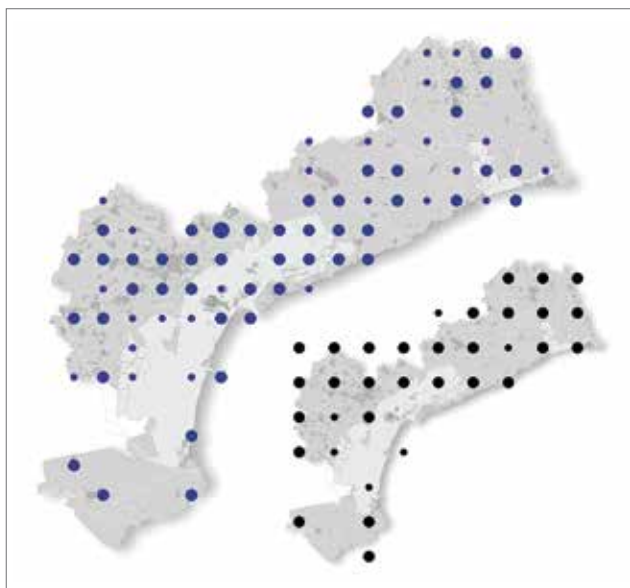
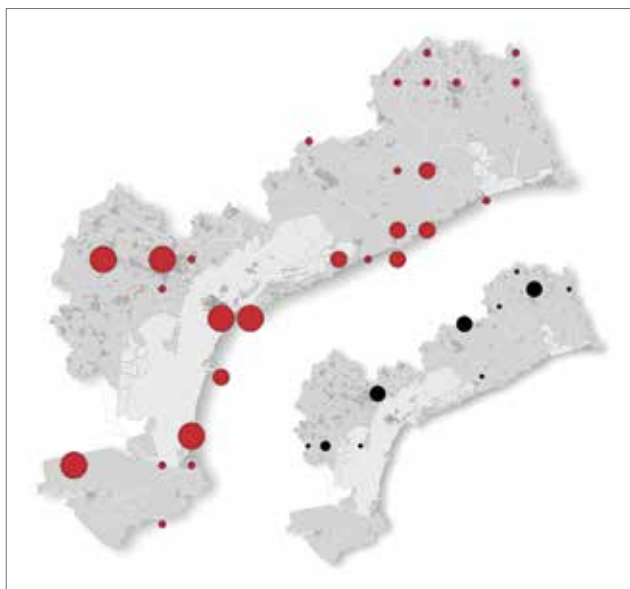
Preferenze ambientali

In stagione riproduttiva la cinciarella frequenta le aree boschive e ricche di siepi. L'ambiente più congeniale è il bosco maturo non eccessivamente fitto, intervallato da radure e da aree con ricco sottobosco. È presente nei parchi urbani. In inverno si osserva in aree aperte con formazioni arbustive, frequentando anche i margini di zone umide con canneti.

Conservazione e gestione

Non ci sono particolari precauzioni per la conservazione di questa specie. Appaiono di una certa importanza il mantenimento e l'incremento della naturalità degli ambienti frequentati. Interventi come la piantumazione di boschetti e di siepi, la creazione di zone umide, il mantenimento di alberi cariati, possono portare indubbi benefici. Necessita di cavità naturali o artificiali per nidificare, quindi è avvantaggiata dalla presenza di boschi maturi, con alberi ricchi di cavità naturali o scavate dai picchi e, tra le cavità artificiali, cassette nido, fori negli edifici e nei manufatti.

Paolo Roccaforte



Cincialleggra

Parus major



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è sedentaria nidificante con 1,5-3,5 milioni di coppie stimate. Tra il 2000 ed il 2012 la sua popolazione appare in moderato aumento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In inverno si aggiungono individui provenienti dalle latitudini più settentrionali per svernare. Specie comunissima in regione, dal piano montano alla pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 la cincialleggra ha nidificato in tutta la provincia di Venezia con alcune locali assenze nelle aree con scarsità di habitat adatto (soprattutto nel Cavarzerano) mentre alcune carenze, come ad esempio nella laguna di Caorle, sono difficilmente spiegabili. Rispetto alla situazione pregressa la specie ha evidenziato un modesto incremento.

In inverno evidenzia una diffusione del tutto simile a quella riproduttiva, con habitat frequentati del tutto analoghi. Rispetto alla cartografia precedente si nota in questo caso una lieve flessione.

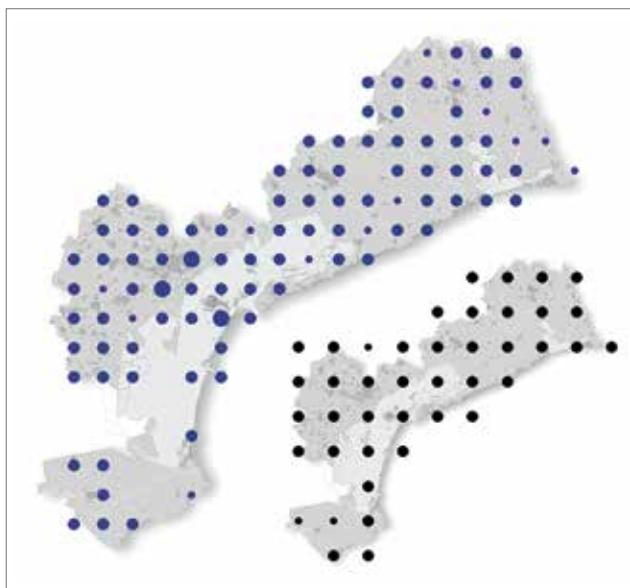
Preferenze ambientali

Frequenta parchi, giardini alberati, siepi, boschi, preferibilmente ricchi di cavità di vario tipo che la specie utilizza per la riproduzione.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole, considerando il positivo, anche se modesto, trend di diffusione e le disponibilità di ambienti idonei. Non si rilevano particolari minacce per la conservazione di questa specie.

Emanuele Stival



Cincia mora

Periparus ater



Distribuzione a scala nazionale e regionale.

In Italia è sedentaria, nidificante, migratrice, svernante, distribuita nelle zone montuose della penisola e della Sicilia, con nidificazioni isolate in zone costiere e di pianura. La popolazione nazionale è stimata in 1-2 milioni di coppie ed è considerata stabile nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica diffusamente nel settore montano, soprattutto sopra i 1000 m. Irregolari e localizzate nidificazioni sono state osservate anche a quote collinari e di pianura dove sono presenti conifere, in particolare in boschi artificiali, parchi e giardini.

Distribuzione in provincia di Venezia

La riproduzione è stata accertata nella pineta litoranea prospiciente il parco dell'ospedale di Jesolo (giovani da poco involati il 14 giugno 2009). Altre osservazioni di soggetti in canto in periodo riproduttivo sono riferibili al litorale del Cavallino. La riproduzione è un fenomeno irregolare in provincia, osservato anche nella precedente indagine, oltre che nell'area urbana di San Donà di Piave (NARDO, 2003). I dati invernali sono riferiti all'entroterra veneziano con la concentrazione più numerosa a Mestre (16 ind. il 24 gennaio 2009), in un parco urbano. Questa cincia effettua invasioni di tipo ciclico che porta a presenze numerose in pianura, a seguito di anni con scarsa produzione di semi di peccio. La presenza diffusa nel territorio veneziano, osservata nel precedente atlante, può essere quindi attribuita a queste invasioni non rilevate nell'attuale indagine.

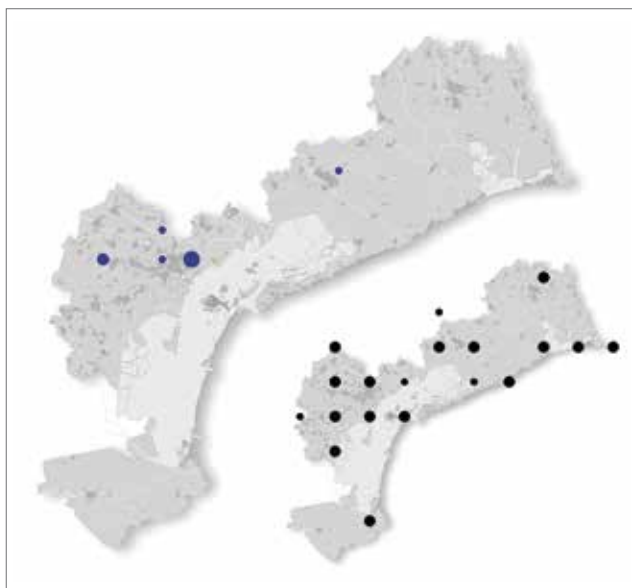
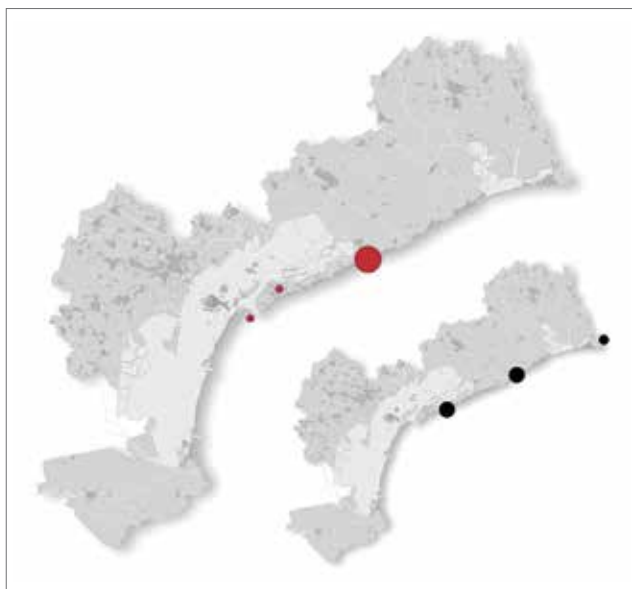
Preferenze ambientali.

È specie strettamente forestale, legata soprattutto ai boschi di conifere. Nidifica in cavità naturali in vecchi alberi e in cavità artificiali tra cui le cassette nido. In inverno frequenta regolarmente parchi e giardini urbani e suburbani, purché ricchi di conifere ornamentali.

Conservazione e gestione

Attualmente la popolazione italiana è ancora numerosa e non è inserita in nessuna categoria di minaccia. La popolazione che interessa il territorio provinciale ha una presenza occasionale e ciclica e non sembra essere soggetta a rischi evidenti.

Paolo Roccaforte & Giacomo Sgorlon



Picchio muratore

Sitta europaea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie distribuita in tutta la Penisola e in Sicilia, con ampi vuoti di areale soprattutto in Pianura Padana. Sostanzialmente sedentaria, con una popolazione nidificante stimata in 200.000-400.000 coppie, migratrice irregolare e dispersiva. Per il periodo 2000-2012 la specie è considerata in moderato incremento sul territorio nazionale (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto è comune in tutto l'arco alpino e in area collinare, con presenze molto localizzate in pianura (NISORIA, 1994; MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

Il picchio muratore risulta storicamente poco segnalato. CONTARINI (1847) lo riteneva "stazionario" e nidificante. In seguito non viene citato negli elenchi faunistici di fine Ottocento e primi Novecento, ma non si comprende se fosse molto raro o, al contrario, piuttosto comune. L'unico dato recente di riproduzione è riportato per il bosco di Alvisopoli nel 1992 (STIVAL, 1996). Risulta assente, come nidificante, anche dai boschi planiziali (AMATO E SEMENZATO, 1994; ROCCAFORTE et al., 1994; SEMENZATO E AMATO, 1998b; NARDO 2002). Nel corso del presente atlante è stato raccolto un solo dato ascrivibile al periodo riproduttivo, nella località Staffolo (Torre di Mosto) il 29 maggio 2009, in un'area apparentemente inidonea dal punto di vista ambientale. Anche in inverno la sua presenza è sporadica, con una sola segnalazione (Portogruaro, dicembre 2008). Maggiori risultati provenivano dall'atlante precedente, dove risultò presente in sei quadrati, in siti coerenti con le sue esigenze ecologiche. Si segnala anche un'osservazione più recente nei giardini pubblici di Mira nel gennaio 2006 (BON et al., 2007).

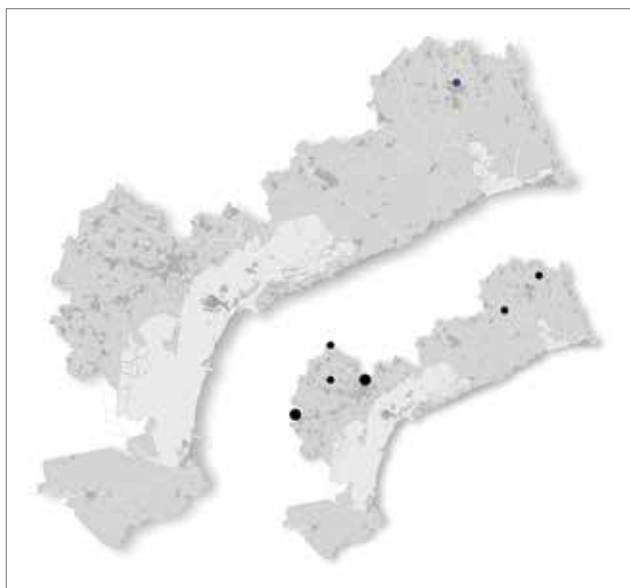
Preferenze ambientali

Frequenta boschi maturi e parchi storici in cui siano presenti alberi vetusti, ricchi di cavità, dove può costruire il nido.

Conservazione e gestione

Nonostante il picchio muratore non risulti minacciato a livello nazionale, va evidenziata la sua rarità in pianura. È noto il carattere forestale della specie e quindi la sua presenza è subordinata al mantenimento dei biotopi boschivi relitti ma soprattutto dei parchi storici pubblici e privati.

Mauro Bon



Rampichino alpestre

Certhia familiaris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie montana, sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva; compie erratismi verticali con rare comparse in pianura. La popolazione italiana è stimata in 30.000-60.000 coppie. In Italia la sua popolazione nidificante è aumentata del 6,6% annuo nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto è tipica degli ambienti montani con boschi di conifere e misti. Durante l'inverno viene sporadicamente osservato anche in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

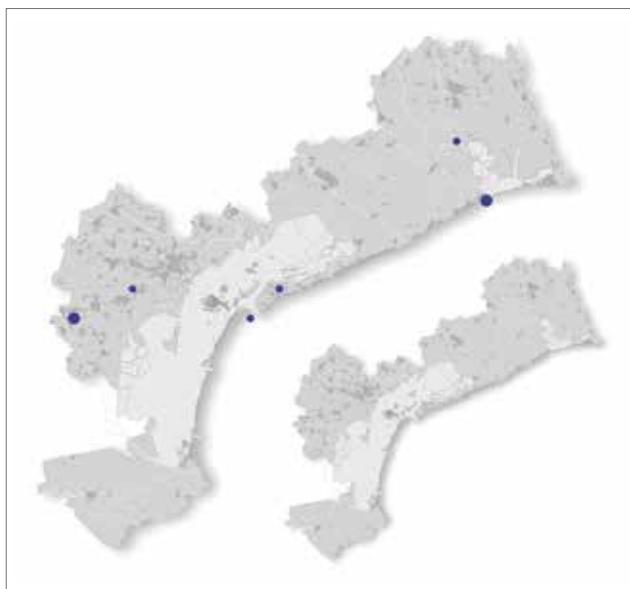
Il rampichino alpestre è un elemento faunistico di nuova comparsa in provincia di Venezia, anche se è possibile che nel passato alcuni soggetti siano stati confusi con il rampichino comune, specie estremamente simile; quest'ultimo, infatti, era considerato il solo rampichino presente in pianura. Nell'inverno 2010-2011 invece è stata ben documentata, con l'utilizzo di prove fotografiche, un'invasione di rampichino alpestre in gran parte della pianura veneta (SIGHELE et al., 2012). Più che di svernamento si tratterebbe di un fenomeno di erratismo verticale che può avvenire per motivi climatici (inverni molto freddi) o con dispersioni giovanili. In provincia di Venezia sono state sei le segnalazioni di questa specie, tutte avvenute nelle prime due decadi di gennaio 2011. Le osservazioni sono avvenute in ambienti molto diversi tra loro: 2 ind. a Villa Pisani (Stra) in un parco di villa storica; 1 ind. a Ca' Sabbioni in un'area edificata con giardini; 1 ind. a Sindacale. Le rimanenti osservazioni (1 ind. a Punta Sabbioni, 1 ind. a Cavallino-Treporti, 3 ind. a Valle Vecchia) sono avvenute in ambienti di pineta o in altre formazioni boschive litoranee.

Preferenze ambientali

In inverno può frequentare formazioni boschive di diversa tipologia, comprese alberate e giardini di abitazioni.

Conservazione e gestione

Vista la sporadicità delle osservazioni non ci sono particolari avvertenze per la conservazione di questa specie. La sua presenza può essere favorita dalla corretta conservazione dei boschi planiziali e dalla riforestazione di alcune aree agricole.



Mauro Bon

Rampichino comune

Certhia brachydactyla



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria e nidificante, migratrice irregolare, dispersiva; popolazione invernale composta da individui sedentari e da individui in erratismo verticale. La popolazione italiana è stata tentativamente stimata in 200.000-500.000 coppie. Nel periodo 2000-2012 la popolazione italiana sembra essere aumentata del 6,4% annuo (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto nidifica in ambienti forestali chiusi, in parte della fascia collinare e della media montagna. Durante l'inverno viene osservato anche in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

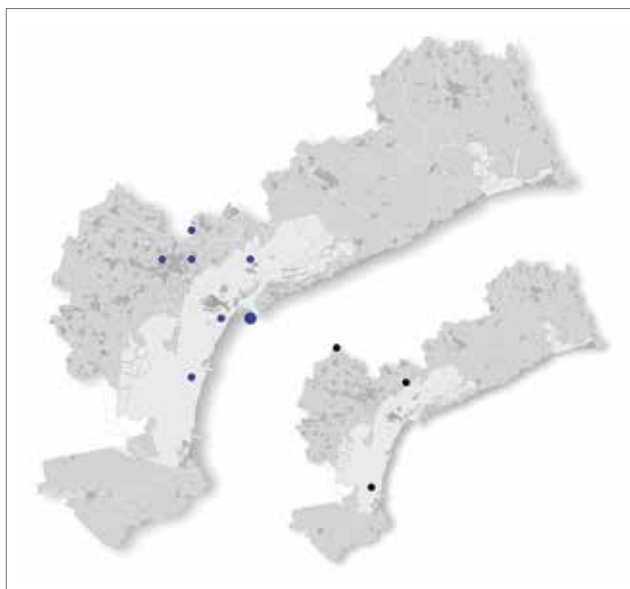
La sua presenza in provincia di Venezia è attribuibile ad erratismi verticali, più che a fenomeni di migrazione o di svernamento (STIVAL, 1996). L'attribuzione al rampichino comune, senza ulteriori elementi certi di prova (prova fotografica), si dava per scontata fino all'inverno 2010-2011, quando è stata documentata un'invasione della specie sorella (vedi scheda del rampichino alpestre) in gran parte della pianura veneta orientale. La discriminazione tra le due specie risulta effettivamente problematica per la notevole somiglianza del piumaggio e del comportamento. Sono state quindi "declassate" tutte le osservazioni recenti di rampichino comune a un più generico "rampichino" (*Certhia* sp.), in assenza di prove certe. In questo senso risulta impossibile un confronto con la precedente ricerca.

Preferenze ambientali

In inverno frequenta formazioni boschive di diversa tipologia, comprese le alberate, i parchi urbani e i giardini di abitazioni.

Conservazione e gestione

Vista la sporadicità delle osservazioni non ci sono particolari avvertenze per la conservazione di questa specie. La sua presenza può essere favorita dalla corretta conservazione dei boschi planiziali e dalla riforestazione di alcune aree agricole.



Mauro Bon

Pendolino

Remiz pendulinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria e nidificante regolare e svernante. Come nidificante si trova nella Penisola e in Sicilia, con ampi vuoti di areale in corrispondenza dei principali gruppi montuosi. La popolazione italiana, stimata in 20.000-30.000 coppie negli anni Ottanta, dall'inizio degli anni 2000 ha mostrato decrementi più evidenti e diffusi nella Pianura Padana centrale e orientale e a oggi la popolazione dovrebbe essere compresa tra 8.000-12.000 coppie. In Veneto è presente soprattutto nell'area di pianura. Nel territorio regionale viene però riportato un decremento evidente e diffuso (BRICHETTI E GRATTINI, 2010).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel territorio provinciale l'indagine ha evidenziato una notevole contrazione dei contingenti nidificanti rispetto al precedente atlante. I quadranti in cui è stata riscontrata la nidificazione certa sono 9 rispetto ai 27 nella passata ricerca, denotando un preoccupante declino come nidificante lungo tutti i nostri corsi d'acqua.

Anche nel periodo invernale c'è un'altrettanta chiara diminuzione dei quadranti occupati, con ampi vuoti diffusi in tutto il territorio provinciale.

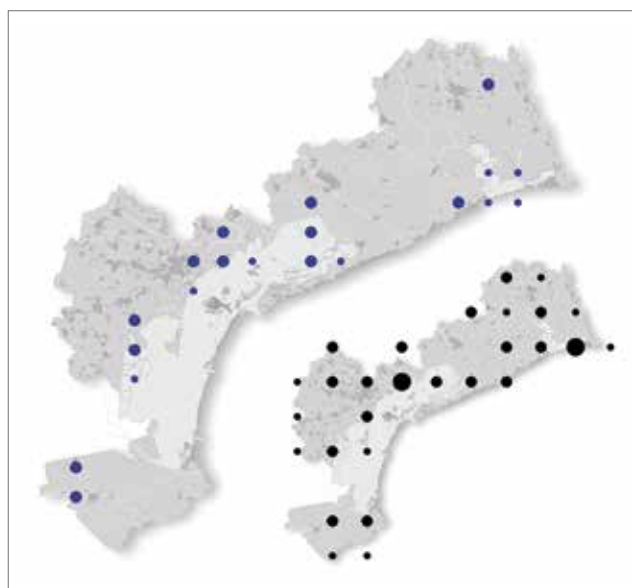
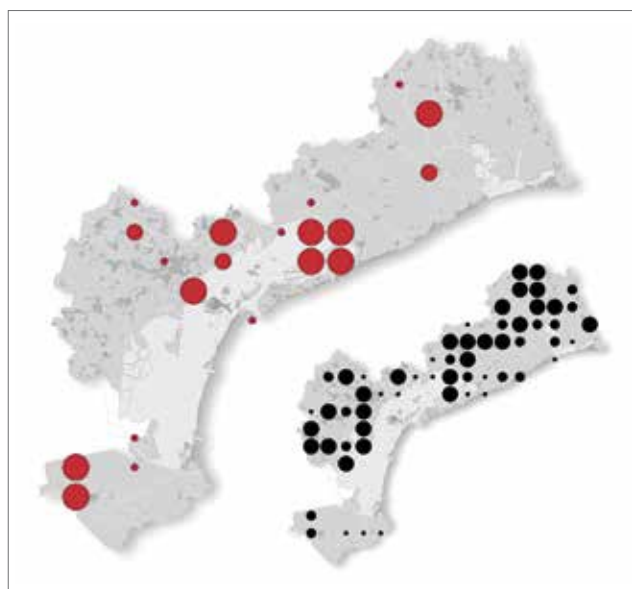
Preferenze ambientali

È legato alle zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da una consistente vegetazione arborea ed arbustiva ripariale con presenza di fragmiteti e tifei. *Salix alba* è la specie preferita per la costruzione del nido, mentre altre specie, quali *Alnus glutinosa* e *Populus* spp., sono utilizzate in misura minore.

Conservazione e gestione

Sulla base dei dati oggi disponibili si ipotizza che la popolazione italiana sia diminuita circa del 30% negli ultimi 10 anni. Per tali ragioni, la specie è classificata nella categoria di minaccia "Vulnerabile". Le cause che hanno portato a questa situazione non sono chiare; il trend negativo in alcuni casi sembra imputabile alla perdita di habitat, ma questa non sembra essere la causa principale del declino della popolazione italiana. A livello locale, la conservazione della vegetazione riparia arborea ed arbustiva ed il controllo della frequentazione antropica non possono che giovare alla presenza della specie.

Paolo Roccaforte



Rigogolo

Oriolus oriolus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice e nidificante regolare, con una stima di 40.000-100.000 coppie. La popolazione nidificante nel 2000-2012 è in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica in boschi fluviali, pioppeti e frutteti di pianura, oltre che in formazioni boschive non eccessivamente fitte nelle aree collinari.

Distribuzione in provincia di Venezia

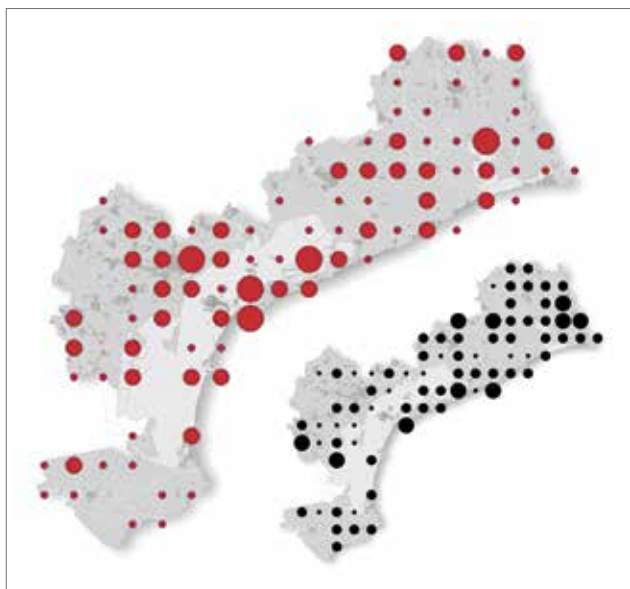
In provincia di Venezia i casi di nidificazione accertati sono pochi, principalmente a causa del carattere piuttosto elusivo della specie. Più facile è invece la rilevazione dei maschi cantori, grazie alle loro peculiari vocalizzazioni. Si evidenzia l'assenza della specie dalle stesse aree in cui mancava nel precedente atlante; si tratta quindi, probabilmente, di zone prive delle condizioni ambientali idonee alla nidificazione. Nel complesso la specie sembra godere di una certa stabilità, pur essendo fortemente legata agli ambienti alberati con latifoglie.

Preferenze ambientali

Nidifica in zone alberate presso coltivi e pioppeti artificiali di impianto non eccessivamente recente, spesso vicino all'acqua e anche lungo i litorali; sembra quindi preferire situazioni di alternanza tra aree alberate e zone più aperte.

Conservazione e gestione

La nidificazione del rigogolo nel territorio provinciale è probabilmente sottostimata, nonostante la discreta presenza di habitat idonei, in conseguenza del comportamento molto elusivo della specie nei pressi del nido. In Italia è considerato specie "a Minore Preoccupazione" ma non mancano i fattori di minaccia, che consistono nella perdita degli habitat di riproduzione per disboscamenti e a fini agricoli e per regimazioni idrauliche, nell'uso di pesticidi, in condizioni climatiche sfavorevoli; per la sua conservazione sono quindi indicati interventi di ripristino della dotazione arborea negli ambiti agrari della provincia, oltre che una riduzione dell'uso di erbicidi.



Raffaella Trabucco

Averla piccola

Lanius collurio



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratrice e nidificante distribuita in tutto il territorio dal piano basale al montano. La popolazione nazionale è stimata in 20.000-60.000 coppie, con un calo di popolazione del 42% nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto la specie è distribuita soprattutto lungo la fascia costiera, nelle aree collinari (Colli Euganei e Colli Berici) e sui rilievi pedemontani. Nelle valli alpine si rilevano popolazioni anche importanti in alcuni fondovalle (Val Belluna, Comelico).

Distribuzione in provincia di Venezia

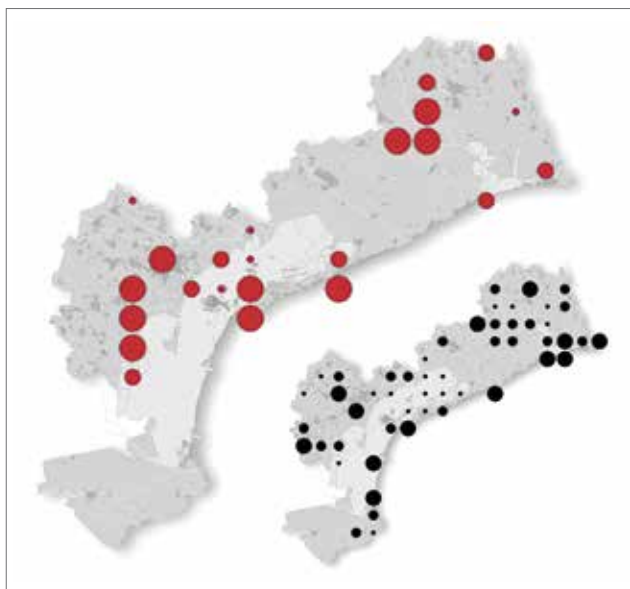
Il declino della specie è vistoso anche nel territorio provinciale ove dal 1999 (52 maglie di presenza) ad oggi (23 maglie) si è registrata una contrazione distributiva superiore al 50%. La specie è concentrata in alcuni settori della gronda lagunare veneziana, nel limitrofo entroterra di Mestre e Mira, nell'area orticola lagunare, sul litorale e nel settore nordorientale della provincia. In molti siti la presenza non è più regolare negli anni. Densità ancora relativamente elevate si rilevano nell'isola di Sant'Erasmo, in laguna di Venezia, mentre la consistenza della specie lungo il litorale appare fortemente ridotta rispetto al passato, con la mancanza di osservazioni ad Alberoni e Caroman.

Preferenze ambientali

È legata ad ambienti erbacei con presenza di vegetazione arbustiva a chiazze o in filari o mosaicati con habitat arbustivi. In ambiente agrario è legata ai prati stabili, agli incolti, ai pascoli, alle aree coltivate in cui si sia conservato un sistema particellare complesso, rappresentato soprattutto dal mosaico culturale di prati e colture orticole o viti-vinicole, con presenza di elementi di naturalità (chiazze di rovo, siepi arbustive).

Conservazione e gestione

In Europa gode di uno status di conservazione sfavorevole, in quanto SPEC 3 (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004) e soprattutto in quanto inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. La popolazione italiana viene classificata "Vulnerabile". Il trend della specie in provincia di Venezia, come in altre aree regionali è certamente preoccupante e non appare sempre spiegabile con la perdita di habitat o l'uso di biocidi.



Antonio Borgo

Averla cenerina

Lanius minor



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice regolare e nidificante sulla Penisola e in Sicilia, con una popolazione stimata in 1.000-2.000 coppie e un areale molto discontinuo. Nell'Ottocento era considerata nidificante "abbastanza comune" in Veneto (NINNI, 1885), mentre oggi risulta essere l'averla più rara. Abbastanza frequente nella Bassa Veronese negli anni Ottanta del secolo scorso (DE FRANCESCHI, 1991); assente o scarsa nelle altre provincie (BON et al., 2000; 2004; FRACASSO et al., 2003; MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007; NISORIA, 1994; NISORIA E CORVO, 1997).

Distribuzione in provincia di Venezia

Sono pochi i casi di nidificazione nella seconda metà del secolo scorso nel Veneziano (BON et al. 2000; 2004). L'unico sito in cui sono stati recentemente accertati casi di riproduzione è Valle Vecchia (BON et al., 2003; 2008). Nel corso del presente atlante, l'averla cenerina è stata osservata in due località: alla periferia di Marghera, in un periodo idoneo per la nidificazione (15 giugno 2009) ma in un ambiente poco adatto; presso le foci del Sile – Jesolo, in un ambiente ottimale ma in un periodo (19 maggio 2009) in cui poteva anche trattarsi di un migratore tardivo. In assenza di altri elementi, si può solo ribadire la notevole rarità di questa averla rispetto al passato.

Preferenze ambientali

La specie frequenta tipicamente praterie o pascoli aridi con alberi isolati.

Conservazione e gestione

Specie di interesse comunitario, in Allegato I della Direttiva Uccelli. È classificata SPEC 2 e appare in declino a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). A livello nazionale è classificata come "Vulnerabile" a causa di un declino stimato del 10% in dieci anni. La contrazione di questa averla è in parte da imputare alle trasformazioni ambientali legate alla diffusione dell'agricoltura intensiva e al massiccio uso di pesticidi.



Mauro Bon

Averla maggiore

Lanius excubitor



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie migratrice e svernante in Veneto (BON et al., 2013). L'ambito pianiziale e quello pedemontano della nostra regione ricadono tra i territori italiani con presenze svernanti regolari, più consistenti e diffuse (BRICHETTI E FRACASSO, 2011). Il contingente svernante stimato per l'Italia è di soli 100-400 soggetti, con fluttuazioni interannuali. Mancano dati puntuali per la nostra regione.

Distribuzione in provincia di Venezia

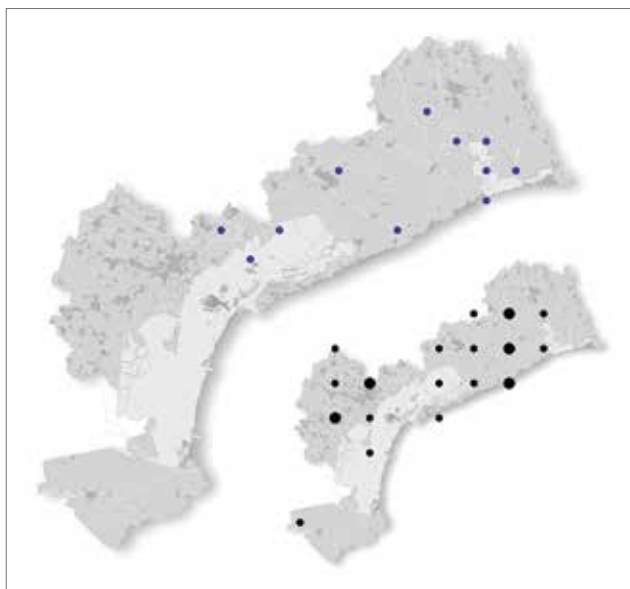
Nel periodo 2008-2012 sono stati registrati solo undici contatti, tutti corrispondenti a soggetti solitari, principalmente nelle distese agricole di bonifica, negli ambiti val-livo-lagunari e nelle superfici a questi contermini. Rispetto alla situazione pregressa la diffusione appare più ridotta, soprattutto nell'entroterra.

Preferenze ambientali

Nel nostro territorio, in periodo invernale, sembra prediligere le superfici coltivate o incolte con alberi e cespugli sparsi o altri posatoi sopraelevati (come cavi di elettrodotti), altri ambienti aperti, zone umide perilagunari con i medesimi elementi fisionomici a caratterizzare il paesaggio.

Conservazione e gestione

L'averla maggiore è poco frequente nel nostro territorio, anche se lo svernamento è registrato con regolarità. La specie potrebbe beneficiare di interventi nel comparto agricolo che consentano un aumento, nella frequenza e nell'estensione, delle parcelle incolte, corroborate da siepi e alberature. A tali interventi si dovrebbe aggiungere una gestione con appositi sfalci degli ambienti erbacei in generale, atta a limitare uno sviluppo omogeneo della vegetazione verso stadi significativamente dominati dalla componente arboreo-arbustiva; ulteriore beneficio potrebbe essere dato da una limitazione dei biocidi nei suddetti ambiti e in buffer di rispetto attorno agli stessi (BON et al., 2013).



Michele Pegorer

Averla capirossa

Lanius senator



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie politipica, migratrice e nidificante soprattutto nelle regioni centrali e meridionali; al Nord risulta assente da molti settori. Popolazione stimata in meno di 4.000 coppie nel 2005-2010, con popolazione italiana in forte declino tra il 2000 ed il 2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto i nuclei nidificanti di pianura sono quasi totalmente scomparsi e poche decine di coppie sopravvivevano fino ai primi anni Novanta del Novecento in alcune aree collinari del Vicentino e del Veronese (DE FRANCESCHI, 1991; NISORIA, 1994). Non sono disponibili dati più aggiornati.

Distribuzione in provincia di Venezia

I dati pregressi per il Veneziano sono estremamente frammentari (BON et al., 2004). L'unica nidificazione recente che è stata accertata in provincia di Venezia è avvenuta il 14 giugno 1996 a Torre di Mosto (CESTER et al., 1997; BON et al., 2000). Nel corso del presente atlante sono stati contattati due soli individui, entrambi rilevati nello stesso quadrato, presso Concordia Sagittaria. Le date di osservazione (seconda e terza decade di maggio 2009) sono compatibili sia con il periodo di nidificazione, sia con la presenza di migratori tardivi.

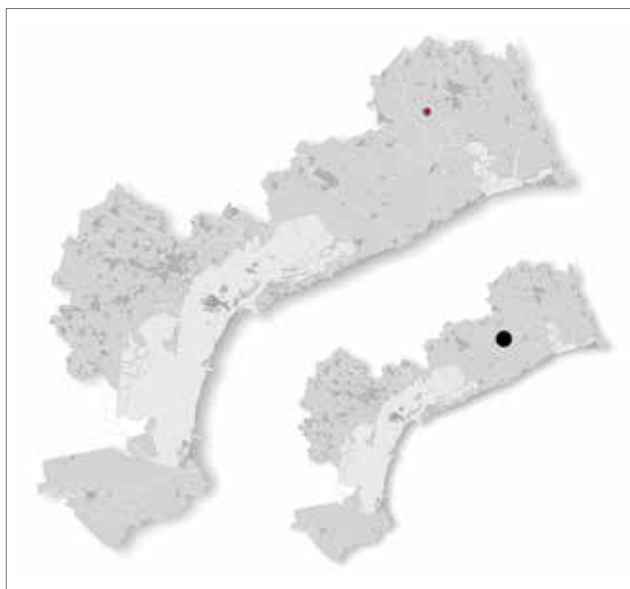
Preferenze ambientali

Specie tipica di ambienti assolati con alternanza di siepi, coltivi e pascoli.

Conservazione e gestione

La specie appare in declino in Europa (SPEC 2) e in Italia, dove viene classificata come "in Pericolo" nella lista rossa nazionale. Le principali cause vanno ricercate nel deterioramento dei quartieri di nidificazione e svernamento, con la scomparsa delle pratiche agricole estensive a modesto impatto ambientale.

Mauro Bon



Ghiandaia

Garrulus glandarius



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, migratrice, svernante e nidificante; la popolazione italiana è stimata in 300.000-600.000 coppie e l'andamento è risultato in incremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). È una specie ampiamente diffusa nel territorio veneto ad eccezione delle aree dolomitiche. La sua espansione, da est e da nord, ha portato al completo insediamento in tutto l'ambito regionale in meno di due decenni.

Distribuzione in provincia di Venezia

La sua fase di espansione ha portato ad un netto incremento della popolazione e delle relative osservazioni rispetto alla situazione pregressa. I casi di nidificazione certa sono aumentati nel settore orientale e si sono diffusi nella parte centrale del territorio provinciale dove erano completamente assenti; la sua presenza è risultata comunque distribuita in tutto il territorio. Le assenze sono probabilmente da imputare a rilievi non esaustivi o a densità particolarmente basse.

Durante l'inverno la ghiandaia è presente in tutto il territorio provinciale, anche in questo caso con un chiaro aumento dei quadrati occupati rispetto all'indagine del 1988-1994.

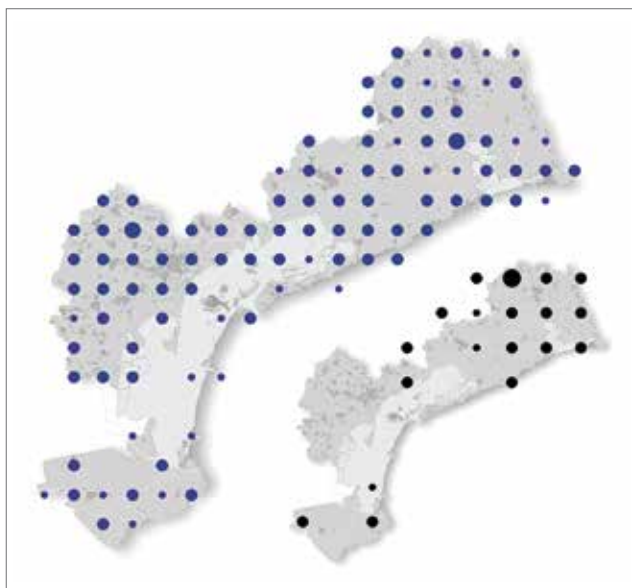
Preferenze ambientali

Specie legata al bosco che manifesta un'ampia adattabilità a diversi ambienti, con densità maggiori in querceti e pinete, alternati a radure e coltivi. È invece meno abbondante nelle aree agrarie con coltivazioni intensive povere di dotazioni arboree.

Conservazione e gestione

La ghiandaia gode di uno status favorevole; la presenza di nuove ed estese superfici forestate ha certamente favorito la presenza di questa specie nel territorio provinciale. Non ci sono, al momento, specifici fattori limitanti la conservazione di questo corvide.

Paolo Roccaforte



Gazza

Pica pica



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sostanzialmente sedentaria, presente in Italia con una popolazione stimata di 500.000-1.000.000 di coppie, distribuite in maniera piuttosto uniforme nel territorio ad esclusione di gran parte della Sardegna, della parte centrale della catena appenninica e delle Alpi centro settentrionali. In Veneto è ben distribuita ed in espansione, colonizzando anche alcune località di fondovalle, generalmente fino a quote non superiori a 1000-1200 m s.l.m. (Bon et al., 2013).

Distribuzione in provincia di Venezia

La gazza si distribuisce in provincia in modo uniforme. Occupa tutti gli ambienti idonei, date le ridotte esigenze ecologiche, costruendo i caratteristici nidi sia su alberi che su manufatti. Rispetto alla precedente indagine si nota l'occupazione di aree dove non era stata rilevata in precedenza, probabilmente a seguito di una diffusione generalizzata che interessa tutta la regione.

Distribuita in modo uniforme nel territorio, nel periodo invernale la gazza ha dimostrato un comportamento gregario, con gruppi di consistenza varia, in genere impegnati in attività di tipo trofico. Osservata la formazione di dormitori serali presso aree boscate: ad esempio 32 ind. presso le foci del Piave il 6 gennaio 2010 e 55 ind. alle cave di Martellago il 13 gennaio 2011.

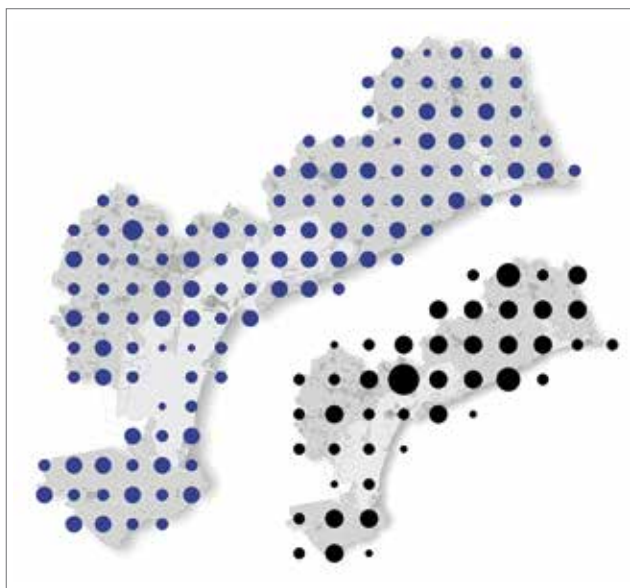
Preferenze ambientali

La gazza nidifica nelle campagne alberate con siepi e filari, nei boschetti, nei parchi, nei giardini e negli orti urbani e suburbani. In minor misura utilizza anche le zone industriali. Condivide l'ambiente con altri corvidi, in particolare con la cornacchia grigia.

Conservazione e gestione

La gazza è specie soggetta ad interventi di controllo numerico, effettuati da personale autorizzato mediante l'uso di trappole Larsen e dell'abbattimento selettivo. Altri metodi sono regolarmente sconsigliati, in particolare l'uso di altri tipi di trappole nonché l'uso di veleni che possono entrare nella catena alimentare determinando la morte di animali necrofagi. Infine lo sparo ai nidi può portare alla morte di specie protette (gufo comune, gheppio, lodolaio) che occasionalmente nidificano nei nidi di gazza.

Giacomo Sgorlon



Taccola

Corvus monedula



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie soprattutto sedentaria, ben diffusa nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori; in Veneto, al pari di altre regioni del Nord, compare con sparse popolazioni nidificanti. In Italia si stimano 50.000-100.000 coppie. Erratismi post-riproduttivi possono essere stati alla base della colonizzazione di quasi tutte le province venete nella seconda metà del Novecento, ad eccezione di Rovigo, dove era già segnalata storicamente (FRACASSO et al., 2003).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 ha nidificato in un numero maggiore di siti rispetto alla precedente indagine; pare dunque in fase di lenta ma progressiva espansione. I baricentri della popolazione insistono sull'area veneziana e su quella di Chioggia, e nei relativi entroterra; secondariamente nelle altre porzioni della laguna di Venezia e negli adiacenti cordoni litoranei, nel Saronatese e in alcune zone della parte orientale della provincia.

In inverno frequenta le zone in prossimità delle colonie di nidificazione ma la diffusione aumenta, favorita dalla ricerca trofica. Può formare gruppi in dormitori, come ad esempio alle cave di Martellago (150 ind.). Rispetto alla cartografia precedente si è notato un aumento del 122% dei quadrati occupati.

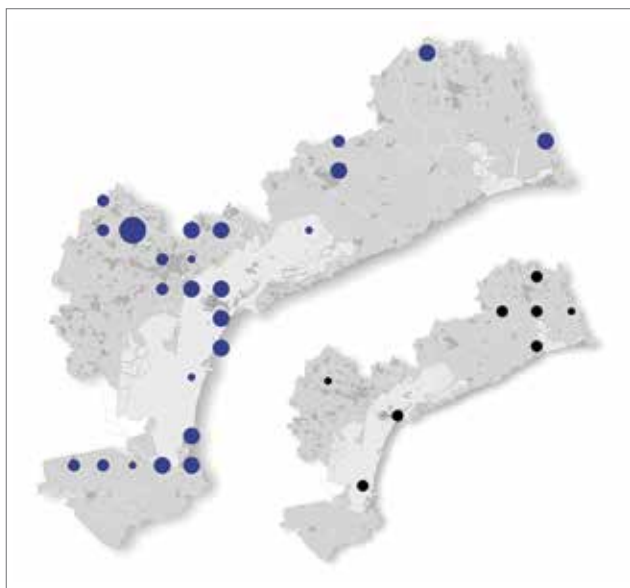
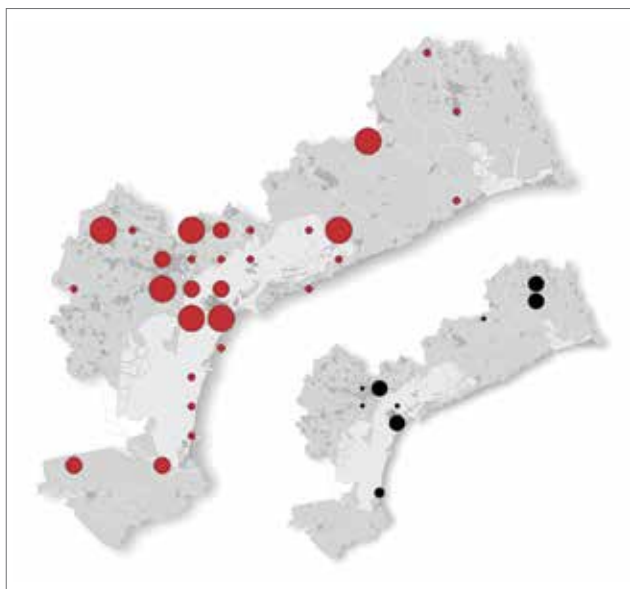
Preferenze ambientali

La nidificazione, nella nostra provincia, è soprattutto legata agli agglomerati urbani, benché la riproduzione sia stata accertata anche in contesti extra-urbani dotati di edifici, infrastrutture e manufatti consoni ad ospitare i nidi. Gli ambienti agricoli, prativi o di altro genere, incluse le zone umide, sono in genere sfruttati per il foraggiamento, soprattutto in periodo extra-riproduttivo.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia gode di uno stato di conservazione favorevole. Il territorio vocato, considerando le esigenze in termini di habitat elettivo, risulta non particolarmente esteso, dato che la specie predilige agroecosistemi non intensivi, ricchi di elementi arborei oltre che di idonee pareti rocciose utili alla riproduzione, o di infrastrutture a queste vicarianti (BRICHETTI E FRACASSO, 2011). Tale supposizione trova riscontro nelle lacune distributive rilevate nei maggiori comprensori agricoli di bonifica. Non si ritengono comunque necessari particolari interventi di conservazione.

Michele Pegorer & Luca Sattin



Corvo comune

Corvus frugilegus



Distribuzione a scala nazionale e regionale.

Il corvo comune è presente in Italia nei periodi di migrazione e in inverno; è localizzato nel Nord Italia, in particolare in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, a seguito di una progressiva riduzione dell'areale di svernamento (BRICHETTI E FRACASSO, 2011). Identica fenologia è nota per il Veneto dove, durante l'inverno, può creare aggregazioni consistenti, più frequenti lungo il confine con il Friuli. È noto un caso di probabile nidificazione segnalato nel territorio di Due Carrare (Padova) nella primavera del 2003 (BOTTAZZO E TONELLI, 2005).

Distribuzione in provincia di Venezia

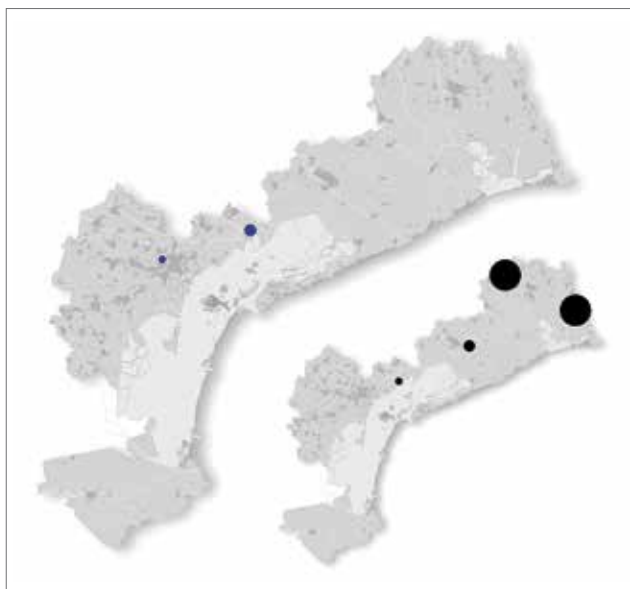
Il corvo comune è risultato svernare molto raramente nel Veneziano con sole due osservazioni: un individuo a Zelarino il 4 dicembre 2010 e due indd. a Trepalade di Quarto d'Altino il 18 dicembre 2009. La situazione attuale è notevolmente cambiata rispetto alla precedente indagine invernale, dove grandi concentrazioni di corvi svernanti erano state rilevate lungo il confine veneto-friulano (massimo di 400 indd. il 19 dicembre 1993 a Palù di Cinto Caomaggiore).

Preferenze ambientali

Corvide di abitudini sostanzialmente granivore, è legato alle zone ricche di seminativi e prati da sfalcio con presenza di filari alberati, pioppeti, vigneti o frutteti, dove può aggregarsi assieme a congeneri quali la cornacchia grigia e la taccola.

Conservazione e gestione

La contrazione dell'areale di svernamento italiano è ancora oggetto di studio, ma si presume che possa dipendere dalle modificazioni climatiche verificatesi negli ultimi decenni. Il corvo comune è sensibile inoltre alle modifiche del paesaggio agricolo, in particolare all'aratura delle stoppie di mais nei mesi invernali, alla diminuzione dei prati da sfalcio e all'uso dei pesticidi.



Giacomo Sgorlon

Cornacchia nera

Corvus corone



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sostanzialmente sedentaria, con 10.000-30.000 coppie nidificanti in Italia. In Veneto la sua diffusione è collegata soprattutto all'arco alpino e alla fascia pedemontana e collinare, con pochi individui che si spostano e si insediano anche in pianura. La sua presenza però diminuisce progressivamente mano a mano che ci si allontana dalle Alpi.

Distribuzione in provincia di Venezia

Sono stati rilevati pochi casi di presenza in periodo riproduttivo, senza tuttavia avere la certezza della nidificazione. In particolare sembra che la cornacchia nera sia insediata con pochi soggetti attorno alla città di Mestre, dove è stato rilevato un caso di nidificazione probabile e la segnalazione di ibridi con la cornacchia grigia (BON E STIVAL, 2013). Cinque casi di nidificazione possibile, sparsi per il territorio provinciale, testimoniano l'estrema rarità delle presenze e la sua scarsa diffusione. La specie non era stata rilevata nel precedente atlante.

Anche lo svernamento risulta molto limitato nelle stesse aree di presunta nidificazione. Si tratta quasi sempre di osservazioni relative a singoli individui, che testimoniano una probabile espansione dell'areale di svernamento.

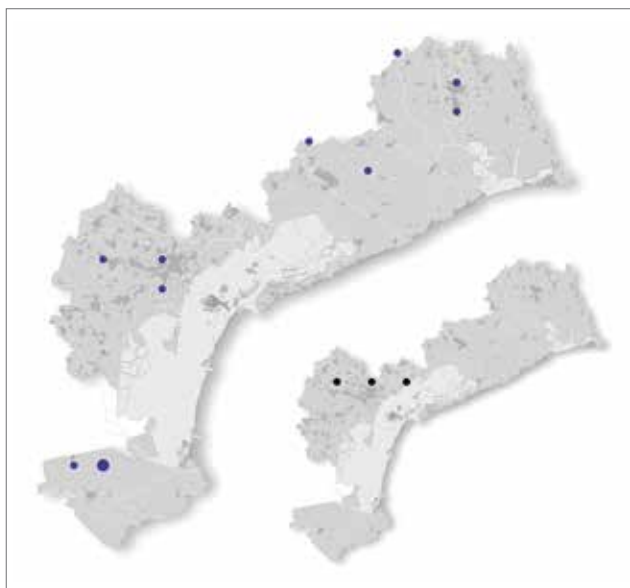
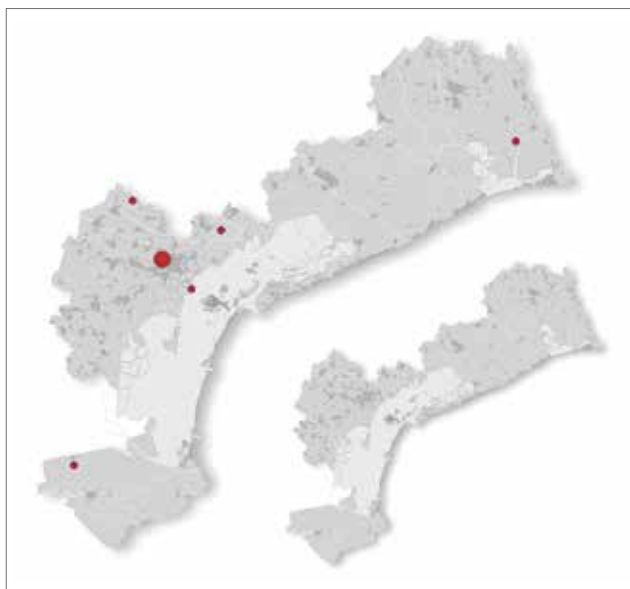
Preferenze ambientali

Nel complesso, dalle poche osservazioni effettuate, sembra preferire gli ambienti agrari e le periferie dei centri urbani dove la campagna e le abitazioni confinano tra loro.

Conservazione e gestione

A livello regionale rientra tra le specie cacciabili. Nell'ambito della provincia di Venezia risulta difficile definire il suo status ed il livello di conservazione, poiché si tratta di un territorio marginale per questa specie.

Francesco Mezzavilla



Cornacchia grigia

Corvus cornix



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è una specie molto comune, soprattutto sedentaria e nidificante, solo in minima parte migratrice ed erratica. Vengono stimate 400.000-800.000 coppie. In Veneto è presente in quasi tutto il territorio regionale in seguito ad un processo di espansione iniziato alcuni decenni fa ed ora apparentemente concluso.

Distribuzione in provincia di Venezia

Specie quasi ubiquitaria, presente in tutto l'ambito provinciale, dai litorali fino alle distese coltivate dell'entroterra con particolare abbondanza negli ambienti agrari intercalati da siepi e boschetti radi che offrono rifugio e possibilità di nidificazione. La riproduzione è stata rilevata in tutta l'area provinciale con delle lacune nell'area del Cavarzerano, nelle campagne a nord di Jesolo e ad ovest di Campagna Lupia, dovute forse a carenze nei censimenti.

Nei mesi invernali la distribuzione risulta quasi sovrapponibile a quella primaverile ed estiva, essendo la specie poco mobile e spesso legata ad un determinato territorio. Non sono noti raggruppamenti serali nell'area provinciale, più comuni in altre province del Veneto (BON et al., 2013).

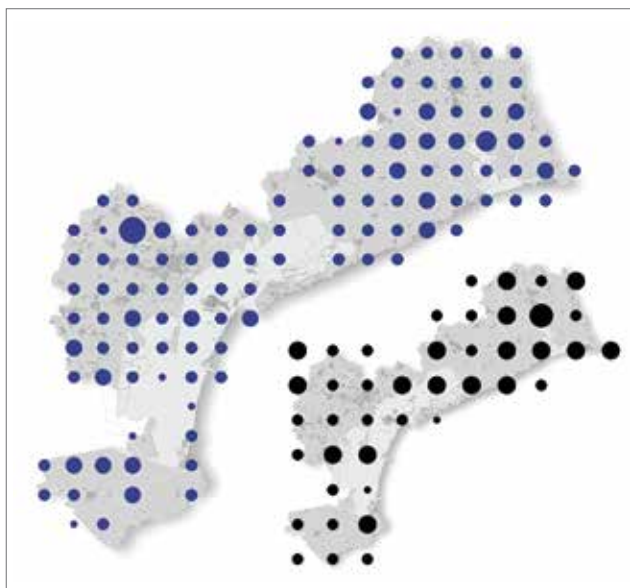
Preferenze ambientali

Nidifica all'interno della chioma di alberi d'alto fusto oppure nelle siepi più fitte. In mancanza di copertura vegetale, si è adattata a nidificare anche nelle parti sommitali dei tralicci delle linee elettriche. Negli ultimi anni ha progressivamente occupato anche gran parte degli ambienti urbani dove sono presenti spazi aperti e parchi alberati.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia la cornacchia grigia gode di un buon stato di conservazione, nonostante sia sottoposta a prelievo selettivo mediante trappole Larsen e rientri nell'elenco delle specie cacciabili. Non sono mai stati fatti tentativi di censimento della popolazione, pertanto risulta difficile stimarne la sua reale consistenza.

Francesco Mezzavilla



Storno

Sturnus vulgaris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, con popolazione stimata in 800.000-2.000.000 di coppie. A livello nazionale e nel Veneto è ampiamente insediata con una progressiva riduzione verso le quote montane più elevate. In Italia presenta un trend in genere stabile ma con una popolazione oscillante negli anni. Nei periodi di migrazione si nota un incremento delle presenze con l'arrivo di individui provenienti da altre parti d'Europa. Tale fenomeno si nota maggiormente nel periodo autunnale e particolarmente in aree agrarie caratterizzate da coltivazioni di vite o altra varietà di frutta.

Distribuzione in provincia di Venezia

La nidificazione dello storno è stata verificata in gran parte del territorio provinciale con un incremento di circa il 20% nel numero di quadrati occupati rispetto alla situazione pregressa. Ciò evidenzia la sua capillare diffusione in tutto l'ambito provinciale, soprattutto nei centri abitati dove è aumentato sensibilmente negli ultimi vent'anni.

Per quanto concerne lo svernamento si è invece rilevato un modesto calo della distribuzione rispetto al precedente lavoro.

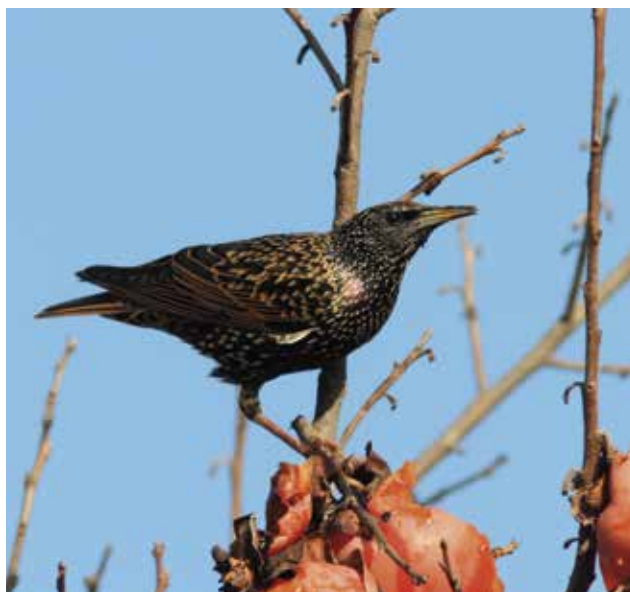
Preferenze ambientali

Frequenta quasi tutti gli ambienti della provincia di Venezia, dalle aree agrarie a quelle urbanizzate alle zone umide lagunari dove però è insediato solo attorno alle abitazioni ed alle aree coltivate poste all'interno delle valli da pesca. Nel complesso è una specie molto adattabile e diffusa.

Conservazione e gestione

La specie gode di uno status favorevole a livello nazionale e locale. Aggregazioni tardo-autunnali ed invernali degli storni possono causare impatti nelle colture viticole e nei frutteti. In città, la tendenza a formare dormitori di migliaia di individui in aree alberate (parchi urbani, parcheggi, ecc.) può causare disagi a causa delle fastidiose deiezioni. In generale si è notata negli ultimi anni una tendenza all'urbanizzazione della specie (dieci anni fa era assente da Venezia come nidificante) e si ipotizza una competizione con la passera d'Italia.

Francesco Mezzavilla



Passera d'Italia

Passer italiae



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie sedentaria nidificante, migratrice, svernante. La popolazione nazionale era stimata in 5-10 milioni di coppie nidificanti negli anni Ottanta e in meno di 2-3 milioni di coppie nell'ultimo decennio (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). Anche per quanto riguarda le aree urbane sono disponibili dati che testimoniano un forte decremento (BRICHETTI et al., 2008; DINETTI, 2009). Nel territorio veneto è una delle specie maggiormente diffuse anche se sono evidenti forti diversità nella densità di popolazione a seconda dell'ambiente frequentato. Per il periodo 2000-2012 viene stimato un andamento "incerto" per la popolazione regionale di questa specie (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013b).

Distribuzione in provincia di Venezia

Dal confronto con la distribuzione riportata nella ricerca precedente non si notano sostanziali differenze; occupa infatti tutti i quadranti della provincia, mancando solo in alcune aree della laguna Sud. I dati non fanno però riferimento alla consistenza numerica che probabilmente ha subito un decremento.

Anche nel periodo invernale la specie è distribuita omogeneamente in tutta la provincia; il suo comportamento gregario permette l'osservazione di branchi composti da alcune decine di individui, che frequentano in particolare piccoli incolti e zone a margine di coltivi delle aree suburbane e delle periferie cittadine.

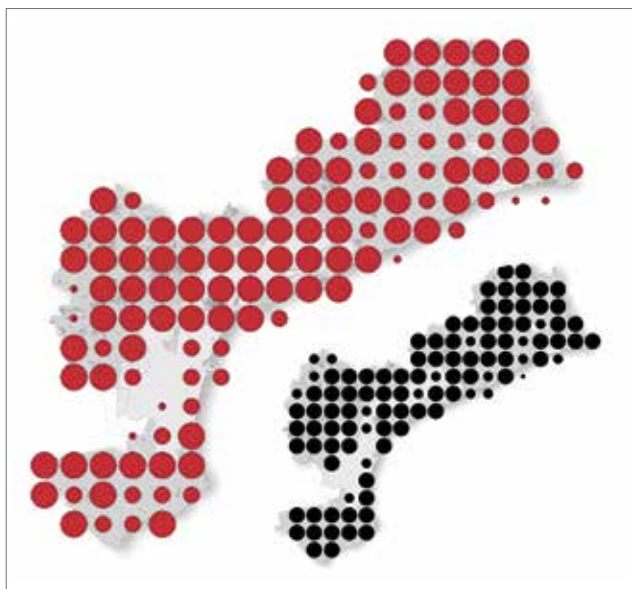
Preferenze ambientali

Specie notoriamente sinantropica, vive in prossimità delle abitazioni, nelle periferie urbane, nei centri urbani e nelle aree agrarie dove può trovare ambienti adatti al suo insediamento e alla ricerca delle risorse trofiche. Sebbene possa nidificare all'interno di vari tipi di cavità manifesta una netta preferenza per le abitazioni e in particolare per i sottotetti.

Conservazione e gestione

Le cause del declino sono ancora perlopiù sconosciute e si ipotizzano fenomeni densità dipendenti, diminuzione delle risorse disponibili e malattie (BRICHETTI et al., 2008; DINETTI, 2009). Data l'entità di declino, la popolazione italiana rientra nelle condizioni necessarie per essere classificata "Vulnerabile". A livello provinciale non ci sono dati sufficienti per comprendere l'evoluzione della popolazione locale.

Paolo Roccaforte



Passera mattugia

Passer montanus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Prevalentemente sedentaria e nidificante con stima di 600.000-1.000.000 di coppie in Italia. Presenta un'ampia distribuzione a livello nazionale, comprese le isole maggiori. Anche in Veneto la sua distribuzione risulta ampia con esclusione delle aree montane più settentrionali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nidifica in quasi tutto l'ambito provinciale anche se con densità diverse in relazione all'habitat. Rispetto alla precedente indagine non sono state rilevate differenze sostanziali nella sua distribuzione, ma solo nel grado di accertamento della riproduzione. Il maggior numero di dati certi si è ottenuto nell'area centrale della provincia.

Lo svernamento è risultato più limitato rispetto alle indagini precedenti con un calo del 7,2% nel numero di quadrati occupati. Tale dato evidenzia la diminuzione della specie ma servono indagini più approfondite per confermare questo trend nell'area provinciale.

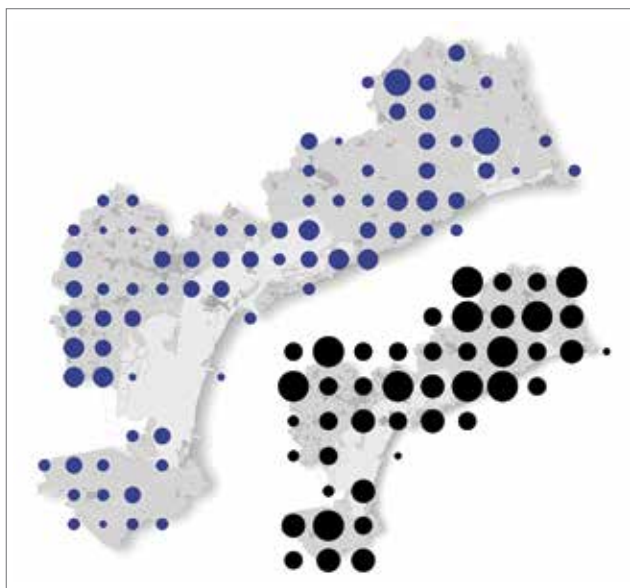
Preferenze ambientali

Frequenta soprattutto ambienti agrari poco contaminati dalle attività dell'uomo, spazi ruderali ed aree costiere con spazi naturaliformi. In ambiente agrario si insedia nelle aree inframmezzate da siepi, piccoli boschetti e con presenza di abitazioni sparse, dove trova rifugio.

Conservazione e gestione

In Europa viene considerata una specie in declino (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). In Italia è classificata come "Vulnerabile" nella lista rossa. Dalle analisi del MITO2000 relative alla nidificazione in Veneto, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2012 è emerso un calo di quasi l'80%; a livello nazionale, nello stesso periodo la diminuzione è stata del 38% (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a; 2013b). La passera mattugia, essendo un buon indicatore di naturalità degli ambienti agrari dovrebbe essere maggiormente studiata, per verificare meglio il suo trend a livello provinciale. Attualmente però sembra ancora ben presente in provincia di Venezia, diversamente da altri settori del Veneto dove si sta assistendo ad un tracollo della specie (BON et al., 2013)

Francesco Mezzavilla



Fringuello

Fringilla coelebs



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie parzialmente sedentaria nidificante, migratrice e svernante regolare. La popolazione nazionale è stimata in 1-2 milioni di coppie e risulta in moderato incremento nel 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Diffusa in tutta la Penisola, comprese le isole maggiori, presenta una distribuzione non omogenea nelle aree di pianura, soprattutto durante la nidificazione. In Veneto la stima dei nidificanti si aggira attorno alle 5.000-10.000 coppie; anche qui la densità presenta ampie variazioni, dovute alle diverse tipologie di habitat nel territorio (BON et al., 2013). Comune come svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il fringuello si è riprodotto principalmente nelle aree suburbane o urbane (parchi, giardini, cimiteri) oppure in quelle dove la copertura boschiva risulta elevata, come nelle pinete litoranee. Rispetto alla situazione pregressa la specie ha evidenziato un calo di distribuzione misurabile nel 25% dei quadrati occupati, soprattutto nelle aree di campagna centro-orientali.

In inverno la specie è diffusa in tutto il territorio, in modo quasi omogeneo. È assente da pochissimi quadrati, forse per mancata copertura. In alcuni casi si sono osservati assembramenti di diverse centinaia d'individui (ad es. 1.500 individui presso Molin di Mezzo, Pramaggiore), spesso in alimentazione nei campi, anche con altre specie di Passeriformi. Rispetto alla precedente indagine, la distribuzione sul territorio rimane pressoché uguale o in leggero aumento.

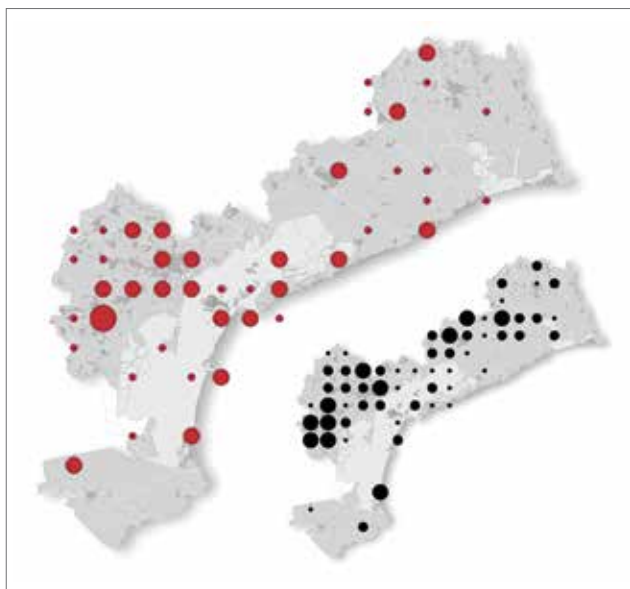
Preferenze ambientali

Durante la riproduzione frequenta ambienti boschivi, alberati di origine naturale o artificiale (parchi e giardini), purché offrano le condizioni ecologiche ideali. Durante il periodo di migrazione e in inverno, predilige aree aperte, zone agricole, con presenza di campi incolti o con molte infestanti, dei cui semi si ciba.

Conservazione e gestione

Il fringuello è una specie sicura con trend di popolazione stabile. Si tratta, perciò, di un passeriforme che non presenta particolari problemi di conservazione. Eventuali minacce sono la perdita dell'habitat negli agroecosistemi, l'uso di pesticidi e la caccia illegale (BON et al., 2013).

Luca Sattin



Peppola

Fringilla montifringilla



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante occasionale. In Veneto è migratore e svernante regolare con numeri che variano sensibilmente da un anno all'altro, probabilmente in relazione alla disponibilità di cibo e ai rigori del clima. La presenza invernale nella pianura veneta è caratterizzata da numeri molto limitati.

Distribuzione in provincia di Venezia

In inverno la peppola, come altri fringillidi, ha generalmente un comportamento gregario: al contrario, nella presente indagine, la specie è stata rilevata con singoli individui o gruppi di poche unità. Si segnalano solo due gruppi non eccedenti i 20 individui in Valle Ossi il 31 gennaio 2011 e nella campagna di Pramaggiore il 9 gennaio 2012, associati a gruppi pluri-specifici di fringillidi in alimentazione. La presente distribuzione invernale è assimilabile, o di poco inferiore, rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine.

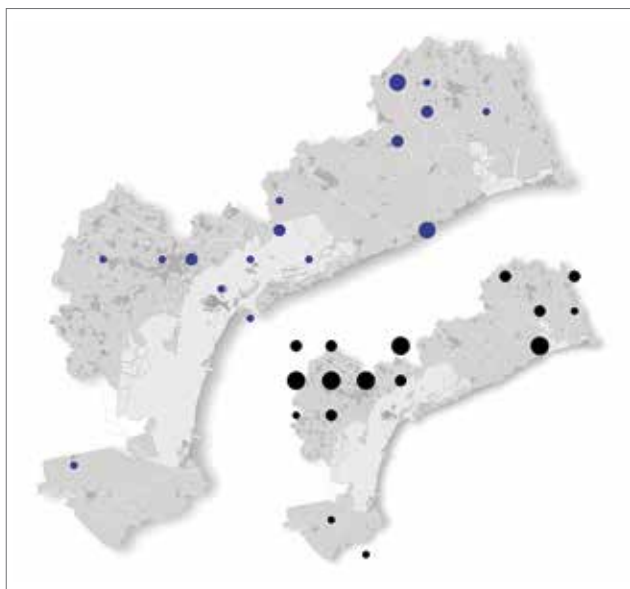
Preferenze ambientali

In periodo migratorio ed in gran parte dei mesi invernali frequenta campagne alberate e ambienti boschivi, senza evidenti preferenze tra conifere o latifoglie.

Conservazione e gestione

La peppola è una specie poco frequente in provincia come svernante e localmente non si possono evidenziare particolari minacce.

Giacomo Sgorlon



Verzellino

Serinus serinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante, con circa 1-1,5 milioni di coppie, e svernante. Tra il 2000 ed il 2012 la popolazione risulta stabile (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). In Veneto è ampiamente diffuso dall'area costiera alla pianura, fino alla collina e alla montagna. Non esistono attualmente stime sulla popolazione nidificante in regione; tra il 2000 ed il 2012 la specie sembra essere stabile (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013b). In inverno l'areale distributivo si riduce prevalentemente all'area costiera, alla bassa e alta pianura e alla collina, con un'apparente diminuzione degli effettivi, almeno in parte imputabile alla maggiore difficoltà di rilevamento.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo riproduttivo il verzellino ha nidificato con distribuzione diffusa, sia in aree lagunari che interne, con alcune lacune nei settori orientali e meridionali della provincia. Rispetto alla situazione pregressa, si rileva un contenuto aumento della diffusione, soprattutto nelle aree litoranee e insulari del comune di Venezia, dove era poco segnalato. È d'altronde possibile che le indagini dell'atlante comunale (BON E STIVAL, 2013), condotte su scala ridotta, abbiano in parte riempito precedenti vuoti di copertura. In inverno, diversamente dalla primavera, è specie di difficile rilevamento. Apparentemente l'areale di svernamento è molto ridotto rispetto al periodo riproduttivo, così come sembrano inferiori i numeri degli individui svernanti. Anche in questo caso la concentrazione di segnalazioni è probabilmente dovuta ad una maggiore efficacia dei censimenti in comune di Venezia.

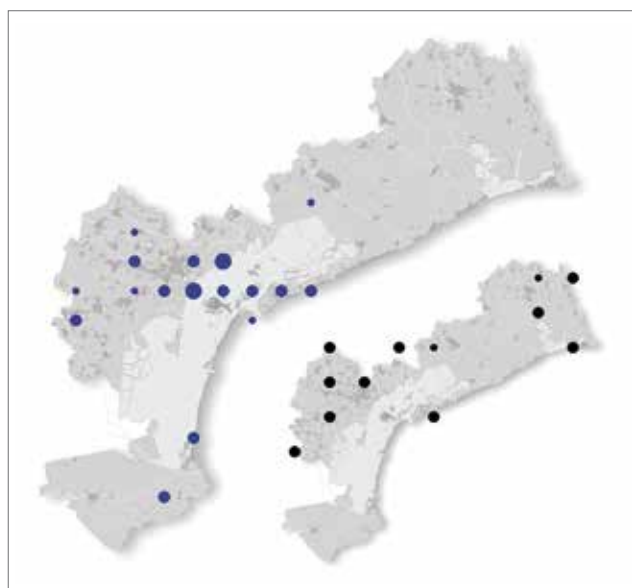
Preferenze ambientali

Frequente nei parchi e giardini urbani e suburbani con presenza di conifere, alberate e frutteti, comune anche nelle pinete litoranee.

Ricerca e conservazione

Non sono attualmente rilevabili particolari minacce alla specie.

Emanuele Stival



Verdone

Carduelis chloris



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria, migratrice, svernante e nidificante. La popolazione è stimata in 800.000-1.200.000 coppie con la tendenza a un decremento moderato nel periodo 2000-2012 (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). È diffuso in tutto il Veneto con qualche lacuna nelle aree più settentrionali della provincia di Belluno ed in quelle costiere dominate da coltivazioni estensive. Si riproduce generalmente fino ai 1000 m di quota, anche se talvolta può raggiungere i 1700 m (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

Si nota una leggera flessione nella diffusione dei contingenti nidificanti; in particolare è completamente assente in aree del settore orientale ed in alcune zone della parte meridionale della provincia, dove invece era stato rilevato nella precedente ricerca.

Nell'arco del periodo invernale è invece leggermente più diffuso, anche perché frequenta in parte habitat diversi rispetto al periodo di nidificazione. Si osservano alcune lacune distributive nei settori più esterni della provincia, sia a nord che a sud, probabilmente dovute alla presenza di vaste aree agricole con scarsissima copertura arborea o arbustiva. Rispetto al precedente atlante non sembrano esservi differenze evidenti.

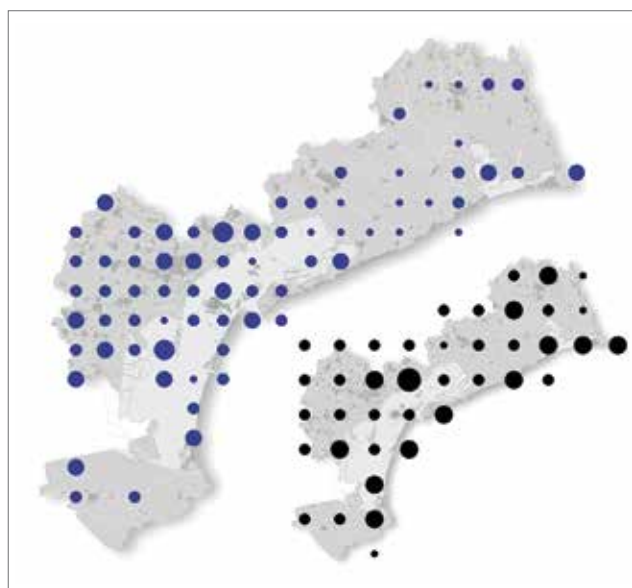
Preferenze ambientali

La specie frequenta ambienti caratterizzati da coperture arboree poco continue o intercalate da radure. Sembra privilegiare aree agrarie, contornate da siepi e filari di alberi, frutteti e vigneti, ma anche giardini, parchi pubblici e privati. Nel periodo invernale manifesta una tendenza gregaria, unendosi spesso ad altri fringillidi e frequenta maggiormente zone aperte con incolti e margini di aree coltivate.

Conservazione e gestione

Come accennato la popolazione italiana risulta in decremento e la specie è stata declassata alla categoria "Quasi Minacciata". La causa principale di tale declino è probabilmente la trasformazione degli habitat, ma con ogni probabilità altre cause non ancora ben definite concorrono a determinare tale situazione. Per questa, come per molte altre specie, la piantumazione di siepi e filari di alberi nelle campagne non potrebbe che avere effetti positivi.

Paolo Roccaforte



Cardellino

Carduelis carduelis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice e svernante. Molto diffusa in tutta Italia dove è stimata una popolazione di 1-1.8 milioni di individui. In Veneto è ancora ben distribuita in tutte le province, con limiti altitudinali tra i 1000-1200 m s.l.m. in provincia di Belluno dove evita le formazioni boschive chiuse (MEZZAVILLA, 1989). Nidifica nei rilievi del Trevigiano fino ai 1400 m del Monte Grappa (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

L'attuale ricerca evidenzia un'ampia distribuzione del cardellino, con una buona percentuale delle nidificazioni accertate soprattutto nel settore centro meridionale della provincia. Rispetto alla precedente indagine sembra essere divenuto più scarso nelle zone di bonifica centro-orientali, sebbene la presenza di molte segnalazioni di soggetti in canto possa far pensare a un difetto di indagine più che ad una reale assenza della specie.

Nel periodo invernale è presente in modo uniforme. Gruppi consistenti sono stati osservati presso la tenuta Civrana (150 indd. il 24 gennaio 2011; 80 indd. nel litorale di Valle Vecchia l'11 gennaio 2010).

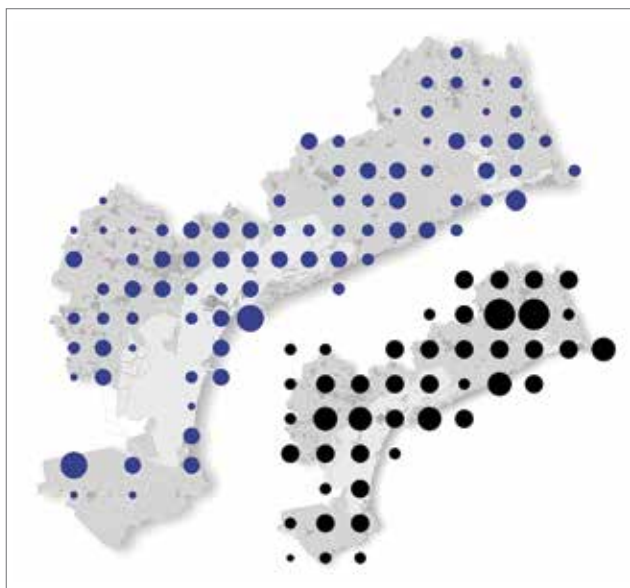
Preferenze ambientali

Il cardellino è una specie caratteristica del mosaico agricolo con alternanza di coltivi aperti inframmezzati da siepi, frutteti, vigneti. Si ritrova anche in ambito urbano, dove sembra preferire alberature di tipo esotico quali le conifere ornamentali, diventando così frequentatore abituale di orti, corti rurali, giardini e parchi. È solito frequentare anche le alberate lungo le strade.

Conservazione e gestione

Secondo la recente lista rossa viene considerato specie "Quasi Minacciata" a causa di un calo del 30% della popolazione nell'ultimo decennio. A livello locale la specie non sembra presentare evidenti problemi di conservazione. Il mantenimento degli incolti in ambito agricolo può agevolare la presenza di questo fringillide. L'uso di biocidi in agricoltura può influire in modo negativo durante il periodo riproduttivo, data la tendenza ad alimentarsi di insetti durante l'allevamento della prole.

Giacomo Sgorlon



Lucherino

Carduelis spinus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Nidificante localizzato in Italia sull'arco alpino, con una popolazione tentativamente stimata in 500-1.500 coppie. In Veneto si rinviene come nidificante nell'area dolomitica della provincia di Belluno e nell'Altopiano di Asiago (MEZZAVILLA, 1989; NISORIA, 1994). Frequente in tutta la regione, pianura compresa, come svernante.

Distribuzione in provincia di Venezia

L'indagine ha evidenziato una distribuzione invernale della specie concentrata nella porzione centro meridionale della provincia. Il numero di lucherini svernanti in genere varia da un anno all'altro, presumibilmente in relazione alla disponibilità di cibo e ai rigori del clima. Sono state rilevate aggregazioni a scopo trofico nell'ordine delle decine di individui (ad es. 50 individui presso le risaie di Bibione il 22 ottobre 2010: oss. pers.), mentre la concentrazione più numerosa è stata di 100 individui a Caroman il 20 gennaio 2008. La distribuzione invernale della specie ha interessato ambienti diversificati della provincia (litorali, aree agricole, periferia urbana) purché ricchi in copertura boschiva, ricalcando sostanzialmente quanto rilevato nella precedente indagine.

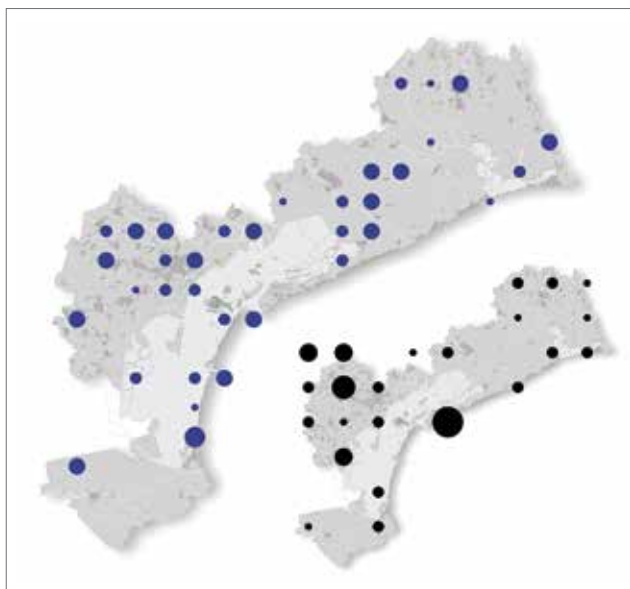
Preferenze ambientali

In inverno è genericamente presente in ambienti alberati e ricchi di siepi, soprattutto nei pressi di boschi litoranei con ampie radure e incolti. Presente anche nei pressi di zone umide, campagne coltivate, parchi e giardini.

Conservazione e gestione

Specie classificata "a Minore Preoccupazione" nella lista rossa nazionale. Anche a livello locale non si riscontrano particolari minacce.

Giacomo Sgorlon



Fanello

Carduelis cannabina



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare, svernante e nidificante in ambienti collinari e montani. Diffusa maggiormente nelle regioni meridionali, risulta meno abbondante al Nord dove manca da gran parte della Pianura Padana. In Veneto si riproduce quasi esclusivamente nella fascia montana ed in misura più limitata nell'area pedemontana e collinare. La popolazione italiana è stimata in circa 300.000-600.000 coppie.

Distribuzione in provincia di Venezia

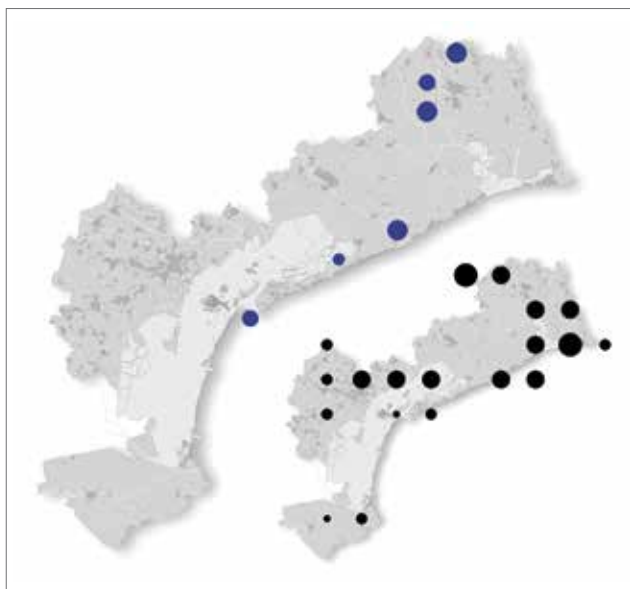
In provincia di Venezia lo svernamento è risultato piuttosto limitato e nel complesso in forte diminuzione rispetto al passato. Confrontando la distribuzione trascorsa con quella attuale, è stato rilevato un calo di circa il 70% degli individui. Lo svernamento è stato osservato attorno a Jesolo, alla foce del Piave e al Lido di Venezia. Altri dati di svernamento sono stati rilevati attorno alla città di Portogruaro. Nel complesso però le osservazioni sono state molto limitate.

Preferenze ambientali

La sua presenza in ambito provinciale risulta scarsa e localizzata. Nei mesi invernali è stato osservato sia in ambienti aperti, in aree agrarie con coltivazioni estensive, sia in ambienti boschivi con radure come i biotopi litoranei.

Conservazione e gestione

A livello nazionale il fanello, nell'ambito delle indagini svolte dal progetto MITO2000 tra il 2000 ed il 2012, ha evidenziato una diminuzione della popolazione stimata attorno al 27% (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). La specie pertanto viene ritenuta come "Quasi Minacciata" e va posta sotto attento controllo per verificare ulteriori modifiche del suo status. A livello locale si tratta di una presenza piuttosto effimera e risulta difficile adottare strategie di conservazione.



Francesco Mezzavilla

Organetto

Carduelis flammea



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie politipica, parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi con la sottospecie *cabaret*, con una stima di 20.000-50.000 coppie. Per il periodo 2000-2012 la popolazione è ritenuta avere andamento incerto sul territorio nazionale (RETE RURALE NAZIONALE e LIPU, 2013a). Migratrice regolare e svernante regolare con movimenti di tipo invasivo. È presente in Veneto come nidificante nel settore alpino e parzialmente in quello prealpino (DE FRANCESCHI, 1991; NISORIA, 1994), ma mancano dati aggiornati. Come svernante è poco frequente in pianura.

Distribuzione in provincia di Venezia

La presenza di questa specie in provincia di Venezia si può considerare occasionale. L'organetto è stato infatti rilevato in un solo sito, in località Molin di Mezzo (Pramaggiore) il 13 gennaio 2012. Due segnalazioni di poco antecedenti all'atlante provinciale sono invece note per Valle Vecchia (BON et al., 2006; 2007). Molto raro anche nel precedente atlante, durante il quale erano state raccolte solo tre osservazioni.

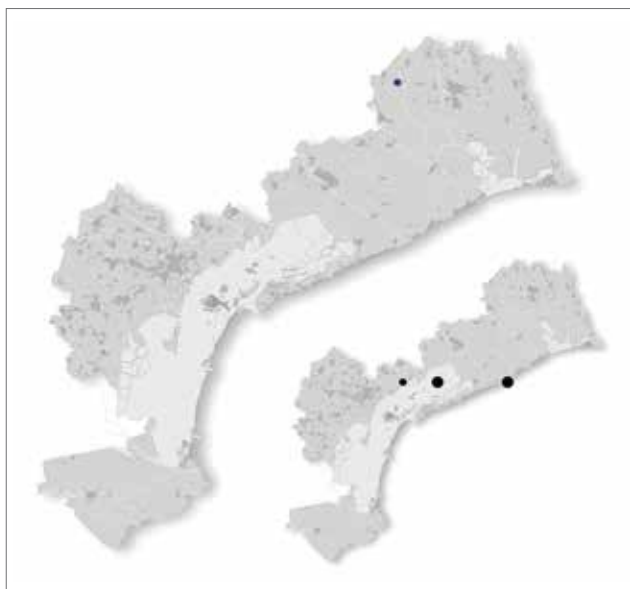
Preferenze ambientali

Frementa ambienti boschivi, in particolare pinete litoranee, ma anche bordure di zone umide e campagne coltivate con dotazione di siepi e alberature.

Conservazione e gestione

Per questa specie non sussistono particolari precauzioni per la sua conservazione a livello locale.

Mauro Bon



Frosone

Coccothraustes coccothraustes



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Il frosone è specie parzialmente sedentaria e nidificante in Italia con una popolazione tentativamente stimata in 5.000-15.000 coppie, migratrice regolare e svernante. In Veneto la distribuzione è ancora poco conosciuta e sembra relegata alle aree pedemontane e collinari. Attualmente si stimano in regione 500-1.000 coppie nidificanti (BON et al., 2013). L'areale riproduttivo appare concentrato in particolare in provincia di Vicenza (NISORIA, 1994), attorno ai Colli Euganei nel Padovano (NISORIA E CORVO, 1997) e nei rilievi del Trevigiano (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

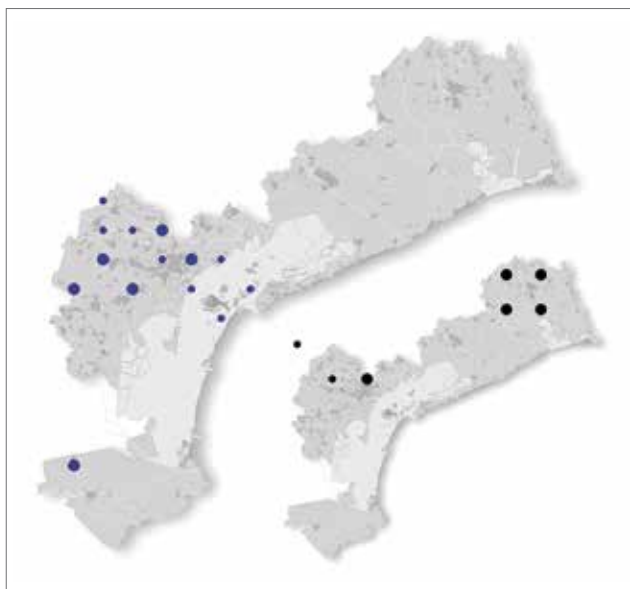
L'indagine ha rilevato una presenza scarsa della specie nell'area centro occidentale della provincia. Le osservazioni hanno interessato quasi esclusivamente singoli individui intenti ad alimentarsi su alberi. Scarse le aggregazioni di più individui, con un massimo di sei al parco Belvedere di Mirano il 21 dicembre 2009. La precedente indagine aveva messo in luce una distribuzione limitata esclusivamente al settore orientale della provincia, confermando la scarsità della specie come svernante.

Preferenze ambientali

Il frosone è un fringillide legato alla presenza di foreste di latifoglie, dove trova migliori possibilità alimentari. Durante lo svernamento si adatta anche ad habitat secondari e viene osservato in numerosi contesti, urbani e periurbani, agricoli e litoranei, sempre in presenza di macchie alberate o filari.

Conservazione e gestione

Il frosone è una specie sicura con un trend di popolazione considerato stabile (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Nel complesso si è notato un certo incremento nel territorio regionale a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, per stabilizzarsi successivamente nell'ultimo decennio. Si tratta di un passeriforme che non presenta problemi particolari di conservazione a livello locale.



Giacomo Sgorlon

Zigolo delle nevi

Plectrophenax nivalis



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante. In Veneto è presente in alcune zone di montagna (soprattutto sui Monti Lessini) e nell'area costiera veneziana, sempre con diffusione puntuale e con fluttuazioni annuali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 lo zigolo delle nevi è stato rilevato in cinque occasioni, sempre nell'area di San Nicolò del Lido (Venezia), con un numero massimo di nove individui (BON E STIVAL, 2013). Rispetto alla cartografia precedente la situazione appare pressoché immutata, dato che la specie era stata osservata in un solo quadrato, nel litorale di Pellestrina, in un ambiente analogo.

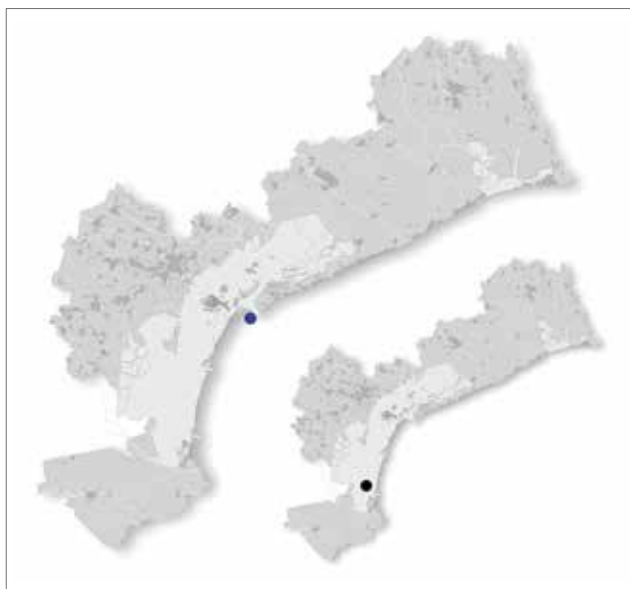
Preferenze ambientali

Frementa in inverno aree incolte con scarsissima vegetazione, litorali, barene e velme lagunari ricche di detriti naturali ma anche zone urbane abbandonate, con presenza di manufatti.

Conservazione e gestione

In provincia di Venezia la specie non sembra essere soggetta a particolari minacce, anche considerando l'esiguità della popolazione svernante.

Emanuele Stival



Zigolo giallo

Emberiza citrinella



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie in gran parte sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. Il numero di individui maturi è stato stimato in 40.000-100.000 (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004); nel periodo 2000-2012 la popolazione appare stabile (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto nidifica principalmente sui rilievi alpini e prealpini; in pianura è molto localizzato.

Distribuzione in provincia di Venezia

Come nel recente passato (STIVAL, 1996), in periodo riproduttivo è presente solo in un settore limitato della provincia di Venezia. Gli ambienti corrispondono a quelli adatti a questo passeriforme: zone cespugliate e arbusteti nelle vicinanze di un'area golenale sulla sponda destra del fiume Tagliamento. Al di là del fiume, in provincia di Pordenone, la specie nidifica localmente in ambienti simili (PARODI, 2004). Va ricordato che in passato gli autori lo riportavano come nidificante comune fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso, essendo infatti specie tipica, assieme ad altre, delle aree ad "agricoltura tradizionale" con paesaggio a mosaico (BON et al., 2000).

Durante l'inverno era già stato osservato nel corso della precedente ricerca. La sua presenza, seppur modestissima, viene ulteriormente confermata con un'osservazione di sei individui condotta in uno spazio urbano incolto in periferia di Mestre, il 6 gennaio 2009. Secondo BON et al. (2004) la sua comparsa irregolare sembra coincidere perlopiù con i periodi più freddi dell'inverno e si può attribuire, più che ad uno svernamento vero e proprio, a movimenti erratici, oppure alla presenza di migratori tardivi o precoci.

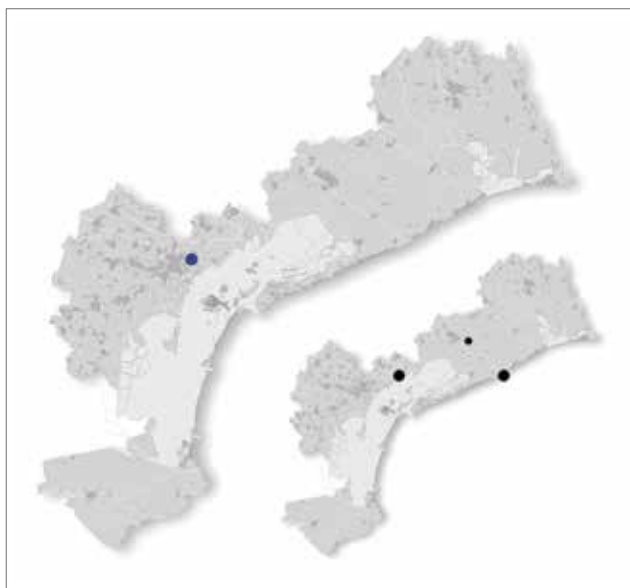
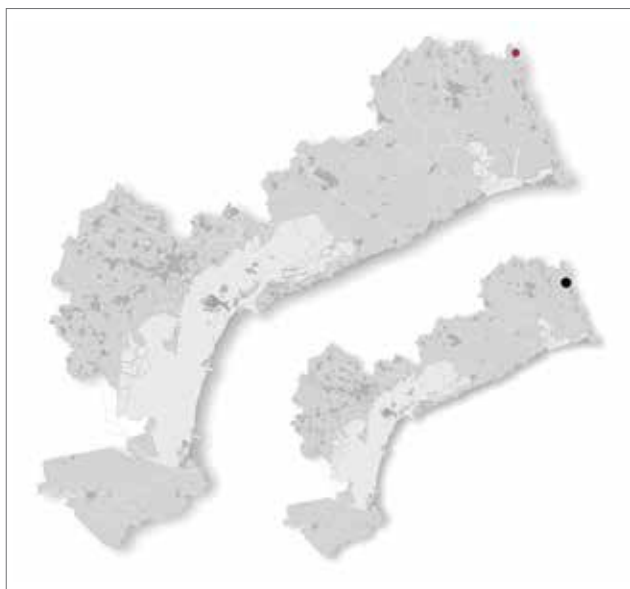
Preferenze ambientali

Nidifica esclusivamente lungo aree golenali aperte, in rade di boschi planiziali e brughiere alberate.

Conservazione e gestione

A livello italiano la specie risulta stabile e viene classificata nella categoria "a Minore Preoccupazione". In provincia di Venezia risulta estremamente rara e localizzata, così come in tutta la pianura veneta (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007). I pochi siti di presenza andrebbero adeguatamente monitorati e protetti.

Mauro Bon



Zigolo nero

Emberiza cirius



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie principalmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. Il numero di individui maturi è stimato in 600.000-1.600.000 (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004); nel periodo 2000-2012 la popolazione nidificante appare in aumento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). In Veneto, regione posta ai limiti nord-orientali del suo areale riproduttivo, lo zigolo nero risulta avere la stessa fenologia: occupa soprattutto le aree collinari e pedemontane più calde e asciutte e secondariamente i litorali.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nella precedente ricerca era stato rilevato esclusivamente in due siti litoranei: Caroman e Bacucco (presso Chioggia) e successivamente (BON et al., 2004b) ad Alberoni (Lido di Venezia). Attualmente occupa gran parte dei biotopi litoranei e risulta in deciso aumento. Sembra meno comune nell'area nord-orientale ma monitoraggi più accurati potrebbero forse confermare la sua nidificazione. Risultano interessanti, ma da approfondire, le presenze di maschi cantori al di fuori dei litorali, in cassa di colmata D/E e in località Cavazuccherina (Jesolo).

La distribuzione invernale conferma la probabile sedentarietà dello zigolo nero nei litorali veneziani compresi tra Alberoni e Punta Sabbioni, mentre stupisce la possibile assenza da Caroman. Come già segnalato in precedenti indagini (STIVAL, 1996) la specie viene occasionalmente rilevata anche nell'entroterra (Cave di Martellago): in questo caso è possibile trattarsi di individui provenienti dalle aree collinari xerothermiche. In generale, appare in aumento anche come svernante.

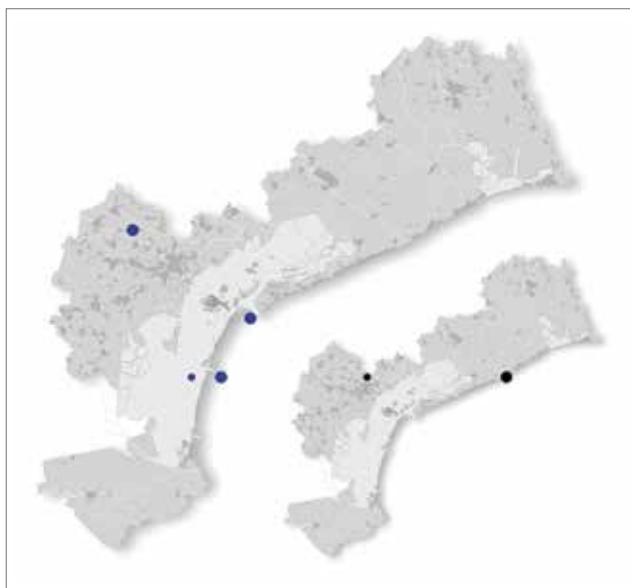
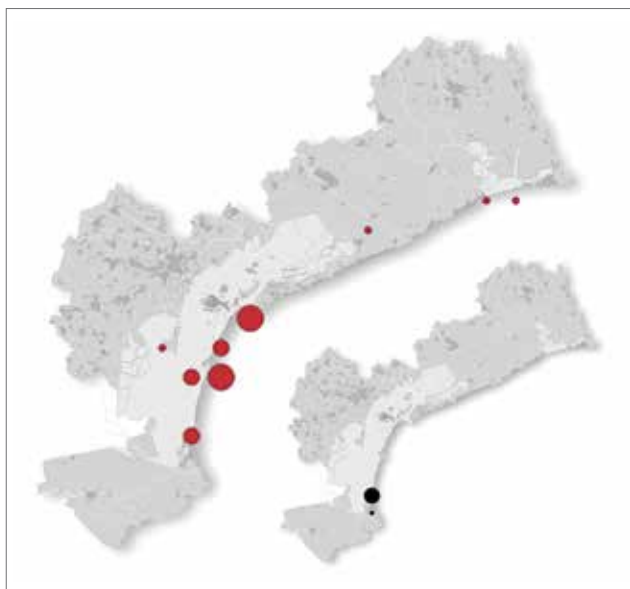
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo abita quasi esclusivamente le aree litoranee che presentano terreno sabbioso e formazioni arbustive e boschive con molti caratteri tipici delle fitocenosi mediterranee. In inverno occupa anche aree incolte intervallate da bordure arboree e cespugli diffusi.

Conservazione e gestione

A livello italiano la specie risulta sostanzialmente stabile e viene classificata nella categoria "a Minore Preoccupazione". In provincia di Venezia, pur in apparente aumento, risulta estremamente localizzata e quindi la sua conservazione coincide con una accurata gestione degli ambienti dunali e retrodunali costieri.

Mauro Bon



Zigolo muciatto

Emberiza cia



Distribuzione a scala nazionale e regionale

Specie parzialmente sedentaria e nidificante sulla catena alpina e appenninica, e in Sicilia, con una stima di 22.000-90.000 coppie (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Per il periodo 2000-2012 la popolazione è considerata stabile sul territorio nazionale (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Migratrice regolare, dispersiva e svernante regolare.

In Veneto nidifica diffusamente in tutto il settore montano, in particolare nel settore prealpino e in parte di quello alpino dove è più localizzata nei versanti asciutti e meglio esposti (DE FRANCESCHI, 1991; NISORIA, 1994; MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007). È più rara in area collinare. In inverno frequenta anche gli ambienti planiziali, senza tuttavia essere comune.

Distribuzione in provincia di Venezia

Lo zigolo muciatto può essere considerato una specie rara in pianura. Durante l'atlante è stato raccolto un solo dato di presenza, relativo a tre individui osservati a Punta Sabbioni, il 10 dicembre 2009. Poche anche le osservazioni nel precedente atlante, tra l'altro tutte riferite ad uno stesso inverno.

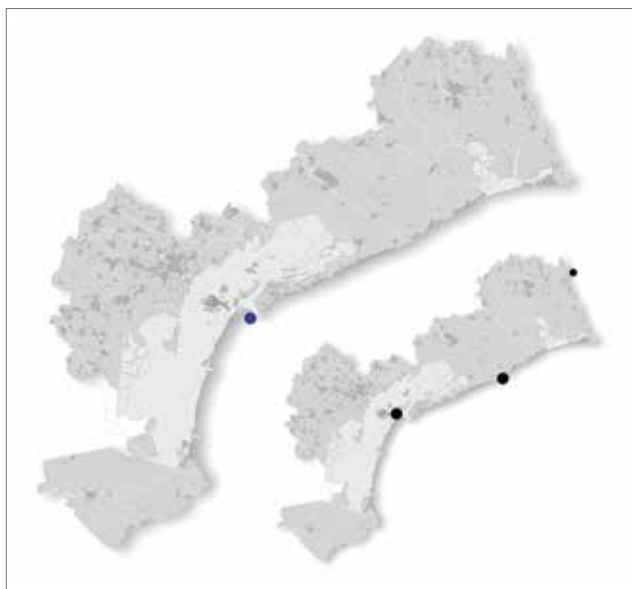
Preferenze ambientali

In inverno è stato rilevato con maggiore frequenza negli ambienti steppici e cespugliati dei litorali; secondariamente in aree golenali.

Conservazione e gestione

Specie occasionale, non sussistono particolari precauzioni per la sua conservazione a livello locale.

Mauro Bon



Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è migratore regolare e nidificante con circa 50.000-100.000 individui maturi stimati nel 2011 (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004) e svernante con quantitativi molto probabilmente superiori. In Veneto, come nidificante, è scarsamente diffuso nell'area costiera e in pochissime zone umide interne. In inverno l'areale distributivo aumenta ulteriormente e comprende anche molte zone umide interne.

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 il migliarino di palude ha nidificato nelle lagune di Venezia e di Caorle e probabilmente in alcune zone umide interne (zuccherificio di Ceggia, cave di Gaggio e bonifica di Loncon). Rispetto alla situazione precedente la specie ha mostrato una notevole flessione nella distribuzione pari al 18% della diffusione.

In inverno è diffuso in molte delle zone umide provinciali sia d'acqua dolce che salmastra, anche se di ridotta estensione, lungo canali e fossati. Rispetto alla cartografia precedente si nota una situazione di sostanziale mantenimento dell'areale, ma con una calo di circa il 20% della diffusione e verosimilmente anche nei quantitativi.

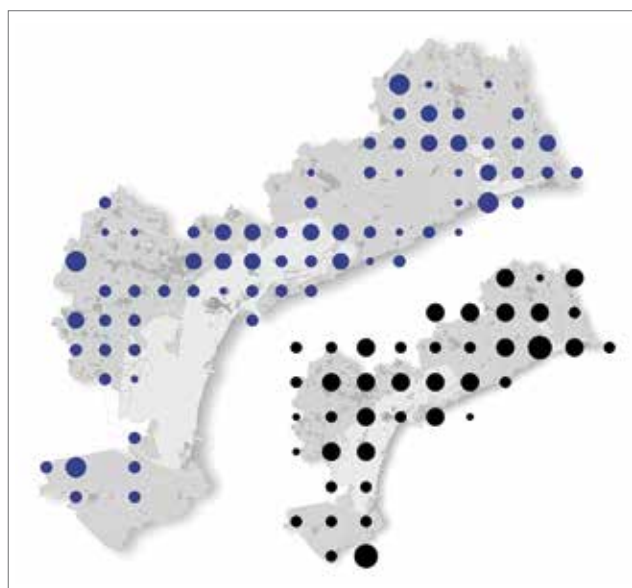
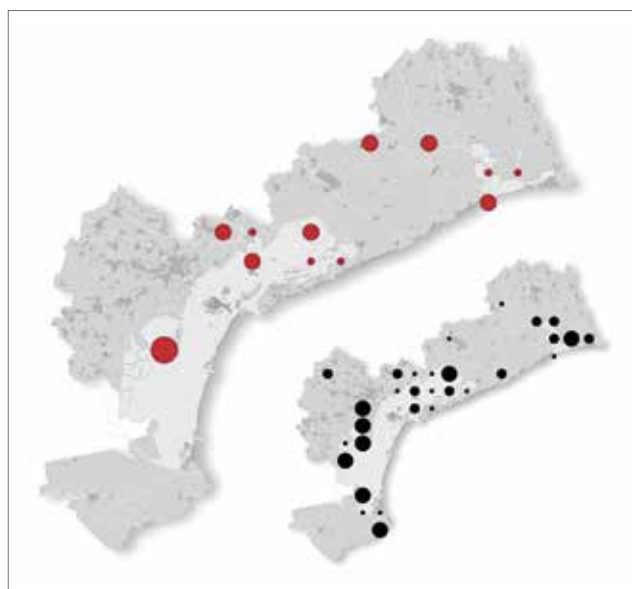
Preferenze ambientali

In periodo riproduttivo frequenta le zone umide d'acqua dolce e salmastra con ampie estensioni di canneto; in inverno, pur mantenendo un'elevata preferenza per questo habitat, si distribuisce anche in piccole zone umide e bordi di corsi d'acqua.

Conservazione e gestione

In Italia è classificata come specie "Quasi Minacciata" per una forte diminuzione avvenuta negli ultimi dieci anni. Anche in provincia di Venezia è evidente un trend negativo della popolazione, nonostante l'apparente disponibilità di ambienti idonei. Una corretta gestione degli ambienti di canneto risulta quindi strategica per la conservazione di questa specie.

Emanuele Stival



Strillozzo

Miliaria calandra



Distribuzione a scala nazionale e regionale

In Italia è specie sedentaria nidificante, con 200.000–600.000 coppie stimate (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). Nel 2000-2012 la popolazione italiana appare in moderato incremento (RETE RURALE NAZIONALE E LIPU, 2013a). Ampiamente diffuso nell'Italia continentale e nelle isole, soprattutto in zone pianeggianti e di collina; nel settore alpino può raggiungere i 1500 m. In Veneto nidifica diffusamente nel settore montano e collinare mentre risulta più localizzata in pianura (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Distribuzione in provincia di Venezia

Nel periodo 2008-2012 l'unico dato certo di nidificazione è relativo alle vicinanze di Favaro Veneto, con l'osservazione di un giovane appena involato. In realtà la specie risulta diffusa in diversi quadranti, soprattutto nell'area attorno alla laguna di Caorle, nella zona perilagunare della laguna di Venezia e in alcuni quadranti di campagna aperta nella porzione meridionale della provincia. Di facile contattabilità, si ritiene che la distribuzione rispecchi la reale diffusione. Rispetto alla situazione pregressa si rileva una distribuzione più ampia, occupando quasi il 20% dei quadranti con un aumento percentuale del 170% dei quadrati occupati.

In inverno la specie risulta più scarsa. Le poche aree dove è stata rinvenuta si trovano in prossimità dei siti di nidificazione. Si conosce poco della fase di svernamento, quello che si sa è che i soggetti residenti compiono movimenti erratici gregari, la cui estensione è in relazione alla distribuzione e all'abbondanza delle risorse trofiche. In questo periodo emettono un richiamo caratteristico, ma non facilmente percepibile a differenza del canto in periodo di riproduzione, quindi non si esclude che qualche soggetto possa essere sfuggito all'indagine. Rispetto alla cartografia precedente si nota una sostanziale stabilità nella distribuzione.

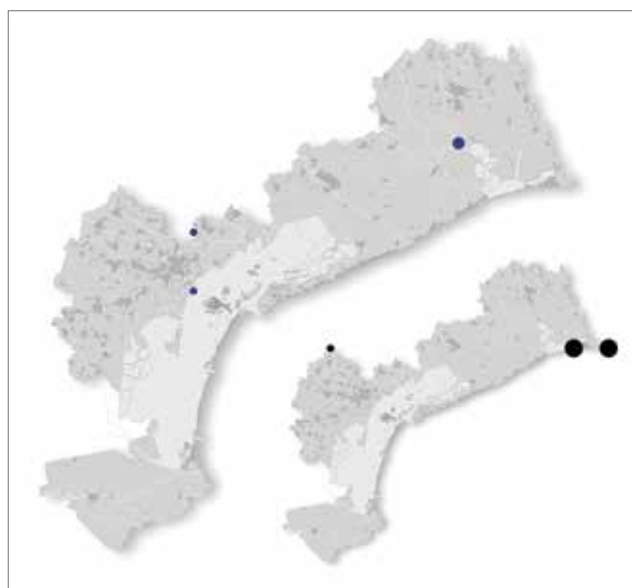
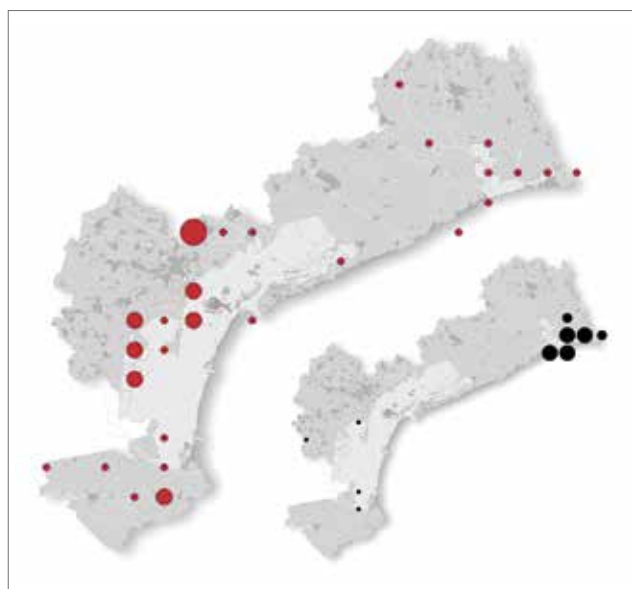
Preferenze ambientali

Si rinviene soprattutto negli ambienti agricoli aperti con coltivazioni erbacee e cerealicole scarsamente alberate, in zone incolte o abbandonate con bassa vegetazione sempre poco cespugliate, sia in ambienti umidi che aridi.

Conservazione e gestione

La specie è segnalata in moderato aumento ed è classificata "a Minor Preoccupazione" nella lista rossa nazionale. A livello locale, nonostante un apparente aumento, l'habitat riproduttivo è a rischio in gran parte delle campagne coltivate.

Luca Sattin





Oca colombaccio *Branta bernicla*

Migratrice irregolare e svernante irregolare, con comparse occasionali concentrate nelle regioni settentrionali. Sono una decina le segnalazioni per il Veneto, di cui tre nell'ultimo ventennio (SIGHELE et al., 2012). L'osservazione di un branco di 25-30 soggetti in Valle Pierimpì, il 23 gennaio 2011, è particolarmente interessante perché si riconduce a precedenti osservazioni di gruppi rilevati in provincia di Venezia (FANTIN, 1982). La rarità della specie è testimoniata dalla assenza di osservazioni nel corso dei censimenti di gennaio, svolti regolarmente nelle zone umide provinciali (BON E SCARTON, 2012).

Oca collarosso *Branta ruficollis*

Migratrice irregolare e svernante irregolare, con oltre trenta segnalazioni storiche e recenti ritenute valide in Italia (BRICHETTI E FRACASSO, 2003; BACCETTI et al., 2002), in gran parte riferibili all'Alto Adriatico. Sono dieci le osservazioni valide per il Veneto, quasi tutte avvenute in provincia di Venezia (SIGHELE et al., 2012; 2013). Nel corso dell'atlante, questa oca è stata osservata regolarmente a partire dall'inverno 2010-11 con singoli esemplari o gruppi di quattro individui al massimo. Tutte le osservazioni sono però avvenute in un'unica tavoletta, nell'area compresa tra le bonifiche di Sindacale e Valle Zignago: si tratta della zona in cui tipicamente svernano altre specie di oche, ben più comuni. Specie in Allegato I nella Direttiva Uccelli, di notevole interesse conservazionistico: è classificata come SPEC 1 e viene considerata "Vulnerabile" a livello continentale (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004).

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Tipica specie migratrice, la cui presenza è aumentata anche in altri periodi dell'anno soprattutto per l'attività del Centro Cicogne di S. Elena di Silea (TV), gestito dalla sezione locale della LIPU. Un'osservazione in periodo invernale, stagione inconsueta per la specie, è avvenuta il 25 dicembre 2009, presso un'area commerciale in periferia di Mestre.

Ibis sacro *Threskiornis aethiopicus*

Specie afrotropicale, localmente acclimatata in Europa e nidificante anche in Italia. In Veneto viene segnalata a partire dagli anni Novanta del scorso secolo, anche con tentativi di nidificazione (BON et al., 2000); in seguito sono state sempre più numerose le segnalazioni di presenza, in diverse stagioni dell'anno, soprattutto nelle province di Rovigo, Venezia e Verona. Durante l'inverno, nel periodo di studio considerato, è pervenuto un solo dato relativo a un soggetto rinvenuto morto in località Cavana di Chioggia il 5 dicembre 2009; l'esemplare era marcato con un anello applicato in Piemonte nel settembre dello stesso anno (SIGHELE et al., 2010). Posteriormente, nel dicembre 2012, si segnala anche l'osservazione di un individuo a Valle Vecchia di Caorle (SIGHELE et al., 2012).

Pellicano comune *Pelecanus onocrotalus*

Specie attualmente molto rara ma più frequente in tempi storici. SEMENZATO (2001) riporta 15 segnalazioni per il

Veneto fino al 1954, mentre per gli anni successivi fino al 2000 non sono note altre segnalazioni. In tempi più recenti si assiste tuttavia ad un interessante incremento delle osservazioni: una in provincia di Rovigo (anno 2001: BON et al., 2002), tre in provincia di Venezia (anni 2002, 2005, 2007), una in provincia di Belluno (2007). Nel corso dell'atlante il pellicano comune è stato rilevato in una sola occasione: un individuo nel gennaio 2007 osservato in volo a Marghera e successivamente presso lo stagno Montedipe, nella vicina zona industriale (BON et al., 2007).

Piovanello maggiore *Calidris canutus*

Specie regolarmente presente durante le migrazioni ma irregolare come svernante. Nel periodo di studio è stato osservato una sola volta, con 4 ind., nella cassa di colmata D/E, il 18 dicembre 2009. A conferma della sua rarità è stato rilevato solo quattro anni su venti nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti (BON E SCARTON, 2012).

Mugnaiaccio *Larus marinus*

Specie migratrice regolare e svernante regolare ma rara. In Veneto, a partire dal 1999 (BON et al., 2002), viene invece osservato quasi regolarmente, soprattutto nel delta del Po e secondariamente nel Veneziano e nel Veronese (BON et al., 2013), sempre con uno o al massimo due individui. Nel corso dell'atlante il mugnaiaccio è stato rilevato una sola volta, un soggetto in volo ad Eraclea Mare. Recentemente è nota anche l'osservazione di un individuo nel gennaio 2006 presso Valli di Chioggia (BON E SCARTON, 2012).

Picchio rosso minore *Dendrocopos minor*

Specie di recente nidificazione in Veneto, nelle province di Belluno e Treviso, a partire dagli anni Duemila (VARASCHIN et al., 2011; BON et al., 2013); precedentemente erano note solo osservazioni occasionali, forse a seguito di comportamenti erratici. Nel corso dell'atlante è stato segnalato un solo individuo, nella pineta di Valle Vecchia, il 3 gennaio 2011. Si tratta del primo dato di presenza invernale in provincia di Venezia. Precedentemente è nota l'osservazione di una femmina nel maggio 2002, a Santa Maria di Sala (G. Salvato, com. pers.).

Lù di Hume *Phylloscopus humei*

Specie considerata accidentale in Italia, ma probabilmente migratrice irregolare e svernante irregolare; BRICHETTI E FRACASSO (2010) riportano sette segnalazioni ritenute valide dopo il 1950. In seguito le osservazioni sono ulteriormente incrementate ed è stata rilevata anche in Veneto, nelle province di Padova e Venezia (SIGHELE et al., 2010; 2011). Nel corso dell'atlante provinciale, il lù di Hume è stato osservato solo nella località di San Nicolò, al Lido di Venezia. Si tratta probabilmente di un unico individuo che è stato rilevato a partire dal 5 dicembre 2009 fino al 9 aprile 2010. La specie ha frequentato soprattutto un boschetto retrodunale, con robinia dominante, pioppo e tamerice. In seguito è stato osservato in una adiacente pineta e nei pressi del vicino cimitero, su pioppo e siepi di ligustro (S. Castelli, com. pers.). Si è trattato della prima segnalazione documentata per la provincia di Venezia e anche per il Veneto.



Airone schistaceo *Egretta gularis*

Specie accidentale, distribuita in tutta l'Africa sub-sahariana, fino alla penisola Indiana; secondo alcuni autori si tratterebbe di una sottospecie di *E. garzetta*. Garzette ascrivibili a questo fenotipo sono state osservate nei mesi primaverili ed estivi in alcune località lagunari e prossimo-lagunari: San Giuliano e laguna circostante (marzo e maggio 2009); barene di Campalto (agosto 2009); Valle Perini (giugno 2011). Nei primi due casi è ipotizzabile trattarsi di un ibrido, nato nella garzaia di San Giuliano.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Tipica specie migratrice, che in Veneto nidifica lungo l'arco alpino e prealpino. Apparentemente assente dalla pianura veneta come nidificante, si riproduce sporadicamente nella pianura friulana (PARODI, 1987). Un solo caso di nidificazione è noto alla fine del diciannovesimo secolo (NINNI, 1891) per il litorale del Cavallino. Nello scorso progetto atlante due osservazioni sono risultate interessanti in quanto condotte in potenziale periodo riproduttivo (BON et al., 2000). Allo stesso modo si riportano cinque segnalazioni recenti condotte nel corso di questa ricerca: 4 indd. con attività di corteggiamento a Pegolotte di Cona (1 luglio 2010); 2 indd. presso le cave di Noale (1 luglio 2012); 1 ind. a Mirano (22 giugno 2012); 1 ind. alle cave di Praello-Marcón (10 luglio 2008); 1 ind. presso il canale Cavrato (18 giugno 2009). Va considerata la possibilità che, perlomeno gli individui di giugno, siano dei soggetti migratori tardivi. In ogni caso non ci sono state evidenze di riproduzione.

Grillaio *Falco naumanni*

Specie di esclusiva presenza in periodo migratorio nella nostra provincia. Nidifica in alcune aree del Centro-Sud e nelle maggiori isole. In questa ricerca tuttavia sono da rilevare due interessanti presenze tardo-primaverili: un maschio adulto recuperato ferito a Scorzè l'11 giugno 2010 e 5 indd. osservati nella località Lio Maggiore, in laguna di Venezia, il 6 giugno 2009. In entrambi i casi le date coincidono con il periodo di nidificazione della specie ma va prudenzialmente considerata l'ipotesi di una migrazione molto tardiva. Anche in provincia di Treviso, nell'ultimo decennio, sono aumentate le segnalazioni di soggetti tardo-primaverili (MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007).

Specie di recente introduzione



Oca egiziana *Alopochen aegyptiacus*

Specie di origine africana, segnalata in provincia a partire dal 2006 (BON E SCARTON, 2012). Le osservazioni sono regolari, soprattutto nelle valli di Caorle, dove è pressoché certo il rilascio di soggetti da allevamento. Tuttavia non si può completamente escludere la presenza di individui provenienti da popolazioni naturalizzate in Europa. Più sporadiche le osservazioni in laguna di Venezia. Un caso di possibile nidificazione (coppia con giovane volante) è stato segnalato nell'area di Valle Vecchia.

Oca indiana *Anser indicus*

Specie centroasiatica. Come per l'oca egiziana le osservazioni sono quasi certamente riferibili a esemplari aufughi. Anche questa specie è stata rilevata soprattutto nelle valli di Caorle (BON E SCARTON, 2012).

Ibis eremita *Geronticus eremita*

Una sola osservazione è avvenuta il 22 gennaio 2009 a Caposile ed è riferita a due individui (SIGHELE et al., 2010). Si tratta certamente di soggetti provenienti dal progetto internazionale di protezione e recupero dell'ibis eremita denominato Waldrappteam. Il progetto prevede l'allevamento di esemplari in cattività e la loro reintroduzione in ambiente, utilizzando anche una tecnica di "apprendimento" della rotta migratoria, con ausilio di aerei ultraleggeri.

Appendice

Risultati per specie: numero unità geografiche con presenza della specie, % sul totale unità (n.ro totale diverso tra i due atlanti), variazione % tra i due atlanti e giudizio sintetico sulla variazione osservata.

Per il solo atlante degli svernanti 2008-2012 viene presentato anche il numero di unità secondo una griglia di 5 x 5 km.

Legenda

Giudizio sintetico

+++

++

+

=

-

--

Variazione n. tavolette

>20 %

+10,1-20 %

+4-10 %

+3.9-3.9%

-4-10 %

-10,1-20 %

<-20 %

Specie in grassetto

Specie in corsivo

Specie rilevata nell'attuale atlante ma non nei precedenti

Specie non rilevata nell'attuale atlante ma rilevata nei precedenti

	Nidificazione						Svernamento						
	Atlante 1996-1998 (N)	Atlante 1996-1998 %	Atlante 2008-2012 (N)	Atlante 2008-2012 %	Var. %	Giudizio sintetico	Atlante 1988-1994 N (griglia 10 km)	Atlante 1988-1994 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 5 km)	Var. %	Giudizio sintetico
Cigno reale	37	34.6%	46	36.5%	1.9%	=	17	37.8%	19	44.2%	42	6.4%	+
Cigno nero	0	0.0%	2	1.6%	1.6%	=	3	6.7%	4	9.3%	6	2.6%	=
Cigno minore							3	6.7%	1	2.3%	1	-4.3%	-
Cigno selvatico							3	6.7%	0	0.0%	0	-6.7%	-
Oca granaiola							5	11.1%	3	7.0%	3	-4.1%	-
Oca lombardella							3	6.7%	9	20.9%	12	14.3%	++
Oca lombardella minore							0	0.0%	1	2.3%	2	2.3%	=
Oca selvatica	1	0.9%	10	7.9%	7.0%	+	3	6.7%	11	25.6%	18	18.9%	++
Oca del Canada							1	2.2%	4	9.3%	4	7.1%	+
Oca facciabianca							0	0.0%	2	4.7%	3	4.7%	+
Oca colombaccio							1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Oca collarosso							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Casarca	0	0.0%	2	1.6%	1.6%	=	3	6.7%	3	7.0%	4	0.3%	=
Volpoca	14	13.1%	37	29.4%	16.3%	++	1	2.2%	14	32.6%	32	30.3%	+++
Anatra mandarina							0	0.0%	2	4.7%	2	4.7%	+
Fischione							8	17.8%	9	20.9%	17	3.2%	=
Canapiglia	1	0.9%	10	7.9%	7.0%	+	7	15.6%	10	23.3%	15	7.7%	+
Alzavola	5	4.7%	9	7.1%	2.5%	=	19	42.2%	18	41.9%	32	-0.4%	=
Germano reale	81	75.7%	111	88.1%	12.4%	++	35	77.8%	34	79.1%	75	1.3%	=
Codone							5	11.1%	7	16.3%	11	5.2%	+
Marzaiola	9	8.4%	12	9.5%	1.1%	=							
Mestolone	5	4.7%	7	5.6%	0.9%	=	10	22.2%	10	23.3%	17	1.0%	=
Fistione turco	1	0.9%	5	4.0%	3.0%	=	1	2.2%	4	9.3%	5	7.1%	+
Moriglione	5	4.7%	10	7.9%	3.3%	=	14	31.1%	14	32.6%	22	1.4%	=
Moretta tabaccata	0	0.0%	5	4.0%	4.0%	+	6	13.3%	3	7.0%	3	-6.4%	-
Moretta	1	0.9%	4	3.2%	2.2%	=	16	35.6%	7	16.3%	10	-19.3%	--
Moretta grigia							2	4.4%	2	4.7%	2	0.2%	=
Edredone							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Moretta codona							4	8.9%	2	4.7%	2	-4.2%	-
Orchetto marino							0	0.0%	2	4.7%	3	4.7%	+
Orco marino							7	15.6%	4	9.3%	5	-6.3%	-
Quattrocchi							10	22.2%	7	16.3%	8	-5.9%	-
Pesciaiola							1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Smergo minore							13	28.9%	10	23.3%	19	-5.6%	-
Smergo maggiore							2	4.4%	2	4.7%	1	0.2%	=
Starna	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	2	4.4%	2	4.7%	2	0.2%	=
Quaglia	36	33.6%	21	16.7%	-17.0%	--	2	4.4%	0	0.0%	0	-4.4%	-
Fagiano comune	69	64.5%	91	72.2%	7.7%	+	25	55.6%	29	67.4%	60	11.9%	++
Strolaga minore							8	17.8%	5	11.6%	9	-6.1%	-
Strolaga mezzana							14	31.1%	12	27.9%	21	-3.2%	=
Pellicano comune							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Cormorano	2	1.9%	6	4.8%	2.9%	=	23	51.1%	38	88.4%	91	37.3%	+++
Marangone dal ciuffo							0	0.0%	7	16.3%	11	16.3%	++
Marangone minore	6	5.6%	8	6.3%	0.7%	=	2	4.4%	18	41.9%	37	37.4%	+++
Tarabuso	4	3.7%	8	6.3%	2.6%	=	15	33.3%	12	27.9%	21	-5.4%	-
Tarabusino	37	34.6%	34	27.0%	-7.6%	-	0	0.0%	2	4.7%	1	4.7%	+
Nitticora	5	4.7%	15	11.9%	7.2%	+	10	22.2%	3	7.0%	3	-15.2%	--
Sgarza ciuffetto	2	1.9%	11	8.7%	6.9%	+	0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Airone guardabuoi	0	0.0%	9	7.1%	7.1%	+	0	0.0%	28	65.1%	50	65.1%	+++
Airone schistaceo							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Garzetta	4	3.7%	19	15.1%	11.3%	++	41	91.1%	41	95.3%	113	4.2%	+
Airone bianco maggiore	1	0.9%	2	1.6%	0.7%	=	27	60.0%	38	88.4%	100	28.4%	+++
Airone cenerino	5	4.7%	18	14.3%	9.6%	+	39	86.7%	38	88.4%	105	1.7%	=
Airone rosso	12	11.2%	23	18.3%	7.0%	+	4	8.9%	1	2.3%	1	-6.6%	-
Cicogna nera							1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Cicogna bianca							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Mignattaio	1	0.9%	1	0.8%	-0.1%	=	0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Ibis sacro							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Spatola	1	0.9%	0	0.0%	-0.9%		1	2.2%	5	11.6%	7	9.4%	+
Fenicottero	0	0.0%	4	3.2%	3.2%	=	0	0.0%	3	7.0%	7	7.0%	+
Tuffetto	37	34.6%	41	32.5%	-2.0%	=	31	68.9%	29	67.4%	63	-1.4%	=
Svasso maggiore	5	4.7%	4	3.2%	-1.5%	=	28	62.2%	25	58.1%	60	-4.1%	-
Svasso collarosso							6	13.3%	2	4.7%	2	-8.7%	-
Svasso cornuto							0	0.0%	2	4.7%	3	4.7%	+
Svasso piccolo							21	46.7%	18	41.9%	47	-4.8%	-
Nibbio bruno	1	0.9%	1	0.8%	-0.1%	=							
Nibbio reale							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Aquila di mare							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Grifone							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Falco di palude	42	39.3%	54	42.9%	3.6%	=	27	60.0%	20	46.5%	35	-13.5%	--
Albanella reale							30	66.7%	29	67.4%	56	0.8%	=
Albanella minore	31	29.0%	18	14.3%	-14.7%	--							
Astore							2	4.4%	0	0.0%	0	-4.4%	-
Sparviere	2	1.9%	37	29.4%	27.5%	+++	28	62.2%	36	83.7%	80	21.5%	+++
Poiana	15	14.0%	41	32.5%	18.5%	++	40	88.9%	39	90.7%	112	1.8%	=
Poiana calzata							3	6.7%	0	0.0%	0	-6.7%	-
Aquila anatraia maggiore							2	4.4%	1	2.3%	1	-2.1%	=
Gheppio	55	51.4%	108	85.7%	34.3%	+++	27	60.0%	38	88.4%	101	28.4%	+++

	Nidificazione						Svernamento						
	Atlante 1996-1998 (N)	Atlante 1996-1998 %	Atlante 2008-2012 (N)	Atlante 2008-2012 %	Var. %	Giudizio sintetico	Atlante 1988-1994 N (griglia 10 km)	Atlante 1988-1994 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 5 km)	Var. %	Giudizio sintetico
Falco cuculo	2	1.9%	6	4.8%	2.9%	=							
Smeriglio							8	17.8%	14	32.6%	16	14.8%	++
Lodolaio	3	2.8%	22	17.5%	14.7%	++							
Falco pellegrino	0	0.0%	6	4.8%	4.8%	+	7	15.6%	17	39.5%	30	24.0%	+++
Porciglione	20	18.7%	10	7.9%	-10.8%	--	26	57.8%	28	65.1%	45	7.3%	+
Voltolino	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Schiribilla	1	0.9%	4	3.2%	2.2%	=							
Gallinella d'acqua	87	81.3%	100	79.4%	-1.9%	=	40	88.9%	39	90.7%	96	1.8%	=
Folaga	47	43.9%	42	33.3%	-10.6%	--	24	53.3%	22	51.2%	37	-2.2%	=
Gru							4	8.9%	5	11.6%	6	2.7%	=
Beccaccia di mare	4	3.7%	36	28.6%	24.8%	+++	0	0.0%	7	16.3%	8	16.3%	++
Cavaliere d'Italia	23	21.5%	37	29.4%	7.9%	+	0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Avocetta	7	6.5%	21	16.7%	10.1%	++	3	6.7%	10	23.3%	15	16.6%	++
Corriere piccolo	19	17.8%	41	32.5%	14.8%	++							
Corriere grosso							4	8.9%	4	9.3%	5	0.4%	=
Fratino	20	18.7%	22	17.5%	-1.2%	=	6	13.3%	11	25.6%	16	12.2%	++
Piviere dorato							5	11.1%	8	18.6%	10	7.5%	+
Pivieressa							8	17.8%	13	30.2%	22	12.5%	++
Pavoncella	17	15.9%	47	37.3%	21.4%	+++	28	62.2%	20	46.5%	35	-15.7%	--
Piovanello maggiore							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Piovanello tridattilo							1	2.2%	8	18.6%	11	16.4%	++
Gambecchio comune							7	15.6%	5	11.6%	6	-3.9%	=
Piovanello pancianera							11	24.4%	12	27.9%	26	3.5%	=
Combattente							3	6.7%	1	2.3%	1	-4.3%	-
<i>Frullino</i>							2	4.4%	0	0.0%	0	-4.4%	-
Beccaccino							30	66.7%	29	67.4%	47	0.8%	=
Beccaccia	0	0.0%	2	1.6%	1.6%	=	12	26.7%	9	20.9%	10	-5.7%	-
Pittima minore							0	0.0%	3	7.0%	3	7.0%	+
Pittima reale							1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Chiurlo maggiore	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	9	20.0%	14	32.6%	26	12.6%	++
Chiurlo piccolo							0	0.0%	2	4.7%	2	4.7%	+
Piro piro piccolo							13	28.9%	15	34.9%	32	6.0%	+
Piro piro culbianco							1	2.2%	12	27.9%	17	25.7%	+++
Totano moro							5	11.1%	9	20.9%	14	9.8%	+
Pantana							3	6.7%	12	27.9%	20	21.2%	+++
Pettegola	17	15.9%	29	23.0%	7.1%	+	7	15.6%	9	20.9%	17	5.4%	+
Voltpietre							0	0.0%	2	4.7%	2	4.7%	+
Gabbiano comune	8	7.5%	3	2.4%	-5.1%	-	45	100.0%	41	95.3%	105	-4.7%	-
<i>Gabbianello</i>							2	4.4%	0	0.0%	0	-4.4%	-
Gabbiano corallino	2	1.9%	2	1.6%	-0.3%	=	9	20.0%	14	32.6%	28	12.6%	++
Gavina							33	73.3%	26	60.5%	63	-12.9%	--
Zafferano							5	11.1%	2	4.7%	2	-6.5%	-
Gabbiano reale nordico							1	2.2%	2	4.7%	5	2.4%	=
Gabbiano reale	26	24.3%	28	22.2%	-2.1%	=	43	95.6%	41	95.3%	113	-0.2%	=
Gabbiano reale pontico							0	0.0%	3	7.0%	3	7.0%	+
Mugnaiaccio							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Fratichello	17	15.9%	18	14.3%	-1.6%	=							
<i>Sterna zampenera</i>	1	0.9%	0	0.0%	-0.9%								
Sterna maggiore							0	0.0%	2	4.7%	3	4.7%	+
Beccapesci	1	0.9%	3	2.4%	1.4%	=	10	22.2%	9	20.9%	16	-1.3%	=
Sterna comune	15	14.0%	22	17.5%	3.4%	=	1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Piccone di città	nd	nd	102	81.0%	nd	=	1	2.2%	41	95.3%	110	93.1%	+++
Colombella							5	11.1%	13	30.2%	17	19.1%	++
Colombaccio	47	43.9%	116	92.1%	48.1%	+++	17	37.8%	39	90.7%	96	52.9%	+++
Tortora dal collare	99	92.5%	123	97.6%	5.1%	+	45	100.0%	42	97.7%	116	-2.3%	=
Tortora selvatica	40	37.4%	42	33.3%	-4.0%	-							
<i>Parrocchetto dal collare</i>							2	4.4%	0	0.0%	0	-4.4%	-
Cuculo dal ciuffo	0	0.0%	4	3.2%	3.2%	=							
Cuculo	96	89.7%	98	77.8%	-11.9%	--							
Barbagianni	32	29.9%	10	7.9%	-22.0%	---	41	91.1%	9	20.9%	11	-70.2%	---
Assiolo	6	5.6%	13	10.3%	4.7%	+							
Civetta	80	74.8%	74	58.7%	-16.0%	--	45	100.0%	25	58.1%	40	-41.9%	---
Allocco	8	7.5%	5	4.0%	-3.5%	=	8	17.8%	2	4.7%	3	-13.1%	--
Gufo comune	31	29.0%	30	23.8%	-5.2%	-	22	48.9%	13	30.2%	18	-18.7%	--
Gufo di palude							2	4.4%	5	11.6%	6	7.2%	+
Succiacapre	3	2.8%	8	6.3%	3.5%	=							
Rondone comune	97	90.7%	113	89.7%	-1.0%	=							
Martin pescatore	57	53.3%	51	40.5%	-12.8%	--	37	82.2%	33	76.7%	68	-5.5%	-
Gruccone	3	2.8%	41	32.5%	29.7%	+++							
Ghiandaia marina	0	0.0%	7	5.6%	5.6%	+							
Upupa	7	6.5%	39	31.0%	24.4%	+++							
Toricollo	63	58.9%	30	23.8%	-35.1%	---	1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Picchio verde	24	22.4%	88	69.8%	47.4%	+++	6	13.3%	35	81.4%	87	68.1%	+++
Picchio nero							0	0.0%	2	4.7%	2	4.7%	+
Picchio rosso maggiore	70	65.4%	96	76.2%	10.8%	++	32	71.1%	37	86.0%	96	14.9%	++
Picchio rosso minore							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Calandrella	3	2.8%	2	1.6%	-1.2%	=							
Cappellaccia	55	51.4%	60	47.6%	-3.8%	=	29	64.4%	13	30.2%	14	-34.2%	---
Allodola	75	70.1%	38	30.2%	-39.9%	---	33	73.3%	8	18.6%	11	-54.7%	---
Topino	2	1.9%	16	12.7%	10.8%	++							
Rondine montana	0	0.0%	4	3.2%	3.2%	=	0	0.0%	1	2.3%	2	2.3%	=
Rondine	106	99.1%	124	98.4%	-0.7%	=	1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=

	Nidificazione						Svernamento						
	Atlante 1996-1998 (N)	Atlante 1996-1998 %	Atlante 2008-2012 (N)	Atlante 2008-2012 %	Var. %	Giudizio sintetico	Atlante 1988-1994 N (griglia 10 km)	Atlante 1988-1994 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 % (griglia 10 km)	Atlante 2008-2012 N (griglia 5 km)	Var. %	Giudizio sintetico
Balestruccio	92	86.0%	90	71.4%	-14.6%	--	1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Pispolo							39	86.7%	29	67.4%	53	-19.2%	--
Spioncello							21	46.7%	19	44.2%	35	-2.5%	=
Cutrettola	76	71.0%	88	69.8%	-1.2%	=							
Ballerina gialla	11	10.3%	12	9.5%	-0.8%	=	21	46.7%	21	48.8%	36	2.2%	=
Ballerina bianca	73	68.2%	58	46.0%	-22.2%	---	36	80.0%	34	79.1%	66	-0.9%	=
Scricciolo	0	0.0%	13	10.3%	10.3%	++	44	97.8%	38	88.4%	98	-9.4%	-
Passera scopaiola							35	77.8%	25	58.1%	40	-19.6%	--
Pettiroso	1	0.9%	10	7.9%	7.0%	+	45	100.0%	41	95.3%	115	-4.7%	-
Usignolo	95	88.8%	104	82.5%	-6.2%	-							
Codirosso spazzacamino	2	1.9%	4	3.2%	1.3%	=	29	64.4%	30	69.8%	67	5.3%	+
Codirosso comune	1	0.9%	11	8.7%	7.8%	+							
Stiaccino							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Saltimpalo	95	88.8%	57	45.2%	-43.5%	---	41	91.1%	19	44.2%	32	-46.9%	---
Merlo	103	96.3%	123	97.6%	1.4%	=	45	100.0%	43	100.0%	118	0.0%	=
Cesena							27	60.0%	22	51.2%	32	-8.8%	-
Tordo bottaccio	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	19	42.2%	14	32.6%	16	-9.7%	-
Tordo sassello							13	28.9%	3	7.0%	3	-21.9%	---
Tordela							8	17.8%	2	4.7%	2	-13.1%	--
Usignolo di fiume	86	80.4%	93	73.8%	-6.6%	-	32	71.1%	28	65.1%	49	-6.0%	-
Beccamoschino	87	81.3%	53	42.1%	-39.2%	---	16	35.6%	7	16.3%	7	-19.3%	--
Salciaiola	1	0.9%	4	3.2%	2.2%	=							
Forapaglie castagnolo	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	3	6.7%	3	7.0%	3	0.3%	=
Forapaglie comune	0	0.0%	4	3.2%	3.2%	=							
Cannaiola verdognola	71	66.4%	57	45.2%	-21.1%	---							
Cannaiola comune	73	68.2%	64	50.8%	-17.4%	--							
Cannareccione	63	58.9%	57	45.2%	-13.6%	--							
Canapino comune	35	32.7%	42	33.3%	0.6%	=							
Capinera	101	94.4%	119	94.4%	0.1%	=	14	31.1%	10	23.3%	14	-7.9%	-
Sterpazzola	31	29.0%	24	19.0%	-9.9%	-							
Occhiocotto	6	5.6%	6	4.8%	-0.8%	=	4	8.9%	5	11.6%	5	2.7%	=
Lui di Hume							0	0.0%	1	2.3%	1	2.3%	=
Lui piccolo	10	9.3%	24	19.0%	9.7%	+	34	75.6%	34	79.1%	74	3.5%	=
Regolo							36	80.0%	25	58.1%	50	-21.9%	---
Fiorrancino							12	26.7%	15	34.9%	20	8.2%	+
Pigliamosche	24	22.4%	51	40.5%	18.0%	++							
Basettino	14	13.1%	3	2.4%	-10.7%	--	12	26.7%	1	2.3%	1	-24.3%	---
Codibugnolo	49	45.8%	66	52.4%	6.6%	+	24	53.3%	33	76.7%	67	23.4%	+++
Cinciarella	10	9.3%	27	21.4%	12.1%	++	34	75.6%	32	74.4%	74	-1.1%	=
Cinciallegria	91	85.0%	109	86.5%	1.5%	=	42	93.3%	38	88.4%	98	-5.0%	-
Cincia mora	3	2.8%	3	2.4%	-0.4%	=	19	42.2%	3	7.0%	5	-35.2%	---
Cincia bigia							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Picchio muratore	0	0.0%	1	0.8%	0.8%	=	6	13.3%	1	2.3%	1	-11.0%	--
Picchio muraiolo							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Rampichino alpestre							0	0.0%	6	14.0%	6	14.0%	++
Rampichino comune							3	6.7%	4	9.3%	7	2.6%	=
Pendolino	59	55.1%	20	15.9%	-39.3%	---	28	62.2%	12	27.9%	20	-34.3%	---
Rigogolo	78	72.9%	88	69.8%	-3.1%	=							
Averla piccola	52	48.6%	23	18.3%	-30.3%	---							
Averla cenerina	2	1.9%	2	1.6%	-0.3%	=							
Averla maggiore							18	40.0%	8	18.6%	11	-21.4%	---
Averla capirossa	1	0.9%	1	0.8%	-0.1%	=							
Ghiandaia	47	43.9%	109	86.5%	42.6%	+++	19	42.2%	40	93.0%	101	50.8%	+++
Gazza	99	92.5%	122	96.8%	4.3%	+	44	97.8%	41	95.3%	122	-2.4%	=
Taccola	9	8.4%	29	23.0%	14.6%	++	8	17.8%	17	39.5%	24	21.8%	+++
Corvo comune							4	8.9%	2	4.7%	2	-4.2%	-
Cornacchia nera	0	0.0%	6	4.8%	4.8%	+	3	6.7%	10	23.3%	10	16.6%	++
Cornacchia grigia	95	88.8%	113	89.7%	0.9%	=	42	93.3%	40	93.0%	111	-0.3%	=
Storno	104	97.2%	123	97.6%	0.4%	=	45	100.0%	41	95.3%	115	-4.7%	-
Passera d'Italia	105	98.1%	124	98.4%	0.3%	=	44	97.8%	40	93.0%	109	-4.8%	-
Passera mattugia	97	90.7%	97	77.0%	-13.7%	--	44	97.8%	39	90.7%	78	-7.1%	-
Fringuello	58	54.2%	43	34.1%	-20.1%	--	43	95.6%	43	100.0%	114	4.4%	+
Peppola							16	35.6%	11	25.6%	16	-10.0%	-
Verzellino	84	78.5%	95	75.4%	-3.1%	=	12	26.7%	11	25.6%	17	-1.1%	=
Verdone	95	88.8%	93	73.8%	-15.0%	--	40	88.9%	32	74.4%	70	-14.5%	--
Cardellino	96	89.7%	104	82.5%	-7.2%	-	44	97.8%	36	83.7%	83	-14.1%	--
Lucherino							23	51.1%	22	51.2%	35	0.1%	=
Fanello							19	42.2%	6	14.0%	6	-28.3%	---
Fanello nordico							1	2.2%	0	0.0%	0	-2.2%	=
Organetto							3	6.7%	1	2.3%	1	-4.3%	-
Craciere							7	15.6%	0	0.0%	0	-15.6%	--
Ciuffolotto							5	11.1%	0	0.0%	0	-11.1%	--
Frosone							7	15.6%	9	20.9%	14	5.4%	+
Zigolo delle nevi							1	2.2%	1	2.3%	1	0.1%	=
Zigolo giallo	1	0.9%	1	0.8%	-0.1%	=	3	6.7%	1	2.3%	1	-4.3%	-
Zigolo nero	2	1.9%	9	7.1%	5.3%	+	2	4.4%	4	9.3%	4	4.9%	+
Zigolo muciatto							3	6.7%	1	2.3%	1	-4.3%	-
Migliarino di palude	30	28.0%	12	9.5%	-18.5%	--	41	91.1%	31	72.1%	71	-19.0%	--
Strillozzo	10	9.3%	27	21.4%	12.1%	++	3	6.7%	3	7.0%	3	0.3%	=

Bibliografia

- ACCIPITER ASSOCIAZIONE NATURALISTICA, 2012. Le migrazioni degli uccelli in provincia di Venezia. Provincia di Venezia.
- ALLAVENA S., ANDREOTTI A., ANGELINI J., SCOTTI M. (a cura di), 2006. Status e conservazione del Nibbio bruno (*Milvus milvus*) e Nibbio reale (*Milvus migrans*) in Italia ed in Europa meridionale. Atti del Convegno. Serra S. Quirico (AN), 11-12 marzo 2006.
- ALLAVENA S., BRUNELLI M., 2003. Revisione delle conoscenze sulla distribuzione e la consistenza del Pellegrino *Falco peregrinus* in Italia. *Avocetta*, 27:20-23.
- AMATO S., MARIN G., TILOCA G., 1989. Prime osservazioni sul legame di coppia fra giovani in una popolazione di Basettino *Panurus biarmicus*. *Avocetta*, 13: 91-97.
- ANTINORI F., MITRI M. G., CASTELLI S., BORGO A., 2011. La tutela delle popolazioni nidificanti del Frattino *Charadrius alexandrinus* sui litorali veneziani (1985-2010). In: Il frattino. Status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Ed. Belvedere, pagg. 21-33.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. Ornitologia italiana. Hoepli, Milano.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna*, 111: 1-240.
- BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M., ARCAMONE E., 2008. Two new Greater Flamingo (*Phoenicopterus roseus*) breeding sites in Italy. Pp 25-27. In: Childress, B., Arengo, F. and Bechet, A. (eds.). Flamingo, Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, No. 16, December 2008. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- BALDIN M., 2001. Nidificazione di Tarabuso (*Botaurus stellaris* Linnaeus, 1758) alle Cave di Noale. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 51: 178-179.
- BASSO M., BON M., 2013. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia, Gennaio 2013. Provincia di Venezia – Assessorato alla Caccia. Relazione non pubblicata.
- BÉCHET, A., RENDÓN-MARTOS, M., AMAT, J.A., BACCETTI, N., CHILDRESS, B., 2009. Flamingo, Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Special Publication 1: Proceedings of the IVth International Workshop on the Greater Flamingo in the Mediterranean region and northwest Africa. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe. Population estimates, trends and conservation status. BirdLife Conservation Series, 12, Cambridge, UK.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia, Servizi Grafici Editoriali, Padova.
- BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di), 2013. Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto. Regione del Veneto- Associazione Faunisti Veneti.
- BON M., SEMENZATO M. (a cura di), 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258.
- BON M., SEMENZATO M., FRACASSO G., MARCONATO E., 2008a. Sintesi delle conoscenze sui Vertebrati alloctoni in Veneto. Atti 5° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 58: 37-64.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F. (a cura di), 2004a. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2004b. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 55.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56.

- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2006. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2005. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 57.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2007. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2006. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 58.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (a cura di), 2008b. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2007. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 59.
- BON M., SCARTON F., 2012. Lo svernamento degli uccelli acquatici in provincia di Venezia (1993-2012). Provincia di Venezia - Assessorato alla caccia.
- BON M., STIVAL E., 2013. Uccelli di laguna e città. L'atlante ornitologico del comune di Venezia 2006-2011. Ed Marsilio, Venezia.
- BORDIGNON L. (a cura di), 2005. La cicogna nera in Italia. Parco Naturale del Monte Fenera, Borgosesia (VC).
- BORGO A., REGAZZI A., 2011. Densità, selezione dell'habitat e habitat di specie di Succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola, *Lanius collurio* e altre specie ornitiche nel SIC/ZPS IT 3260018 Grave e zone umide della Brenta. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 239-244.
- BOTTAZZO M., FACCHIN G., TOCCHETTO G., 2001. La starna nella pianura veneta. Veneto Agricoltura, Fauna, 4.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. Ornitologia italiana. Vol 1. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004. Ornitologia italiana. Vol 2. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia italiana. Vol 3. Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Apodidae – Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5. Turdidae – Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2010. Ornitologia italiana. Vol. 6. Sylviidae – Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7. Paridae – Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2013. Ornitologia italiana. Vol. 8. Sturnidae – Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., 2008. Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di Bassetino *Panurus biarmicus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2006. Avocetta, 32: 47-53.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., 2010. Distribuzione e trend delle popolazioni di Pendolino *Remiz pendulinus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2007. Picus, 36: 5-15.
- BRICHETTI P., GRATTINI N., LUI F., 2005. Distribuzione e consistenza delle popolazioni nidificanti di forapaglie comune *Acrocephalus schoenobaenus* in Italia. Avocetta, 29: 19-26.
- BRICHETTI P., RUBOLINI D., GALEOTTI P., FASOLA M., 2008. Recent declines in urban Italian Sparrow *Passer (domesticus) italiae* populations in northern Italy. Ibis, 150: 177-181.
- BOTTAZZO S., TONELLI A., 2005. Probabile nidificazione di Corvo *Corvus frugilegus* Linnaeus, 1758 in provincia di Padova. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Natura Vicentina, 7: 205-207.
- CAMPEDELLI T., BUVOLI L., BONAZZI P., CALABRESE L., CALVI G., CELADA C., CUTINI S., DE CARLI E., FORNASARI L., FULCO E., LA GIOIA G., LONDI G., ROSSI P., SILVA L., TELLINI F. G., 2012. Andamenti di popolazione delle specie comuni nidificanti in Italia: 2000-2011. Avocetta, 36: 121-143.
- CESTER D., CHERUBINI G., COLORIO G., MAGNANI A., MEZZAVILLA F., NARDO A., PANZARIN L., SCARTON F., STIVAL F., VALLE R., VETTOREL M., 1997. Primi risultati del progetto atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia - 1996. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 22: 121-122.
- CONTARINI N., 1847. Ornitologia. Prospetto degli uccelli finora osservati nelle venete provincie, con alcune notizie sopra la loro comparsa, permanenza, e partenza, se nidificano o no, se vi sieno stazionarii o rari, e qualche cenno sui loro costumi. In "Venezia e le sue lagune", Antonelli, Venezia, vol. 2: 193-238.

- DE FRANCESCHI P., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. Provincia di Verona - Assessorato caccia, pesca e tutela della fauna. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona (II serie) (A: Biologica), 9.
- DINETTI M., 2009. Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante e animali nelle città. Tipografia Bandecchi e Vivaldi, Pontedera (PI).
- EUROPEAN ENVIRONMENTAL AGENCY, 2012. Climate change, impacts and vulnerability in Europe 2012. An indicator-based report. EEA Report N. 12/2012.
- FANTIN G. 1982. Veneto 1981: osservazioni di un anno. Gli Uccelli d'Italia, 7: 229-238.
- FASOLA M., ALBANESE G., ASOER, BOANO G., BONCOMPAGNI E., BRESSAN U., BRUNELLI M., CIACCIO A., FLORIS G., GRUSSU M., GUGLIELMI R., GUZZON C., MEZZAVILLA F., PAESANI M., SACCHETTI A., SANNA M., SCARTON F., SCOCCIANI C., UTMAR P., VASCHETTI G., VELATTA F., 2007. Le garzaie in Italia, 2002. Avocetta, 31: 5-46.
- FAVERO L., 1948. Osservazioni ornitologiche. Riv. ital. Orn., 18: 94-95.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. Avocetta, 33: 5-24.
- FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2011. Check-list degli uccelli del Veneto (maggio 2010). Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 103-117.
- FRACASSO G., VERZA E., BOSCHETTI E., 2003. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo.
- FRANZETTI B., TOSO S. (a cura di), 2009. Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni. ISPRA.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M., CELADA C. (a cura di), 2009. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- GUSTIN M., BRAMBILLA M., CELADA C. (a cura di), 2010a. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- GUSTIN M., BRAMBILLA M., CELADA C. (a cura di), 2010b. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- GUZZON C., PANZARIN L., 2005. Forapaglie comune *Acrocephalus schoenobaenus* nidificante in cariceti soggetti a marea dell'Alto Adriatico: siti riproduttivi nuovi o "ritrovati" dopo un secolo? Avocetta, 29: 81.
- LEHIKONEN A., JAATINEN K., VAHTALO A., CLAUSEN P., CROWE O., DECEUNINCK B., HEARN R., HOLT C., HORNMAN M., KELLER V., NILSSON L., LANGENDOEN T., TOMANKOAVI., WAHL J., FOX A.D., 2013. Rapid climate driven shifts in wintering distributions of three common waterbird species. Global Change Biology, 19: 2071-2081.
- MARCHESI F., TINARELLI R., 2007. Risultati delle misure agroambientali per la biodiversità in Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- MARTIGNAGO G., SILVERI G., MEZZAVILLA F., 2001. Diffusione ed abbassamento altitudinale del Picchio nero *Dryocopus martius* in provincia di Treviso (Colli Asolani). Avocetta, 25: 59.
- MASTROILLI M., FESTARI L., 2000. Considerazioni sulla fenologia del gufo di palude *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763) nell'Italia nord-orientale. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. Civ. St. nat. Venezia, suppl. vol. 51: 69-72.
- MELEGA L. (a cura di), 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica. Quad. Cons. Natura, 25.
- MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Mus. civ. St. Nat. Montebelluna. Industrie Grafiche, Casier.
- MEZZAVILLA F., BETTIOL K. (a cura di), 2007. Nuovo atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2005. Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune zone di protezione speciale (ZPS). Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Natura Vicentina, 7:17-26.

MEZZAVILLA F., STIVAL E., NARDO A., ROCCA FORTE P., 1999. Rapporto ornitologico Veneto orientale. Anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna.

NARDO A., 1998. Il Gheppio, *Falco tinnunculus*, nella provincia di Venezia: distribuzione e popolazione. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48: 83-85.

NARDO A., 2002. Ciclo annuale della comunità ornitica nel bosco Olmè di Cessalto (Veneto). Riv. Ital. Orn., 71: 171-179.

NARDO A., 2003. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti a San Donà di Piave. Comune di San Donà di Piave – LIPU.

NARDO A., SGORLON G., 2009. Accipitriformi e Falconiformi in un'area del Veneto Orientale. Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Alula, 16 (1-2): 109-111.

NARDO A., SGORLON, 2011. Il Lodolaio, *Falco subbuteo*, in un'area del Veneto Orientale. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 200-202.

NARDO A., SGORLON G., 2013. La Poiana, *Buteo buteo*, in un'area del Veneto orientale. Atti del 2° Convegno Italiano Rapaci. Associazione Faunisti Veneti. Quaderni faunistici, 3.

NINNI A.P., 1885. Materiali per una fauna veneta. VI. Aves. Atti R. Ist. ven. Sc. Lett. e Arti, 6 (3): 607-639.

NINNI E., 1902. Note ornitologiche per la provincia di Venezia. (Accipitres). Atti. Soc. ital. Sc. Nat., 40: 315-324.

NINNI E., 1938. Gli uccelli delle lagune venete. Atti XXVI Riunione Soc. it. Progresso Scienze 5 (1): 132-163.

NISORIA, 1994. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Vicenza. G. Padovan, Vicenza.

NISORIAE CORVO, 1997. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Padova. G. Padovan, Vicenza.

PANZARIN L., SEMENZATO M., SCARTON F., 2010. Nidificazione di falco pellegrino *Falco peregrinus* nella zona industriale di Porto Marghera (Venezia). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 35: 35-37.

PARODI R., 2004. Avifauna in provincia di Pordenone. Provincia di Pordenone, Pordenone.

PASCOTTO E., MASET M., TOME P., 2011. Aspetti tossicologici ed epidemiologici dell'avvelenamento da rodenticidi negli Strigiformi (Strigiformes) e possibili risvolti gestionali. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 214-225.

PEGORER M., CASTELLI S., PERLASCA P., SECCO F., 2011. Il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) nel biotopo degli Alberoni (Venezia, Lido) (Caprimulgiformes: Caprimulgidae). Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 233-238.

PERONACE V., CECERE J., GUSTIN M., RONDININI, C. 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta 36:11-58.

PERCO F., UTMAR P., 1989. Il censimento degli uccelli acquatici svernanti nelle principali zone umide del Friuli-Venezia Giulia fino al 1987. Fauna, 1: 5-32.

PROVINCIA DI VENEZIA, 1996. Il Cormorano nelle lagune venete. Atti del convegno interregionale. Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca, Vigilanza e Protezione Civile.

QUAGLIERINI A., 2005. Fenologia primaverile ed estiva della Salciaiola *Locustella luscinioides* in una zona umida dell'Italia centrale. Atti XIII Convegno Italiano di Ornitologia. Avocetta, 29: 201.

RALLO G., 1975. Cattura di uccelli rari o poco frequenti nella provincia di Venezia. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 27: 15-19.

RETE RURALE NAZIONALE, LIPU, 2013a. Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012.

RETE RURALE NAZIONALE, LIPU, 2013b. Veneto. Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012.

ROCCA FORTE P., SIRNA G., BON M., 1994. Il Bosco di Carpenedo (Venezia) - 6. Osservazioni sull'avifauna di un lembo relitto di foresta planiziale. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 43: 221-230.

- SCARTON F., 2008. Population Trend, Colony Size and Distribution of Little Terns in the Lagoon of Venice (Italy) between 1989 and 2003. *Waterbirds*, 31: 35-41.
- SCARTON F., BALDIN M., VALLE R., 2009. Distribuzione e consistenza della pettegola *Tringa totanus* nidificante nelle barene della laguna aperta di Venezia. Anni 2001-2006. *Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia*, 59: 117-126.
- SCARTON F., BALDIN M., VALLE R., 2012. A new Mediterranean breeding site for the Eurasian Curlew, in Italy. *British Birds*, 105: 154-155.
- SCARTON F., BON M. 2009. Gli uccelli acquatici svernanti in laguna di Venezia nel periodo 1993-2007: analisi delle dinamiche temporali e spaziali. *Avocetta*, 33:87-99
- SCARTON F., CECCONI G., CERASUOLO C., VALLE R., 2013a. The importance of dredge islands for breeding waterbirds. A tree-year study in the Venice Lagoon (Italy). *Ecological Engineering*, 54: 39-48.
- SCARTON F., CECCONI G., VALLE R., 2013b. Use Of Dredge Islands For A Declining European Shorebird, The Kentish Plover *Charadrius alexandrinus*. *Wetlands ecology and management*, 21: 15-27.
- SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013c. Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. *Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici*, 2.
- SCARTON F., SEMENZATO M., 1996. Primo caso di estivazione di falco pellegrino (*Falco peregrinus*) in laguna di Venezia. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 46: 205-208.
- SCARTON F., VALLE R., 2005 Dimensioni, distribuzione e turnover delle colonie di beccapesci *Sterna sandvicensis* in laguna di Venezia: 10 anni di osservazioni. *Avocetta* 29: 63.
- SCARTON F., VALLE R., VETTOREL M., CHERUBINI G., PANZARIN L., 1996. Prima nidificazione di Gabbiano corallino in laguna di Venezia. *Riv. ital. Orn.*, 66: 201-202.
- SEMEZATO M., 2001. Revisione delle segnalazioni note per il Veneto di pellicano *Pelecanus onocrotalus* Linné, 1758 e pellicano riccio *Pelecanus crispus* Bruch, 1832. *Atti 3° Convegno Faunisti Veneti*, *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 51: 170-172.
- SEMEZATO M., AMATO S., 1998a. Comunità di uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale. *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 48: 54-62.
- SEMEZATO M., AMATO S., 1998b. Osservazioni di picchio nero, *Dryocopus martius*, nella pianura veneta durante il periodo di svernamento. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 23: 105-106.
- SEMEZATO M., ARE G., 1982. Sull'avifauna della città di Mestre e della sua conterminazione sub-urbana. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 7: 91-98.
- SERRA L., BRICHETTI P., 2005. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia - Resoconto 2002. *Avocetta*, 29: 41-44.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (a cura di), 2011. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010. *Boll. Mus.St. Nat. Venezia*, 62: 181-218.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (a cura di), 2012. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2011. *Boll. Mus.St. Nat. Venezia*, 63: 135-171.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (a cura di), 2013. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2012. *Boll. Mus.St. Nat. Venezia*, 64: 81-114.
- SGORLON G., 2007. Interessanti nidificazioni di anatidi nel Veneto Orientale. *Riv. Ital. Orn.*, 77:68-70.
- SGORLON G., 2010. La riproduzione del Cuculo dal ciuffo, *Clamator glandarius*, in provincia di Venezia. *Riv. Ital. Orn.*, 80:66-70.
- SOLDATINI C., MAINARDI D., BALDACCINI N.E., GIUNCHI D., 2006. A temporal analysis of the foraging flights of feral pigeons (*Columba livia* f. domestica) from three Italian cities. *Italian Journal of Zoology*, 73: 83-92.
- SORRENTI M., TORMEN N., TEDESCHI A., SPAGNESI M., BOTTAZZO M., GUIDOLIN L., 2013. Satellite radio tracking of Eurasian woodcock *Scolopax rusticola* wintering in Italy: first data. 31st Congress of the International Union of Game Biologists, Brussels, August 2013: 135.

- SPONZA S., COSOLO M., KRALJ J., 2013. Migration patterns of the Mediterranean Shag *Phalacrocorax aristotelis desmarestii* (Aves: Pelecaniformes) within the northern Adriatic Sea. Italian Journal of Zoology: 1-12.
- STIVAL E. (a cura di), 1996. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Grafiche Italprint, Treviso.
- TINARELLI R., GIANNELLA C., MELEGA L. (a cura di), 2010. Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia Romagna: 1994-2009. Regione Emilia-Romagna e AsOER.
- VERZA E., BOTTAZZO M., 2011. Le anatre selvatiche del Delta. Monitoraggi e ricerche sugli Anatidi del Delta del Po. Regione Veneto, Veneto Agricoltura.
- VOLPONI S., CORMoNET.IT, 2013. Status of the breeding population of Great Cormorants in Italy in 2012. In: National reports from the 2012 breeding census of Great Cormorants *Phalacrocorax carbo* in parts of the Western Palearctic. IUCN-Wetlands International Cormorant Research Group Report. Technical Report from DCE – Danish Centre for Environment and Energy, Aarhus University. No. 22: 59-64.
- ZANETTI M., 1978. Nidificazione di *Asio otus* (L.) in provincia di Venezia (Aves - Strigidae). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., 3: 67- 69.
- ZANETTI M. (a cura di), 2010. Flora e Fauna della pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 2009. Vol. 12, pag. 66, Associazione Naturalistica Sandonatese.
- ZANETTI M. (a cura di), 2011. Flora e Fauna della pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 2010. Vol. 13, pag. 52, Associazione Naturalistica Sandonatese.
- ZANETTI M. (a cura di), 2012. Flora e Fauna della pianura veneta orientale. Osservazioni di campagna 2011. Vol. 14, pag. 50, Associazione Naturalistica Sandonatese.
- ZENATELLO M., BASSO M., RASI S., TORMEN G., 1997. Primi caso di nidificazione di Smergo maggiore, *Mergus serrator*, in Italia. Riv. Ital. Orn., 66: 211-214.
- ZENATELLO M., BORDIGNON L., VENTOLINI N., UTMAR P., VIGANÒ E., 2009. Lo smergo maggiore in Italia:1996-2008. Alula, 16: 491-496.

Indice analitico

Anatra mandarina	40	Colombella	141
Airone bianco maggiore	74	Combattente	116
Airone cenerino	75	Cormorano	65
Airone guardabuoi	72	Cornacchia grigia	222
Airone rosso	76	Cornacchia nera	221
Airone schistaceo	242	Corriere grosso	108
Albanella minore	89	Corriere piccolo	107
Albanella reale	88	Corvo comune	220
Allocco	150	Cuculo	146
Allodola	165	Cuculo dal ciuffo	145
Alzavola	43	Cutrettola	172
Aquila anatraia maggiore	92	Fagiano comune	62
Assiolo	148	Falco cuculo	94
Averla capirosa	216	Falco di palude	87
Averla cenerina	214	Falco pecchiaiolo	242
Averla maggiore	215	Falco pellegrino	97
Averla piccola	213	Fanello	232
Avocetta	106	Fenicottero	80
Balestruccio	169	Fiorrancino	201
Ballerina bianca	174	Fischione	41
Ballerina gialla	173	Fistione turco	48
Barbagianni	147	Folaga	102
Basettino	203	Forapaglie castagnolo	190
Beccaccia	118	Forapaglie comune	191
Beccaccia di mare	104	Fratello	136
Beccaccino	117	Fratino	109
Beccamoschino	188	Fringuello	226
Beccapesci	138	Frosone	234
Calandrella	163	Gabbiano comune	129
Canapiglia	42	Gabbiano corallino	130
Canapino comune	195	Gabbiano reale	134
Cannaiola comune	193	Gabbiano reale nordico	133
Cannaiola verdognola	192	Gabbiano reale pontico	135
Cannareccione	194	Gallinella d'acqua	101
Capinera	196	Gambecchio comune	114
Cappellaccia	164	Garzetta	73
Cardellino	230	Gavina	131
Casarca	38	Gazza	218
Cavaliere d'Italia	105	Germano reale	44
Cesena	183	Gheppio	93
Chiarlo maggiore	121	Ghiandaia	217
Chiarlo piccolo	122	Ghiandaia marina	157
Cicogna bianca	241	Grillaio	242
Cicogna nera	77	Gru	103
Cigno minore	31	Gruccione	156
Cigno nero	30	Gufo comune	151
Cigno reale	29	Gufo di palude	152
Cincia mora	207	Ibis eremita	243
Cinciallegra	206	Ibis sacro	241
Cinciarella	205	Lodolaio	96
Civetta	149	Lucherino	231
Codibugnolo	204	Luì di Hume	241
Codiroso comune	180	Luì piccolo	199
Codiroso spazzacamino	179	Marangone dal ciuffo	66
Codone	45	Marangone minore	67
Colombaccio	142	Martin pescatore	155

Marzaiola	46	Quattrocchi	56
Merlo	182	Rampichino alpestre	209
Mestolone	47	Rampichino comune	210
Migliarino di palude	239	Regolo	200
Mignattaio	78	Rigogolo	212
Moretta	51	Rondine	168
Moretta codona	53	Rondine montana	167
Moretta grigia	52	Rondone comune	154
Moretta tabaccata	50	Salciaiola	189
Moriglione	49	Saltempalo	181
Mugnaiaccio	241	Schiribilla	100
Nibbio bruno	86	Scricciolo	175
Nitticora	70	Sgarza ciuffetto	71
Oca collorosso	241	Smergo maggiore	59
Oca colombaccio	241	Smergo minore	58
Oca del Canada	36	Smeriglio	95
Oca egiziana	243	Sparviere	90
Oca facciabianca	37	Spatola	79
Oca granaiola	32	Spioncello	171
Oca indiana	243	Starna	60
Oca lombardella	33	Sterna comune	139
Oca lombardella minore	34	Sterna maggiore	137
Oca selvatica	35	Sterpazzola	197
Occhiocotto	198	Storno	223
Orchetto marino	54	Strillozzo	24
Orco marino	55	Strolaga mezzana	64
Organetto	233	Strolaga minore	63
Pantana	126	Succiapapre	153
Passera d'Italia	224	Svasso collorosso	83
Passera mattugia	225	Svasso cornuto	84
Passera scopaiola	176	Svasso maggiore	82
Pavoncella	112	Svasso piccolo	85
Pellicano comune	241	Taccola	219
Pendolino	211	Tarabusino	69
Peppola	227	Tarabuso	68
Pesciaiola	57	Topino	166
Pettegola	127	Torcicollo	159
Pettiroso	177	Tordela	186
Picchio muratore	208	Tordo bottaccio	184
Picchio nero	161	Tordo sassello	185
Picchio rosso maggiore	162	Tortora dal collare	143
Picchio rosso minore	241	Tortora selvatica	144
Picchio verde	160	Totano moro	125
Piccione di città	140	Tuffetto	81
Pigliamosche	202	Upupa	158
Piovanello maggiore	241	Usignolo	178
Piovanello pancianera	115	Usignolo di fiume	187
Piovanello tridattilo	113	Verdone	229
Piro piro culbianco	124	Verzellino	228
Piro piro piccolo	123	Volpoca	39
Pispola	170	Voltapietre	128
Pittima minore	119	Voltolino	99
Pittima reale	120	Zafferano	132
Piviere dorato	110	Zigolo delle nevi	235
Pivieressa	111	Zigolo giallo	236
Poiana	91	Zigolo muciatto	238
Porciglione	98	Zigolo nero	237
Quaglia	61		

